

QUOTIDIANO DI TRIESTE, GORIZIA E MONFALCONE - FONDATA NEL 1881

€1,50 Slovenia €1,50
Croatia KN11,25

ANNO
143 N°78ANNO
143 N°78

TRIESTE - VIA MAZZINI 14
TEL. 040 3733111

GORIZIA - C.SO ITALIA 74, TEL. 0481530035

MONFALCONE - VIA F.LLI ROSSELLI 20, TEL. 0481 790201

www.ilpiccolo.it

EMAIL: piccolo@ilpiccolo.it

POSTE ITALIANE SPA - SPED. ABB. POST
353/2003 (CONV. L. 46-27/02/2004)
ART. 1, COM. 1, DCB TS



La nostra carta proviene
da materiali riciclati o da foreste
gestite in maniera sostenibile



30404



Regionali 2023 Il governatore rieletto con il 64%. Lega prima. Moretuzzo al 28%

ALLEGRIANT, BALICO, BIZZI, BLASICH, BOLIS, CARPINELLI, CODAGNONE, COLONI, D'AMELIO, DORIGO, FAIN, MILIA, PANARARI, TALLANDINI, TOMASIN E TOSQUES / DA PAG. 2 A PAG. 27

Fedriga II

EDITORIALE

ROBERTA GIANI

LE PARTITE VINTE DAL PRESIDENTE

La scaramanzia, in politica, ci
 lista. E Massimiliano Fedriga,
 stringendosi nel cappotto grigio
 che il suo portavoce Edoardo Peti-
 ziol "denigrava" con un sorriso
 mentre macinavano chilometri,
 ne ha fatto sapiente uso in questa
 campagna elettorale. Ma sapeva,
 lo sapevamo un po' tutti, che non
 poteva che vincere. / APAG 26

L'INTERVISTA / ALLE PAG. 2 E 3

«Sono felice
Onorerò la fiducia
che i cittadini
mi hanno dato»

LO SFIDANTE / ALLE PAG. 8 E 9

«È solo l'inizio
di un percorso
Opposizione
leale e ferma»

GLI ALTRI / ALLE PAG. 10 E 11

Tripoli supera il Terzo polo ma la sua lista viene beffata

GLI ELETTI / DA PAG. 12 A PAG. 16

Derby, sconfitti e nuovi volti Così cambia il Consiglio

IL CASO

Il porto di Fiume e il veto degli Usa



MARSANICH / APAG.35



San Vito/Via Besenghi. In palazzina signorile della metà degli anni '60 con giardino condominiale, **panoramico** appartamento da rimodernare al quarto ed **ultimo piano** servito d'ascensore. L'immobile si compone di atrio d'ingresso, cucina abitabile con poggolo verandato, salone doppio con accesso ad una **terrazza abitabile** di circa 20 mq, **tre camere matrimoniali**, doppi servizi completi e finestrati, cantina e **box auto** di proprietà. Riscaldamento centralizzato e climatizzato APE in fase di rilascio. **€390.000.**



LA STORIA

Il tifoso del basket paga la maximulta



GATTO / APAG.59

Regionali 2023

GIORGIA MELONI

«Vittoria che ci sprona a proseguire»



«Congratulazioni a Massimiliano Fedriga, riconfermato presidente della Regione Friuli Venezia Giulia. Ha lavorato molto bene in questi anni, insieme a tutta la coalizione, e sono certa continuerà a farlo. Una vittoria che premia il modello amministrativo e il buongoverno del centrodestra e che ci sprona a fare sempre meglio». Così su Facebook Giorgia Meloni, che ha anche fatto sapere «di non aver mai preso in considerazione l'ipotesi di una sua sconfitta».

ATTILIO FONTANA

«La grande fiducia dei cittadini»



«Un grande abbraccio all'amico e collega Massimiliano Fedriga per la sua riconferma come presidente della Regione Friuli-Venezia Giulia». Così sulla sua pagina Facebook il presidente della Regione Lombardia, Attilio Fontana, si complimenta con il governatore per la sua rielezione. «Il buon governo di questi anni - ha aggiunto - è stato ripagato con la fiducia della stragrande maggioranza dei cittadini. E adesso avanti così per i prossimi cinque anni!».

SILVIO BERLUSCONI

«Ancora una volta avanti tutta!»



«Esprimo le più vive congratulazioni al presidente Massimiliano Fedriga per la riconferma alla guida della Regione Friuli Venezia Giulia. Dopo la vittoria alle elezioni politiche e quella alle elezioni regionali della Lombardia e del Lazio, il buongoverno del centrodestra si conferma ancora una volta vincente. Quindi: avanti tutta». Lo ha scritto il presidente di Forza Italia Silvio Berlusconi sui social.

ROBERTO CALDEROLI

«Un amministratore serio e capace»



«Da ministro rivolgo i miei complimenti al presidente Massimiliano Fedriga per la sua riconferma alla guida della Regione Friuli Venezia Giulia: sono lieto di poter continuare a lavorare con lui, come ho fatto in questi mesi di proficuo rapporto». Lo afferma Roberto Calderoli. «Da esponente leghista mi congratulo invece con l'amico Massimiliano Fedriga, un bravo amministratore che ho visto crescere negli anni, un amministratore che ha saputo lavorare bene per il suo territorio».

Fedriga

Il presidente fa il bis

Il governatore uscente trionfa con il 64,3% dei voti
La sua lista debutta con il 17,8%. «Risultati straordinari»

ELISA COLONI

Massimiliano Fedriga fa il bis e viene riconfermato presidente del Friuli Venezia Giulia: è il primo a centrare il traguardo del secondo mandato da quando esiste l'elezione diretta del presidente della Regione. A lui, grande favorito sin dall'inizio, le urne consegnano il 64,3% dei consensi: una vittoria netta, che gli permette di staccare di 36 punti il secondo arrivato, il candidato della coalizione di centrosinistra Massimo Moretuzzo. Inevitabile parlare di "effetto Fedriga", con il governatore leghista che segna 7 punti in più rispetto al risultato del 2018 (quando si era fermato al 57%) e non può non godersi - anche se prova a nascondersela, o perlomeno a contenerla - la soddisfazione per il suo risultato personale a scapito di quei Fratelli d'Italia fiduciosi in un trionfo in stile Politiche e già pronti all'accerchiamento del presidente, ma che si devono accontentare di un risultato in linea con quello del Carroccio e della lista del governatore. Quegli stessi Fratelli d'Italia che non hanno inserito - unici della coalizione - il nome di Fedriga nel simbolo della lista, così come fatto invece dalle altre forze del centrodestra.

Presidente Fedriga, si aspettava questo risultato?

«È andato oltre le aspettative. Sono felice e onorato di essere il primo governatore rieletto. Mi rendo conto della fiducia che i cittadini di questa regione mi hanno accordato e lavorerò con massimo impegno per non deluderli. C'è già chi parla di un effetto Fedriga...»

«Tutta la coalizione è andata bene e ne esce ancora più forte. Forza Italia ha tenuto, le Lega ha ottenuto un ottimo risultato e FdI pure. È una vittoria corale».

Però i meloniani si aspettavano di più e pregustavano un ingresso trionfale a Palazzo, con inevitabili nuovi equilibri di forza. Invece è andata diversamente, con la sua lista staccata di poco da FdI. Non mi dica che non gongola...

LA SFIDA TRA I CANDIDATI PRESIDENTI			
MASSIMILIANO FEDRIGA  64,24% 314.531 voti		MASSIMO MORETUZZO  28,37% 138.884 voti	
ALESSANDRO MARAN  2,73% 13.356 voti		GIORGIA TRIPOLI  4,66% 22.826 voti	
SEZIONI 1.359 SU 1.360 NULLE 8.170 BIANCHE 3.797			

«(Ride). Ogni tornata elettorale è a sé. Non possiamo fare paragoni con la politiche, è sbagliato, i contesti sono diversi. Vanno osservati i dati delle regionali del 2018, quando FdI raccolse il 5,5%». **La sua lista è andata particolarmente bene: se l'aspettava?**

«Così assolutamente no. Parliamo di un risultato straordinario, visto che puntavamo al 10% e invece siamo andati ben oltre con il 17,7%».

Cosa ha funzionato?

«Abbiamo ampliato il consenso del centrodestra rispetto a coloro che non si riconoscono completamente nei partiti tradizionali e hanno apprezzato la nostra azione amministrativa. E pure le Lega è cresciuta molto rispetto alle aspettative».

Appunto, è il già citato effetto Fedriga. Lei non lo dice, ma lo dico io: come valuta in questa vittoria il suo peso personale, che c'è, è forte ed evidente?

«Mi dà ancora maggiore responsabilità e ne sento il peso, perché la fiducia e il consenso che ho ricevuto mi fanno avere la consapevolezza che devo rispondere a quella fiducia nei prossimi cinque anni. Ovviamente quanto fatto in Friuli Venezia Giulia è stato comunque un lavoro di squadra, poi il presidente si prende gli oneri e gli onori».

A proposito di squadra, quando inizierà a prendere forma la nuova giunta?

«Vediamo. Ora mi prendo un paio di giorni di pausa. Potrebbero essere un paio di settimane, venti giorni».

Tutti davano per scontato un vicepresidente di FdI, appunto alla luce del peso politico del partito di Meloni. Ora non è più così scontato?

«Mi confronterò con tutte le forze politiche e poi farò le mie scelte guardando alle competenze, oltre alla rappresentanza territoriale, come fatto la scorsa volta».

Ci sono alcuni assessori che sono stati particolarmente in luce in questi anni. Alessia Rosolen è una di questi, Roberti potrebbe essere un altro nome. Li consideriamo già blindati?

«Ho avuto una squadra tutta molto forte. Ovviamente terrò anche in considerazione il lavoro che è stato fatto dai singoli assessori».

A chi deve dire grazie per questa vittoria?

«Agli elettori, ai cittadini della regione, a chi ha lavorato con me, alla mia famiglia. In primis a mia moglie che mi ha supportato in questa campagna elettorale».

Tra i leader nazionali chi le ha fatto le congratulazioni per primo?

«Matteo (Salvini, ndr)».

Cosa le ha scritto?

«Bravo, li abbiamo doppiati».

E il presidente Zaia?

«Certo, ci siamo sentiti».

Non è che sperava di battere il suo record del 76%?

«Assolutamente no, lui è imbattibile e inarrivabile per chiunque».

Da dove partirà la sua giunta?

«Andremo avanti come fatto in questi anni. Come annunciato in campagna elettorale, sanità e attrazione di investimenti esteri saranno le priorità. Nessun miracolo, solo lavoro e tanto impegno. Bisogna guardare ai prossimi dieci e vent'anni, e dare prospettive a questa regione».

Come giudica il risultato del centrosinistra? C'era chi li dava per spacciati e invece hanno portato a casa quasi il 30%.

«Più che effetto Schlein credo sia stato merito del candidato Massimo Moretuzzo, cui faccio i complimenti, perché è una persona seria. La scorsa volta il consenso raccolto era stato circa lo stesso, ma senza il M5s, quindi il consenso non è andato ai partiti. La differenza l'ha fatta Moretuzzo».

A chi dedica la vittoria?

«A mia moglie, la mia famiglia, chi mi ha aiutato e a mio padre, scomparso nel 2021. Se fosse ancora qui mi avrebbe dato un bacio in piazza Unità come ha fatto nel 2018».

**ANTONIO TAJANI**

«Esito che rafforza anche il Governo»



«La riconferma di Massimiliano Fedriga come presidente del Friuli Venezia Giulia suggella il grande lavoro fatto da Forza Italia e dal centrodestra alla guida della Regione». Lo ha detto il ministro degli Esteri e vicepresidente del Consiglio, Antonio Tajani, commentando su Twitter la vittoria del governatore leghista. «Vincere e governare bene non è mai facile», ha scritto Tajani, «una vittoria convincente che rafforza anche l'azione del governo nazionale».

LUCA ZAIA

«Insieme grandi cose per il Nordest»



«Quella di Max Fedriga è una meritatissima riconferma. Con lui, che è un amico, condivido la visione dell'importante ruolo delle Regioni che siamo stati chiamati a rappresentare e abbiamo portato avanti importanti progetti rilevanti come il recente protocollo che pone le basi per la realizzazione di un efficace sistema logistico nel Nord-Est, macro area di cui le nostre regioni sono componenti fondamentali». Così Luca Zaia, governatore del Veneto.

LICIA RONZULLI

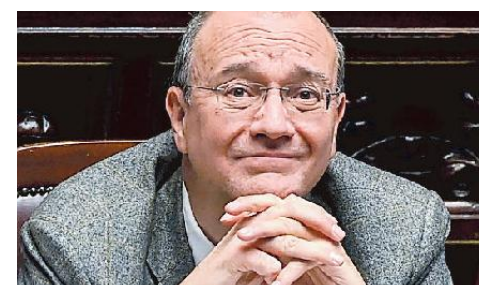
«Premiate serietà e concretezza»



«Avevamo pochi dubbi sul fatto che i friulani premiassero il buon governo del centrodestra e confermassero Fedriga alla guida della Regione. Ma quando il successo è così netto, con un deciso aumento dei consensi rispetto alle elezioni precedenti, vuol dire che in questi cinque anni il Fvg è stato amministrato bene, con capacità e concretezza. I cittadini hanno risposto premiando la serietà e il lavoro svolto». Così la presidente dei senatori di Forza Italia, Licia Ronzulli.

GIUSEPPE VALDITARA

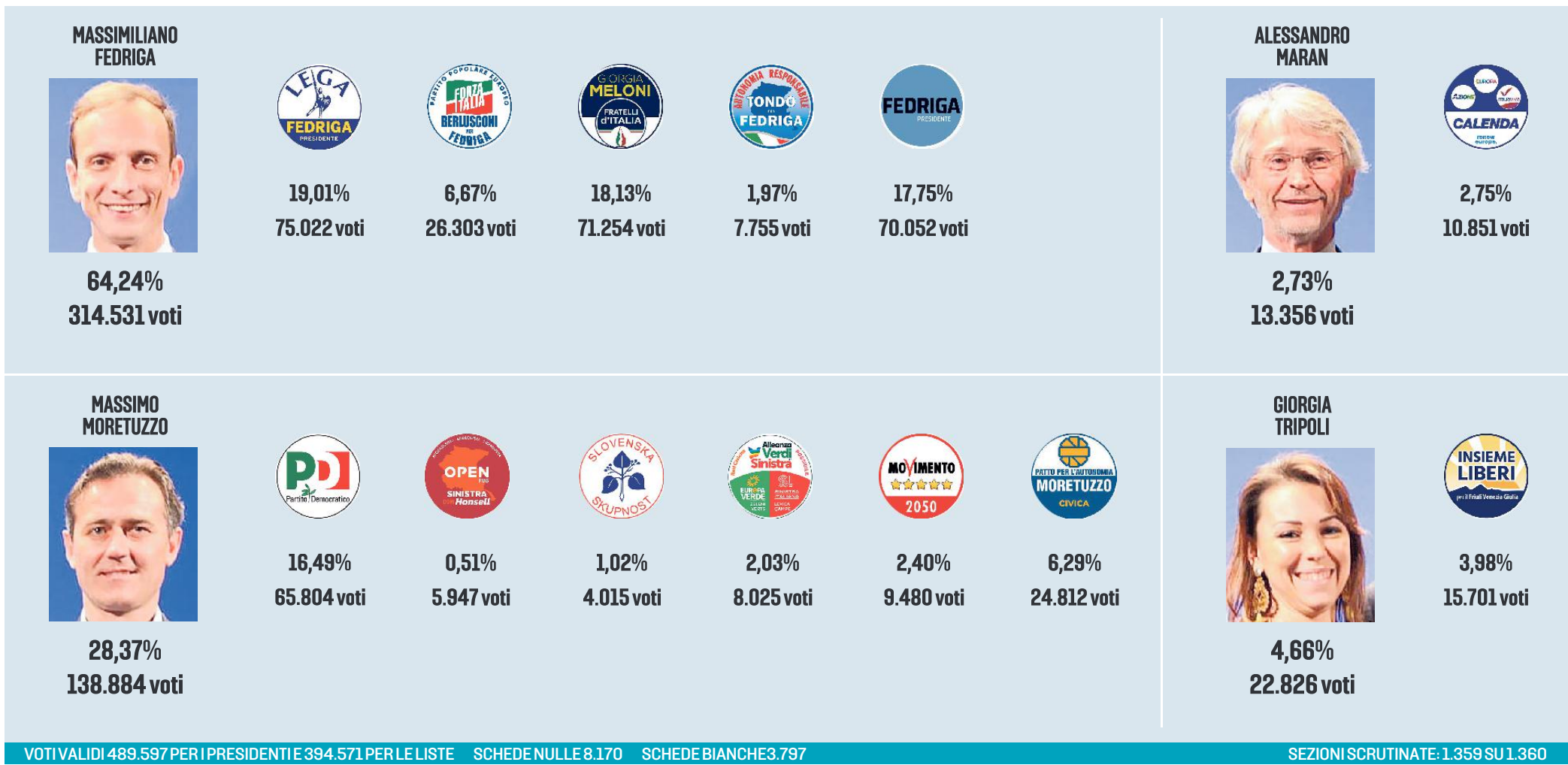
«L'antidoto a chiacchiere e polemiche»



«Una grande vittoria in Friuli Venezia Giulia di un grande presidente. Compimenti a Massimiliano Fedriga, la politica del buon governo sconfigge ancora una volta quella delle chiacchiere e delle polemiche». Lo scrive sui social il ministro dell'Istruzione, Giuseppe Valditara, che negli ultimi mesi ha fatto diverse visite in regione. Tra le tappe la foiba di Basovizza in compagnia di un gruppo di studenti.

Regionali 2023

LA SFIDA TRA I PARTITI



Fdi non sfonda Lega primo partito

Meloniani fermi al 18,2%. Tre gli eletti forzisti
Il Pd arretra al 16,5%. Crollano i cinquestelle

Diego D'Amelio

Vince Massimiliano Fedriga, vince il centrodestra. E il rinnovato governatore del Friuli Venezia Giulia vince due volte, perché insieme Lista Fedriga e Lega doppiano Fratelli d'Italia, ribaltando i pronostici della vigilia, che davano il movimento di Giorgia Meloni come il grande favorito della coalizione. Il presidente al secondo giro incassa il 64,24% e, mettendoci un pizzico di consenso personale, fa un punto in più della coalizione composta da Fdi, Lista, Lega, Forza Italia e Autonomia responsabile.

Nel centrosinistra è decisamente meglio cominciare a guardare al 2028, quando il presidente non potrà ripresentarsi per il terzo mandato: il 28,38% raccolto vale meno della metà dei vincitori e dice che c'è molto da fare per costruire una proposta che convinca gli elettori a voltare pagina. Nel Pd l'effetto Schlein non si vede, mentre il Movimento 5 stelle si riduce al minimo storico con il 2,4%. Sorprende l'affermazione della candidata di Insieme liberi Tripoli

(4,66%), ma la lista "no vax" non supera di un soffio lo sbarramento e si ferma al 3,97%, restando fuori dall'aula, come pure il Terzo polo, che raccoglie il 2,75% e non supera lo sbarramento.

Rispetto al 2018 finisce che il centrodestra supera di molto la soglia psicologica del 60% e fa meglio di quasi 7 punti in confronto alla tornata precedente. Il centrosinistra invece conta 2 punti in più di 5 anni fa. Ma se questi sono i risultati macro, entrando nel cuore delle due alleanze si trovano vinti e vincitori, soddisfatti e insoddisfatti. Perché di una cosa tutti erano certi e cioè che Fedriga non avrebbe avuto difficoltà a centrare il secondo mandato. E l'attenzione degli addetti ai lavori era tutta protesa a immaginare quali sarebbero stati i nuovi equilibri in un centrodestra che nel 2018 fu a trazione legghista e che ora vede tre partiti appaiati e il governatore riuscire a mantenere il controllo della maggior parte delle truppe destinate a entrare in Consiglio regionale. Considerazioni che da oggi saranno fondamentali per la costruzione degli equilibri della prossima giunta regionale.



MATTEO SALVINI
IL SEGRETARIO DEL CARROCCIO
IN UNA RECENTE VISITA A TRIESTE

Carroccio e civica
del presidente
conquistano 17 dei 28
seggi assegnati al
centrodestra
Fuori il Terzo polo

Nel centrodestra le cose vanno diversamente da come sondaggi e previsioni avevano immaginato. Chi può esultare è la Lega. Certo, il 19,02% vale quasi la metà del 34,87% del 2018, ma la crisi di consenso del Carroccio aveva lasciato intravedere un esito decisamente più magro per il movimento di Matteo Salvini, indebolito anche dalla presenza della Lista Fedriga. Il coordinatore regionale Marco Dreosto è riuscito nonostante tutto a portare la Lega a riconfermarsi primo partito in regione e a fargli conquistare 9 seggi.

Tutt'altro clima in casa di Fdi, dove il coordinatore Walter Rizzetto non può accontentarsi della posizione di secondo partito della coalizione dopo l'exploit delle politiche. I valori sono tripli rispetto alle regionali 2018, ma i meloniani avevano altre ambizioni e il 18,14% raccolto è lontanissimo dai voti intercettati alle politiche soltanto il 25 settembre. Con 8 seggi conquistati crescerà il peso in giunta, ma i meloniani non avranno impatto

sufficiente per condizionare le scelte future di Fedriga.

La parte volatile dell'elettorato di opinione della destra, che alle politiche ha scelto Meloni come nuovo leader a cui votarsi, alle regionali si è spostata verso la Lista Fedriga, che chiude il tridente dell'alleanza con il 17,75%. La civica del governatore supera la doppia cifra e va oltre le attese dei promotori, anche se la dimensione non è paragonabile alla civica che il governatore Luca Zaia ha messo insieme in Veneto nonostante tutto a portare la Lega a riconfermarsi primo partito in regione e a fargli conquistare 9 seggi.

Il centrosinistra in Friuli Venezia Giulia ha fatto il campo largo, ma l'operazione non è stata baciata da una buona stella. Il Pd con il 16,51% arretra rispetto alle regionali di cinque anni fa (quando raccolse il 18,4%) e non si giova di un effetto trascinamento dovuto al nuovo corso della segreteria Schlein: eleggerà 10 consiglieri

in piazza Oberdan, cedendo l'undicesimo all'Unione slovena (1,02%). Il M5s si ferma addirittura al 2,4% contro il 7% di 5 anni fa: in piazza Oberdan ci sarà un solo eletto grillino. Cresce invece il Patto per l'autonomia, il cui 6,28% è trainato dalla candidatura di Moretuzzo e consente di mandare 4 rappresentanti in piazza Oberdan. Gli ultimi 2 eletti sono di Alleanza Verdi Sinistra (2,03%) e Open Fvg che è sul filo dello sbarramento per chi corre in coalizione (1,50%).

Bilancio amaro per il Terzo polo di Carlo Calenda e Matteo Renzi. Dopo i non lusinghieri risultati di Lombardia e Lazio, in Friuli Venezia Giulia non va oltre il 2,75%: niente soglia di sbarramento e invio di una pattuglia in aula. Giornata da cardiopalma infine per Insieme Liberi. La candidata governatrice Tripoli raccoglie il 4,7%, ma la lista si ferma al 3,97%. Per un soffio il partito "no vax" non riesce ad entrare in Consiglio, ma visto il divario così ridotto il movimento antisistema si prepara a chiedere il riconteggio delle schede. —



Passeggiata “presidenziale” abbracci e selfie in aula

Fedriga ha raggiunto il Consiglio a piedi da casa come 5 anni fa

LA GIORNATA

ELISA COLONI

Una signora al volante della sua utilitaria suona il clacson e si sbraccia in un saluto al di nuovo presidente Massimiliano Fedriga, mentre lo vede attraversare la strada sulle Rive, dove cammina fulmineo da casa sua, in Campo Marzio, verso il Consiglio regionale, seguito da telecamere e giornalisti, dai collaboratori più stretti e dai suoi “colonnelli”. Lui ricambia, sorridente, e tira dritto veloce, anche perché la bora soffia forte e in piazza Oberdan lo aspettano.

Sono le 18.15 quando Massimiliano Fedriga, certo della vittoria, si dedica alla sua ormai consolidata “passeggiata presidenziale”. Esattamente come cinque anni fa, anche questa volta sceglie di raggiungere il Consiglio a piedi, attraversando il cuore della sua Trieste, le Rive, piazza Unità, piazza della Borsa, Sant'Antonio. Nel tragitto, qualche stretta di mano, qualche abbraccio, saluti e curiosi che seguono con lo sguardo la piccola truppa che marcia a



LA GIORNATA

ABBRACCI, STRETTE DI MANO E ASSALTO DEI MEDIA (FOTO LASORTE E SILVANO)

Alcuni sostenitori lo hanno fermato per strada.
Un'automobilista lo ha salutato suonando il clacson sulle Rive

passo spedito. «Se almeno stasera mi concederò un brindisi, una bollicina? Vediamo dai, non so - risponde sorridendo alla domanda che molti triestini, dopo la sua autodenunciata tendenza a non avvicinarsi al vino vorrebbero probabilmente fargli -. Avevo pure una bottiglia a casa, ma in realtà non l'abbiamo stappata. Stasera vedremo, chissà».

I sorrisi lungo il tragitto non mancano, certo, ma più che aria di festa si respi-

ra consapevolezza: nessuno stupore, poca commozione, ma aria decisa. Accanto al governatore riconfermato ci sono alcune delle persone a lui più vicine da anni, la vicesindaca leghista di Trieste Serena Tonel, l'assessore uscente Pierpaolo Roberti e poi marcia pure l'assessore uscente Sergio Emidio Bini.

È già tempo di commenti e dichiarazioni per il presidente, che, fatto un breve pit stop nel Palazzo della Regione in piazza Unità, rag-

giunge il Consiglio intorno alle 19.

Il primo applauso è quello dei dipendenti del Consiglio, che accolgono Fedriga al primo piano.

«Tolgo la giacca e arrivo», dice l'eletto prima di raggiungere l'aula, dove ad attenderlo c'è un plotone di giornalisti locali e nazionali. Mezz'ora di conferenza stampa a rispondere alle mille domande, e poi di nuovo, ancora, il muro di microfoni e telecamere nel “corridoio dei passi perduti” del

Consiglio.

È tempo di selfie, strette di mano, l'abbraccio con gli alleati, tra i quali il vicesegretario forzista Riccardo Riccardi, che arriva in serata e avvolge il governatore rieletto in un abbraccio con la sua immancabile giacca della Protezione civile.

A quell'ora, degli altri tre candidati governatori, se ne palesa solo uno, Massimo Moretuzzo, il competitor principale, il secondo arrivato, con il quale scatta una stretta di mano, un cordiale saluto, uno scambio di battute veloci, sotto i riflettori della stampa puntati addosso ai due. Con gli altri due nessuna stretta di mano, almeno non ieri sera. Giorgia Tripoli arriva in piazza Oberdan tardi, a “parata” quasi finita.

Alessandro Maran, invece, si era già prestato a commenti e riflessioni su affluenza e prime proiezioni nel primo pomeriggio, intorno alle 15.30, per poi ritirarsi nel suo fortino elettorale friulano e non tornare più in Consiglio, probabilmente complice l'amarezza per il risultato inferiore alle aspettative, che per lui e i suoi chiude le porte dell'Assemblea regionale. —

Regionali 2023



Dreosto: «Premiata la squadra»

«Tra alleati competizione sana»

Martina Milia

In pochi avrebbero scommesso che la Lega sarebbe riuscita a rimanere, ancora, il primo partito. Tra questi però c'era Marco Dreosto, parlamentare e coordinatore regionale del partito, che sceglie di festeggiare la vittoria con stile: «Merito del lavoro di squadra».

Dreosto si aspettava che l'avreste spuntata davanti a Fdi e alla lista del presidente?

«Mi aspettavo un bel risultato perché il "sentiment" che si respirava ai nostri incontri era buono. Lo era grazie al fatto che, potendo governare in una compagine di centrodestra, finalmente riusciamo a realizzare cose che in un governo di larghe intese non potevano garantire. Credo che la nuova concretezza che abbiamo dimostrato, anche coi nostri ministri che sono venuti in Friuli a raccontare cosa stiamo facendo, abbia pagato. Ripeto, abbiamo dimostrato di essere una squadra, a tutti i livelli».

La lista del presidente, che tanti mal di pancia aveva creato, alla fine è stata una buona idea quindi?

«La lista è stata un'idea del presidente per allargare il campo della coalizione e aumentare l'elettorato rivolgendosi a chi non vota abitualmente la Lega. È stata una buona idea, anche se in

parte in parte ha penalizzato il nostro partito; alla fine, però, riusciremo a riportare in consiglio nostri esponenti e a rafforzare la squadra che lavorerà compatta per dare corpo ai progetti individuati dal presidente, con ambizione e dedizione».

Costituirte un gruppo unico in consiglio regionale?

«Questa è una questione che analizzeremo con il presidente Fedriga».

Fdi contava di essere il primo partito, ma i primi siete voi. Cosa si sente di dire agli alleati?

«In realtà c'è stata una competizione sana, molto corretta, per cui credo che dobbiamo essere contenti tutti del risultato della coalizione. E voglio essere chiaro: non importa chi ha preso un punto in più o in meno. Così come ero contrario alle rivendicazioni quando eravamo noi sotto di qualche punto, così non credo vadano avanzate ora».

Quali sono le priorità di governo della Lega per questa regione?

«Va completato il programma avviato nel precedente mandato. Tra le priorità c'è la riorganizzazione definitiva degli enti locali e il completamento dell'assetto sociosanitario, frenato dal Covid. E poi le infrastrutture: pontebana, ponte sul Meduna, Sequals Gemona. Sappiamo che le aspettative dei cittadini sono alte».

E voi avete aspettative per la prossima giunta?

«Nel mandato precedente abbiamo maturato competenze – dalle finanze all'agricoltura, fino alle infrastrutture – che penso meritino di essere riproposte. Vedremo con il presidente e gli alleati».

Cosa le ha detto Salvini?

«Era molto contento perché si è speso tanto, sia come segretario che come ministro. La prima soddisfazione è stata per il risultato di Fedriga, poi per la lista della Lega». —

MARCO DREOSTO
COORDINATORE REGIONALE DELLA
LEGA E PARLAMENTARE

«Ho sentito Salvini: era molto contento perché si è speso tanto, sia come segretario che come ministro»

VANNIA GAVA

Passione e testa



«Il centrodestra ha vinto. I cittadini del Friuli Venezia Giulia hanno confermato il buon governo a guida leghista. Siamo passione e ragione, possiamo rimboccarci le maniche o stirare il vestito buono ma ricordiamoci, oggi e sempre, dal primo militante al governatore, che veniamo dal nostro popolo e viviamo per il nostro popolo. E ora al lavoro con Massimiliano Fedriga». È il commento del viceministro Vannia Gava.

ANNA MARIA BERNINI

La coesione



«Congratulazioni al presidente Massimiliano Fedriga. La sua rielezione alla guida del Frvg è la conferma di un percorso di buon governo che gli elettori vogliono continuare anche per i prossimi anni. Ma è soprattutto l'ulteriore prova che il centrodestra è una coalizione forte e coesa, che sa trasformare le proposte in azioni». Lo dichiara il ministro dell'Università Anna Maria Bernini.

GIOVANNI TOTI

Nessun rivale



«Complimenti a Massimiliano Fedriga per la sua rielezione, che lo conferma alla guida del Friuli Venezia Giulia. Sono certo che proseguirà sulla strada del buon governo che ha tracciato in questi anni, impegnandosi al massimo per i suoi cittadini e per gli italiani, anche in qualità di presidente della Conferenza delle Regioni». Così il presidente della Regione Liguria Giovanni Toti. «Il centrodestra unito non ha rivali politici».



La corsa a tre punte sul filo di lana

Lega, Fdi e Lista Fedriga in perfetto equilibrio

Marco Ballico

Ora sì che Massimiliano Fedriga può dire di essere padrone del centrodestra in Friuli Venezia Giulia. Ha vinto con sette punti percentuali in più del 2018, è il primo presidente riconfermato con l'elezione diretta, ha messo insieme perfino più voti di cinque anni fa (più di 313mila contro 307.123) nonostante un'affluenza significativamente in calo da una tornata

all'altra. Non basta: all'esordio con la sua lista personale, Fedriga chiude poco sotto il 18%, non troppo distante da Lega e Fratelli d'Italia, al termine di una corsa a tre fatta di sorpassi e controsorpassi per tutto il pomeriggio sul filo del 17-19% (alla fine la spunta, decisamente a sorpresa, il partito di Salvini). Lui, del resto, lo aveva detto (ma non tutti ci credevano). Fedriga Presidente, parole del giorno della presentazio-

ne, inizio febbraio in Castello a Udine, «non è qualcosa di alternativo all'alleanza, ma è qualcosa di complementare, un'opportunità per i cittadini che non si riconoscono nei partiti, ma hanno apprezzato e vorrebbero vedere continuare l'esperienza amministrativa in Regione». E infatti, sotto il cappello dell'uscita, potranno dire di aver vinto tutti a centrodestra (anzi, lo dicono già). Di certo ha vinto la Lega, che ovviamente

Savino guarda avanti «Noi ci siamo ancora»

La coordinatrice azzurra «soddisfatta» nonostante il calo

Sandra Savino non poteva sperare di avvicinare il 12,1% del 2018, ma il risultato di ieri pareggia il 6,7% delle politiche ed è la conferma «che noi ci siamo». Nel primo pomeriggio, quando già la vittoria di Massimiliano Fedriga non è in discussione nemmeno per gli scaramantici, la coordinatrice regionale

di Forza Italia preferisce non esporsi: «Aspettiamo i dati definitivi». In serata, anche se manca ancora qualche sezione, si può dire che sì, «Fi tiene e, quindi, sono soddisfatta». Merito del brand, secondo Savino, più ancora che degli uomini. «Non mi pare ci sia stata una grande espressione di preferenze,

che pure sicuramente qualcosa hanno aiutato – dice la coordinatrice –, ma quello che più conta è l'idea incarnata nella politica del presidente Berlusconi. Del resto, il centrodestra vince dappertutto, e non possiamo mai dimenticare che il centrodestra è una sua iniziativa».

A guardare i risultati degli



non ha ripetuto lo straordinario 34,9% di cinque anni fa, quando il Capitano dominava, ma in soli sei mesi è risalita dal fondo del 10,9% delle politiche dello scorso settembre al 19% di ieri. Hanno vinto i candidati leghisti e quelli di Progetto Fvg (sotto la regia di Sergio Bini, che ha il posto prenotato in giunta) trasferiti nella civica del governatore, acchiappavoti di professione. Ha vinto Forza Italia, che si attesta alla stessa altezza del 6,7% delle politiche. Unica beffata, a quanto pare, Autonomia responsabile, che supera la soglia dell'1,5% prevista per le liste che si presentano all'interno di una coalizione, ma non conquista un seggio in piazza Oberdan.

Discorso a parte per Fratelli d'Italia. I meloniani potranno sostenere appunto di avere dato una solida mano alla causa, triplicando il 5,5% delle regionali 2018. Ma non c'è dubbio che il risultato che emerge fin dall'inizio dello spoglio è poca cosa rispetto alle aspettative di chi probabilmente pensava di poter fare la voce grossa nella prossima legislatura. I numeri, del resto, parlano chiaro: il 25 settembre 2022 FdI otteneva in Fvg, nel voto per la Camera, il 31,3%, tre volte la Lega,

ultimi dieci anni, Fi ha oggi un ruolo non da protagonista. Alle regionali 2013 faceva parte del Pdl, il partito più votato a centrodestra con il 20,1% (il secondo, Autonomia responsabile del candidato presidente Renzo Tondo, era al 10,7%). Alle europee 2014, nuovamente in solitaria dopo il fallimento del partito unico, viaggiava al 14,3% (davanti a Lega Nord, 9,3%, e Fratelli d'Italia, 4,4%). Nel 2018 era lontana dalla roboante Lega Salvini, ma stava comunque davanti a Progetto Fvg, FdI e Ar.

Il tempo (della politica) è cambiato, Savino lo sa e si accontenta della vittoria di squadra: «Siamo andati bene perché il lavoro di Fedriga ha pagato, in un contesto

I VINCITORI
ESPONENTI DI CENTRODESTRA
FESTEGGIANO IN CONSIGLIO

Sotto il cappello del presidente uscente, vero trionfatore, possono dire di aver vinto tutti a centrodestra

Il sostanziale pareggio tra i principali partiti verrà fotografato nella prossima giunta

cinque volte Fi. Ieri non si è invece andati oltre il 18%. E, tra gli aspiranti consiglieri convinti di correre nella lista più forte, non mancheranno i delusi.

Guardando alla "geografia" dei consensi, i tre partiti principali del centrodestra si dividono i territori. Fedriga Presidente comanda nel collegio di Gorizia con il 17,2% (Lega 15,9%, FdI 13,2%), mentre la Lega è in testa a Udine con il 21,3% (FdI



SANDRA SAVINO
COORDINATRICE REGIONALE DI FORZA
ITALIA E SOTTOSEGRETARIA ALL'INTERNO

«Una nostra rappresentanza in giunta ci sarà, ne parlerò con Fedriga»

17,5%, Fedriga Presidente 17,4%) e a Tolmezzo con il 28,6% (Fedriga Presidente 24,3%, FdI 16,6%) e FdI fa sua la circoscrizione di Trieste con il 17,5% (Fedriga Presidente 14,5%, Lega 13,2%) e quella di Pordenone con il 21,8% (Fedriga Presidente 18,9%, Lega 18,1%).

E adesso? Il sostanziale pareggio tra i principali partiti verrà verosimilmente fotografato in giunta. Ma Fedriga, visto il successo sopra ogni aspettativa della lista e il sorprendente ritorno della Lega, che beneficia del traino del suo nome nel simbolo, potrà costruire in autonomia per almeno due terzi la squadra di assessori. Uno scenario decisamente favorevole per quello che è il vero vincitore delle regionali Fvg 2023, come testimoniato anche dal numero di voti personali nettamente superiore al totale della coalizione grazie al meccanismo del voto disgiunto.

Unico record non battuto quello della percentuale della lista personale. Nel 2020 Luca Zaia in Veneto era salito oltre il 44%, nel 2021 Alessandro Ciriani a Pordenone aveva toccato il 27,6%, nel 2022 a Monfalcone Anna Maria Cisint il 23,3%. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

sempre difficile per chi governa». Il recupero della Lega? «Non sono sorpresa, la Lega, per chi vive il territorio, si dimostra sempre frizzante, difficile trovarla sotto tono». E il dato «normale» di Fratelli d'Italia? «Sì, una differenza così ampia tra le politiche e le regionali un po' stupisce. Ma non metto il naso in casa d'altri». Le richieste forziste a Fedriga? Un assessore? Forse Riccardi? «Una nostra rappresentanza ci sarà. Ne parlerò con Fedriga e poi, in sede di partito, decideremo come muoverci». In ballo anche la presidenza del Consiglio: «Sarà il presidente a stabilire gli equilibri. Più portiamo a casa, più siamo contenti». —

M.B.

ISABELLA RAUTI

Il test positivo



«La vittoria del centrodestra in Fvg conferma la buona amministrazione di Centrodestra della Regione ma è anche un test positivo per il governo Meloni. Va constatato che quando si vota e il popolo italiano ha finalmente la possibilità di scegliere da chi farsi rappresentare, il risultato è chiaro. Il governo Meloni viene premiato per la sua tenacia e per il lavoro che sta portando avanti». Lo dichiara la senatrice di FdI, Isabella Rauti.

ELISABETTA CASELLATI

Il buon governo



«Complimenti e buon lavoro a Massimiliano Fedriga per la schiacciante vittoria alle elezioni regionali in Friuli Venezia Giulia. È l'ennesima conferma che alle urne il buon governo paga sempre». Lo ha dichiarato a metà pomeriggio, a scrutinio iniziato, il ministro per le Riforme istituzionali e la semplificazione normativa, la forzista Elisabetta Casellati.

GENNARO SANGIULIANO

La visione



«Il buongoverno nazionale e locale viene premiato. Complimenti a Massimiliano Fedriga, riconfermato presidente della Regione Friuli Venezia Giulia. Gli elettori ci danno fiducia perché abbiamo visione e lavoriamo al servizio della gente». Lo scrive su Twitter il ministro della Cultura, Gennaro Sangiuliano, postando una foto con il governatore friulano appena riconfermato.



Rizzetto minimizza «Bene così»

«Impossibile bizzare le politiche»

Fratelli d'Italia non è il primo partito del centrodestra, ma rispetto al 5,47 per cento del 2018, riesce a triplicare i consensi. Si dice «molto contento» del risultato del coordinatore regionale Walter Rizzetto «perché è la dimostrazione del fatto che governiamo bene. Ci attendono ancora cinque anni con il presidente Fedriga e siamo pronti».

Inutile dire che più di qualcuno si attendeva un risultato più simile alle elezioni politiche, ma Rizzetto chiarisce: «È chiaro che non ci si potesse attendere lo stesso risultato perché la dinamica elettorale è completamente diversa e il presidente è di un altro partito. Rispetto al risultato di cinque anni fa, però, ora direi che possiamo guardare gli alleati dalla stessa altezza. Poi per carità, si può sempre fare meglio. Tuttavia credo che i candidati abbiano fatto un grande lavoro e per questo li ringrazio». Preoccupa invece il dato dell'affluenza: «Dobbiamo cercare di contrastare l'astensione cercando di fare sempre politica come in campagna elettorale: ascoltando le persone e andando a parlare con loro. È duro, stressante, ma è uno sforzo che bisogna cercare di fare».

La geografica del voto non è così omogenea. Se a Pordenone l'«effetto Ciriani» si vede, a Udine «il risultato è stato buono. Non altrettanto a Gorizia, dove paghiamo il fatto di non avere tanti amministratori locali per cui da là dobbiamo ripartire».

La vera sorpresa è stata la Lega, che nonostante la concorrenza di FdI e della lista Fedriga, si conferma il primo partito: «Sono stati bravi – concorda Rizzetto –. Se questo complica le cose? Non credo proprio. Il voto ridefinisce gli equilibri, ma

siamo una coalizione e noi ci siamo sempre dimostrati leali. In questi cinque anni, nonostante la crescita importante del partito, che ha portato al risultato delle politiche, siamo rimasti al nostro posto, senza rivendicare alcunché. Credo che la correttezza nei rapporti di forza continuerà a prevalere».

FdI vanta un credito rispetto al governo della Regione, ma Rizzetto assicura che nessuno vuole forzare la mano. «Inizieremo a parlare con il presidente Fedriga fra qualche giorno. Non vogliamo un assessorato piuttosto che un altro, anche se è evidente che abbiamo delle deleghe che riteniamo di poter seguire meglio di altre. Penso alle materie del lavoro e dell'economia e naturalmente dell'ambiente, che abbiamo presidiato durante il mandato».

Infine un'analisi sugli sfidanti di Fedriga: «Mi dispiace molto per Maran che è una brava persona – prosegue il coordinatore di FdI –. Rispetto alla coalizione di centrosinistra è sempre più appurato che Pd e M5s sono due facce della stessa medaglia ovvero della sinistra e a giudicare dai risultati mi pare evidente che l'effetto Schlein si sia già ridimensionato». —

M.MI.

WALTER RIZZETTO
COORDINATORE REGIONALE DI FDI
E PARLAMENTARE

«Abbiamo registrato un deciso effetto Ciriani a Pordenone, risultato buono a Udine, non così invece a Gorizia»

Regionali 2023**ELLY SCHLEIN****I complimenti**

«Complimenti a Massimiliano Fedriga, che ha vinto nettamente in Friuli Venezia Giulia. Ringraziamo Massimo Moretuzzo e tutta la coalizione che l'ha sostenuto per l'impegno. Riorganizzeremo insieme un'opposizione centrata sulle proposte politiche. Con pazienza, ma con determinazione». Lo afferma in una nota la segretaria del Pd Elly Schlein, che la scorsa settimana era venuta in regione a sostegno del candidato della coalizione.

TATJANA ROJC**Il dispendio**

«Campagna elettorale in tempi molto stretti dopo un percorso complicato, niente dispendio di forze economiche a differenza del centro-destra: l'aver ottenuto in queste condizioni un risultato decente come primo partito di opposizione ci fa ben sperare», dice la senatrice dem Tatjana Rojc. L'effetto Schlein? «Tempi troppo ravvicinati - commenta Rojc - c'è da ricostruire».

FURIO HONSELL**Le divisioni**

La prima considerazione di Furio Honsell (Open Fvg Sinistra) è che «non c'è stato il calo dell'affluenza visto altrove». Poi, certo, «la sinistra purtroppo è divisa: Art. 1 è rientrato nel Pd, Verdi-Sinistra ha voluto raccogliere le firme e noi per coerenza siamo rimasti quelli che eravamo. Si è creata una frammentazione che non premia: con uno slogan - è la battuta - la sinistra in Fvg gode di ottima salute, i consiglieri di sinistra un po' meno».



Centrosinistra sotto il 30% Tracollo M5S

Il Pd a quota 16,5%, pentastellati al 2,4%

Paola Bolis

Che la partita fosse a senso unico era nell'aria. Tanto che alle 15.07, a urne chiuse da sette minuti esatti, il pentastellato Stefano Patuanelli ha inviato in diretta tv a Massimiliano Fedriga gli auguri di buon lavoro. Ma al di là della riconferma del presidente uscente, questa tornata elettorale per una coalizione di centrosinistra faticosamente costruita in corsa e con tempi ridottissimi («il 20 dicembre abbiamo chiuso sul nome di Massimo Moretuzzo,

l'8 gennaio abbiamo raggiunto l'accordo con M5S», riassume il coordinatore della segreteria regionale dem Salvatore Spitaleri) consegna un risultato a luci e ombre. Massimo Moretuzzo, sostenuto da Pd, M5S, Patto per l'autonomia, Slovenska Skupnost, Alleanza Verdi e Sinistra e Open Fvg, raccoglie il 28,37%, più del 26,84% che Sergio Bolzonello (il quale però non contava su pentastellati e Patto) totalizzò nel 2018. In termini di voti, siamo a 139.018 contro i 144.361 di Bolzonello. Ma i

gruppi di liste della coalizione si fermano poco sotto il 30% (29,74%), oltre il 26,1 di cinque anni fa ma ben sotto il 42,9% che nel 2018 avrebbero totalizzato - se si fossero presentate insieme - le liste oggi unite e allora divise.

L'arretramento clamoroso è quello dei pentastellati. Mentre il Pd perde oltre un punto a livello regionale. I dem, primo partito dell'opposizione, erano in Fvg seconda forza politica nel 2018 (al 18,11%, pari a 76.579 voti) e si ritrovano al quarto con il dato regionale pa-

ri al 16,5% (alle politiche dello scorso settembre è finita a quota 18,4%): è semplicemente l'effetto della Lega, che stavolta divide il podio con Lista Fedriga e FdI. La flessione più rilevante in termini percentuali è nella circoscrizione di Trieste, dove il 20,5% totalizzato (contro il 23,9% di cinque anni fa) resta comunque il dato senza uguali nel resto della regione; a Gorizia il 19,19% fa scendere i dem di oltre due punti. L'effetto Schlein insomma può attendere, anche se in casa dem - così si dice - nessuno ci credeva: troppo poco il tempo trascorso dall'arrivo della nuova segretaria. La quale peraltro annuncia: «Riorganizzeremo insieme un'opposizione centrata sulle proposte politiche. Con pazienza, ma con determinazione».

Spitaleri annota come il lieve arretramento dem sia frutto di un «allargamento della coalizione», con un candidato di coalizione di un partito altro «che porta normalmente nelle coalizioni delle piccole variazioni: un rischio ragionevole che ci eravamo posti». Insomma, «il ruolo del Pd resta quello di asse e forza trainante - così Spitaleri - siamo in pista per passare dall'essere opposizione ad alternativa». Sui numeri hanno comunque pesato travasi interni alla coalizione, anche il Patto ha drenato voti. In regione finisce al 6,29%

LA STRETTA DI MANO
FEDRIGA E COSOLINI IERI IN CONSIGLIO REGIONALE A TRIESTE (LASORTE)

La segretaria nazionale dem: «Riorganizzeremo insieme l'opposizione centrata sulle proposte politiche»

Il Patto al 6,3%, ma sale fino a oltre il 10% nella circoscrizione di Gorizia. Slovenska Skupnost supera di un soffio l'1%

(nel 2018 l'allora Patto per Cecotti fece il 4,1% e non si presentò nel capoluogo Fvg: siamo a 24.829 voti contro i 17.350 di cinque anni fa), che sale al 6,57% a Trieste (grazie anche all'appoggio dei civici di Ad) e su fino a doppia cifra (10,41%) a Gorizia grazie ai ben oltre duemila voti di Enrico Bullian, nato nel Pci e ora in appoggio a Moretuzzo; per scendere al 5,9% a Udine (l'allora Patto per Cecotti nel 2018 superò il 7%) e un po' più sotto a Tolmezzo.

Il tracollo - che Stefano Pa-

Liva: «Delusi, non domati abbiamo fatto il possibile»

Il segretario dem: «Appello alle forze civiche per le Europee»

FRANCESCO CODAGNONE

Il Pd ha fatto «tutto il possibile nelle condizioni date». I risultati sono ormai chiari quando il segretario regionale dem Renzo Liva rompe il silenzio: i numeri «lasciano delusi» ma i dem «non sono domati», tantomeno «disposti a cedere il campo». Premessa: «le condizioni iniziali

erano difficilissime, inclusa la sconfitta alle politiche». Le tempistiche, spiega poi Liva, non erano felici: «In quattro mesi appena abbiamo costruito una coalizione, individuato un candidato credibile e abbiamo lottato a mani nude contro una destra che ha speso una massa di soldi nella macchina della propaganda». Che cosa non ha funziona-

to? Nei fatti «abbiamo dato il massimo, con i nostri candidati e militanti - fa il punto Liva -. La coalizione di centrosinistra è stata un ottimo banco di prova, nata sulla base di rapporti già vivi nella scorsa amministrazione, e sulla convergenza di temi e programmi nel territorio: unita e coesa nella campagna elettorale, potrà essere un punto di parten-

za per lavorare insieme in Consiglio. Il Terzo polo, che invece non ha partecipato alla coalizione, ne ha pagato il prezzo». C'è stato poi l'«effetto Schlein», da molti auspicato, che «non sarà stato un miracolo, ma non ha mancato di manifestarsi nell'entusiasmo di iscritti e simpatizzanti, e nel ritorno di tanti disaffezionati».

Eppure, sebbene con queste premesse, per Liva «la sconfitta era da mettere in conto: per questo delude, ma non sorprende. Ma non è stata di misure tali da impedirci di fare un'opposizione compatta, e il Pd continua a confermarsi il fulcro del centrosinistra». Ora Fedriga «dovrà fare i conti con quanto fatto in questi anni: non avrà più scuse, non potrà più dar colpe alla



RENZO LIVA
SEGRETARIO REGIONALE DEL PARTITO DEMOCRATICO

«Ora Fedriga non avrà più scuse, dovrà confrontarsi con le sue capacità»



tuaneli definisce «sconfortante al di là di eventuali nostri demeriti» - è quello pentastellato. Nel 2018 M5S si presentò in solitaria: il candidato Alessandro Fraleoni Morgera raccolse l'11,67%, la lista il 7,06, percentuale in sostanza uguale al 7,19 delle politiche del settembre 2022. Ieri in Fvg la lista si è fermata al 2,4%, lasciando sul terreno circa 20mila dei 29.862 voti del 2018. E se a Trieste si è attestata al 3,61% e a Gorizia al 3,51, in Friuli - tranne che a Udine - non è arrivata al 2%. «Si riparte dalla cultura dei territori - dice Patuanelli, che annota come la «crescita esponenziale dei primissimi anni» del Movimento «ci ha fatti concentrare su Roma» tralasciando appunto la cura della dimensione locale.

Intanto, la Slovenska Skupnost supera di un soffio la soglia dell'1%, perdendo solo qualche centinaio di voti a Trieste (dove è a quota 3,8% contro il 4,08% di cinque anni) e a Gorizia (qui siamo al 2,33% contro 2,87% del 2018).

Infine la sinistra, che nel 2018 si presentò unita e che stavolta invece si è divisa in Alleanza Verdi Sinistra da una parte e Open dall'altra (oltre ad Articolo 1, con alcuni esponenti inseriti nelle liste Pd). Se nel 2018 Open Sinistra Fvg raccolse il 2,77%, stavolta Verdi Sinistra va al 2% e Open all'1,5%.

Serracchiani, all'Europa o al Covid. Dovrà confrontarsi con le sue capacità». Il presidente rieleto, avverte Liva, «dovrà ora misurarsi con i grandi temi strutturali, dalla sanità all'ambiente, e dovrà farlo da una parte, con una maggioranza di destra dagli equilibri interni incerti; dall'altra, contro un'opposizione organizzata, la nostra».

Il Pd, nella coalizione di centrosinistra, «ha impostato un percorso di opposizione da consolidare - ribadisce Liva -. Il lavoro politico deve riprendere per ripartire da qui, in Consiglio regionale e di nuovo nella società: andiamo alla sfida delle europee del prossimo anno con la massima determinazione, lanciando già da ora un appello alle forze civiche». —

DEBORA SERRACCHIANI

L'entusiasmo



«Abbiamo messo in campo un'alleanza di centrosinistra credibile che si è mossa in modo unitario, frutto di elaborazione politica anche nazionale e di un lavoro condiviso in Consiglio regionale». «Difficilissimo» contrastare la spinta del centrodestra, l'entusiasmo «rinnovato» nel Pd «servirà soprattutto nel medio lungo periodo per un lavoro di cucitura e rigenerazione su cui siamo impegnati». Così la deputata Pd Debora Serracchiani.

STEFANO PATUANELLI

La ripartenza



Per M5S il risultato è «sconfortante, e aldilà di nostri eventuali demeriti». Lo dice netto Stefano Patuanelli. Dove sono andati i voti? Molti elettori devono essere rimasti a casa, commenta il senatore triestino. Da dove si riparte? «Dalla cultura dei territori», aggiunge Patuanelli. Che quanto al centrodestra si dice sorpreso del fatto che «la Lista Fedriga ha pescato più da Fdi che dalla Lega».

GIANNI CUPERLO

Il coraggio



«La sfida per noi era difficilissima, Moretuzzo ha fatto una campagna coraggiosa, ha tenuto insieme una coalizione - cosa affatto scontata - e in un mese o poco più abbiamo contribuito, io credo, a ridurre la forbice con il centrodestra». Lo dice il deputato dem Gianni Cuperlo: «Il Pd ha seminato e abbiamo scelto un sentiero da proseguire, mi auguro che anche altre forze di opposizione si rendano conto che» è ora di costruire vera «alternativa».

«Avviata la strada della coalizione»

Moretuzzo: «Al lavoro sui problemi irrisolti, a partire dalla sanità»

L'INTERVISTA

Non ha aspettato molto prima di telefonare a Massimiliano Fedriga per fargli i complimenti per la vittoria nettissima e augurargli buon lavoro, perché ce ne sarà bisogno». Eppure, alla fine di una campagna dove il fattore tempo - ce n'è stato poco - «ha giocato a nostro sfavore», «abbiamo recuperato alcuni punti rispetto ai pronostici che dicevano di una vittoria ancora più larga» del presidente confermato, dice Massimo Moretuzzo all'ingresso del palazzo del Consiglio regionale, dove è arrivato, passate le 18.30.

Moretuzzo, che campagna è stata?

«Una campagna per noi in crescendo, per entusiasmo e partecipazione: pur consapevoli della partita complicata - impossibile da giocare, dicevano alcuni all'inizio - ci abbiamo messo tutta la passione possibile. In qualche misura si sono creati i presupposti per fare un ottimo lavoro nei prossimi cinque anni».

Da dove si riparte?

«Ci sono contenuti centrali per questa regione: i problemi della sanità non si sono certo risolti con la vittoria di Fedriga. Sarà questo uno dei temi focali sui quali lavorare in modo netto e forte nei primi mesi della legislatura, così come su transizione ecologica e energetica e siccità. E poi ci sono i capitoli di un Fvg nel cuore dell'Europa, con la partita dei flussi migratori da gestire, ci auguriamo, con serietà e senza toni propagandistici. Ecco, su questi temi intendiamo lavorare molto: lo faremo dai banchi dell'opposizione, che sarà molto leale nei toni ma ferma, consapevoli che non ci sono sconti da fare».



MASSIMO MORETUZZO
IL CANDIDATO DEL CENTROSINISTRA IERI
IN CONSIGLIO REGIONALE (FOTO SILVANO)

«Si sono creati ottimi presupposti, la nostra sarà una opposizione senza sconti. Con M5s ci sono le condizioni per proseguire»

Si è sentito lasciato solo dai big dei partiti, a fronte della calata di ministri che si è vista da queste parti?

«Ma no, anzi ringrazio le forze politiche che hanno supportato la mia candidatura svolgendo un ottimo lavoro per presenza sul territorio, contenuti e ascolto di una comunità, di categorie che abbiamo incontrato in una campagna forse troppo breve».

C'è spazio per costruire una coalizione, una opposizione compatta con M5S, al contrario di quanto fatto

nei cinque anni passati?

«In realtà già nella passata legislatura c'è stata collaborazione proficua, su moltissimi temi abbiamo votato all'unanimità condividendo linguaggio e contenuti. Credo ci siano le condizioni per proseguire; l'entusiasmo crescente raccolto fra i militanti delle forze politiche ci dice che siamo sulla strada giusta».

Serracchiani dice che lei ha dato «una prospettiva alla coalizione».

«Penso che la mia candidatura sia stata un elemento che ha permesso di far partire il percorso di coalizione».

Intanto i voti raccolti dalla coalizione sono in misura minore rispetto al 2018.

«Difficile fare paragoni, cinque anni sono un'era geologica. Evidentemente sul risultato pesa il vento di destra che continua a soffiare a livello nazionale; la luna di miele con il governo Meloni ha avuto un impatto».

L'hanno sorpresa i risultati interni al centrodestra?

«Vedremo i risultati nel dettaglio, certo la tenuta di Lista Fedriga e Lega rispetto a Fdi sono state delle sorprese».

E il risultato della lista antisistema di Giorgia Tripoli?

«Credo sia uno dei segnali della difficoltà della politica e del mondo istituzionale di rapportarsi con i cittadini, e un indicatore della sfiducia che c'è rispetto al sistema istituzionale nel complesso».

Ha scelto di essere in prima fila in una campagna ardua. Il suo potrebbe essere un futuro politico anche fuori dal palazzo di piazza Oberdan?

«Farò il consigliere regionale di opposizione per tutto il tempo che sarà necessario, e sicuramente in questa legislatura». —

P.B.

Sut: «Altri cinque anni senza visione strategica»

Il pentastellato: «Astensione forte e politica del consenso»

La sconfitta è stata accettata, ma preoccupa l'astensionismo. «Prendiamo atto - dice il coordinatore regionale del M5S Luca Sut - della volontà degli elettori che hanno scelto di premiare la giunta Fedriga uscente: ha evidentemente saputo raccogliere consenso nei cinque anni di governo». A premiare il presidente rieleto, in

particolare negli ultimi mesi, secondo Sut sono stati i «numerosi progetti avviati» e le «ingenti elargizioni di risorse», grazie al Pnrr e agli ultimi governi nazionali, «senza tuttavia una visione strategica di crescita della Regione, la quale sconta una serie di problematiche irrisolte a partire dalla sanità, dalle infrastrutture, dai

trasporti, dall'economia e dall'ambiente». Una «distribuzione a pioggia di risorse», che ha «avvantaggiato Fedriga dal punto di vista del consenso elettorale, ma senza una visione di futuro lungimirante».

Se la coalizione a favore di Moretuzzo «ha lavorato per dare un'alternativa», secondo Sut il presidente Mas-

similiano Fedriga invece «governerà ancora senza visione strategica». Pur accettando la sconfitta elettorale, il pentastellato esprime preoccupazione per «la forte astensione da parte del corpo elettorale», che evidenzia come «la politica del consenso premia chi ha ricevuto, disillude, emargina» ed è «incapace di trasmettere progettualità alternative». Infine, rispetto alla scelta di correre in coalizione con il Pd e la civica di Moretuzzo, Sut ricorda come il Fvg sia «terra di laboratori politici da tempo e per il futuro, laddove ci possano esistere punti di convergenza». Su queste basi, «si può ipotizzare un cammino al fianco di altre forze politiche progressiste».

Regionali 2023

LE REGOLE

Voto disgiunto



«Sembra che per la legge regionale i voti presi come presidente non contino nulla, e io ne ho presi parecchi e penso che questo meccanismo vada fortemente modificato perché non ha molto senso, politicamente parlando». Questo uno dei primi commenti rilasciati da Giorgia Tripoli nel pomeriggio. «Avremmo probabilmente dovuto battere di più sul voto disgiunto perché è abbastanza chiaro che non porta da nessuna parte».

LA STAMPA

Assalto dei media



Sono stati 89 tra giornalisti, fotografi e videomaker gli accreditati alla sala stampa del Consiglio regionale del Fvg, allestita nella sede di piazza Oberdan. Si tratta di una presenza «record», sottolinea una nota del Consiglio Fvg. In totale sono 32 le testate giornalistiche che hanno richiesto l'accredito, tra le quali Rai, SkyTg24, Tg5, News Mediaset, La7, Corriere della Sera, La Stampa e Ansa e Rtv Koper Capodistria.

VILLIAM PEZZETTA

Doppia lettura



«Dalle urne emergono almeno due dati chiari. Il primo è un giudizio positivo degli elettori sull'operato della Giunta Fedriga, con la maggioranza uscente che supera il livello dei consensi ottenuti cinque anni fa. Il secondo è il consolidarsi del fenomeno dell'astensionismo, con un elettore su due che diserta le urne». È il commento del segretario regionale della Cgil William Pezzetta.



Exploit di Tripoli Impresa sfiorata

Candidata al 4,6% ma la lista resta fuori: «Schede da ricontare»

Riccardo Tosques

«Chiederemo il riconteggio delle schede non perché non sappiamo accettare la eventuale sconfitta, ma perché da vari rappresentanti di lista è stato segnalato l'annullamento di schede valide di persone che ci avevano espressamente sostenuto».

Giorgia Tripoli preannuncia già (una nuova) battaglia. La 40enne friulana, avvocatessa nota per le lotte legali contro i vaccini obbligatori, se da un lato esulta per il risultato personale con oltre 22mila preferenze pari al 4,66%

dei consensi, dall'altro si trova a vivere una vera e propria beffa trovandosi fuori dal Consiglio regionale avendo la propria lista di riferimento ottenuto solo il 3,97%, pari a poco più di 15mila 500 voti.

Tripoli, perché ha preannunciato ricorso contro l'esito del voto?

«Perché sono certa di schede compilate in maniera errata a cui andava annullata la preferenza e a cui è stato invece annullato il voto, voto che era stato espresso verso la nostra lista. Faremo ricorso e chiederemo il riconteggio, perché tra oltre 8mila schede

dichiarate nulle, noi potremmo ritrovare il numero sufficiente per arrivare alla soglia del 4% ed entrare in Consiglio regionale come la gente ha richiesto attraverso queste elezioni».

Alle elezioni comunali di Trieste di due anni fa, sorprendendo in molti, il candidato sindaco della lista 3v Verità Libertà Ugo Rossi raccolse il 4,6% dei consensi con tanto di elezione in Consiglio. Per ora, invece, la sua rimane una impresa solamente sfiorata. Si aspetta di non farcela?

«Personalmente non avevo

nessuna aspettativa. Sapevamo che con i numeri raccolti in passato da altri movimenti vicino alla nostra filosofia avremmo potuto fare anche un botto pazzesco. In questo momento posso dire che sono molto orgogliosa di quanto ottenuto a livello personale. Ma quello 0,3% mancante mi rompe davvero...».

Rimane comunque un dato inoppugnabile: l'aver surclassato, in numero di voti, il Terzo Polo.

«Qualche giorno fa avevo detto di aver scoperto che siamo in tanti, una minoranza che non ha piegato il capo,

che non si è fatta convincere dalle bugie del Governo, una minoranza che necessitava di avere un peso a livello politico. Oltre 22mila elettori mi hanno votata come presidente. Un numero che va ascoltato da parte delle istituzioni. Siamo una realtà, non dei disturbatori della quiete pubblica come spesso qualcuno ci ha apostrofati».

«Non votare significa dare più forza ai partiti che ci hanno governato in questi ultimi anni, alla loro rete clientelare, e all'oligarchia finanziaria. Non votare non danneggia in alcun modo il

L'affluenza scivola al 45%

Persi quasi cinque punti rispetto al 2018. Trieste la Cenerentola con il 40%

Fabio Dorigo

Alla fine l'affluenza non si è rialzata. Il secondo giorno di voto ha tagliato le speranze a un trend che sembrava riportare l'asticella della partecipazione sopra il 50% come dieci anni fa. Alle 15 di ieri l'affluenza si è fermata a 502.203 votanti su 1.109.395 iscritti, pari al 45,26%. E la circoscrizione di Trieste si conferma ancora una volta la Cenerentola del

voto con il 40,62% (85.782 persone su 211.162 iscritti). La più alta percentuale si è registrata nella circoscrizione di Udine, dove però si votava per il Comune: 200.381 votanti su 410.423 iscritti (48,82%), a Gorizia, invece, ci sono stati 53.664 votanti su 117.975 iscritti (45,48%), a Tolmezzo 34.780 votanti su 80.827 iscritti (43,03%) e a Pordenone 127.596 votanti su 289.008 iscritti (44,14%). Il

primo giorno, domenica (dalle 7 alle 23), si era recato alle urne il 35,20%. Cinque anni fa alle elezioni regionali del Friuli Venezia Giulia, quando, si votava in un solo giorno, si era registrata un'affluenza pari al 49,65%. Alle urne si erano recati 549.374 elettori del Friuli Venezia Giulia, meno della metà degli aventi diritto (1.107.415). Dieci anni fa, nel 2013, alle elezioni regionali, quando invece si votava

in due giornate come in questa tornata, l'affluenza definitiva era stata del 50,48%.

La disaffezione alle urne regionali (nonostante la Specialità che ci contraddistingue) è ancora più evidente se paragonata al voto nazionale di soli sei mesi fa. Il 26 settembre in Friuli Venezia Giulia si sono recati ai seggi per scegliere gli 8 deputati e i 4 senatori il 66,21% dei 936 mila aventi diritto, comunque 9 punti in meno rispetto al

2018 (75,12% alla Camera, 75,10% al Senato). La percentuale più bassa si era registrata a Trieste con il 61,04%.

Può confortare, ma solo in parte, il confronto con le recenti elezioni regionali in Lombardia e Lazio. Il 12 e 13 febbraio (anche allora si votò in due giornate) si recarono a votare in Lombardia appena 41,67% degli aventi diritto e nel Lazio solo il 37%. Punta massima di astensionismo a Roma con il 33,11%, dato sconcertante se si pensa che alle regionali del 2018 nella Capitale andò alle urne il 63,11%.

Un declino elettorale inarrestabile che sembra riguardare anche il Nordest. L'inversione di tendenza non si riesce ad innescare. L'asten-



Terzo Polo ultimo Delusione di Maran

L'ex parlamentare: «Ma almeno abbiamo messo un mattone»

Piero Tallandini

«Ora posso dirlo, fin dall'inizio sapevo che non sarei entrato in Consiglio regionale, ma che questa campagna sarebbe stata utile per mettere un primo mattone nella costruzione della casa dei riformisti, alternativa ai populistici. Certo che adesso è inevitabile sentire un po' di delusione». È partita da questa ammissione l'analisi di Alessandro Maran sull'esito del voto. Il candidato del Terzo polo, lista rimasta ampiamente sotto il 3% e superato anche da Giorgia Tripoli, non si sente, però, fanalino di coda: «Non abbiamo superato lo sbarramento, ma siamo riusciti a portare sotto i riflettori questioni essenziali per la regione, dalla mancata crescita al futuro dei giovani. La nostra è una battaglia che valeva la pena combattere e continueremo a farlo con Renew Europe avendo come traguardo le europee. Quanto a Fedriga, mi pare che assieme alla Lega abbia contenuto l'avanzata di Meloni. Ora vedremo cosa accadrà perché per governare l'Italia Meloni ha capito che non si può essere ostili all'Europa. Anche Fedriga lo sa, ma Salvini?».

«Risultato per noi deludente che non si discosta da quello delle altre regionali che per un partito di centro sono il peggio, perché la gente tende a votare da un lato o dall'altro – ha dichiarato il leader di Azione Carlo Calenda –. Bravo Fedriga a prendere il voto dell'elettore moderato e a portare il risultato a una cifra molto alta, complimenti. Dispiace per Maran, persona di grandissima qualità, conoscitore dell'Europa e del mondo, aspetto molto importante per Regioni di confine. Ha fatto una campagna in un mese per elezioni difficilissime. Ha tut-



L'EX PARLAMENTARE
ALESSANDRO MARAN FOTOGRAFATO
IN PIAZZA UNITÀ (FOTO BRUNI)

La lista formata da Italia Viva, Azione e + Europa è rimasta sotto il 3 per cento A Tolmezzo il risultato peggiore

ta la mia stima».

Alle 18.30 il deputato di Italia Viva Ettore Rosato ha pubblicato un tweet di congratulazioni a Fedriga: «Complimenti e buon lavoro a Massimiliano Fedriga, rieletto con un evidente consenso popolare. Ad Alessandro Maran, generoso e preparato candidato, possiamo solo dire gra-

zie!». Più tardi, non ha nascosto un po' di delusione per il risultato della lista: «Ci aspettavamo qualcosa di più, anche se eravamo consapevoli che questo non fosse il nostro terreno di gioco ideale – ha rimarcato il parlamentare triestino –. Un confronto a turno unico, molto bipolare, e in più Fedriga veniva visto come candidato moderato. Parecchi elettori che alle politiche avevano votato per noi hanno scelto di votare per il governatore uscente. Resta il bilancio positivo di una campagna elettorale che Maran ha portato avanti al meglio, con generosità. Un'esperienza utile in una fase in cui stiamo ancora definendo i connotati del partito». Tornando alla vittoria di Fedriga secondo Rosato «era scontata e comunque ha raggiunto un buon risultato, ora gli auguriamo un in bocca

al lupo, noi facciamo il tifo per questa Regione e quindi speriamo che governi bene».

A rivolgere un grazie a Maran è stata anche la deputata di Azione Isabella De Monte: «Un candidato di grande qualità, protagonista di una campagna elettorale basata sui contenuti. La nostra partecipazione alle regionali, al di là del risultato, rappresentava un investimento di prospettiva, la prima tappa del percorso di un laboratorio politico che coinvolge Azione, Italiaviva e +Europa, rappresentativo della famiglia europea». «Siamo stati penalizzati – ha continuato la parlamentare – da una campagna elettorale corta e dal fatto di non avere una rappresentanza uscente. La vittoria di Fedriga era attesa e premia il modo in cui ha governato. È una persona di equilibrio ed empatia».

CARLO CALENDÀ

«Centro sfavorito»



«Un risultato per noi deludente: purtroppo non si discosta da quello delle altre Regionali. Le elezioni Regionali, per un partito di centro, sono il peggio che può capitare perché la gente tende a votare da un lato o dall'altro. Questo è un grosso problema dell'Italia. Fedriga è stato bravo a prendere il voto dell'elettore moderato. Al nostro candidato Maran esprime però grandissimo stima». Così Carlo Calenda.

ETTORE ROSATO

«Grazie Sandro»



«Complimenti e buon lavoro a Massimiliano Fedriga, rieletto con un evidente consenso popolare. A Alessandro Maran, generoso e preparato candidato, possiamo solo dire grazie! ». È il commento, stringato e laconico, postato nel tardo pomeriggio sui social dal parlamentare e presidente di Italia Viva Ettore Rosato. Facile, in quelle poche righe, scorgere il rammarico per il verdetto impietoso verso il Terzo polo.

ISABELLA DE MONTE

I contenuti



«Un candidato di grande qualità, protagonista di una campagna elettorale basata sui contenuti. La nostra partecipazione alle regionali, al di là del risultato, rappresentava un investimento di prospettiva, la prima tappa del percorso di un laboratorio politico che coinvolge Azione, Italiaviva e +Europa, rappresentativo della famiglia europea». Così Isabella De Monte ha definito Alessandro Maran

L'AFFLUENZA			
	VOTANTI	%	2018
TRIESTE	85.786	40,63	43,69
GORIZIA	53.664	45,48	50,78
TOLMEZZO	34.780	43,03	47,58
UDINE	200.382	48,82	52,60
PORDENONE	127.597	44,14	49,81
FRIULI VENEZIA GIULIA	502.203	45,27	49,61

sionismo sta diventando cronico. Una specie di malattia della nostra democrazia. «C'è uno stacco che continua inesorabile - spiega Maurizio Pessato, vicepresidente di Swg - . Prima c'è stato lo stallo delle politiche dello scorso settembre, poi ci sono stati i casi i Lombardia e Lazio, le regioni più popolate del Paese. E noi siamo su perfettamente quella linea. Cresce questo distacco dalle istituzioni da parte della popolazione». Un fenomeno preoccupante e difficile da risanare.

Non ha dubbi il sondagista Pessato: «Nonostante il candidato giovane come Fedriga e l'effetto Schlein sul Pd, il risultato non cambia. Non si tratta più solo di sfiducia o disaffezione nei confronti delle istituzioni. Il da-



MAURIZIO PESSATO
VICEPRESIDENTE DELL'ISTITUTO
TRIESTINO DI SONDAGGI SWG

«Una parte del Paese si chiama furori, è diventata inerte verso le istituzioni»

to che ormai emerge chiaro è che una parte rilevante della popolazione non partecipa, si chiama fuori da gioco democratico». Non è interessata. Tanto non cambia nulla, pensano in molti. Non è più neppure un voto di protesta. C'è disinteresse. Apatia. «Non è più solo disaffezione o sfiducia, ma inerzia nei confronti delle istituzioni - conclude Pessato -. Persone che si sentono fuori, che restano fuori. Non c'entrano in questa partita. C'è una parte del Paese che si sta "inertizzando". Ed è la cosa più insidiosa per le nostre istituzioni. È il segnale che la democrazia attuale non se la passa bene. E qua serve un impegno forte della politica e delle istituzioni».

Regionali 2023

ISEGGI

GLI ELETTI IN CONSIGLIO REGIONALE



9



3



8



0



8



0



0

GIUSEPPE GHERLINICH
LEGA (TRIESTE)ANTONIO CALLIGARIS
LEGA (GORIZIA)MAURO BORDIN
LEGA (UDINE)BARBARA ZILLI
LEGA (UDINE)ALBERTO BUDAI
LEGA (UDINE)ELIA MIANI
LEGA (UDINE)STEFANO BALLOCH
FDI (UDINE)IGOR TRELEANI
FDI (UDINE)MARKUS MAURMAIR
FDI (PORDENONE)ALESSANDRO BASSO
FDI (PORDENONE)CRISTINA AMIRANTE
FDI (PORDENONE)CARLO GRILLI
LISTA FEDRIGA (TRIESTE)CARLO BOLZONELLO
LISTA FEDRIGA (PORDENONE)MICHELE LOBIANCO
FORZA ITALIA (TRIESTE)PIERO MAURO ZANIN
FORZA ITALIA (UDINE)ANDREA CABIBBO
FORZA ITALIA (PORDENONE)FRANCESCO RUSSO
PD (TRIESTE)ROBERTO COSOLINI
PD (TRIESTE)NICOLA CONFICONI
PD (PORDENONE)ANDREA CARLI
PD (PORDENONE)GIULIA MASSOLINO
PATTO AUTONOMIA (TRIESTE)ENRICO BULLIAN
PATTO AUTONOMIA (GORIZIA)SIMONA LIGUORI
PATTO AUTONOMIA (UDINE)MARCO PUTTO
PATTO AUTONOMIA (PORDENONE)

New entry ed esclusi Così cambia il Consiglio

Rieletti i leghisti Zilli, Bordin. Fuori il triestino Slokar
Testa a testa Zanin-Novelli. Ce la fa la dem Fasiolo

Diego D'Amelio

La vecchia guardia che torna a Palazzo. I volti nuovi che ci si affacciano. Gli esclusi eccellenti che si leccano le ferite. Il Consiglio cambia, a cominciare dalla riduzione di un posto dovuto alla contrazione dei residenti in Fvg. La legislatura pogerà su 48 consiglieri, due dei quali sono appannaggio di Fedriga e Moretuzzo.

TRIESTE

Nel collegio del capoluogo regionale, Fdi ripropone il capogruppo Claudio Giacomelli e porta in aula l'assessore Fabio Scoccimarro. La Lega elegge Pino Gherlinich e perde Danilo Slokar, mentre la Lista Fedriga registra il successo di Carlo Grilli e l'esclusione rumorosa di Pierpaolo Roberti, che sarà

però recuperato come assessore. L'ultimo seggio del centro-destra è del forzista Michele Lobianco. Nel Pd si riconferma l'accoppiata composta da Francesco Russo e Roberto Cosolini, mentre i dem cedono un seggio all'Unione slovena, che elegge Marko Pisani. L'ultima eletta è del Patto per l'autonomia: Giulia Massolino.

GORIZIA

Nel collegio Isontino la Lista Fedriga premia il leghista Diego Bernardis, che torna sotto altra insegna. Rimasto nel Carroccio è Antonio Calligaris, anche lui riconfermato. Il Pd riesce addirittura nella doppia elezione, con Diego Moretti riconfermato e Laura Fasiolo alla sua prima esperienza in Consiglio. Il calcolo dei resti attribuisce l'ultimo seggio al Patto,

con Enrico Bullian.

UDINE

Il centrodestra si accaparra 11 dei 17 eletti udinesi. Prima piazza per la Lega, con 4 consiglieri: rientrano il capogruppo Mauro Bordin, l'assessore Barbara Zilli (candidata anche in Carnia ma orientata a optare per il Friuli), Alberto Budai ed Elia Miani. Con questo schema resterebbe penalizzata Maddalena Spagnolo. Tre seggi a testa per Fdi e Lista Fedriga. I meloniani portano in aula tre neofiti: Mario Anzil, e gli ex forzisti Stefano Balloch e Igor Treleani, mentre restano fuori Paride Cargnelutti e Leonardo Barberio. La civica presidenziale conferma i biniani Mauro Di Bert ed Edy Morandini, entra il sindaco di Tavagnacco Moreno Lirutti e non trova il

LA PATTUGLIA

SONO 46 I CONSIGLIERI A CUI SI AGGIUNGERANNO FEDRIGA E MORETUZZO

Fratelli d'Italia a Udine porta in aula tre neofiti tra cui Anzil
Niente seggio per Cargnelutti e Barberio

A Pordenone la Lista Fedriga elegge il leghista uscente Simone Polesello e il volto nuovo Carlo Bolzonello

terzo mandato Giuseppe Sibau. In Forza Italia testa a testa fra Piero Mauro Zanin e Roberto Novelli, con il primo che dovrebbe spuntarla per 20 voti. Nell'opposizione sono 3 gli eletti del Pd: cavalcata trionfale per l'ex sindaco di Palmanova Francesco Martines, seguito da Massimiliano Pozzo e Manuela Celotti: tre volti nuovi, con Mariagrazia Santoro esclusa e Cristiano Shaurli non ripresentato. Il centrosinistra chiude l'elenco con l'ex Cittadini Simona Liguori (ora nel Patto), Pompea Capozzi (M5s) e Serena Pellegrino (Avs).

PORDENONE

Nella Destra Tagliamento è in testa Fdi con 3 consiglieri: il friulanista Markus Maurmair, seguito dall'uscente Alessandro Basso e dalla new entry Cri-

stina Amirante. La Lista Fedriga elegge il leghista uscente Simone Polesello e il volto nuovo Carlo Bolzonello, mentre la Lega conferma l'assessore Stefano Zannier e Lucia Buna (bocciati invece gli uscenti Alfonso Singh e Stefano Turchet). Forza Italia elegge Andrea Cabibbo. Due i posti al Pd: per Nicola Conficoni e Andrea Carli, mentre resta al palo l'uscente Chiara Da Giau. Eletti nelle file di Open Fvg l'uscente Furio Honsell e il candidato del Patto Marco Putto.

TOLMEZZO

In Carnia il posto in quota Lega potrebbe andare al secondo in lista Manuele Ferrari, se Zilli opterà per Udine. Volto leghista anche per la Lista con Stefano Mazzolini. Il Pd porta infine in aula Massimo Mentil. —



ISEGGI



BARBARA ZILLI
LEGA (TOLMEZZO)



STEFANO ZANNIER
LEGA (PORDENONE)



LUCIA BUNA
LEGA (PORDENONE)



CLAUDIO GIACOMELLI
FDI (TRIESTE)



FABIO SCOCCIMARRO
FDI (TRIESTE)



MARIO ANZIL
FDI (UDINE)



DIEGO BERNARDIS
LISTA FEDRIGA (GORIZIA)



MAURO DI BERT
LISTA FEDRIGA (UDINE)



EDY MORANDINI
LISTA FEDRIGA (UDINE)



MORENO LIRUTTI
LISTA FEDRIGA (UDINE)



STEFANO MAZZOLINI
LISTA FEDRIGA (TOLMEZZO)



SIMONE POLESELLO
LISTA FEDRIGA (PORDENONE)



DIEGO MORETTI
PD (GORIZIA)



LAURA FASIOLO
PD (GORIZIA)



FRANCESCO MARTINES
PD (UDINE)



MASSIMILIANO POZZO
PD (UDINE)



MANUELA CELOTTI
PD (UDINE)



MASSIMO MENTIL
PD (TOLMEZZO)



POMPEA ROSARIA CAPOZZI
MSS (UDINE)



SERENA PELLEGRINO
ALLEANZA VERDI SINISTRA



FURIO HONSELL
OPEN FVG



MARKO PISANI
UNIONE SLOVENA (TRIESTE)



MASSIMILIANO FEDRIGA
PRESIDENTE DELLA REGIONE



MASSIMO MORETUZZO
PRIMO CANDIDATO SCONFITTO



10



1



1



1



1



4

Derby dei Martines Si impone il “sindaco”

Lo storico primo cittadino dem di Palmanova fa il pieno di voti

Fabio Dorigo

Francisco Martines detto “Sindaco”. Il soprannome insindacabile ha portato fortuna all'ex primo cittadino (dal 2011 al 2021) e attuale vice di Palmanova (pure sindaco di Trivignano Udinese dal 1995 al 2009). Una pioggia di preferenze che nella città stellata ha portato il Pd oltre il 40%, conquistate nonostante la presenza nella lista dem della circoscrizione udinese di un altro Martines (detto “Enzo”). Una campagna elettorale con uno slogan semplice (“Un sindaco in Regione”), declinato persino in arabo («Molti della comunità islamica palmarina vogliono sostenermi»). **Alla fine il doppio Martines non è stato un handicap...** «A dire il vero, ero terrorizzato. Ho fatto una campagna molto pressante per eliminare il problema. Effettivamente alla fine non è stato influente e ha dato buoni risultati». **La gente ha capito che scrivere solo il cognome non bastava...**



FRANCESCO MARTINES
È STATO SINDACO A PALMANOVA
E A TRIVIGNANO UDINESE

«Il territorio mi riconosce un lavoro onesto. Ne porterò le istanze a Trieste»

«Li ho martellati per due mesi. Vorrei ben vedere». **A Palmanova il Pd ha superato il 40% grazie a lei...** «Effettivamente c'è stato un risultato importante. Come pure Trivignano Udinese, dove sono stato sindaco. Devo ringraziare anche Bagnaria Arsa

e il Cervignanese».

Palmanova pare una Stalingrado in questa regione di destra...

«Siamo arroccati. Arroccati bene. È un importante risultato per il territorio». **Qual è il segreto di tale consenso?**

«Mi riconoscono un lavoro fatto con onestà».

Sarà a Trieste la voce della Bassa Friulana?

«Ho intenzione di aprire un ufficio con una persona fissa per raccogliere le istanze del territorio e poi portarle a Trieste. Non mi dimenticherò del territorio che mi ha votato. Non mi farò vedere tra cinque anni. Sono più un amministratore che un politico».

Come vive l'avvento di Elly Schlein nel Pd lei che ha sostenuto Bonaccini?

«Mi piacciono i suoi messaggi forti. Sono quelli che ci fanno sognare. E noi ne abbiamo bisogno».

Un messaggio per l'altro Martines?

«Che, se serve, ci sono pure per lui». —

La sfida vinta da Balloch «Porto nuove energie»

«Cerno mi ha votato? Spero di sì ma il segreto dell'urna...»

«**N**on la vivo come una rivincita. Piuttosto come la conferma del governatore Fedriga che apre una fase nuova con nuovi amministratori e nuove energie. Io penso di essere una di queste risorse». Il neoconsigliere regionale Stefano Balloch è riuscito a staccare un biglietto per piazza Oberdan con la maglia di Fratelli d'Italia dopo essere stato per 10 anni sindaco di Cividale del Friuli con la fascia di Forza Italia. Nel giorno della vittoria Balloch, da qualche mese unito civilmente allo scrittore, giornalista ed ex senatore dem Tommaso Cerno, sceglie il profilo basso di chi può essere atteso a grandi incarichi.

È pronto a fare il vicepresidente di Fedriga come indicato da Vittorio Sgarbi?

«Non mi pare che Sgarbi mi abbia candidato alla vicepresidenza. Non ho nulla da aggiungere a riguardo».

Cividale le ha tributato oltre 500 voti di preferen-



STEFANO BALLOCH
EX SINDACO DI CIVIDALE CON FI
ELETTO IN REGIONE CON FDI

«La mia candidatura in Fdi dopo l'unione civile spazza via ogni genere di stereotipi»

za...

«Sono contento. È un riconoscimento al mio lavoro svolto alla guida della città».

Un pensiero per il suo ex partito, Forza Italia, e per la coordinatrice regionale Sandra Savino?

«Oggi non è una giornata

per parlare di questo. Le considerazioni le farà da sola Fi in merito al risultato ottenuto».

L'ex senatore Pd Cerno, ha votato per lei?

«Mi auguro di sì».

Non ne è sicuro?

«Spero di essere riuscito a convincerlo. Ma nel segreto dell'urna...».

Che effetto le fa stare nel partito del presidente del Senato La Russa che ha detto: “Un figlio gay? Sarebbe un dispiacere, come se fosse milanista”?

«Il fatto stesso che Fratelli d'Italia abbia deciso di candidarmi dopo l'unione civile che io ho registrato spazza via questo genere di stereotipi che vengono riproposti a ogni intervista».

Diciamo che Rizzetto non è La Russa...

«Fratelli d'Italia ha deciso di candidarmi. Quindi nei fatti ha dimostrato che questi non sono dei problemi».

Ma la vedremo nella nuova giunta Fedriga?

«La saluto. Buonasera». —

FA.D.O.

Regionali 2023



GIORGIA TRIPOLI



TRIESTE

MARCO BERTALI	418
UGO ROSSI	298
FRANCO ZONTA	220
FABIO CAMILLUCCI	204
LORIS DILENA	70
MONICA FABRIS	66
ORNELLA BONETTA	61
ROBERTO JORY	40
ILDA IADANZA	11

GORIZIA

FRANCO ZOTTI	306
SANDRO PESCOGAGANO	91
VALENTINA BALDACCI	40
LUCA PILOLLI	27
JENNIFER MORO	24

TOLMEZZO

LISTA NON PRESENTE

UDINE

STEFANIA SEBASTIANIS	328
UGO ROSSI	320
MASSIMO GHIRARDELLI	186
SANDRO PESCOGAGANO	163
STEFANO RIGA	139
AMALIA ELLERO	137
ANTONINO IRACA'	117
TIZIANA MOLINARO	48
FABIO MAURUTTO	46
GRAZIELLA TOSORAT	41
FRANCO DEL ZOTTO	40
KATIA TEDESCHI	32
JENNIFER MORO	27
ALESSANDRA MARRA	22
LISA CARRASCO	17
LORENZO FLORIDA	14
FRANCESCO FILETI	2

PORDENONE

EGIDIO SANTIN	380
SUSY INFANTI	280
ANTONINO IRACA'	218
MICHELA PICCININ	197
PAOLA CHIANDOTTO	161
MARIO BOLOGNESI	68
PAOLO BRESSAN	64
LUDOVICA MENEGOLO	47
ALBERTO MARSON	46
VLADIMIRO CAMPELLO	33
ERVIN LORENZON	21
ROBERTO MESSANA	7

In tre superano le 3 mila preferenze

I record di Martines, Russo e Mazzolini. Meste uscite di scena per l'ex forzista Nicoli, il camaleonte De Gioia e l'ex dem Grim

Fabio Dorigo

Francesco Russo cede il podio delle preferenze (4.368) del Friuli Venezia Giulia conquistato nel 2018 al collega dem Francesco Martines detto “sindaco” (3.343). Al secondo posto Stefano Mazzolini che si deve accontentare di 3.319 voti con la Lista Fedriga (nel 2018 registrò 4.224 preferenze in lizza con la Lega nella circoscrizione di Tolmezzo). L'assessore Barbara Zilli, invece, si duplica con il Carroccio con 2.864 davanti a tutti in montagna e 1.564 a Udine dietro a Mauro Bordin (2.100). A scrivere “Russo” sulla scheda delle regionali questa volta sono stati solo 3.215 elettori, numero sufficiente per tornare in Consiglio regionale in coppia con il rivale Roberto Cosolini (1.676) che, grazie allo spoglio degli ultimi seggi, riesce a superare Valentina Repini (1.504) esponente della minoranza slovena. L'ex sindaco di Trieste lascia comunque sul campo più di mille preferenze (erano state 2.861 nel 2018). All'ex segretario leghista di Trieste e assessore regionale Pierpaolo

IL PALAZZO
L'INGRESSO DEL CONSIGLIO REGIONALE IN PIAZZA OBERDAN

Nell'Isontino da segnalare il riscontro ottenuto dal sindaco di Turriaco Bullian, davanti a Moretti (Pd)

Per il Terzo Polo finisce quarta nella circoscrizione di Udine Telesca, ex assessore alla Sanità dell'era Serracchiani

Roberti non ha pagato il riparo della Lista Fedriga: si è fermato a 879 voti rispetto ai 2.297 ottenuti nel 2018 con la Lega. A vincere la sfida è stato l'assessore comunale Carlo Grilli della Lista Dipiazza con 1.137 preferenze. Sopra quota 3 mila sono rimasti solo in due. Incredibile l'exploit dem di Francesco Martines, che ha messo a segno 3.343 preferenze nonostante la presenza in lista di un altro Martines (Enzo). Preferenze che valgono doppio visto che gli elettori hanno dovuto scrivere sulla scheda nome e cognome. L'ex sindaco di Palmanova e Trivignano Udinese ha praticamente doppiato Massimiliano Pozzo (1.700 voti). Nell'Isontino si segnala l'exploit assoluto del sindaco di Turriaco Enrico Bullian con 2.486 preferenze con il “Patto per l'Autonomia” davanti al dem Diego Moretti (1.233). Un altro sindaco che esce dall'ombra è Markus Maurmair detto Marcus che, partendo dal comune di Valvazone Arzene, ottiene 2.660 preferenze per Fratelli d'Italia. Una Regione di primi cittadini.

Da registrare la mesta uscita di scena di Giuseppe Nicoli: l'ex forzista ottiene 159 inutili voti con il Terzo Polo. Idem per Roberto De Gioia a Trieste che fallisce il ritorno sulla scena politica con la sesta casacca della sua vita: 230 voti buttati nel buco nero del Terzo Polo. Non diversa la sorte dell'ex segretaria del Pd Antonella Grim passata con Italia Viva di Renzi: 247 voti sacrificati sull'altare dell'alleanza con Calenda. E finisce quarta nella circoscrizione di Udine anche l'ex assessore alla Sanità dell'era Serracchiani Maria Sandra Telesca (218 preferenze). Si conferma, invece, Mauro Di Bert, già sindaco di Pavia di Udine, che ottiene 2.697 voti per la Lista Fedriga nella circoscrizione di Udine (nel 2019 con il Progetto Fvg ottenne 2.547 preferenze doppiando il fondatore del partito Sergio Emidio Bini). A Pordenone è il medico Carlo Bolzonello (fratello dello sfidante dell'attuale governatore nel 2018) che si piazza al secondo posto della Lista Fedriga con 1.083 voti. Ultimo posto, invece, a Trieste per l'ex parlamentare

grillina Sabrina De Carlo che non va oltre le 270 preferenze. A Trieste il derby tra i Fratelli d'Italia vede trionfare il consigliere regionale Claudio Giacomelli (1.885) che doppia l'assessore all'Ambiente Fabio Scoccimarro detto “Scocci” (977). Niente da fare per l'assessore comunale di Trieste Elisa Lodi (723) e il camerata di ritorno dalla Lega Antonio Lipolis (405). L'ex cittadina Simona Liguori porta in dote 1519 preferenze al Patto per l'Autonomia nella Circoscrizione di Udine. Tutta un'altra storia i numeri del passato. Il calo dell'affluenza ha anche drasticamente inciso sui signori delle preferenze. Nel 2008, per fare un esempio, Gianfranco Moretton (vicepresidente con Riccardo Illy) stracciò tutti con 7.033 preferenze. Nel 2013 Sergio Bolzonello fece il record, sempre con il Pd, con 9.424 preferenze davanti all'attuale assessore alla Sanità e vicepresidente Riccardo Riccardi con 6.837 preferenze. —



ALESSANDRO MARAN



TRIESTE

DANIELA ROSSETTI	311
ANTONELLA GRIM	247
ROBERTO de GIOIA	230
MASSIMO BAZZOCCHI	137
ARTURO GOVERNA	86
ALESSANDRA FERLUGA	45
GIULIO ALFANO	15
STEFANO SANTAROSSA	14
IRENA ALUSHANI	13

GORIZIA

GIULIA ROLDO	401
GIUSEPPE NICOLI	159
SIMONE FAILLACE	110
LUCA MICHELUTTI	84
MARA BRESCELLO	77

TOLMEZZO

FRANCESCO BROLLO	407
DELIO TROSSOLO	51
FRANCESCA BONEMAZZI	3

UDINE

NICOLA TURELLO	472
ROBERTO FEDELE	244
GIORGIO SINCEROTTO	219
MARIA SANDRA TELESKA	198
CRISTIAN SEDRAN	149
ANDREA ZANIN	134
ENRICO PIZZA	95
ANTONELLO STERLICCHIO	90
CLAUDIA CHIABAI	77
GIANCARLO DOSE	48
ROSSELLA RIZZATTO	41
KATIA PERESSINI	28
FRANCESCO BROLLO	26
CLAUDIO PANTANALI	25
FRANCESCO PASCOLO	22
DANIELA GRAZIUTTI	16
FRANCESCA BONEMAZZI	8

PORDENONE

MARCELLO DEL ZOTTO	666
EMANUELE ZANON	436
ALESSANDRA TURCHET	197
PIERO GRECO	169
ANTONIO SARTORI DI BORGORICCO	86
GABRIELE VALDEVIT	65
STEFANO SANTAROSSA	64
ANTONELLA PASCHETTO	57
MARIA LUISA FANTIN	28
SARA PIVETTA	27
FRANCESCA BONEMAZZI	23
CARLA MARIA BATTISTELLI	12

MASSIMILIANO FEDRIGA



TRIESTE

GIUSEPPE GHERSINICH	590
DANILO SLOKAR	438
CRISTINA MARIA BIROLLA	381
GIORGIO DE SANCTIS	311
MICHELE CLAUDIO	193
ANDREA PELLARINI	130
VALENTINA BANCO	123
FABIO PERINI GIOVANNELLI	72
EMMANUELA QUINZ	47

GORIZIA

ANTONIO CALLIGARIS	942
SEBASTIANO CALLARI	405
FABIO VERZEGNASSI	361
FRANCA CHIARCOS	40
OLESYA TARASYKOVA	16

TOLMEZZO

BARBARA ZILLI	2.864
MANUELE FERRARI	799
LUCA BOSCHETTI	656

UDINE

MAURO BORDIN	2.088
BARBARA ZILLI	1.509
ALBERTO BUDAI	1.179
ELIA detto LIO MIANI	898
MADDALENA SPAGNOLO	860
EROS CISILINO	401
ELISABETTA SICURO	237
ROBERTA MORO	220
ZORRO GRATTONI	186
MARIO PITTONI	126
IVANA DI BETTA	79
FABRIZIO BERNETTI	61
ALBERTO GUERRA	57
ALDA GERUSSI	40
LORENZA IOAN	35
DOROTEA MARISOL CALLIGARO	31
GIULIA FERRAMOSCA AGOSTINELLI	30

PORDENONE

STEFANO ZANNIER	2.001
LUCIA BUNA	1.038
MAURO TAVELLA	814
ALFONSO SINGH	755
STEFANO TURCHET	678
PLACIDO FUNDARO'	436
FRANCESCO ZOLDAN	395
ILARIO DE MARCO ZOMPIT	235
ANILA FORTUZI	172
ARDJAN DUSHKU	135
KAREN DORIGO	41
NICOLETTA MELLONI	28



TRIESTE

MICHELE LOBIANCO	1.681
MICHELE BABUDER	552
DANIELA PALLOTTA	503
ALBERTO POLACCO	484
LORENZO GIORGI	267
ANASTASIA DOGLIA	55
ALESSANDRO OLIVO	21
FLAVIA TEDESCHI	10
LUCIANA SOBAR	5

GORIZIA

FABRIZIO ORETI	1.014
FRANCESCO VOLANTE	383
GIORGIA DEIURI	197
RENATO BONALDO	149
SANDRA FULGENZI	46

TOLMEZZO

MICHELE BENEDETTI	308
STEFANO BERGAGNA	186
ELENA BULFONE	172

UDINE

PIERO MAURO ZANIN	1.528
ROBERTO NOVELLI	1.510
DARIO ANGELI	708
ELENA BULFONE	676
MARCO CHIAPOLINO	629
SILVANO DELZOTTO	349
ENRICO ACANFORA	179
BEATRICE FOLLADOR	154
GIANPAOLO PICCINI	117
ALESSANDRO MICHELLI	63
AMEDEO PLAZZOTTA	54
ISABELLA DE GIGLIO	27
CRISTIAN COZZI	25
ROBERTO GAVAZZA	17
ROBERTA SCUNTARO	17
ORNELLA MEAZZO	7
LUCIA CASTELLANO	3

PORDENONE

ANDREA CABIBBO	998
ROBERTO CERAOLO	952
PIETRO TROPEANO	884
LUCA DELLA SCHIAVA	468
PAUL VATAMANU	362
ALESSANDRO BELLIO	331
ILIA FRANZIN detta ILIA	285
DEMIS BOTTECCHIA	223
BARBARA TONEGUZZO	174
VITO PASTORE	127
ALESSANDRA PESCO	87
ALESSIA ANNA COLUSSI	64



TRIESTE

CLAUDIO GIACOMELLI	1.885
FABIO SCOCCIMARRO	977
MARCELO MEDAU	758
MASSIMO ROMITA	724
ELISA LODI	723
ANTONIO LIPPOLIS	405
NICOLA DELCONTE	169
MANUELA BERTINI	52
FABIANA VIO	21

GORIZIA

FRANCESCO DEL SORDI	924
RICCARDO RONCHIATO	550
ANTONIO GARRITANI	414
SIMONETTA VECCHI	316
ELENA BUSON NICOLODI	194

TOLMEZZO

FRANCO BARITUSSIO	1.224
LUIGI GONANO	1.004
CRISTIANA GALLIZIA	693

UDINE

MARIO ANZIL	2.435
STEFANO BALLOCH	1.561
IGOR TRELEANI	1.482
LEONARDO BARBERIO	1.188
EMILIANO CANCIANI	1.148
PARIDE CARGNELUTTI	1.132
MARZIO GIAU	860
ANNAMARIA CHIAPPO	613
GIAMBATTISTA TURRIDANO	613
MARIKA DIMINUTTO	507
DANIELA DE MARCHI	412
VALERIA GRILLO	298
VINCENZO DE ROSA	264
CATIA PAGNUTTI	229
GIANDAVIDE D'ANDREIS	141
MARCO VALENTINI	72
SILVIA PELIZZO	23

PORDENONE

MARKUS MAURMAIR	2.654
ALESSANDRO BASSO	2.427
CRISTINA AMIRANTE	1.759
ORSOLA COSTANZA	1.154
FRANCESCO RIBETTI	965
MARIO DELLA TOFFOLA	947
ARMANDO SPAGNOLO	843
DAYA DE NARDI detta DAIA	738
ROSANNA FINOS	538
GIUSEPPE NETTO	451
DOMENICO MARZULLO	398
CLAUDIO SALVADOR	227



TRIESTE

GIOVANNI MARCHESICH	76
MIRKO MARTINI	61
GIORGIO BARBARIOL	57
ROBERTO ROSCA	56
BRUNO MARINI	52
EDOARDO IURINCICH	42
ALESSANDRA PERNIC	18
CHIARA VEGLIACH	14
MARIA CRISTINA MUROLO	6

GORIZIA

GIULIO DAIDONE	167
GRAZIA ATTURA	152
BORIS DIJUST	104
DARIO SCLAUNICH	101
DANIELA ANTONIOLI	100

TOLMEZZO

CLAUDIO DEL FABBRO	201
ANNA DE SIMON	70
FRANCO DI LENARDO	27

UDINE

PAOLO VIEZZI	972
MARIA CRISTINA CLEMENTI	260
GIANLUCA PERICOLO	93
SONIA BORGHESE	85
ADRIANO BIASON	60
DANIELE FIORE	47
NAYEEM VERONA	41
MASSIMO ZUPPET	32
FRANCO DI LENARDO	30
CLAUDIO BALLOCH	30
SALVATORE PIO TRUISI	27
ORIANA DA PRAT	15
ELENA CAPUANA	13
ANNA LOMBARDI MENCHINI	8
STEFANIA BOLTIN (indip.)	4
GIORGIO LAUS	3
MARIAM DAO	3

PORDENONE

MARIO BASSO BOCCABELLA	238
ROBERTO SANTE VALLAR	195
GIANNI SARTOR	163
PAOLO VIEZZI	129
BARBARA MARCHESIN	82
LUCA CELANTE detto CELLY	81
STEFANIA BOLTIN (indip.)	41
GIAMBATTISTA TOTARO	27
FABIO SIROCCO (indip.)	24
IDILIA PAJER	3
LUIGINA CHIANDOTTO	3
ANDREA GAVA	0



TRIESTE

CARLO GRILLI	1.137
PIERPAOLO ROBERTI	879
MONICA CANCIANI	710
FRANCESCO DI PAOLA PANTECA	590
MANUELA DECLICH	552
MARGHERITA CANALE	468
PAOLO ROVIS	326
ELISA CALACIURA CLARICH	271
SABRINA DE CARLO	270

GORIZIA

DIEGO BERNARDIS	824
SUZANA KULIER	492
ANTONIO DE BENEDETTIS	278
SILVIA PAOLETTI	212
MICHELA CECOTTI	141

TOLMEZZO

STEFANO MAZZOLINI	3.319
SILVIO FAUNER	380
ANNA CRAGNOLINI	43

UDINE

MAURO DI BERT	2.818
MORENO LIRUTTI	1.903
EDY MORANDINI	1.732
GIUSEPPE SIBAU	1.435
ALBERTO RIGOTTO	904
ALAN CECUTTI	743
ANTONIO ZORATTI	636
LORENZO TOSOLINI	604
MARTINA CICUTO	546
LUCA OVAN	514
RAFFAELLA PALADIN	509
GIUSEPPE MONACO	375
MASSIMO BRINI	330
ANNA FABBRO	315
MICHELA NADALUTTI	256
RENATA LIRUSSI	121
LAURA ARTENI	27

PORDENONE

SIMONE POLESSELLO	1.573
CARLO BOLZONELLO	1.076
PAOLO SANTIN	858
CHRISTIAN VACCHER	695
DORINO FAVOT	565
IVO MORAS	533
ALESSANDRO DA RE	460
ELISA PALU'	341
DONATELLA BIANCHETTIN	280
KATIA AERE	176
MASSIMO DOMENICO MASCOLO	90
VERA INNOCENTE	65

Regionali 2023



CIRCOSCRIZIONE DI TRIESTE

MASSIMILIANO FEDRIGA  55,99% 47.200 voti	 13,22% 9.006 voti	 6,78% 4.618 voti	 17,55% 11.954 voti	 1,07% 732 voti	 14,46% 9.850 voti	ALESSANDRO MARAN  2,52% 2.124 voti	 2,58% 1.754 voti
TOTALE LISTE 53,10% 36.160 voti							

MASSIMO MORETUZZO  35,99% 30.341 voti	 20,45% 13.296 voti	 2,34% 1.594 voti	 3,80XX% 2.589 voti	 2,29% 1.557 voti	 3,61% 2.459 voti	 6,57% 4.471 voti	GIORGIA TRIPOLI  5,50% 4.638 voti	 5,27% 3.590 voti
TOTALE LISTE 39,05% 26.596 voti								

VOTI VALIDI 84.303 PER I PRESIDENTI E 68.100 PER LE LISTE VOTI CONTESTATI 8 PER I PRESIDENTI E 10 PER LE LISTE SCHEDE NULLE 1.132 SCHEDE BIANCHE 341 SEZIONI SCRUTINATE: 276 SU 276

Trieste fortino Pd, Fi si dimezza

I dem prima forza nel capoluogo con un 20% senza eguali nelle altre quattro circoscrizioni

Giovanni Tomasini

Nella circoscrizione di Trieste il Partito democratico si conferma prima formazione, com'era successo nel 2018, e al secondo posto troviamo Fratelli d'Italia: in una tornata regionale caratterizzata dal risultato – per molti inaspettato – della Lista Fedriga, anche nel capoluogo del Fvg la civica del presidente raggiunge un 14,5% che, sommato ai voti di una Lega che tiene, arriva vicino al 30% ottenuto dal Carroccio nella precedente consultazione di cinque anni fa.

Il primo partito, dicevamo, è dunque il Pd. Nel 2018 la formazione principale del centrosinistra aveva ottenuto il 23,91%: in questa corsa a sostegno di Massimo Moretuzzo il partito ha tenuto a sua volta, portando a casa un 20,4% ineguagliato nel resto delle circoscrizioni.

Al secondo posto troviamo per l'appunto Fratelli d'Italia con il 17,5%: i meloniani non sfondano come avrebbero sperato ma, rispetto al risultato medio regionale, nel capoluogo regionale sono comunque la prima formazione del centrodestra. Impressionante in ogni caso il salto rispetto alla consultazione del 2018, quando raccolse il 6,34%.

La terza forza politica a Trieste è la neonata Lista Fedriga, che raccoglie, come detto, il 14,5% dei voti. I raffronti con la tornata precedente sono difficili: ai tempi c'era soltanto il 4,86% dei civici di Progetto Fvg a sostene-



IL COMIZIO PRE-VOTO A TRIESTE
LA SEGRETARIA LOCALE PD CATERINA CONTI CON ELLY SCHLEIN

Fdi non sfonda ma è il partito più votato del centrodestra
Il Patto trainato da At oltre il 6% all'esordio nel capoluogo

re il candidato del centrodestra al di fuori dei partiti tradizionali. Come anticipato, però, nel 2018 la Lega pigliò un roboante 30,17%: se sommiamo al risultato dei fedrighisti il 13,2% raccolto dalla Lega (quarto partito nel capoluogo), arriviamo appunto, quasi, a quella quota.

Il quinto partito è Forza Italia, con il 6,7%. Sono lontani i tempi del 12,46% ottenuto nel 2018, ma complice una lista di raccoglitori di preferenze gli azzurri sono riusciti comunque a restare in partita e a giocarsi fino al rush finale dei resti con le altre circoscrizioni l'agognato seggio della

circoscrizione triestina.

Al sesto posto con il 6,5% troviamo un'altra sorpresa della consultazione: il Patto per l'Autonomia. Alle elezioni del 2018 la formazione autonomista non si poteva nemmeno votare nella circoscrizione di Trieste, ma l'accordo con i civici di Adesso Trieste ha funzionato, facendo del Patto la seconda formazione della coalizione pro-Moretuzzo nel capoluogo. Al settimo posto con il 5,2% c'è quindi la sigla Insieme Liberi della candidata presidente Giorgia Tripoli: inutile dire che non c'è raffronto con le ultime regionali, ma il dato conferma la presenza ormai costante di un voto "no pass" a Trieste, dopo l'ingresso di Ugo Rossi in Consiglio alle ultime comunali.

Tornando nel centrosinistra, troviamo la Slovenska Skupnost al 3,8%, sostanzialmente in linea con il 4,08% del 2018. A ruota il Movimento 5 Stelle ottiene il 3,6%, registrando un calo significativo rispetto all'ultimo 9,59%, in linea con le tendenze nazionali. Scendendo ancora, al 2,5% c'è la lista unica del Terzo polo (unione di Azione, Più Europa e Italia Viva). E sempre attorno al 2% troviamo il testa a testa fra Open Sinistra (2,3%, era il 2,89% nel 2018) e l'Alleanza Verdi Sinistra (2,3%). Il ruolo di fanalino di coda spetta infine ai moderati pro-Fedriga di Autonomia Responsabile: la lista di Tondo si ferma poco oltre l'1% (nel 2018 aveva toccato il 2,86%). —

E Dipiazza saluta il bis di Fedriga: «Decisivo per il futuro della città»

IL SINDACO

La riconferma di Massimiliano Fedriga alla presidenza della Regione «era indispensabile per il lavoro che stiamo facendo in Porto vecchio e in città». Non può che gongolare il sindaco di Trieste Roberto Dipiazza, che nel bis dell'amministrazione di centrodestra nell'ente sovraordinato vede un'assicurazione sui progetti futuri, a partire dal trasloco delle sedi regionali all'interno dell'antico scalo cittadino.

«Sono molto soddisfatto», commenta il primo cittadino: «Era scontato, se vogliamo, ma si tratta del primo presidente regionale rieletto. Non ce l'aveva fatta nessuno prima di lui, quindi congratulazioni al nuovo presidente». Quel che Dipiazza si aspetta ora è un'accelerazione sulle opere già concordate con la Regione: «Con Massimiliano abbiamo lavorato benissimo in questi anni, e per il futuro della città era indispensabile la continuità, considerando quel che sta succedendo in Porto vecchio e, più in generale, a Trieste». Non è ancora il momen-



ROBERTO DIPIAZZA
SINDACO DI TRIESTE

«La conferma era indispensabile per il lavoro in atto su Porto vecchio»

to, osserva il sindaco, per parlare degli effetti sulla giunta comunale (che vedeva ben quattro assessori in corsa per piazza Oberdan): «Ne parleremo a bocce ferme, per il momento è inutile pensarci». Quanto al centrosinistra, «io dico sempre che il secondo è il primo degli ultimi, la battuta resta valida». —

G.TOM.



Regionali 2023

Udine e Carnia fedeli al Carroccio

Nel Pordenonese affermazione di Fdi davanti alla lista civica del presidente

RICCARDO TOSQUES

Lega primo partito nelle circoscrizioni di Udine e Tolmezzo. Fratelli d'Italia leader in quella di Pordenone. Nel trionfo regionale di Massimiliano Fedriga e del centrodestra, il Friuli e la Carnia hanno confermato di gran lunga i numeri in favore del presidente uscente, ma con qualche sfumatura a livello di lista.

Nella circoscrizione di Udine Fedriga è stato riconfermato con il 65,4%. Massimo Moretuzzo si è fermato a quota 27,16%. Giorgia Tripoli ha raggiunto il 4,87%, Alessandro Maran il 2,57%. A livello di lista la Lega si è laureata primo partito con il 21,23% (Mauro Bordin 2100 preferenze, il più votato del Carroccio), seconda Fratelli d'Italia al 17,53% (Mario Anzil

2472). La lista civica Fedriga Presidente si è piazzata terza con il 17,38% (Mauro Di Bert 2872). La prima forza d'opposizione è il Partito Democratico al 15,42% (Francesco Martines 3343). Musica simile ma non uguale nella circoscrizione di Pordenone. Fedriga ha vinto con il 68,73%, davanti a Moretuzzo 24,1%, Tripoli 4,07% e Maran 3,09%.

A livello di lista a dominare la scena è stato Fdi col 21,8%, in cui il più votato è stato Markus Maurmair che ha totalizzato 2683 preferenze. Addirittura al secondo posto la lista Fedriga Presidente con il 18,9% trascinata dai voti di Simone Polesello (1739). Solo terza la Lega al 18,2% (2054 i voti dell'assessore uscente Stefano). Quarto il Pd con il 15,3% (Nicola Conficoni

2788). A Tolmezzo plebiscito per Fedriga che ha portato a casa il 71,77% dei consensi. Moretuzzo si è fermato al 22,43%. Per Tripoli il 4,06%, Maran fermo al 3,15%. A livello di lista, exploit della Lega con il 28,59%, seguita dalla lista Fedriga Presidente al 24,29%: insieme hanno raccolto quasi il 53% dei voti della circoscrizione tolmez-

zina. Al terzo posto Fdi con il 16,61%. Il primo partito di opposizione è il Pd, fermo al 13,15%. Tre gli aspiranti consiglieri a superare la soglia delle 1000 preferenze personali: Franco Baritussio (1158, Fdi), l'assessore uscente Barbara Zilli (1939, Lega) e il più votato della circoscrizione, Stefano Mazzolini (Fedriga Presidente) con 3217 preferenze. —

CIRCOSCRIZIONE DI UDINE	
MASSIMILIANO FEDRIGA 65,44% 127.739 voti 21,25% 32.449 voti 6,95% 10.615 voti 17,53% 26.763 voti 2,40% 3.668 voti 17,39% 26.556 voti	MASSIMO MORETUZZO 27,13% 52.970 voti 15,42% 23.547 voti 1,82% 2.773 voti 0,19% 285 voti 2,19% 3.347 voti 2,01% 3.074 voti 5,95% 9.079 voti
ALESSANDRO MARAN 2,56% 5.004 voti 2,62% 4.002 voti	GIORGIA TRIPOLI 4,87% 9.502 voti 4,28% 6.530 voti
SEZIONI 490 SU 491 SCHEDE NULLE 3.042 BIANCHE 1.638	

CIRCOSCRIZIONE DI TOLMEZZO	
MASSIMILIANO FEDRIGA 71,77% 24.136 voti 28,59% 7.976 voti 3,62% 1.009 voti 16,60% 4.632 voti 1,94% 540 voti 24,29% 6.776 voti	MASSIMO MORETUZZO 22,43% 7.542 voti 13,15% 3.667 voti 0,68% 191 voti 0,30% 83 voti 1,93% 538 voti 1,72% 480 voti 4,83% 1.346 voti
TOTALE LISTE 20.933 voti 75,03%	
ALESSANDRO MARAN 2,25% 758 voti 2,36% 658 voti	GIORGIA TRIPOLI 3,55% 1.194 voti lista non presente
VOTI CONTESTATI 0 SCHEDE NULLE 813 SCHEDE BIANCHE 331	

CIRCOSCRIZIONE DI PORDENONE	
MASSIMILIANO FEDRIGA 68,75% 85.063 voti 18,29% 18.873 voti 7,42% 7.660 voti 21,90% 22.605 voti 1,75% 1.806 voti 19,04% 19.647 voti	MASSIMO MORETUZZO 24,08% 29.801 voti 15,36% 15.856 voti 0,86% 888 voti 0,08% 83 voti 1,78% 1.832 voti 1,93% 1.990 voti 5,35% 5.521 voti
ALESSANDRO MARAN 3,09% 3.824 voti 3,01% 3.111 voti	GIORGIA TRIPOLI 4,08% 5.045 voti 3,67% 3.778 voti
SEZIONI 318 SU 319 SCHEDE NULLE 2.253 BIANCHE 1.139	

Regionali 2023



Sorpresa a Gorizia Il Pd primo partito

Vince Fedriga. Zibera: «Noi abbiamo tre cavalli di razza»

L'ANALISI

Francesco Fain
Stefano Bizzi

Vince Fedriga. Anche a Gorizia. Ma il Partito democratico diventa prima forza della città. Già nel giugno del 2022, alle Comunalì, i *dem* furono vicinissimi al primato ma, alla fine, per una manciata di voti mise la freccia Fratelli d'Italia.

D'accordo, tornando sintonizzati sulle Regionali, non ci sono distanze siderali fra le forze politiche finite dietro ai *dem* ma il partito di Elly Schlein piazza un risultato davvero molto buono nell'ex capoluogo (18,64%), città tradizionalmente a trazione centrodestra. Nella coalizione vincente, Fratelli d'Italia (16,07%) si conferma il partito più votato, con la lista Fedriga presidente (16,03%) che si prende il secondo gradino del podio, distanziata da un pugno di preferenze.

Forza Italia, il partito del sindaco? È quarto in assoluto e terzo nella coalizione (9,68%) che ha sostenuto Fedriga. Ci si potrebbe aspettare uno Zibera che non fa, certamente, i salti di gioia per come è andata. Ma lui smentisce questa interpretazione. «C'è una differenza lampante fra i due schieramenti principali - esordisce - . Nel centrodestra abbiamo tre cavalli di razza, di là c'è un partito di riferimento, il Pd, che ha finito con il "cannibalizzare" le altre forze di sinistra. Noi abbiamo un equilibrio». E su Forza Italia? «Ha fatto meglio rispetto alla media registrata in tutta la regione. Questo va detto. E, poi, mi piace sottolineare l'ottimo risultato di Oreti e Del Sordi, due assessori comunali». Sul



IL SEGGIO DI STRACCIS
ULTIMI CONTROLLI PRIMA
DEL SEGRETO DELL'URNA

Cinque anni fa nell'Alto Isontino a far mancare l'en plein furono i risultati dei comuni di lingua slovena

futuro (anche in Giunta), Zibera non dice altro. Tempo al tempo.

Per quanto riguarda i paesi della Destra Isonzo, a Cormons Diego Bernardis, consigliere regionale uscente della Lega, trascina la Lista Fedriga dove la monfalconese Suzana Kulier, espressione di quel Progetto Fvg di cui il sindaco Roberto Felcaro è coordinatore provinciale, strappa soltanto un voto. All'ombra del monte Quarin l'ex primo cittadino di Dolegna del Collio non è però il *recordman* di preferenze.

Con 221 voti Bernardis deve cedere il passo al consigliere comunale di opposizione Eros Gino Simoni (Patto per l'autonomia) che ne ottiene 224. Bernardis domina in ogni caso nel suo ex comune, dove la lista del presidente supera quota 50% (54,46%). E l'effetto "ex sindaco" si sente anche a Villesse, dove Simonetta Vecchi trascina la lista di FdI.

Mentre cinque anni fa nell'Alto Isontino la coalizione a sostegno di Massimiliano Fedriga mancò l'en plein della Lega solo a causa dei risultati nei comuni di lingua slovena di Savogna d'Isonzo e di San Floriano del Collio - dove allora come oggi la Ssk ha tenuto alta la propria bandiera, ma dove a Savogna ora ha ceduto il passo al Pd -, questa volta, a livello di liste, il centrodestra si vede superare anche in altri territori. Oltre alla già citata Gorizia, il Pd, per esempio, si riprende le roccaforti di Gradisca e di Romans d'Isonzo. Sono però due vittorie di diverso tenore. Per Gradisca (dove si vota l'anno prossimo e dove comunque la coalizione di centrodestra si è imposto) il risultato è legato al simbolo di partito, per Romans è invece legato alla presenza tra i candidati consiglieri dell'ex sindaco Davide Furlan che riesce a portare i democratici a quota 28,93%. I *dem* fanno però meglio a Medea (29,79%) e comunque vanno bene anche nella tradizionalmente "rossa" Sagrado (23,33%). A Capriva del Friuli, invece, pareggiano con la Lista Fedriga (21,19%).

In generale, data la presenza dei «tre cavalli di razza» (Zibera *dixit*) del centrodestra che si sono spartiti i voti, alla fine, il Pd risulta il primo partito anche dell'Isontino. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Lega si è ripresa il primato a Monfalcone

La mano di Cisint: «Merito del governo dei sindaci»

Tiziana Carpinelli

È in un post delle 16.59, e sono ancora metà le sezioni da scrutinare, che comincia la narrazione della resurrezione della Lega. Impossibile si trattenga, Anna Cisint. Il governatore bis non ha ancora parlato (né messo il naso fuori casa, lo farà un'ora dopo), ma l'entusiasmo della sindaca di Monfalco-

ne straripa, dilaga. E così lei digita: «Grande Fedriga e Lega c'è». Incollato al testo, l'emoji con i tre cuoricini. Palpabile, incontenibile euforia social. Un pezzo di vittoria è anche sua, perché quel bulgaro 72,4% che 9 mesi fa, a giugno, l'ha incoronata nuovamente sindaca è pur sempre un gruzzolo da dirottare e lei in queste settimane, portandosi appres-

so Antonio Calligaris e Sebastiano Callari a ogni iniziativa pubblica, dalla sanità in quel di San Polo al diportismo sul canale EstOvest, ha certamente orientato l'elettore. Così Fratelli d'Italia, che pure a settembre aveva trionfato nella roccaforte Lega, imponendosi - a questo punto soprattutto per l'«effetto Giorgia» -, primo partito in città, resta dietro. Die-

tro la lista del Presidente, che al debutto fa bene a Monfalcone (19,74%), come bene, anzi benissimo, aveva fatto la civica di Cisint nel 2022 (23,27%). Dietro il Pd che ferma la caduta a picco delle comunali e risale di oltre 5 punti percentuali fino al 16,98% (stavolta «effetto Elly»?) e dietro la Lega, di nuovo primo partito (20,08%). Remontada.

«Un grande Fedriga che governerà per altri cinque anni, sperando con meno disgrazie rispetto al primo mandato», commenta Cisint prima di varcare i salotti televisivi triestini e dopo essersi però già sentita via sms con il ministro Matteo Salvini. «La Regione ha bisogno di una persona come lui e i cittadini lo sanno - aggiunge -. E infatti è il primo presidente a elezione diretta a fare il



CALLIGARIS E CISINT
CAMPAGNA ELETTORALE INCESSANTE
DEI DUE ESPONENTI LEGHISTI

Il Pd ferma la caduta rispetto alle Comunalì risale di 5 punti percentuali

bis. La vera sorpresa, poi, è quella della Lega: ringrazio tutti i cittadini che l'hanno votata rendendola primo partito a Monfalcone. È merito del governo dei sindaci, che dimostrano di fare bene il loro compito sul territorio». E ci mette pure se stessa, «ché altrimenti non avrei vinto con il 73%». Oltre a Salvini: «Come ministro sta dimostrando grande serietà e ottenendo grossi risultati». «Questi numeri - ancora Cisint - dimostrano il grande valore di Fedriga, il miglior presidente regionale d'Italia. La Lega ha avuto un periodo di flessione a livello nazionale, è vero, ma ora ch'è al governo dimostra quel "saper amministrare" presente nel proprio dna e dei suoi amministratori. E ciò ci premia alle urne». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CIRCOSCRIZIONE DI GORIZIA

MASSIMILIANO
FEDRIGA



57,71%
30.109 voti



15,93%
6.667 voti



5,69%
2.380 voti



13,16%
5.507 voti



2,40%
1.004 voti



17,15%
7.175 voti

TOTALE LISTE

22.733 voti 54,33%

MASSIMO
MORETUZZO



34,57%
18.035 voti



19,19%
8.032 voti



1,14%
476 voti



2,33%
974 voti



1,76%
737 voti



3,51%
1.467 voti



10,41%
4.358 voti

TOTALE LISTE

16.044 voti 38,34%

ALESSANDRO
MARAN



3,09%
1.613 voti



3,11%
1.303 voti

GIORGIA
TRIPOLI



4,63%
2.416 voti



4,22%
1.765 voti

CONTESTATI: 11 PRESIDENTE, 24 LISTE NULLE 922 BIANCHE 343

Regionali 2023



CIRCOSCRIZIONE TRIESTE

		FEDRIGA PRESIDENTE	BERLUSCONI FEDRIGA	G. MELONI FRATELLI D'ITALIA	TONDO FEDRIGA				
	%	VOTI	%	VOTI	%	VOTI	%	VOTI	%
TRIESTE	56,61	40.604	13,03	7.530	6,96	4.022	17,41	10.056	1,05
DUINO AURISINA	51,78	2.006	8,83	286	10,34	335	22,82	739	0,96
MONRUPINO	24,36	104	6,12	23	1,33	5	7,45	28	0,00
MUGGIA	64,71	3.260	20,82	832	4,60	184	21,30	851	1,93
SAN DORLIGO	41,05	947	13,23	246	2,80	52	11,35	211	0,70
SGONICO	29,84	279	10,28	85	1,45	12	7,50	62	0,36

Roberti resta fuori Russo doppia Cosolini

Sorpresa nella civica del presidente: Grilli "esclude" il favorito
Il derby nel Pd premia il vicepresidente uscente dell'aula

Giovanni Tomasin

I duelli a colpi di preferenze dentro alle liste sono una costante delle elezioni regionali, ma questa tornata elettorale nella circoscrizione triestina ha visto svolgersi un numero inusitatamente alto di "sfide all'Ok Corral". Nella serata di ieri i numeri sui singoli voti erano ancora parziali, però in molti casi lasciavano intendere l'esito definitivo.

Partiamo dal centrodestra. In Fratelli d'Italia, primo partito della coalizione, i nervi stavano a fior di pelle da settimane. Il derby interno era di quelli rilevanti, e andava in scena fra il consigliere regionale uscente e segretario provinciale Claudio Giacomelli e l'assessore regionale ed ex presidente provinciale Fabio Scoccimarro. Nomi di punta del partito, tra i quali era anche questione di misurare il consenso: inesorabile il verdetto delle urne, che ha visto

Giacomelli primo di lista con amplissimo margine (1.885 preferenze), seguito con un certo distacco da Scoccimarro (comunque a quota 977). Al terzo posto troviamo il capogruppo comunale Marcelo Medau, al quarto Massimo Romita, quinta l'assessore ai Lavori pubblici Elisa Lodi.

Nuova di zecca, la Lista Fedriga ha potuto pesare le sue tante anime a Trieste, e non sono mancate le sorprese: il favorito era l'ex segretario provinciale della Lega e assessore regionale Pierpaolo Roberti, che però è arrivato secondo. Le 879 preferenze cumulate da Roberti ieri sera non gli consentivano infatti di superare l'altro agguerritissimo candidato della lista, l'assessore comunale al Welfare Carlo Grilli. Lo storico collaboratore del sindaco Dipiazza stazionava al primo posto, con 1.137 preferenze, lanciato come un razzo verso piazza Oberdan (e probabil-

IN ALTO
IL PRIMO DA SINISTRA
È FRANCESCO RUSSO DEL PD

In Forza Italia Lobianco fuori portata per gli altri berlusconiani: tutti staccatissimi
Secondo Babuder

All'esordio in politica sfiora l'impresa l'insegnante Gasparo, in campo con i colori del Patto per l'Autonomia

mente l'unico eletto nella circoscrizione triestina).

Al terzo posto in lista troviamo un'altra leghista, Monica Canciani (710 preferenze), e al quarto un altro dipiazzista, il presidente del Consiglio comunale Francesco Di Paola Panteca. A seguire la leghista Manuela Declich, poi la candidata Margherita Canale, l'ex assessore Paolo Rovis e, in coda, l'ex deputata pentastellata Sabrina De Carlo.

In Forza Italia la sfida è sempre stata relativa, poiché tutti riconoscono la quasi prodigiosa capacità del sornione Michele Lobianco di vendemiare preferenze in quantità industriali: ieri sera viaggiava a 1.681 voti personali, lontanissimo dal secondo classificato, il consigliere barcolano Michele Babuder (552). Segue la piccola competizione interna fra i battitori di preferenze berlusconiani: l'ex sindaca di Duino Aurisina Daniela Pallotta strappa il terzo

posto di lista, seguita da Alberto Polacco e da Lorenzo Giorgi.

Passando poi al centrosinistra, nel Partito democratico non c'era un vero e proprio derby. Forte dei suoi numeri, il Pd poteva dare per probabile l'elezione di due suoi candidati. Sui nomi non c'erano molti dubbi, visto che in corsa c'erano due consiglieri uscenti di peso, l'ex sindaco Roberto Cosolini e l'ex candidato sindaco Francesco Russo. Ieri sera la previsione dei vertici si mostrava confermata: il mattatore Russo stava stabilmente al primo posto con 3.215 preferenze, seguito da Cosolini con 1.676 voti. Per qualche ora, in serata, era sembrato che la candidata della minoranza slovena Valentina Repini fosse riuscita a scalzare Cosolini e ad entrare in aula. L'allarme (per Cosolini) è poi rientrato.

L'altra formazione di stazza della coalizione di Massi-

mo Moretuzzo, il Patto per l'Autonomia, al suo esordio a Trieste ha sfoderato diversi raccoglitori di preferenze di primo piano: ancora ieri sera il posto del potenziale eletto del Patto si giocava con un clamoroso testa a testa fra la consigliera comunale di Adesso Trieste Giulia Massolino (1.212 preferenze) e il candidato e insegnante Dario Gasparo (1.106). Al terzo posto invece Ofelia Altomare, ex dirigente Asugi, che iersera registrava a sua volta 630 preferenze.

Da citare anche la competizione interna al Terzo Polo, per quanto la formazione non sia riuscita ad accaparrarsi un eletto: l'esponente di Azione Daniela Rossetti è riuscita a strappare il primo posto (311 preferenze) nonostante la presenza di due pesi forti come Antonella Grim e Roberto De Gioia, rispettivamente seconda e terzo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giacomelli vince il duello Battuto Scoccimarro

Il consigliere di Fratelli d'Italia: «Ricambierò la fiducia»

IL PERSONAGGIO

FRANCESCO CODAGNONE

Claudio Giacomelli arriva nel palazzo della Regione in piazza Oberdan poco dopo le 22, quando i risultati sono ormai più che conclamati e lo spumante è stato stappato:

Massimiliano Fedriga è il presidente, «Fratelli d'Italia ha fatto molto bene». Jeans e sneakers, outfit casual, senza neanche una ruga di preoccupazione in volto: la prima cosa che fa, appena arrivato, è controllare il numero di preferenze ottenute. Nella scorsa legislatura è stato capogruppo di FdI in Consiglio regionale, nella prossima sarà sicuramente — alme-

no — consigliere. Il risultato non sembra colpirlo particolarmente: nella circoscrizione di Trieste è il più votato di tutti tra i suoi compagni di partito. **Giacomelli, si aspettava questo risultato?**

«Beh, ho lottato tanto per questo, mi sono impegnato davvero. Ma non pensavo di prendere così tante preferenze». **Sia sincero.**

«Dico davvero! Non lo davo per scontato, tutto va sudato e io l'ho fatto. E poi è una grande responsabilità. Farò di tutto per ricambiare la fiducia che mi hanno dato i triestini».

Si parlava di testa a testa tra lei e Fabio Scoccimarro: la gara è stata decisamente vinta.

«È stata un'elezione molto strana. Eravamo tutti così convinti che Fedriga vicesse, dandolo quasi per scontato, che abbiamo iniziato a vedere il nemico all'interno del centrodestra stesso. Si parlava di derby e testa a testa dentro gli stessi partiti. La coalizione, invece, è sempre unita: una volta prende più voti uno, una volta l'altro. Senza rimanerci male: non è una gara».

Questa volta, però, ha preso più voti lei. Che sia un buon



CLAUDIO GIACOMELLI
NELLA SCORSA LEGISLATURA
CAPOGRUPPO DI FDI IN CONSIGLIO

«Mi sono impegnato molto ma non pensavo di prendere così tante preferenze»

presupposto per diventare assessore?

«Non ci penso minimamente. È prematuro. Lo deciderà Fedriga quando sarà il momento. Le mie soddisfazioni me le sono già prese abbondantemente».

FdI, però, ha perso terreno rispetto alle politiche. Che sia colpa della civica del presidente?

«Le liste civiche tendono naturalmente a "rubare" dei voti nei partiti del centrodestra tradizionale, soprattutto ai partiti più grandi come il nostro. Non mi aspettavo nulla di diverso. E poi il Fvg è una regione particolare: da venticinque anni Fedriga è sinonimo di Lega. Insomma: sono contento dei nostri risultati. Siamo uno zoccolo duro». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I RISULTATI COMUNE PER COMUNE

FEDRIGA		PAOLO POLIDORI		PD		OPEN SINISTRA		SLOVENSKA SKUPNOST		Alleanza Verde Sinistra		MOVIMENTO 2050		PATTO PER L'AUTONOMIA MORETUZZO CIVICA		CALENDA		INSIEME LIBERI	
%	VOTI	%	VOTI	%	VOTI	%	VOTI	%	VOTI	%	VOTI	%	VOTI	%	VOTI	%	VOTI	%	VOTI
15,33	8.857	35,28	25.301	20,70	11.958	2,14	1.239	2,30	1.327	2,31	1.337	3,71	2.144	7,06	4.076	2,66	1.909	5,45	3.908
6,98	226	40,42	1.566	17,20	557	2,38	77	15,07	488	2,01	65	2,69	87	3,61	117	2,12	82	5,68	220
4,52	17	69,09	295	18,62	70	1,06	4	52,13	196	0,80	3	0,80	3	2,13	8	1,41	6	5,15	22
12,84	513	27,93	1.407	15,87	634	4,68	187	1,48	59	2,03	81	3,30	132	3,88	155	1,39	70	5,97	301
10,17	189	50,54	1.166	21,84	406	3,50	65	17,97	334	2,80	52	3,17	59	4,68	87	1,52	35	6,89	159
5,68	47	64,81	606	35,79	296	2,42	20	22,13	183	2,30	19	4,11	34	3,39	28	2,35	22	2,99	28

FdI d'un soffio sulla Lega a Muggia

Polidori su Fedriga al 64% in città: «Avanti con i progetti». A Duino Aurisina dato del 51%

IL FOCUS

RICCARDO TOSQUES

«Bene la riconferma del presidente Fedriga che permette a Muggia di proseguire speditamente nei tanti progetti condivisi a livello regionale, in primis quello relativo alla galleria».

Paolo Polidori, sindaco di Muggia nonché segretario provinciale della Lega, gongola. E non solo perché gli elettori del comune istroveneto hanno dato la fiducia al presidente regionale uscente con il 64,71% dei voti (Moretuzzo 27,93%, Tripoli 5,97%, Maran 1,39%) ma anche perché quella della Lega, con il 20,82%, è stata la seconda lista più votata in assoluto. «C'è stato un bel testa a testa con Fdi (21,3%, ossia 19 voti in più del Carroccio), che fa parte della coalizione. Direi che è un bel trend che conferma il buon lavoro svolto sin qui a Muggia e che non potrà che proseguire con la rielezione del presidente Fedriga», ha aggiunto Polidori. Grandissima soddisfazione è stata espressa anche dal vicesindaco muggesano Nicola Delconte (Fdi): «Meglio di così non si poteva



A MUGGIA
MASSIMILIANO FEDRIGA ASSIEME
A PAOLO POLIDORI IN PIAZZA MARCONI

A Romita il confronto duinese con Pallotta nel centrodestra
A Sgonico, San Dorligo e Monrupino ok il centrosinistra

davvero fare. Dopo gli ottimi risultati delle politiche, il centrodestra e Fdi si riconfermano. Evidentemente il lavoro sul territorio ha ripagato. Ora avanti così».

Il terzo partito di Muggia è il Partito democratico che ha totalizzato il 15,87% delle preferenze. «La sconfitta c'è, ma sono dell'idea che da tutte le cose va preso il buono: gli elettori ci hanno detto qualcosa che noi ascolteremo. A Trieste siamo il primo partito, a Muggia rimaniamo il primo partito d'opposizione. Ripar-

tiamo da questo e dalle primarie che sono state sentite e partecipate», il commento del segretario comunale muggesano dei dem Alessio Grahonia.

Anche a Duino Aurisina l'onda d'urto di Fedriga è stata maggioritaria. Ma più contenuta. Il presidente uscente ha raccolto il 51,78% dei consensi, mentre Massimo Moretuzzo si è attestato a quota 40,42%. Numeri alti per Gioria Tripoli (5,68%), fermo al 2,12% Alessandro Maran. «Diciamo che ciò che mi conforta è che c'è stata una buona af-

fluenza al voto nel nostro territorio (pari al 51%, dieci punti in più rispetto al comune di Trieste). Interessante poi il confronto che si è creato nel centrodestra tra i candidati al Consiglio regionale Massimo Romita (Fdi) e Daniela Pallotta (Fi), già visto durante le ultime elezioni per il rinnovo del nostro Consiglio comunale», il commento del sindaco di Duino Aurisina Igor Gabrovec. A spuntarla, tra i due leader del centrodestra, è stato Romita, che nel proprio territorio comunale ha raccolto

452 preferenze contro le 236 di Pallotta. Dati in linea con quelli di partito: Fdi il partito più votato col 22,81%, davanti a Pd (17,19%) e Ssk (14,98%). Forza Italia si è attestata al 10,49%. «Sono felice della rielezione del presidente Fedriga che sicuramente porrà la giusta attenzione ai risultati elettorali raccolti da Fdi. Per quanto riguarda le preferenze accordatemi non posso che essere felice, anche se aumenta il rammarico per l'esito delle elezioni comunali dello scorso anno in cui il centrodestra non è stato riconfermato alla guida del Comune di Duino Aurisina», le parole di Romita.

Come da tradizione nei tre comuni più piccoli della provincia triestina a prevalere è stato il candidato del centrosinistra. Moretuzzo è stato il più votato a San Dorligo della Valle (50,54%), Sgonico (64,81%) e Monrupino (69,09%). Fedriga si è fermato rispettivamente al 41,05%, al 29,84% e al 24,36%. Da evidenziare come a San Dorligo la candidata di Insieme Liberi Tripoli abbia totalizzato il 6,89%: una percentuale record per l'avvocato no vax. Pd primo partito a San Dorligo e Sgonico. Slovenska Skupnost a Monrupino. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Massolino bissa il 2021 «Premiate le mie idee»

Dopo l'elezione in Comune a Trieste con At, altro traguardo

IL PERSONAGGIO

Giulia Massolino ha festeggiato con una pizza, assieme ai propri compagni di corsa: hanno seguito i risultati elettorali dal loro gazebo in piazza della Borsa.

Quando attorno alle 22 i numeri sono diventati più o me-

no chiari, è stata l'ora di una pizza ai peperoni, ma senza mozzarella. E, ovviamente, una meritata birra: è superstiziosa e non vuol sbilanciarsi, ma la consigliera comunale di At sembrerebbe apprestarsi a entrare in Consiglio regionale con il Patto per l'Autonomia. **Massolino, si aspettava di essere eletta?**

«Non dire gatto se non l'hai nel

sacco. Ma sono un'inguaribile ottimista, ci credevo. Un po' mi preoccupa l'astensionismo, però: forse non siamo stati capaci di costruire un rapporto con tutti».

Il Patto per l'Autonomia era una scommessa.

«Ed è stata premiata! Moretuzzo è andato alla grande, anche a Trieste (e anche se è friulano). È un bell'inizio: continue-

remo a lavorare da qui.

Alle comunali del '21 è stata una delle candidate più votate, oggi successo bis in Regione. Perché la gente la vota?

«Non sono una politica standard. Non faccio promesse: io porto avanti i temi che mi stanno a cuore. Sarò spesso testarda o ostinata, ma ci credo. Pochi slogan, tanti contenuti, tantissime idee: e penso che gli elettori non votino me in quanto tale, ma le cose che penso».

La cosa più bella e la più brutta di questa campagna elettorale?
«In realtà coincidono: è stata davvero breve, intensa. Ci siamo concentrati tanto, toccando temi in cui credevamo. E, poiché il tempo era poco, l'abbiamo fatto con fantasia ed entusiasmo: ce le siamo inventate davvero tutte, una bella fati-



GIULIA MASSOLINO
CONSIGLIERA COMUNALE IN CARICA
NEL CAPOLUOGO CON ADESSO TRIESTE

«Continuerò il lavoro sul territorio per ambiente e sociale, ascoltando la gente»

ca. Ma è stato divertente, non ci siamo mai annoiati. D'altra parte sarebbe stato bello avere più tempo a disposizione, per parlare di tutte le cose che riteniamo importanti».

Ci sarà il tempo, adesso.

«Di nuovo: sono scaramantica, ma immagino di sì. Continuerò a lavorare sul territorio, per l'ambiente e il sociale, vicino alle persone, parlando con loro, ascoltandole davvero».

Prima, però, un po' di riposo?

«Certo! Per Pasqua ho in programma un cammino in Istria, da Grisignano fino a Parenzo. Insieme a Bloom, il mio cane, che questa campagna elettorale l'ha sofferta più di tutti: sempre a seguirmi da un evento all'altro». —

F.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Regionali 2023

Nel centrodestra primo Calligaris Centrosinistra l'asso è Bullian

Il sindaco di Turriaco vola a quota 2486

Tiziana Carpinelli

Magari ha fatto breccia il simpatico Ranieri, mascotte a quattro zampe che a ogni comizio vestiva la t-shirt a logo Lega e il nome del padrone candidato. O più probabilmente è stato merito dei due mandati da sindaco di Fogliano, più il lustro in Regione. Di certo hanno giovato i tour a braccetto con la sindaca della vittoria “bulgara” di Monfalcone. Mentre non hanno influito affatto le parole censurabili, di cui si è scusato, con gli attivisti di CasaPound, nel 2020. È tuttavia incontrovertibile che per svariate ragioni Antonio Calligaris, nel campo del centrodestra, è il consigliere regionale più “preferenziato” di tutti: ha dalla sua ben 942 schede. Un record, non assoluto. Supera perfino l'ex assessore regionale al PatrimONIO Sebastiano Callari (405), forse penalizzato – lo pensa Anna Cisint – «da un referato che non regala in genere molta visibilità». E pazienza se l'antagonista di Calligaris, Diego Moretti, giustamente ribattezzato “Die hard” (ché molti alla vigilia dei seggi lo davano, per sua stessa ammissione, politicamente «morto»), di preferenze ne ha impilate ben 1.233 nella circoscrizione di Gorizia. Ha scranno e terzo mandato saldamente in pugno.

Calligaris è però l'asso pigliatutto a centrodestra: supera Diego Bernardis, favorito perché candidato consigliere nella lista del Presidente e ora alla seconda prova a piazza Oberdan. L'ex sindaco di Dolegna del Collio tiene, ma non sfonda con i suoi 824 voti, che però bastano e avanzano per la riconferma. Peccato per Suzana Kulier di Progetto Fvg, già “nostra signora delle preferenze” alle comunali 2022 della città del cantiere. È la donna più votata della civica del Presidente, con 492 schede, che pur alla prima avventura regionale vola davanti all'imprenditrice Michela Cecotti (sostenuta dal big di Confindustria Michelangelo Agrusti) e alla presidente del Consiglio comunale di Gorizia Silvia Paoletti, nomi affermati e conosciuti.

Apprendo invece una parentesi ancora sulla Lega, da annotare che la new-entry ed ex segretario provinciale della Lega Fabio Verze gnassi ottiene la terza posizione: dall'esi-



FRANCESCO DEL SORDI
CANDIDATO PIÙ PREFERENZIATO
IN PROVINCIA DI FRATELLI D'ITALIA

Non decolla
ma si conferma
Bernardis passato
dalla Lega alla
lista Fedriga
Bene Kulier con 492

Si guadagna
il terzo mandato
Diego Moretti
ma il Pd ringrazia
l'importante
dote di Fasiolo

to del medico urologo Callari lo separa appena una quarantina di voti. Da neofita e vicesindaco di un piccolo comune, Farra, comunque un traguardo i suoi 361 voti.

E dunque Fratelli d'Italia. Prevedibile l'exploit dell'assessore all'Ambiente di Gorizia Francesco Del Sordi (924), tallonato dalla rivelazione gradese Riccardo Ronchiato (550) e dal vicesindaco di Monfalcone (414) Antonio Garritani. Qui tira un sospiro di sollievo Anna Cisint, che segretamente – ma neanche troppo – tifava Del Sordi temendo di perdere il braccio destro e dover così andare a un ritocco di giunta.

Niente da fare invece per Forza Italia, che resta a bocca asciutta, con buona pace di

Sandra Savino, coordinatrice regionale: nessuno scranno, nonostante il buonissimo piazzamento al primo test dell'assessore alla Cultura Fabrizio Oreti (1.014 preferenze) e di Francesco Volante (383).

Ma veniamo al centrosinistra. Enrico Bullian, sindaco di Turriaco che avrebbe potuto guardare al terzo mandato in paese ed è eletto invece recordman di preferenze nell'Isonzino, con la bellezza di 2.486 schede, stappa come minimo un dom perignon: dopo aver fatto fuoco e fiamme d'estate per strappare la candidatura in casa Pd (da esterno) e aver finalmente trovato a inizio anno il posto giusto tra i Moretuzzo boys, nel Patto per l'Autonomia, ce la fa e s'accaparra la casacca di consigliere regionale. Era dato per favorito, nella lotta di strapaease con il dem Moretti (che doppia l'ex sindaco di Romans Davide Furlan, 589) ma alla fine ce la fanno entrambi, complice il brillante risultato e la tenuta del partito di Schlein. Terminata così la guerra fredda, si stringeranno la mano, seduti tra i banchi. Dopotutto, argomenti in comune ne hanno: la riconversione della centrale di Monfalcone, per esempio. Sempre nel Patto, il dirigente scolastico Marco Fragiaco mo si ferma invece a 283 voti, comunque davanti a Maria Masau Dan, per oltre trentacinque anni attiva nell'ambito dei musei e dei beni culturali del Friuli Venezia Giulia.

Guardando ancora al Pd, l'ex senatrice Laura Fasiolo raccoglie 1.107 schede, ma non bastano, come per la capogruppo a Monfalcone Lucia Giurissa (480), alla prima corsa regionale dopo esser stata segretaria dei dem, in coda negli esiti di circoscrizione. Terzo il sindaco di Doberdò Fabio Vizintin (603). Il M5S, da previsioni, s'inabissa e con lui Anita Valle (310) e Gualtiero Pin (145), i due più votati. Cala il sipario anche sull'ex consigliere regionale Giuseppe Nicoli, 159 preferenze, dietro a Giulia Roldo (401) con Azione-Italia Viva+Europa. A Monfalcone, dove era vicesindaco, lo hanno votato in 65. Pochi, rispetto ai voti di cinque anni fa. Qualcuno deve aver seguito alla lettera lo slogan del suo manifesto. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CIRCOSCRIZIONE GORIZIA

	%	VOTI	%	VOTI	%	VOTI	%	VOTI	%
GORIZIA	60,60	7.514	13,01	1.298	9,68	965	16,03	1.599	2,15
MONFALCONE	60,33	4.965	20,08	1.338	5,82	388	11,06	737	1,44
CAPRIVA	66,20	478	18,59	100	3,53	19	15,80	85	1,30
CORMONS	63,46	1.966	15,60	367	4,08	96	12,03	283	1,40
DOBERDÒ	31,65	207	7,77	44	0,88	5	6,54	37	1,94
DOLEGNA	83,58	112	21,43	24	0	0	11,61	13	0,89
FARRA	63,67	475	33,16	188	3,88	22	10,58	60	0,71
FOGLIANO	58,30	818	31,68	339	1,31	14	9,07	97	1,21
GRADISCA	57,85	1.633	17,37	389	5,71	128	13,35	299	1,88
GRADO	68,63	2.155	15,07	383	7,91	201	24,71	628	6,89
MARIANO	60,30	401	19,80	101	2,35	12	10,78	55	1,57
MEDEA	55,65	207	13,01	38	2,05	6	13,70	40	3,08
MORARO	74,23	216	19,28	43	3,14	7	10,31	23	1,79
MOSSA	72,31	491	17,37	90	4,83	25	15,83	82	1,93
ROMANS	58,82	934	16,19	206	3,14	40	11,64	148	8,73
RONCHI	50,38	2.227	14,61	526	2,64	95	10,58	381	2,36
SAGRADO	49,67	446	16,09	111	2,61	18	13,48	93	1,30
SAN CANZIAN	45,35	1.087	12,03	241	5,99	120	8,48	170	1,85
SAN FLORIANO	42,01	142	9,87	30	3,62	11	5,92	18	0,33
SAN LORENZO	66,57	438	22,81	117	4,87	25	12,09	62	2,53
SAN PIER	50,50	455	14,83	106	1,82	13	13,85	99	1,54
SAVOGNA	40,71	265	8,97	48	3,74	20	4,30	23	1,12
STARANZANO	50,47	1.504	13,68	325	4,46	106	11,45	272	1,18
TURRIACO	39,50	502	9,83	105	1,87	20	8,24	88	1,22
VILLESSE	65,97	471	19,96	110	4,36	24	20,87	115	11,43
AIELLO	57,94	569	23,26	177	3,68	28	13,27	101	2,37
AQUILEIA	56,49	805	14,32	165	5,30	61	22,22	256	2,43
BAGNARIA	57,19	863	19,04	229	3,16	38	15,96	192	3,82
CERVIGNANO	57,84	2.870	17,21	695	3,19	129	13,20	533	1,61
FIUMICELLO	57,11	1.871	22,44	523	4,16	97	12,23	285	3,52
GONARS	73,41	1.463	33,25	553	6,19	103	13,59	226	1,26
PALMANOVA	51,24	1.112	13,63	254	3,54	66	17,50	326	1,40
RUDA	51,32	603	19,70	172	2,52	22	10,31	90	2,63
TERZO	50,72	598	15,48	141	3,07	28	13,50	123	2,41

A Gradisca e a Staranzano l'ombra di Fedriga sui dem

Nei due Comuni al voto nel 2024 coalizioni in affanno

Gradisca e Staranzano, Apocalypse now. Nei due Comuni al voto amministrativo nel 2024, dove il centrosinistra è da tempo al governo, Fedriga vince comunque, quasi spopolata. Al 57,85% nella città della Fortezza, al 50,47 in quella del Bobolar. Effetto Max o pesante ipoteca sui prossimi esiti elettorali? Nei Comuni si tende a dire che ogni battaglia è sui generis e che nella scelta del sindaco si guarda soprattutto alla persona e al suo percorso personale, tuttavia l'ombra lunga del centrodestra e in primis della Lega si allunga anche su enti dove la bandiera “rossa” non è finora mai tramontata. E ciò spinge inevitabilmente a una riflessione. A



LINDA TOMASINSIG
SINDACO DEL PD DI GRADISCA
COMUNE AL VOTO NEL 2024

Il risultato del Pd
è incoraggiante
ma potrebbe
non bastare

Gradisca, comune in mano fino al prossimo anno alla dem Linda Tomasinsig, la Lega raggiunge il 17,37% a una manciata di voti percentuali dal Pd, che totalizza 20,4%, mentre la debuttante civica di Fedriga si piazza al 15,94% e Fdi al 13,35%. A Staranzano il Pd, anche qui partito che ha espresso il sindaco alle amministrative quattro anni or sono, fa meglio: 23,54%, mentre il Patto, comunque distaccato, si ferma al 14,86%. Amministratore Riccardo Marchesan, al secondo e terminale mandato. L'ultimo tra i sindaci della Sinistra Isonzo a festeggiare brindando pubblicamente sulle parole di “Bella Ciao”, nel 2019. —

TI.CA.



IRISULTATI COMUNE PER COMUNE



%	VOTI	%	VOTI	%	VOTI	%	VOTI	%	VOTI	%	VOTI	%	VOTI	%	VOTI	%	VOTI	%	VOTI	%	VOTI	%	VOTI
16,07	1.603	30,33	3.761	18,64	1.859	0,54	54	4,59	458	1,79	179	2,25	224	5,60	559	4,46	553	5,02	501	4,61	572	4,62	461
19,74	1.315	32,17	2.648	16,98	1.131	0,98	65	0,24	16	1,89	126	5,15	343	9,16	610	2,79	230	3,09	206	4,70	387	4,37	291
21,19	114	25,35	183	21,19	114	0,19	1	1,86	10	0,93	5	2,79	15	3,53	19	3,46	25	4,09	22	4,99	36	5,02	27
25,63	603	30,15	934	13,94	328	1,02	24	0,72	17	2,08	49	2,89	68	15,30	360	1,65	51	1,32	31	4,74	147	3,99	94
10,60	60	62,54	409	35,87	203	0,18	1	20,32	115	1,77	10	3,18	18	6,18	35	2,45	16	1,94	11	3,36	22	2,83	16
54,46	61	11,19	15	4,46	5	0	0	0	0	0,89	1	0	0	2,68	3	2,24	3	0,89	1	2,99	4	2,68	3
14,81	84	31,10	232	18,52	105	0,53	3	0,18	1	2,12	12	1,94	11	10,05	57	2,14	16	1,06	6	3,08	23	2,47	14
13,55	145	35,42	497	19,07	2,04	0,84	9	0,19	2	1,87	20	4,11	44	11,21	120	2,35	33	1,96	21	3,92	55	3,93	42
15,94	357	36,42	1.028	20,40	457	1,47	33	0,71	16	3,35	75	3,62	81	10,76	241	2,44	69	2,46	55	3,29	93	2,99	67
14,72	374	22,17	696	13,77	350	4,96	126	0,31	8	0,67	17	2,24	57	2,75	70	4,59	144	2,75	70	4,62	145	3,23	82
22,55	115	32,63	217	20,20	103	0,78	4	0,20	1	1,76	9	4,31	22	9,80	50	2,71	18	2,16	11	4,36	29	3,73	19
20,21	59	36,02	134	29,79	87	0	0	0	0	0,34	1	4,45	13	6,85	20	2,69	10	1,37	4	5,65	21	5,14	15
36,32	81	20,27	59	11,21	25	2,24	5	0	0	4,04	9	1,79	4	3,59	8	1,03	3	0,9	2	4,47	13	5,38	12
30,89	160	20,62	140	12,16	63	0,97	5	0,19	1	1,35	7	2,32	12	4,63	24	3,68	25	4,25	22	3,39	23	3,28	17
15,33	195	32,05	509	28,93	368	0,16	2	0,16	2	1,18	15	1,81	23	4,48	57	1,95	31	1,49	19	7,18	114	6,76	86
17,25	621	41,15	1.819	23,92	861	0,83	30	0,67	24	1,53	55	5,58	201	11,86	427	3,01	133	3,11	112	5,45	241	5,06	182
14,06	97	42,87	385	23,33	161	0,87	6	0,72	5	3,33	23	5,07	35	12,90	89	2,45	22	1,74	12	5,01	45	4,49	31
12,48	250	47,68	1.143	18,31	367	2,64	53	0,25	5	1,40	28	3,14	63	26,9	539	1,63	39	1,55	31	5,34	128	4,99	100
6,58	20	54,73	185	16,45	50	0	0	49,34	150	0,66	2	1,32	4	3,95	12	1,48	5	1,32	4	1,78	6	0,66	2
21,64	111	25,68	169	15,79	81	0,19	1	0,58	3	1,75	9	3,90	20	6,43	33	3,19	21	3,90	20	4,56	30	3,51	18
12,73	91	44,28	399	17,62	126	1,96	14	0,70	5	1,96	14	7,27	52	21,54	154	1,11	10	1,12	8	4,11	37	3,08	22
13,83	74	55,15	359	34,02	182	0,75	4	23,36	125	0,75	4	2,62	14	4,11	22	1,84	12	1,12	6	2,30	15	1,31	7
15,49	368	40,94	1.220	23,54	559	0,97	23	0,34	8	1,81	43	4,34	1,03	14,86	353	3,72	111	3,83	91	4,87	145	4,04	96
12,17	130	54,21	689	14,33	153	0,75	8	0,09	1	0,84	9	1,97	21	43,07	460	1,65	21	1,50	16	4,64	59	4,12	44
15,79	87	28,71	205	9,07	50	0,91	5	0,18	1	2,72	15	3,45	19	6,53	36	1,68	12	1,63	9	3,64	26	3,09	17
10,12	77	35,23	346	25,36	193	0,92	7	0,26	2	8,41	64	2,23	17	4,34	33	1,93	19	1,05	8	4,89	48	4,73	36
9,98	115	35,37	504	25,69	296	4,08	47	0,17	2	2,34	27	1,91	22	3,99	46	1,82	26	1,30	15	6,32	90	6,25	72
11,31	136	36,78	555	30,42	366	1,08	13	0,00	0	2,49	30	3,08	37	4,49	54	1,86	28	1,58	19	4,17	63	3,57	43
21,47	867	33,17	1.646	20,83	841	5,30	214	0,15	6	1,54	62	2,18	88	4,21	170	2,16	107	1,91	77	6,83	339	7,21	291
12,14	283	35,81	1.173	17,07	398	2,32	54	0,09	2	2,36	55	2,70	63	14,54	339	1,92	63	1,33	31	5,16	169	5,11	119
17,50	221	18,92	377	15,69	261	0,66	11	0,00	0	1,14	11	1,38	23	2,22	37	2,51	50	2,95	49	5,17	103	4,15	69
9,82	183	41,61	903	42,62	794	1,29	24	0,11	2	1,45	27	0,86	16	2,04	38	1,80	39	1,50	28	5,35	116	4,24	79
11,11	97	40,77	479	31,39	274	1,72	15	0,11	1	3,67	32	2,41	21	6,19	54	1,87	22	1,95	17	6,04	71	6,30	55
12,62	115	40,46	477	33,48	3,05	1,65	15	0,44	4	2,31	21	2,63	24	4,61	42	1,78	21	1,21	11	7,04	83	6,59	60

Moretuzzo si consola a Turriaco e San Canzian

Nei due centri della Bisiacaria e a Doberdò le sue affermazioni

C'è sempre una consolazione e questa sta di casa a Doberdò del Lago, Turriaco e a San Canzian, nel triangolo della sinistra Isonzo: qui, virtualmente, Massimo Moretuzzo ce la fa, è "presidente".

Nel comune carsico addirittura con esito lusinghiero, ben oltre la fatidica soglia del 50 più 1, infatti consegue un netto 62,54%. Il Pd, tuttavia, la fa da padrona a Doberdò: si staglia al 35,87%, un risulatatone, mentre al secondo podio, distaccata, c'è prevedibilmente Slovenska Skupnost (20,32%, tra le migliori performance nell'ex provincia). La lista del candidato governatore, invece, non raggiunge il 2%.



ENRICO BULLIAN
SINDACO DI TURRIACO
E DOMINATORE DELLE PREFERENZE

Il leader del Patto per l'Autonomia trascinato dall'effetto Bullian

L'esito da incorniciare del Patto arriva però a Turriaco, merito di quell'Enrico Bullian, due volte sindaco e candidato in lista, che ha tirato la volata: 43,07%, primo partito e per giunta davanti al Pd. Ma va bene anche a San Canzian, che come Comune peraltro si può appuntare al petto l'aver bruciato lo spoglio delle sei sezioni già alle 17 (medaglia d'oro), per quest'area dell'Isontino. Moretuzzo, infatti, incassa il 47,68% e la lista è al 26,9%. Una riserva indiana del centrosinistra, il triangolo tra Doberdò, Turriaco e San Canzian: gli analisti dovranno studiarla. —

T.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ronchiato re di Grado con la sorpresa Attura

Il consigliere comunale Fdi incassa 385 preferenze

Le elezioni regionali a Grado hanno un vincitore: il sindaco Claudio Kovatsch. È una battuta, ovviamente, ma certo, a leggere i risultati delle preferenze dei singoli candidati, il primo cittadino può essere soddisfatto. Il suo appello alla vigilia di «votare gradese, a prescindere al partito» è stato sostanzialmente accolto. Merito soprattutto del consigliere comunale Riccardo Ronchiato che nella lista di Fratelli d'Italia ha sbaragliato la concorrenza raccogliendo 385 preferenze e consolidando il primato di Fdi sull'Isola a quota 25%. Ronchiato a livello provinciale con 550 voti, a fronte dei 924 dell'assessore goriziano Francesco Del Sordi che approda in consiglio regionale.



RICCARDO RONCHIATO
CANDIDATO DI FDI IL PIÙ VOTATO
A GRADO E IL SECONDO IN PROVINCIA

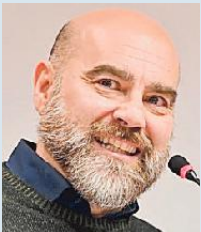
L'esponente di Autonomia Responsabile a quota 141

Ronchiato ha fatto meglio del vicesindaco di Monfalcone Antonio Garritani.

Sorprese gradesi giungono anche da Grazia Attura che con la lista Autonomia Responsabile Tondo per Fedriga risulta la seconda più votata sull'Isola con 141 voti (con 152 più votata anche in provincia). Da valutare il risultato dell'assessore comunale Renato Bonaldo, 131 voti, portacolori di Forza Italia. L'ex assessore Matteo Polo di Open Fvg ha raccolto pure lui bene: 115 preferenze.

Infine da segnalare nella Lega i 35 voti di Franca Chiarcos. Rinnviata tra cinque anni la speranza di riavere un consigliere regionale gradese. —

R.C.

Comunali 2023**UDINE****PIETRO FONTANINI****46,49%**
13.749 voti**ALBERTO FELICE DE TONI****39,52%**
11.687 voti**IVANO MARCHIOL****9,03%**
2.671 voti**STEFANO SALMÈ****4,95%**
1.464 voti

SEZIONI 71 SU 98 SCHEDE NULLE 502 SCHEDE BIANCHE 354



Fontanini e De Toni al ballottaggio

Il primo cittadino di Udine verrà scelto al secondo turno. A Sacile confermato Spagnol

Marco Ballico

Manca la ciliegina sulla torta del centrodestra. Se a Sacile Carlo Spagnol è già sindaco, per difendere il municipio di Udine l'alleanza che ha dominato in Regione dovrà affrontare il ballottaggio tra due settimane. Piero Fontanini non ce l'ha fatta, non almeno al primo turno. Così almeno indicava il dato poco prima delle undici di sera, con il sindaco leghista uscente attestato attorno al 46%, lontano dunque dal 50% che avrebbe significato rielezione. Alle spalle, circa al 40%, Alberto Feli-

AL SEGGIO IN COMPAGNIA
UN'ELETTRICE ENTRATA IN CABINA CON IL SUO CANE (FOTO BRUNI)

Negli altri comuni con oltre 10mila residenti al voto, l'hanno spuntata gli uscenti espressi dal centrodestra

ce De Toni, il candidato del centrosinistra e del Terzo Polo. A seguire, molto staccati, Ivano Marchiol, espressione del Movimento 5 Stelle e di due liste civiche (Udine Città Futura e Spazio Udine), con il 9%, e l'esponente della destra Stefano Salmè, poco sotto il 5%.

Un risultato in linea con la storia dell'elezione diretta a Udine, città in cui il centrodestra ha sempre faticato anche nei contesti più favorevoli. Nel 2018, pur con un Fedriga pure allora trascinatore, Fontanini non era andato oltre il 41,5% davanti a Enzo Marti-

nes (35,9%) e al secondo turno l'aveva spuntata faticosamente con il 50,4%. Un quadro non troppo diverso quello emerso ieri nel capoluogo friulano.

L'attesa è stata lunga, visto che a urne chiuse la prima parte del lavoro degli scrutatori ha riguardato le regionali. Quando si è poi iniziato, le operazioni sono andate abbastanza a rilento, ma all'ora di cena c'era già aria di ballottaggio. Guardando alla singole liste, a metà sezioni (45 su 98) nell'alleanza per il sindaco uscente guidava Fratelli d'Italia con il 14,1%, quindi

Identità civica Fedriga per Fontanini con il 9,9%, la Lega con il 9,8%, la lista personale di Fontanini con il 7,3%, Forza Italia con il 4,6% e l'Unione di Centro con il 2,2%. A centrosinistra, a trascinare De Toni è stato il Pd con il 20,6%, seguito da De Toni sindaco (12%), Terzo Polo (4,2%) e Alleanza Verdi Sinistra (3,1%). Spazio Udine (4,2%) era invece la lista più votata a sostegno di Marchiol.

Nell'altro comune con più di 15mila abitanti, in una tornata che ha interessato complessivamente 24 ammini-

strazioni comunali in Friuli Venezia Giulia, non c'è stata partita. Il sindaco uscente Carlo Spagnol (Fratelli d'Italia, Forza Italia-Viva Sacile, Lega-Sacile Civica) ha centrato il 71% e ha tenuto lontanissimi Patrizia Del Col (Partito democratico-Sacile partecipata sostenibile, 15%), Anna Piemontese (civica Laboratorio 33077, che si è fermata al 7,8%), Giampaolo Grolla (Terzo Polo, 3,7%) e Mario Modolo (civica Libera Sacile, 2,5%).

Negli altri comuni con oltre 10mila residenti al voto, anche a Spilimbergo (Enrico

Dijust nuovo sindaco

Svolta a Fiumicello Villa Vicentina: «Ora subito al lavoro»

Francesca Artico

/ FIUMICELLO VILLA VICENTINA

È Alessandro Dijust, 39enne già assessore comunale allo Sport e alla Promozione del territorio dell'amministrazione di Laura Sgubin, il nuovo sindaco del Comune di Fiumicello Villa Vicentina.

Nel consegnare la vittoria a Dijust, gli elettori hanno voluto darà continuità al percorso iniziato cinque anni fa con la fusione dei due Comuni, non priva di qualche polemica.

Lo spoglio dei voti è stato lungo e a momenti concita-

to a causa di qualche contestazione sulle preferenze, che a tarda sera non erano ancora certe.

Il neo sindaco, sostenuto dalle liste Vivi Fiumicello Villa Vicentina e Noi SiAMO Fiumicello, a caldo ha commentato che «questa è una vittoria del gruppo. Siamo veramente contenti – commenta ancora frastornato dal risultato –, anche perché partivamo sfavoriti e abbiamo dovuto sempre rincorrere. Ringrazio tutti coloro che hanno collaborato per portare avanti questo progetto, al quale abbiamo creduto e per il quale nessuno ha fatto fughe in avanti.

Ora andremo a lavorare per Fiumicello e Villa Vicentina portando avanti il nostro programma».

Serafico Franco Mattiussi, candidato sindaco della Lista Per Fiumicello Villa Vicentina, che è arrivato alle spalle di Dijust.

È stato il primo a mandare un messaggio di auguri al nuovo sindaco. «Mai andare contro la volontà degli elettori – il suo commento –, Noi faremo una opposizione attenta e costruttiva, auspicando che finalmente si possa ricostruire questa comunità, Fiumicello e Villa Vicentina, e che questa possa ripartire». Terzo Gian-

FIUMICELLO VILLA VICENTINA**GIANNI RIZZATTI****23,05%**
761 voti**24,12%**
651 voti**ALESSANDRO DIJUST****43,88%**
1.449 voti**21,75%**
587 voti**19,71%**
532 voti**FRANCO MATTIUSSI****33,07%**
1.092 voti**34,42%**
926 voti

VOTI VALIDI 3.302 PER I SINDACI E 2.699 PER LE LISTE SCHEDE NULLE 71 SCHEDE BIANCHE 60



Sarcinelli) e a Gemona (Roberto Revelant) l'hanno spuntata gli uscenti di centrodestra. Nulla di troppo diverso a Tavagnacco. Dopo l'addio di Moreno Lirutti, che ha scelto la strada direzione Trieste e si è candidato con la lista Fedriga, la poltrona di sindaco passa a Giovanni Cucci, assessore comunale nello scorso mandato, che ha tenuto lontana Talita Botto, legal manager in una multinazionale che opera nel settore assicurativo, la scelta del centrosinistra. Ufficiali anche le elezioni di Fulvio Avoledo a Valvasone Arzene, Renzo Dolfi a Brugnera, Pietro Valent a San Daniele, Silvano Romanin a Cavasso Nuovo, Fabrizio Pitton a Talmassons, Enrico Odorico a Sequals, Marco Plazzotta a Treppo Ligosullo, Alessandro Colle a Sauris, Michele Leon a San Giorgio della Richinvelda, Pierluigi Molinaro a Forgaria, Stefano Adamo a Lauco e Marco Ziani a Vito d'Asio. -

ni Rizzatti, che da casa ha aspettato sereno, l'esito delle urne, che rileva come «il popolo ha scelto, ne prendiamo atto. Ho già fatto gli auguri di buon lavoro ad Dijust». Rizzatti e Dijust, assessori uscenti, si sono ritrovati a colleghi di giunta a sfidanti.

«Il percorso elettorale è stato avvincente e costruttivo – dice Dijust –, negli incontri con la cittadinanza, abbiamo costruito momenti di interesse basati sul dialogo. Il focus è la persona, la famiglia, le associazioni e le attività legate al lavoro del nostro territorio. In questo percorso le due squadre formate da uomini e donne del paese si sono impegnate con dedizione». —

Comincia dunque a Fiumicello Villa Vicentina l'era Dijust. In lizza per i 16 posti da consigliere comunale c'erano 57 candidati. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CRISTIANA PISANO



LUIGINO GREGGIO	39
DANIELE DREOSSI	33
ALESSANDRA MESSINEO	27
MAURIZIO CUZZI	25
PAOLA LISTER	24
FEDERICA MIOTTI	24
ENRICO BENELLA	23
ALESSANDRO BACCINO	17
SERENA DEL RIZZO	17
VALENTINA CERNIC	15
ELENA CIVIDINO	13
RENATO CHITTARO	10
MATTEO CALLIGARIS	9



SIMONE SILVESTRI	20
ROSANNA TOSORATTI	9
FABIO CATTARIN	6
ROBERTO VIDALI	1
NEVIO STABILE	1
GIUSEPPE PERACCA-TOMADIN	1
MAURIZIO VISINTIN	1
PATRIZIA GRUDEN	0
TOMMASO NOVIELLO	0
ROSA BARBATO	0
NICOLAS BIASCI	0
ALBA GRESSANI	0
LAURA GRUDEN	0

MASSIMO MUSET



MICHELE BENFATTO	41
GABRIELLA PASSANTINO	23
PIERO FAZARI	20
ANDREA TONON	20
MICHELA CECHET	16
PIA SPAGNOLO	15
DORETTA PETTINATO	13
MASSIMILIANO LOGOZZO	11
ENRICO VISINTIN	8
RITA ZANNIER	3
DONATO CANZONIERO	2
ARMANDO GIOSTRA	2

FOGLIANO REDIPUGLIA

CRISTIANA PISANO



66,94%
911 voti



33,81%
330 voti



27,87%
272 voti

MASSIMO MUSET



33,06%
450 voti



38,32%
374 voti

VOTI CONTESTATI 0 SCHEDE NULLE 49 SCHEDE BIANCHE 41



I due sfidanti a Fogliano Redipuglia Foto Bumbaca

Pisano-bis a Fogliano doppia il rivale Muset

«Senza la sua candidatura si rischiava il commissario»

LA SFIDA

Laura Blasich / FOGLIANO

Non c'è stata quasi partita a Fogliano Redipuglia, l'unica realtà dell'Ison-tino andata al voto anche per eleggere la nuova amministrazione comunale. Cristiana Pisano, sostenuta dalla Lega e dalla civica Uniti per il Paese, ritorna sindaco con il 67% dei consensi, quasi dieci punti in più rispetto al 2018, allungando la striscia vincente del centrodestra nel piccolo centro della Bisiacaria.

Pisano ha doppiato per 911 voti a 450, il suo avversario, Massimo Muset sostenuto da Cambiamento per una Fogliano Redipuglia vincente, espressione del Pd. Discesi in campo a fatica, Muset e la sua lista hanno però permesso di evitare un possibile commissariamento nel caso in cui la corsa in solitaria di Pisano non avesse visto andare al voto il 50% più uno degli aventi diritto. Lo ha riconosciuto nella serata di ieri, non appena divenuta certa la vittoria, la rielezione sindaco. «Dobbiamo ringraziare Muset, perché l'affluenza a Fogliano Redipuglia è stata superiore di dieci punti alla media dell'affluenza delle elezioni regionali e credo sarebbe stato difficile raggiungerlo il quorum», ha affermato Pisano. Già con lo sguardo alla ripresa dell'attività e alla composizione della nuova squadra che l'affiancherà da qui al 2028, Pisano non potrà co-

munque non tenere conto dell'esito del voto, che questa volta ha premiato la sua civica, che fa sei consiglieri, e non la Lega (quattro). «Ci rimettiamo in ogni caso al lavoro: abbiamo tante opere pubbliche già finanziate da realizzare – ha aggiunto Pisano, che ha atteso l'esito del voto negli spazi della Pro Loco, adiacenti al municipio –. Poi ci dedicheremo a sociale, turismo, cultura».

Alla rielezione sindaco l'avversario Massimo Muset ha augurato non a caso buon lavoro. «Ha molto da fare», ha affermato Muset, preannunciando il suo impegno all'interno del Consiglio comunale. «Non c'è delusione in questa sconfitta – ha proseguito –, ma la consapevolezza che c'è molto da fare per cambiare il paradigma del centrodestra a Fogliano Redipuglia. È un punto di partenza per il centrosinistra per costruire risultati diversi in futuro». Muset si è detto inoltre soddisfatto che i suoi appelli al voto abbiano avuto un effetto positivo. «Anche se poi magari i cittadini sono andati alle urne per votarmi contro», ha aggiunto con il sorriso nella voce. Muset, a differenza di Alessandra Messineo, candidata sindaco del centrosinistra cinque anni fa, e ora eletta nella civica di Pisano, ha avuto l'appoggio di una sola lista, tramontata la lista unitaria Insieme per alcuni dissidi tra i dem e l'ala più di sinistra. Quello che esce dal voto di domenica e lunedì è comunque un Consiglio comunale rimaneggiato a fondo. —

IL CONSIGLIO COMUNALE



UNITI
LUIGINO GREGGIO



UNITI
DANIELE DREOSSI



UNITI
ALESSANDRA MESSINEO



UNITI
MAURIZIO CUZZI



UNITI
PAOLA LISTER



UNITI
FEDERICA MIOTTI



LEGA
SIMONE SILVESTRI



LEGA
ROSANNA TOSORATTI



LEGA
FABIO CATTARIN



LEGA
ROBERTO VIDALI



SCONFITTO
MASSIMO MUSET



CAMBIA-
MENTO
MICHELE BENFATTO



CAMBIA-
MENTO
GABRIELLA PASSANTINO



CAMBIA-
MENTO
PIERO FAZARI



CAMBIA-
MENTO
ANDREA TONON



CAMBIA-
MENTO
MICHELA CECHET

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Regionali 2023

UNA LARGA VITTORIA COSTRUITA IN CASA

DAVID ALLEGRIANTI



Il governatore Massimiliano Fedriga riceve i complimenti da Roberto Cosolini Foto Lasorte

Di solito i presidenti di Regione in Friulia Venezia Giulia, quelli scelti con l'elezione diretta, durano poco, appena un mandato. Riccardo Illy, Renzo Tondo, Debora Serracchiani. Sconfitti o consumati. Fa eccezione Massimiliano Fedriga, che ieri è stato confermato per altri cinque anni ed è riuscito a superare sé stesso.

Cinque anni fa, nel 2018, Fedriga vinse le elezioni con il 57 per cento, battendo Sergio Bolzonello, sostenuto anche dal Pd, fermo al 26,84 per cento e Alessandro Fraleoni Morgera, candidato del M5S, che non superò l'11,67 per cento. Stavolta Fedriga ha ampiamente oltrepassato la soglia del 60 per cento, sostenuto dalla coalizione di destra-centro, e Massimo Moretuzzo, candidato di Pd e Cinque Stelle, è rimasto sotto il 30 per cento.

Tuttavia per Serracchiani, esponente di punta del Pd regionale e nazionale, il destra-centro non ha vinto per meriti propri e vivrebbe semmai di luce riflessa: «Siamo di fronte a un traino nazionale, la campagna elettorale è stata trainata dal vento favorevole per la destra, noi abbiamo giocato in una posizione più difficile», ha detto l'ex capogruppo del Pd alla Camera.

È dalla sera delle elezioni politiche del 25 settembre che Serracchiani ripete che la coalizione di destra-centro ha non vinto le elezioni ma i primi a non crederci sono anzitutto gli elettori del Friuli Venezia Giulia, che non hanno premiato gli allarmi dell'alleanza demo-populista sulla sanità, la siccità e il presunto isolamento della Regione.

Per quanto la coalizione fosse gradita anche a Elly Schlein, che senz'altro ha delle affinità con il M5S, il risultato politico non è certo responsabilità della nuova segretaria del Pd. Semmai se c'è un vento nazionale favorevole al destra-centro è paradossalmente quello che porta la stessa ex presidente di Regione. La vittoria di Fedriga è, invece, solida e va analizzata a fondo perché presenta alcuni aspetti interes-

ti per quanto riguarda gli equilibri della coalizione. Cinque anni fa la Lega prese 147 mila voti, pari al 34,87 per cento, Forza Italia 51.234 voti, pari al 12,11 per cento e Fratelli d'Italia appena il 5,47 per cento (23.128 voti). Già alle elezioni politiche del settembre scorso però le cose erano parecchio cambiate. Fratelli d'Italia il 25 settembre 2022 ha preso il 31,3 per cento (185.234 voti), il triplo dei voti della Lega, ferma al 10,9 per cento con 64.806 voti. Ed è in questi interstizi del potere che si giocava la partita di Fedriga. Oggi Fratelli d'Italia è ben radicato, così come è radicata anche la lista civica di Fedriga che all'esordio crea non pochi grattacapi al segretario Matteo Salvini. Sarà pure vero che non è una lista alla Luca Zaia (che in Veneto da sola vale il 44,6 per cento contro il 16,9 per cento della Lega), ma ha comunque raggiunto un ottimo risultato. Viene ora da chiedersi quale sarà il destino politico di Fedriga. È

dall'estate 2019, quella del Papeete, che ci si chiede quanto ancora potrà andare avanti Salvini, che da quando è diventato ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti ha preferito – almeno all'apparenza – un profilo più basso e meno gridato. I problemi della Lega, anche quelli identitari, tuttavia continuano. Dal green pass ai vaccini, Fedriga in questi anni ha preso pubblicamente posizione per stigmatizzare allarmismi e complottismi che anche a destra circolavano. La salute pubblica per una minoranza, ma pur sempre numerosa, è offuscata da una ideologia folle, ha detto una volta nel 2021: «Basta idiozie! La gente non si cura perché qualche pagliaccio va a raccontare menzogne e a spaventare cittadini. Il vaccino c'è, funziona e ha pochissimi effetti collaterali e dà un ottimo risultato».

Fedriga smentisce sempre (come Zaia) un interesse nazionale, ma quello dei governatori è il volto migliore della Lega e vince non grazie a Salvini, ma nonostante Salvini. —

Fedriga smentisce sempre (come Zaia) un interesse nazionale, ma quello dei governatori è il volto migliore della Lega e vince non grazie a Salvini, ma nonostante Salvini. —



LE PARTITE VINTE DA FEDRIGA E LE RESPONSABILITÀ

ROBERTAGIANI

La scaramanzia, in politica, ci sta. E Massimiliano Fedriga, stringendosi nel cappotto grigio che il suo portavoce, consigliere e amico Edoardo Petiziol “denigrava” con un sorriso, mentre consumavano insieme chilometri su chilometri ed ettoltri di Coca Zero, ne ha fatto sapiente uso in questa campagna elettorale.

Ma sapeva, lo sapevamo un po' tutti, che non poteva che vincere. Il punto era un altro, come avrebbe vinto. Ieri, dopo una campagna elettorale all'insegna del fair play, come raramente capita di vedere, è arrivato il verdetto: ha stravinto.

Il presidente della Regione - il primo riconfermato da quando, nel 2003, è stata introdotta l'elezione diretta in Friuli Venezia Giulia - si giocava, in questo voto, almeno tre partite.

La prima contro se stesso. Cinque anni fa, quando non

era nemmeno così convinto di correre e si ritrovò candidato a furor di popolo (di centrodestra) e di trattori, ottenne il 57,1 per cento. Il risultato più alto ottenuto da un aspirante presidente. Stavolta, superandosi, ha preso il 64 per cento.

La seconda partita, forse la più difficile, era tutta interna alla sua coalizione e al peso dei singoli partiti. Politiche e regionali non sono sovrapponibili, ma quel 31,3 per cento conquistato pochi mesi fa da Giorgia Meloni e Fratelli d'Italia e paragonato a quell'11 per cento scarso ottenuto dalla Lega pesava, come un'ipoteca, sulla leadership del centrodestra.

Non è andata così. Le liste di Lega, Fratelli d'Italia e Fedriga presidente si sono contese seggio dopo seggio, sorpasso dopo sorpasso, il primato. Sono arrivate in fondo l'una incollata all'altra. E, nelle varie circoscrizioni, si sono divise il primo, il se-

condo e il terzo posto nella coalizione. Non solo: Lega e Fedriga presidente, insieme, si sono prese il lusso di doppiare Fratelli d'Italia, alla fine poco sopra il 18%. Come si tradurrà la competizione interna nella composizione della nuova giunta regionale - e, a cascata, nell'azione di governo - è ancora tutto da vedere. Nel giorno della vittoria il presidente nulla dice, e sarebbe strano altrimenti, sul “riparto” dei posti, sulla scelta degli assessori (c'è chi, tra gli uscenti, esce un po' acciaccato dalla conta delle preferenze), sull'assegnazione delle deleghe. Ma, di sicuro, Fratelli d'Italia - che pure peserà più di cinque anni fa quando aveva “solo” il 5,5 per cento - non avrà la “golden share”. E, con questi numeri, forse nemmeno quella vicepresidenza che pareva assodata.

La terza partita, forse la più delicata, era ancora più “intestina”: Fedriga se la gio-



cava con la Lega, il suo partito, quello in cui ha iniziato da ragazzo, quando distribuiva volantini da solo ai banchetti, quello in cui è cresciuto e si è affermato, al punto da ritrovarsi alla ribalta nazionale come potenziale alternativa al segretario nazionale Matteo Salvini. Vero o no che fosse.

Ebbene, assumendosi forse il rischio più grande, il neoconfermato presidente ha deciso di lanciare la sua civica, puntando dichiaratamente ad allargare i consensi della coalizione, pescando qua e là nomi leghisti di peso, sopportando i malumori, i sospetti e il nervosismo dei "salviniani" che temevano uno svuotamento (ulteriore) della Lega.

È finita con la Lega primo partito in Friuli Venezia Giulia: una Lega che ha potuto contare sul grande impegno di Matteo Salvini, arrivato più e più volte in Friuli Venezia Giulia assieme ai big del centrodestra, ma che ha scelto al tempo stesso di mettere il nome di Fedriga nel simbolo. È finita con la lista Fedriga separata da pochi decimali da Fratelli d'Italia. Esito impensabile.

Chissà, non lo dirà mai, magari il presidente sognava il sorpasso per la sua civica: la ciliegina sulla torta. Ma la torta è quel 36 per cento abbondante di voti che la Lega e la Lista Fedriga ottengono insieme, superando persino il 34,9 per cento di cinque anni fa. Ora il presidente, che è anche a capo

MASSIMILIANO FEDRIGA

CON IL PORTAVOCE PETIZIONI IN CAMMINO A TRIESTE VERSO IL CONSIGLIO REGIONALE

Il presidente è stato confermato con un consenso personale che supera quello di cinque anni fa

La lista di Fdi non è riuscita a diventare azionista di maggioranza. Il derby Lega-civica ha premiato entrambe

Il centrosinistra a guida Moretuzzo può almeno salutare l'inizio di un percorso a differenza di cinque anni fa

della Conferenza delle Regioni e si consolida sulla scena nazionale, ha un'enorme responsabilità: governare per altri cinque anni, forte di un consenso che gli dà grandi margini di movimento, cogliendo le opportunità e le difficoltà che il Friuli Venezia Giulia sta vivendo. Fedriga ne è consapevole, l'ha dichiarato appena rieletto, citando non a caso la sanità. Il tema più caldo della campagna elettorale.

In Consiglio troverà un'opposizione di centrosinistra che non può festeggiare ma che, a differenza di cinque anni fa, può almeno salutare l'inizio di un nuovo percorso: il percorso che il civico e autonomista Massimo Moretuzzo, con l'appoggio indispensabile del Pd a guida Renzo Liva, ha iniziato coraggiosamente a percorrere meno di tre mesi fa. Il percorso che ora intende proseguire in aula «non facendo sconti» a chi ha vinto, ma lavorando «con lealtà», bandendo i toni urlati.

Ecco. Mentre l'affluenza cala ancora, e Trieste reincontra una preoccupante maglia nera, questo voto ci lascia con un nuovo interrogativo: il rispetto e il confronto civile su idee diverse, talvolta antitetichette, che hanno caratterizzato la sfida elettorale a quattro, si trasferiranno in Consiglio regionale? La responsabilità è ovviamente di tutti. In prima battuta del trionfatore di questo voto. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“L'ALTRA LEGA” UN ARGINE PER FDI

MASSIMILIANO PANARARI



Massimiliano Fedriga stringe la mano allo sfidante Massimo Moretuzzo Foto Silvano

Il previsto (e prevedibile) si è verificato. Massimiliano Fedriga ritorna presidente della Regione Friuli Venezia Giulia – e conquista un primato effettivamente storico, poiché si tratta della prima volta, dall'introduzione della modalità di elezione diretta, che un governatore viene riconfermato per un secondo mandato. E la personalizzazione si dimostra così come una delle leggi irreversibili della politica a ogni livello, non solo nazionale. Un livello che, verosimilmente, anche perché da esso proveniva, costituirà il prossimo orizzonte del plebiscitato Fedriga – anche se per quel momento il paesaggio politico sarà profondamente diverso da quello che lasciò per candidarsi alla guida del Friuli Venezia Giulia.

Una discontinuità rispetto allo scenario complessivo del Paese il “ri-governatore” l'ha segnata già ridimensionando quella che, fino a pochissimo fa, era l'inarrestabile cavalcata trionfale del partito di Giorgia Meloni. Il suo bis si compie al cospetto di una sostanziale parità tra le forze politiche che compongono la coalizione, dove spicca naturalmente comunque il risultato della sua lista personale, a conferma del gradimento individuale che riscuote. Un fenomeno di cui, nel corso degli ultimi anni, hanno beneficiato anche alcuni suoi colleghi, e che, insieme all'omologo veneto Luca Zaia, lo ha convertito nell'altro “potere” della Lega, al punto – a volte forse un po' troppo frettolosamente – di descriverlo come un potenziale competitor di Matteo Salvini. Cosa che, nella Lega ultimo partito cesarista d'Italia si rivela impensabile, poiché il Capo (ovvero il segretario federale) non si mette mai in discussione – e, infatti, così è sempre stato. Un'affermazione significativa della Lista Fedriga – sicuramente, questo sì, pensata anche nella chiave di contarsi e verificare giustappunto la consistenza dei consensi personali – senza, però, azzerare la Lega. L'impressione è che l'iperattivismo di Salvini – ovviamente preoccupato da un po' di tempo a questa parte del suo futuro politico – abbia pagato, garantendo al suo partito (che, comunque, rimane sempre quello da cui proviene il governatore) di tenere il campo e di re-

stare un attore di rilievo (anche nella prospettiva della divisione dei posti nella prossima giunta).

Nessun exploit di Fdi, invece, che ha evidentemente trovato un freno – di più, un argine... – proprio nella figura del riconfermato presidente. E trova così risposta uno dei quesiti che, alla vigilia del voto, poneva su queste colonne la direttrice Roberta Giani: ai Fratelli d'Italia trasversalmente dominanti nel Paese, in questa regione storicamente contraddistinta da un radicamento significativo della destra di cui rappresentano gli eredi diretti, non riesce l'impresa di trasformarsi negli azionisti di maggioranza del Consiglio. Dall'altra parte, nella coalizione che ha sostenuto Massimo Moretuzzo non si può ovviamente brindare, ma si possono evitare i muscoli lunghi, nel senso

che il sinistracento dell'era Schlein (anche se i giochi qui erano precedenti) si rivela in campo anche in una regione tutt'altro che facile. Non vittorioso, ma neppure spazzato via, anzi.

Il Pd fondamentalmente eguaglia in quanto a consensi i partiti componenti la coalizione di centrodestra, salvo per l'apporto inesistente e il pessimo risultato del Movimento 5 Stelle che – e su questo al Nazareno sarebbe comunque bene riflettere, al di là delle dichiarazioni di alleanza “di principio” – non è in grado di aggiungere valore competitivo al fronte progressista. Ma se la Sparta pentastellata piange, l'Atene del terzo polo non ride dal momento che, a dispetto di un candidato presidente di valore (e stimato trasversalmente), il risultato è molto al di sotto delle aspettative, al punto da venire superato dalla lista antistema Insieme liberi – emanazione della galleria no vax e no green pass – che ha candidato Giorgia Tripoli. A conferma dell'eccezione (specialmente) triestina di cui si molto si era dibattuto durante le fasi peggiori della pandemia di Covid: un ribellismo che possedeva delle reali basi sociali, e che oggi si prende una rivincita. Tutto da vedere come (e se...) convertirà in politica le sue istanze “anti”. E il tutto sullo sfondo di un astensionismo che continua la sua corsa, con un'affluenza scivolata al 45% degli aventi diritto al voto. —

Per lo sfidante dei democratici non è stata una disfatta, segno che il nuovo sinistracento di Elly Schlein si è fatto sentire in una regione difficile

Le sfide dell'economia

IL TACCUINO

MARCELLO SORGI

SI ACCENDE
LA CORSA
ALLE EUROPEE

La campagna elettorale della Lega per le prossime europee è cominciata ieri con la proposta del capogruppo alla Camera Molinari di rinunciare a una parte dei fondi del Piano nazionale di ripresa e resilienza, per evitare di dover realizzare progetti inutili e caricare ulteriormente il Paese di debiti verso l'Europa.

Parola più, parola meno, è questo il mood con cui Salvini ha scelto di entrare nella settimana più difficile del percorso del Piano, dopo il lungo incontro tra Mattarella e Meloni in cui insieme hanno cercato di trovare una strada per superare le difficoltà. Meloni ieri ha voluto subito chiarire che il governo non ha alcuna intenzione di rinunciare ai fondi, tutti o in parte.

Ma il divario che si è aperto con l'alleato-avversario leghista non è destinato a chiudersi facilmente. E corrisponde al timore con cui la premier ha affrontato i problemi relativi al Pnrr, da quando sono diventati espliciti: che cioè Salvini alzasse di nuovo la bandiera dell'euroscetticismo, da lui adoperata anche in passato, per prendere la rincorsa per il voto del maggio 2024.

C'è infatti un problema che Meloni sa di dover affrontare se vuole riportare in carreggiata il convoglio del Piano: realizzare le riforme che Bruxelles aspetta come prova di buona volontà dell'Italia - come ad esempio quella della concorrenza, leggi balneari o ambulatori, o del catasto, leggi casa - e che finora si sono rivelate irrealizzabili per mancanza di accordo nella maggioranza.

Ammessi e non concesso che Meloni accetti di pagare il prezzo politico del consenso delle categorie che verrebbero colpite dalle riforme, e che finora anche Fratelli d'Italia ha difeso, rinviando ogni decisione, Salvini è come se avesse dichiarato preventivamente che il "sì" della Lega non ci sarà. Mentre invece Forza Italia e i Moderati si sono schierati con la presidente del consiglio.

L'evoluzione di un quadro che al momento sembra proprio bloccato dipenderà anche dall'atteggiamento delle opposizioni. Conte, al momento, difende il Pnrr, che fu approvato ai tempi dei suoi governi. Ma se il Pd si orientasse a puntare sull'incapacità del governo di uscire dall'em-passe e di costruire le condizioni per l'erogazione dei fondi, tutto potrebbe diventare più complicato anche per il Quirinale, che sta cercando di collaborare con Meloni. —

La premier al Vinitaly smorza le tensioni con Bruxelles: «Collaboriamo»
Nessun timore per i ritardi: «Lavoriamo per risolvere problemi figli di altri»

Meloni rilancia sul Piano
«Progetti non nostri
ma non rinuncio ai fondi»

LA GIORNATA

Francesco Olivo
INVIATO A VERONA

S i era ripromessa di uscire da Palazzo Chigi per evitare l'effetto isolamento che si vive tra quelle stanze, per scacciare i tanti fantasmi che circolano in questi giorni: il Pnrr a rischio, i negoziati critici con l'Unione europea, gli sbarchi record sulle coste italiane, le sparate "sgrammaticate" di Ignazio La Russa. Il posto ideale per farlo è Verona, zona di totale conforto per la premier, che qui è già stata molto spesso in passato.

Tra i padiglioni della fiera di Verona, Roma sembrava lontanissima, anche grazie ai produttori che le offrono calici, «bianco o rosso? Bevo tutto», dice lei con convinzione. E così, quella che poteva essere una visita di cortesia, diven-

A Verona c'è quasi tutto il governo tra selfie, brindisi e comizi improvvisati

ta una giornata lunga e piena di cose diverse: i premi agli studenti, un mini vertice internazionale, comizi improvvisati, centinaia di selfie e tanti brindisi.

D'altronde il Vinitaly sembra, agli occhi della premier, una dimostrazione che insistere sui suoi cavalli di battaglia, lo «Stato che non deve essere di ostacolo a chi produce», la critica al reddito di cittadinanza non è solo retorica, «sono d'accordo con Lollobrigida - dice riprendendo le dichiarazioni del ministro, ("meglio lavorare nei campi che stare sul divano")». Mentre passeggia tra i padiglioni di Marche e Abruzzo (le Regioni governate dal suo partito) Meloni scherza: «L'Italia è il primo produttore, il secondo consumatore e terzo esportatore al mondo e io sul consumo la mia parte la faccio».

Il governo è praticamente tutto a Verona: Daniela Santanché, Orazio Schillaci, Maria Elisabetta Alberti Casellati, Adolfo Urso e poi Francesco Lollobrigida, che qui può rivendicare il suo sovranoismo alimentare ed enologico. Domenica invece, si erano visti Antonio Tajani, Matteo Salvini, Gennaro Sangiuliano e oggi toccherà a Guido Crosetto. E ancora più a est, dalle urne

del Friuli-Venezia Giulia arrivano belle notizie. Così, tra un calice e l'altro c'è meno ritrosia del solito nel commentare le rogne romane. Il Pnrr è la peggiore: «Non sono preoccupata dai ritardi - dice prima di incontrare i produttori marchigiani - Stiamo lavorando molto, anche per favorire soluzioni a problemi che oggi nascono, ma che non sono figli delle scelte di questo governo».

Una maniera, nemmeno troppo implicita, di portare avanti quella "operazione verità" studiata per scaricare la colpa sui precedenti inquilini di Palazzo Chigi. «La Commissione - spiega - su alcuni progetti che erano già inseriti nel Pnrr sta chiedendo maggiore documentazione e noi la stiamo fornendo. Mi pare però che complessivamente il clima di collaborazione sia ottimo e quindi non mi convince questa ricostruzione allarmista che leggo sul tema del Pnrr».

«Certo - aggiunge la presidente del Consiglio - c'è un grande lavoro da fare e, come io ho detto forse prima di altri, su alcune cose bisogna verificare la fattibilità, però è ogget-

“

HA DETTO

Non prendo neppure in considerazione l'idea di perdere le risorse

La Commissione sta chiedendo più documenti e noi li stiamo fornendo

Bianco o rosso il vino lo bevo tutto Sul fronte del consumo faccio la mia parte

La presidente del Consiglio dei ministri Giorgia Meloni tra gli stand del Vinitaly a Verona. Ha ribadito che «lo Stato non deve essere di ostacolo a chi produce» e rilanciato la critica al reddito di cittadinanza



to di una interlocuzione con la Commissione sulla base di quello che noi riteniamo sia necessario per spendere queste risorse al meglio». Arriva poi una risposta al capogruppo della Lega Riccardo Molinari, che ipotizza la rinuncia di una parte dei fondi, «non prendo in considerazione l'idea di perdere le risorse». Sulle nomine delle partecipate Meloni si limita a ribadire il metodo: «La materia non può prescin-

dere dal metterci le persone che possono fare il lavoro migliore. Ci saranno anche delle conferme, presumo».

La giornata era cominciata con un vertice tutto politico: nel padiglione del ministero di Lollobrigida, Meloni ha incontrato il premier albanese Edi Rama e quello serbo Aleksandar Vucic. Nelle stesse ore Tajani riuniva a Villa Madama i ministri degli Esteri dei Balcani occidentali. L'obiettivo ita-

La Spagna ha definito l'utilizzo delle sovvenzioni e solo dopo ha ottenuto i fondi a debito

Madrid ha raggiunto il 30% degli obiettivi
Sanchez chiede altri 84 miliardi di prestiti

IL CASO/1

Marco Bresolin
INVIATO A BRUXELLES

V enerdi scorso, mentre in Italia montavano le tensioni e le polemiche per i ritardi del Pnrr, da Bruxelles partiva un bonifico da sei miliardi di euro: direzione Madrid. La Spagna ha già incassato la terza rata del suo piano e viaggia spedita verso il completamento delle milestones e dei target (ha già raggiunto 121 dei 416 obiettivi, il 30%) grazie a investimenti nel digitale, interventi sulle rinnovabili e due riforme-chiave: lavoro e pensioni. Così, mentre nella maggioranza italiana c'è chi valuta addirittura l'ipotesi di rinunciare a una quota dei fondi a disposizione, il governo guidato da Pedro Sanchez non lascia, ma anzi raddop-



Il primo ministro spagnolo Pedro Sanchez

pia: Madrid ha trasmesso alla Commissione la richiesta per avere a disposizione ulteriori 84 miliardi che saranno erogati sotto forma di prestiti.

Si tratta di un ulteriore passo che potrebbe persino trasformare la Spagna nel principale beneficiario della Recovery and Resilience Facility, il dispositivo finanziario del Next Generation EU che fino a questo momento aveva visto l'Italia come il destinatario nume-

ro uno dei fondi. Un primo sorpasso c'è già stato nel giugno del 2022, quando il ricalcolo della quota spettante a ogni Stato ha permesso a Madrid di ottenere 7,7 miliardi di euro in più, portando il totale delle sovvenzioni da 69,5 a 77,2 miliardi. Otto in più dell'Italia, che però ha sin qui difeso il suo primato grazie ai 122 miliardi di euro in prestiti a tassi agevolati che la Spagna aveva preferito non chiedere subito.

La strategia di richiedere i fondi a debito solo in un secondo momento ha permesso a Madrid di partire con un carico inferiore sulle spalle nella fase d'avvio. Quella più delicata, durante la quale bisognava mettere in moto la macchina delle riforme e degli investimenti. Lo schema ha permesso al governo Sanchez di rispettare senza troppi problemi gli impegni concordati con Bruxelles: a 21 mesi di distanza dall'approvazione del piano, la Commissione ha già versato 37 miliardi nelle casse di Madrid (il pre-finanziamento più tre rate). E anche la messa a terra dei fondi procede senza intoppi: il ministero delle Finanze sostiene di aver già deliberato appalti e bandi di gara per 23,5 miliardi di euro (sui 37 incassati).

Sul fronte della transizione ecologica - alla quale è dedicato il 40% delle risorse - la Spagna ha avviato un maxi-piano per migliorare l'efficienza

IL RETROSCENA

Pnrr scontro di governo

Il leghista Molinari: «Rinunciamo ai soldi a debito»
L'ira di Palazzo Chigi: «Messaggio sbagliato»
Il timore di un danno d'immagine con l'Europa

Federico Capurso
Ilario Lombardo / ROMA

L'idea di abbandonare una quota dei fondi del Pnrr si fa più concreta, anche se Giorgia Meloni non ne vuole sentir parlare. Non in questi termini, non adesso. A palazzo Chigi temono che una scelta del genere si possa trasformare, agli occhi del Paese, in una bandiera bianca sventolata dalla premier di fronte alla più importante sfida che ha di fronte.

In altre parole, un'implicita ammissione di incapacità, un disastro comunicativo. E se anche l'eventualità non si può escludere, serve però tempo per preparare il terreno e trovare la strada meno dolorosa da percorrere.

I leghisti, al contrario, vorrebbero affrontare la discussione senza perdere altro tempo: «Stiamo solo rinviando il problema», ragionano preoccupati, da giorni, i colonnelli di Matteo Salvini. Il capogruppo della Lega alla Camera Riccardo Molinari, in accordo con i vertici del partito, decide quindi di fare un tentativo. Lo dice senza giri di parole: «Forse sarebbe il caso di valutare di rinunciare a una parte dei fondi a debito». Meglio questo che spendere soldi tanto «per spenderli, a caso», aggiunge Molinari, con l'obbligo poi di restituirli all'Europa, e avendo in cambio progetti che magari «non servono» davvero.

Nelle chat di Fratelli d'Italia l'ordine che arriva da Palazzo Chigi è: «Non rispondete alla Lega, non alimentate polemiche». Ci pensa Meloni a replicare. Solo lei. La premier è obbligata a non mostrare cedimenti, a ostentare sicurezza, sostenendo di non avere dubbi che il governo ce la farà a realizzare gli obiettivi del Pnrr.

In realtà, di dubbi Meloni non ne ha pochi. Nella sua cerchia più stretta hanno interpretato con un certo «stupore» gli articoli sull'incontro tra il presidente della Repubblica Sergio Mattarella e l'ex premier Mario Draghi, avvenuto il 20 marzo e non la settimana successiva, come scritto.

L'impressione di palazzo Chigi è che Mattarella voglia dare una mano, mostrare all'Europa la coesio-

PNRR, LA SITUAZIONE DEI PROGETTI

Progetti candidati nell'ambito del Pnrr

171.610

Quanti sono stati chiusi (situazione a marzo 2023)

2.037

1,2% del totale*

*Deadline di spesa 2026

Fonte: Osservatorio Pnrr, The European House - Ambrosetti

Progetti di competenza dei Comuni

65%

Chi li ha elaborati?

Governi Conte

11%

Governo Draghi

63%

Governo Meloni

26%

Per quanta spesa?

10 miliardi

sugli oltre 168 disponibili

Il 6% del totale

WITHUB

ne delle istituzioni. Le parole di Molinari, invece, per Meloni vanno nella direzione opposta.

Non solo perché creano una spaccatura nel governo, con l'irritazione dei ministri di Fratelli d'Italia, ma anche perché le considerano «un messaggio sbagliato», che arriva in un momento particolare,



Matteo Salvini

mentre il ministro per gli Affari europei Raffaele Fitto sta trattando con Bruxelles la rimodulazione del piano, dei progetti e degli obiettivi, rimescolando i miliardi e i progetti del Pnrr con gli altri fondi europei a disposizione. E «inopportuno», aggiungono, perché non è accompagnato da controproposte e

Il Capo dello Stato 4 giorni dopo lancerà l'appello della "stanga"

L'incontro tra Mattarella e Draghi è avvenuto il 20 marzo al Quirinale

IL CASO/2

L'incontro tra Sergio Mattarella e Mario Draghi c'è stato, il 20 marzo. Lo confermano fonti del Quirinale e vicine all'ex presidente del Consiglio. Nella mattinata di ieri la Presidenza della Repubblica aveva pubblicato una nota per smentire la notizia di un colloquio tra il Capo dello Stato e l'ex premier avvenuto nei due giorni precedenti al pranzo del 31 marzo tra Mattarella e Giorgia Meloni e riguardante l'emergenza sul Pnrr. L'incontro va retrodatato di meno di dieci giorni. Il contesto non cambia molto. In quelle ore emergono le preoccupazioni di Bruxelles sulla realizzazione del piano, e già da un po' era noto che la Commissione avrebbe preso più tempo per dare il via libera all'ultima rata dei finanziamenti del 2022. Quattro giorni dopo l'incontro con Draghi, il 24



Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella con l'ex premier Mario Draghi

marzo, davanti alla platea della Conferenza nazionale della Camera di Commercio a Firenze, Mattarella lancia il suo allarme, con la nota citazione di Alcide De Gasperi: «È il momento per tutti, a partire dall'attuazione del Pnrr, di mettersi alla stanga». Il governo si sente sotto processo e reagisce puntando il dito contro Draghi e l'eredità lasciata dall'ex banchiere. Al di là delle pubbliche rassicurazioni, la paura di non farcela a mettere a terra i progetti e spendere tutti i 209 miliardi europei è tanta. Lo confessa

un diplomatico, a margine del Consiglio europeo del 24-25 marzo, e nelle stesse ore anche un ministro meloniano. Il 31 marzo Mattarella riceve Meloni. La premier torna sulla stessa linea difensiva: ha sempre contestato la fattibilità del Pnrr nei tempi previsti e in campagna elettorale aveva previsto la necessità di una rinegoziazione in Europa. La leader e il presidente parlano per due ore. Dal giorno dopo, gli attacchi di FdI diretti a Draghi si interrompono. — I. LOMB.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

alternative. Poi, si chiedono sempre dal partito di Meloni, perché mai Molinari mette in dubbio la fetta di risorse a prestito, se gran parte di esse riguardano i ministri della Lega, dal leader Matteo Salvini che guida le Infrastrutture al titolare dell'Istruzione Giuseppe Valditara?

La Lega però non vuole mollare. Nel mirino – sospettano gli uomini di Meloni – c'è proprio Fitto, l'uomo della premier che ha incassato tutta la gestione del Pnrr e che Salvini sostituirebbe volentieri con un tecnico.

«Proprio Fitto sosteneva la stessa cosa che diciamo noi, che non si riuscirà a spendere tutto entro il 2026», fanno notare da via Bellerio di fronte alla puntualizzazione di Meloni. «Quindi cosa vogliamo fare? Aspettare che sia troppo tardi e trovarci con decine di miliardi di euro da restituire senza averli spesi bene?».

Fitto, da parte sua, è ancora in attesa che i suoi colleghi, dai ministeri, gli inviino la loro relazione sui progetti del Pnrr rimasti incagliati. Li sta sollecitando, perché entro un mese circa deve inviare la proposta di revisione del piano a Bruxelles. Intanto prepara gli emendamenti al decreto per la Governance del Pnrr, da presentare oggi in Senato. Il pacchetto di modifiche governative avrebbe il doppio obiettivo di mettere a posto quei tasselli che servono a scongelare la rata da 19,6 miliardi di euro dell'anno scorso e ad evitare che venga bloccata la prossima tranche di fondi, mancando gli obiettivi fissati dall'Europa per il 30 giugno. Non è detto che riesca.

Il leader del Movimento, Giuseppe Conte, tende la mano dopo aver rintuzzato gli avversari sulle «preoccupanti spaccature nel governo». Vuole aprire un canale di dialogo con Meloni, che parta dalla Rai e finisca, magari, sulle riforme costituzionali.

Il Pnrr può essere una tappa di questo percorso: «Il Movimento è disponibile. Apriamo un tavolo con il governo». Appello che dalle parti di palazzo Chigi, per il momento, suona come l'ennesima trappola. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



liano è, al tempo stesso, mettere un freno alle ambizioni russe e alle rotte dei migranti. Lo strumento con il quale lo persegue è il sostegno al processo di adesione di questi Paesi all'Unione europea.

Sono le cinque del pomeriggio, Meloni va via, si ritorna a Roma, ma domani si riparte già: destinazione L'Aquila per commemorare le vittime del terremoto. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

energetica di 500 mila edifici residenziali, ma anche progetti per favorire la mobilità sostenibile e per potenziare la produzione di idrogeno rinnovabile. Per favorire la digitalizzazione, le aziende fino a 50 dipendenti avranno a disposizione un miliardo, mentre altri quattro servono per portare la banda larga in più di settemila comuni, per estendere il 5G e per rafforzare il sistema di cybersicurezza grazie alla nuova legge sulle telecomunicazioni.

In parallelo sono state completate o avviate importanti riforme strutturali, sia nell'ambito della lotta all'evasione fiscale, ma soprattutto sul mercato del lavoro. Accanto a una riforma del reddito minimo, è stato lanciato un piano contro la disoccupazione giovanile e sono state adottate leggi per scoraggiare il ricorso a contratti a tempo determinato oltre che per migliorare le condizioni dei rider. È stata poi avviata la travagliata riforma delle pensioni sulla quale è stata trovata un'intesa con Bruxelles: il Parlamento ha già approvato il decreto e il governo è convinto di chiudere a breve l'accordo con i sindacati in modo da poter sbloccare anche la quarta rata di finanziamento. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo scontro politico

Per Meloni quella del presidente del Senato è stata «una sgrammaticatura istituzionale»
Le opposizioni: «Mancanza di senso dello Stato, non finisce qui». Flash mob in via Rasella

La premier assolve La Russa «Ha già chiesto scusa» L'Anpi: «Inutile dietrofront»

IL CASO

Antonio Bravetti / ROMA

«**U**na sgrammaticatura istituzionale» per cui «ha chiesto scusa». Giorgia Meloni archivia così le parole di Ignazio La Russa sull'azione partigiana in via Rasella: «La polemica è chiusa, l'ha risolta lui da solo». Troppo poco per le opposizioni e per l'Anpi: «Non accettiamo scuse di lana caprina», ribatte il presidente Gianfranco Pagliarulo. «Vogliono riscrivere la storia e svilire l'antifascismo», aggiunge Laura Boldrini. Mentre Carlo Calenda insiste: «La Russa deve dimettersi, non ha le caratteristiche per fare il presidente del Senato».

Al centro delle polemiche c'è la rivisitazione storica di

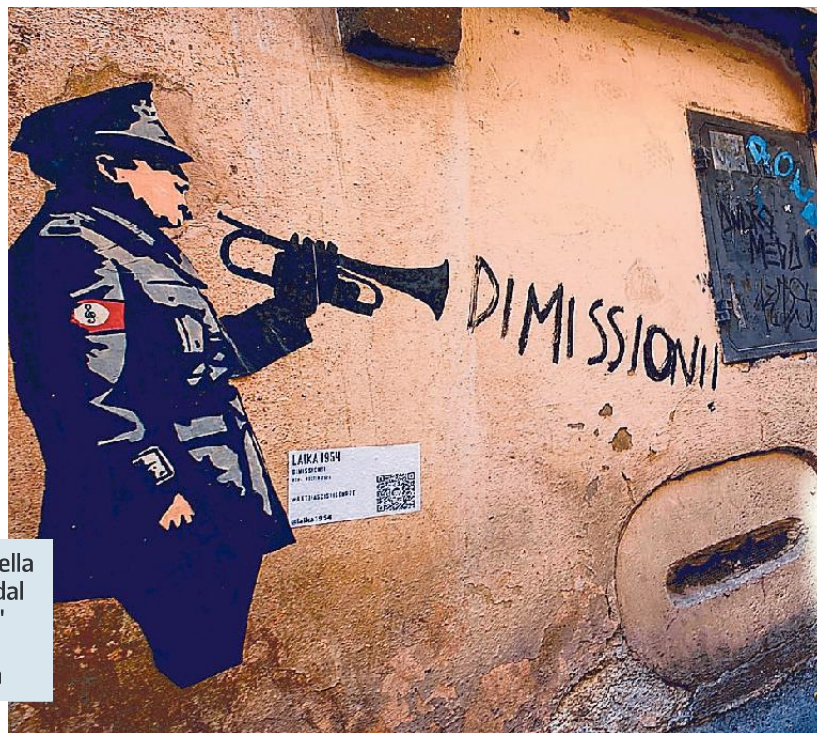
La Russa, per cui «via Rasella è stata una pagina tutt'altro che nobile della Resistenza, quelli uccisi furono una banda musicale di semi-pensionati e non nazisti delle SS». Quelle parole, spiega ora Meloni in visita al Vinitaly di Verona, «non mi mettono in difficoltà, assolutamente. Lui ha chiarito molto bene. Penso che gli italiani capiscano che in questo caso La Russa ha effettivamente commesso un errore». E a chi le domanda se chiederà ai ministri di partecipare alle celebrazioni del 25 aprile, Meloni risponde: «Non credo di doverglielo chiedere io».

Le opposizioni non gradiscono: Pd, Alleanza Verdi Sinistra, Più Europa, M5S e Terzo Polo si rifiutano di voltare pagina derubricandola tra «curiosità», «sgrammaticature» e «polemiche». Per Matteo Richetti, capogruppo di Azione-Italia Viva alla

Camera, «non si tratta di una polemica. Si tratta della dimostrazione, l'ennesima, della mancanza di senso dello Stato e del rispetto del sacrificio di chi ha dato la vita per la democrazia. E se le sgrammaticature sono continue allora il problema è l'incomprensione del testo, quindi la bocciatura». Francesco Boccia, presidente dei senatori del Pd, giura che «la vicenda non è per niente chiusa e lo ribadiremo in ogni sede. Quella di La Russa non può essere derubricata a semplice sgrammaticatura istituzionale perché stiamo parlando della storia antifascista su cui si fonda il nostro Paese e la nostra Costituzione».

«Penso che di sgrammaticato – sottolinea il segretario di Sinistra Italiana Nicola Fratoianni – ci sia la «cultura di una destra che cerca goffamente di riscrivere la sto-

Una nuova opera della street artist Laika dal titolo "Dimissioni!" è apparsa all'alba di ieri in Via Rasella



ria. L'antifascismo è la religione civile del nostro Paese e la Resistenza è ciò che ci ha regalato la Costituzione e la democrazia». Il segretario di Più Europa Riccardo Magi ricorda che «sin dal primo giorno La Russa ha rivendicato il fatto di essere un presidente di parte, nostalgico del fascismo e negazionista della Resistenza. Giorgia Meloni dovrebbe pentirsi di aver proposto La Russa come seconda carica dello Stato, una figura divisiva che allontana i cittadini dalle istituzioni. La Russa dovrebbe dimettersi». Gli fa eco Angelo Bonelli, leader dei Verdi: «La Russa non è degno di fare il presi-

dente del Senato».

Per il capogruppo del M5S alla Camera Francesco Silvestri «quelle di La Russa sono le ennesime frasi revisioniste mirate a spostare l'attenzione dei media e costringerli a parlare di altro. Ma per quanto ci provino, non saranno sufficienti a coprire i danni che il governo Meloni sta facendo sulle tematiche sociali ed economiche». Boldrini (Pd) legge nelle parole della premier «l'ennesimo tentativo di riscrivere la storia del Ventennio, come ha fatto Meloni sulle Fosse Ardeatine. Svilire l'antifascismo è la priorità di FdI nelle istituzioni. Non lo consentiremo».

Per Silvia Fregolent, senatrice di Italia Viva, «sarebbe opportuno che le istituzioni non facessero sgrammaticature su cosa è stato il fascismo, il nazifascismo e la Resistenza, che rispettassero la storia e soprattutto i valori presenti nella Carta costituzionale». Dura la replica dell'Anpi: «Se la cantano e se la suonano da soli – dice il presidente Pagliarulo, interpellato da LaPresse – le sue sono scuse sono di lana caprina. Meglio il silenzio? Sicuramente. Tante volte, in questi pochi mesi il presidente del Senato avrebbe fatto bene a non parlare». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il liceo dei patrioti

La presidente a Verona rilancia la proposta di legge di FdI: «Un percorso sul Made in Italy»
I Cinquestelle: «Ennesima trovata di propaganda». Malpezzi (Pd): «Zero idee»

IL CASO

Niccolò Carratelli / ROMA

Dopo il ministero, ecco il liceo del «Made in Italy». Lo ha rilanciato Giorgia Meloni, parlando davanti agli studenti di alcuni istituti agrari alla fiera «Vinitaly» di Verona. «Non c'è niente di più profondamente legato alla nostra cultura di ciò che studiate voi. Per me è questo il vero liceo», ha detto ai ragazzi. Insistendo sull'opportunità di «valorizzare percorsi che spieghino il legame tra cultura, territori e identità, che è la cosa più preziosa che abbiamo». L'idea, d'altra parte, non è nuova: l'istituzione di un nuovoliceo del «Made in Italy» era già menzionata nel programma di Fratelli d'Italia e la premier, in campagna elettorale, aveva sottolineato la necessità di «formare i giovani per dare continuità a settori della nostra

economia che rischiano di essere totalmente perduti».

Al Senato FdI ha già depositato un apposito disegno di legge delega, per impegnare il governo a creare il nuovo percorso di studi entro un anno dall'approvazione. Bisogna «colmare un vuoto nel sistema scolastico italiano», si legge nella relazione introduttiva, istituendo «un liceo dinamico e innovativo, collegato al mondo imprenditoriale, ma con una solida preparazione umanistica e identitaria, per valorizzare le migliori risorse italiane, che hanno reso e rendono grande la nostra Nazione nel mondo». E ancora, visto che il sistema italiano è costituito da una rete di piccole imprese, si evidenzia la necessità di costituire «una classe dirigente capace di analizzare i nuovi mercati, le opportunità di business e i processi digitali a supporto dell'export in mercati strategici per il made in Italy». Nei tre articoli, di



Giorgia Meloni con Luca Zaia al Vinitaly di Verona

cui si compone il testo, viene poi delineato il percorso formativo, che dovrà offrire conoscenze sui «principi dell'economia manageriale; strumenti per la gestione complessiva di un'impresa; tecniche avanzate di marketing».

Decisiva sarà la spinta del Ministero delle Imprese e

del Made in Italy che punta a dar vita «a una rete di licei con sedi presso i distretti del made in Italy», coordinati dallo stesso ministero e «adottati dagli imprenditori che rappresentano l'eccellenza italiana». Più nel dettaglio, vengono elencate le materie da proporre agli studenti del futuro liceo.

DANIELA SANTANCHÈ
MINISTRA
DEL TURISMO

Vogliamo mettere al centro le scuole tecniche, la sinistra ha invogliato i giovani ad andare solo ai licei

Nel primo biennio, programma abbastanza standard: lingua e letteratura italiana, storia dell'arte, matematica, informatica, scienze naturali, fisica, scienze motorie e sportive, storia e geografia, diritto ed economia politica. Nel secondo biennio anche economia e gestione delle impre-

se del Made in Italy, «modelli di business nelle industrie dei settori della moda, dell'arte e dell'alimentare».

La Coldiretti non può che apprezzare l'iniziativa: «Con il settore agroalimentare, e quello del vino in particolare, che rappresentano la perfetta sintesi di economia, lavoro, salute, cultura, storia e ambiente – dice la federazione degli agricoltori – è giusto sostenere la valorizzazione del made in Italy anche sul fronte scolastico con corsi di studio mirati».

Molto critici, invece, i parlamentari M5S nelle commissioni Istruzione di Camera e Senato: «Il dualismo tra istituti tecnici e licei rappresenta un modo vecchio di pensare alla scuola – attaccano – L'idea di creare un liceo del «Made in Italy» è l'ennesima trovata di propaganda, quando invece è indispensabile valorizzare nuove figure tecniche specializzate, con il coinvolgimento e la messa in rete delle aziende». Mentre la senatrice ed ex capogruppo Pd, Simona Malpezzi sottolinea la contraddizione tra Meloni, che rilancia un nuovo liceo, e la ministra Daniela Santanchè, che accusa la sinistra di aver «distrutto gli istituti tecnici e invogliato i giovani a fare i licei». «Questo governo sull'istruzione non ha idee e lancia slogan vuoti e contraddittori – dice Malpezzi – Noi pensiamo che tutti i percorsi abbiano pari dignità». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Emergenza immigrazione

Oggi il vertice a Palazzo Chigi. L'esempio del governo Sanchez: visti per il lavoro legale in cambio di riammissioni

Migranti, per accelerare i rimpatri c'è l'ipotesi del modello spagnolo

IL CASO

Francesco Grignetti / ROMA

Presenteranno i loro progetti e i compiti fatti a casa, i ministri che oggi parteciperanno al vertice sull'immigrazione a palazzo Chigi. Il titolare dell'Interno, Matteo Piantedosi, illustrerà il piano del Viminale che ovviamente riguarda la gestione del problema dal lato nazionale. E cioè l'intenzione di aprire un Centro per rimpatri in ogni regione, ma anche un quadro dell'esistente per quanto riguarda gli stranieri già sbarcati finora, e la necessità di incrementare i rimpatri, in ogni modo, sia volontariamente con un piccolo incentivo economico, sia forzatamente.

Il ministero dell'Interno in verità ci prova da tempo ad aumentare i Cpr, ma si scontra regolarmente con le autonomie locali, che in un modo o nell'altro riescono a sabotare i

piani nazionali. Sta succedendo di nuovo con la Toscana, regione governata dal Pd. Il sindaco di Firenze, Dario Nardella, sarebbe più che d'accordo. Ma il Pd regionale è contrario. E il governatore Giani sta nel mezzo.

Ieri Giani ne ha parlato con il ministro Piantedosi che era a Firenze per impegni istituzionali, e se ne è uscito con una bizzarra terza via: sì al Cpr anche in Toscana, ma che non sia un Cpr. «È uno degli aspetti che andrà un po' rivisto – ha detto –. Non può essere un luogo detentivo». I Cpr, che sono appunto luoghi di detenzione dove i clandestini sono trattenuti in attesa di espulsione forzata, secondo Giani dovrebbero diventare «luoghi che siano adeguati a una funzione che sia l'accoglienza e l'indirizzo sul piano professionale di queste persone».

Il Viminale spera anche in un incremento degli accordi di riammissione. C'è al riguardo un modello spagnolo: il



Allarme per il possibile arrivo in Italia di 400mila migranti entro l'anno

premier Pedro Sanchez illustrerà domani a Giorgia Meloni come è riuscito a stringere un accordo con Mauritania e Senegal, dopo il Marocco, inviando persino la Guardia civile in loco, ottenendo più riammissioni di clandestini in cambio di più visti per lavoro legale.

Il ministro degli Esteri, An-

tonio Tajani, illustrerà invece l'attività della Farnesina. Viene da un vertice a sei con i colleghi dei Balcani, tenutosi ieri a Roma. Ovviamente i Balcani sono un problema dalle mille sfaccettature, ma dove le rotte dell'immigrazione illegale hanno un grosso peso. «Tutti i Paesi dei Balcani occidentali sono fortemente impegnati

ANTONIO TAJANI
MINISTRO
DEGLI ESTERI

Stiamo lavorando per non avere una eccessiva liberalizzazione di visti da Paesi extraeuropei

– ha detto il ministro al termine – nel rinviare gli irregolari nei Paesi d'origine. C'è un comune impegno nel difendere le frontiere esterne e combattere la criminalità responsabile della tratta. C'è una buona sintonia».

S'è già vista sul campo, questa «sintonia» a cui Tajani accenna. Denuncia la Ong Bor-

der violence monitoring network: «La polizia croata ha iniziato una nuova e allarmante pratica di rintraccio, detenzione ed espulsione collettiva di persone in movimento verso la Bosnia ed Erzegovina, trasportandole in autobus ai valichi di frontiera, dove vengono poi consegnate alle autorità bosniache».

E poi c'è la Tunisia, sempre in bilico. Tajani rivendicherà di avere messo in moto l'unico meccanismo che può sbloccare i prestiti internazionali da cui dipende la vita o la morte della Tunisia. Ci sono stati colloqui con la Ue, gli Usa, il Fondo monetario internazionale. «Se crolla la Tunisia, ne pagheremo tutti il prezzo in termini di centinaia di migliaia di sbarchi», aveva ammonito quindici giorni fa i colleghi europei.

Si parla di un «lodo Tajani», ossia uno spezzettamento dei prestiti in cambio di uno spezzettamento delle riforme richieste al Paese nordafricano. «Non voglio essere troppo ottimista – diceva ieri Tajani – ma credo ci si stia orientando verso la giusta direzione: mi pare che ora la situazione sia di maggiore disponibilità da parte degli Usa, della Francia, e anche dell'Ue dopo la visita del commissario Gentiloni. È fondamentale aiutarli ed è importante che si facciano delle riforme». L'Italia è pronta a inviare 100 milioni di euro, di cui 50 per le piccole e medie imprese. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Intrappolati sullo scoglio

Sull'isolotto a 18 chilometri da Lampedusa 32 migranti bloccati per ore. Salvataggio con l'elicottero. Sos di 500 persone partite dalla Libia



Una veduta di Lampione e sotto un momento dei soccorsi via elicottero

LA STORIA

Laura Anello / PALERMO

No, non è una scena dell'Isola dei famosi. Non è un gioco di sopravvivenza quello di trentadue migranti, tra cui quattro donne e un bambino, rimasti aggrappati per più di ventiquattro ore a uno scoglio nel Mediterraneo sferzato dalle onde e dal vento, senza che nessuno riuscisse a recuperarli. Quello scoglio si chiama Lampione – nome che indica una luce da cui tenersi lontani per non rischiare di sbatterci contro – ed è una fortezza di roccia alta quaranta metri, a diciotto chilometri da Lampedusa. Intorno una colonia di squali grigi, che gli scienziati considerano non pericolosa, sui fondali i relitti di altri naufragi: lingotti, anfore, ancora.

«Ma com'è che hanno fatto ad arrivarci? E con quale

barca?», si sono chiesti per ore i soccorritori sulle motovedette della Guardia costiera che invano, per tutta la giornata di ieri, hanno cercato di arrivare sull'isola e di portarli in salvo. Ma erano troppo alte le onde, rischioso l'attracco, impossibile il trasbordo. Per ore non hanno potuto fare altro che sorvolare la zona, gettando coperte e pacchi di cibo, finché l'elicottero Nemo 8 non è andato a prenderli uno per uno, imbragandoli e tirandoli su dopo che un medico era stato «calato» per valutarne le loro condizioni.

Un'operazione delicata, con il vento a cinquanta nodi, cominciata all'una e mezza e terminata quattro ore dopo. Si profilava il rischio, per questi sventurati approdati a Lampione domenica da Costa d'Avorio, Camerun, Guinea e Mali, di un'altra notte all'addiaccio come Robinson Crusoe, persi su uno scoglio lungo settecento metri e largo duecento do-

ve c'è solo un faro automatico. Era già successo una volta, nel 2013, che ci fossero arrivati migranti, precisamente quattordici tunisini, e quel giorno di onde più clementi erano stati recuperati con le motovedette. Pochi giorni dopo, il 3 ottobre di quell'anno, ci sarebbe stata la tragedia delle tragedie a Lampedusa, con i 368 cadaveri e i venti dispersi, quel 3 ottobre diventato Giornata della memoria e dell'accoglienza, se solo bastassero le parole.

Come siano arrivati fin qui è un mistero, e come l'abbiano fatto restando vivi. Nessuna traccia del barchino in cui hanno viaggiato, affrontando condizioni meteo già difficili che nel corso delle ore sono diventate proibitive, con il mare forza 6. Tanto da impedire i trasferimenti da Lampedusa degli ultimi 437 migranti rimasti nell'hotspot dopo gli arrivi delle settimane scorse che avevano portato la struttura



al collasso. A loro si sono aggiunti i trentadue, tre dei quali sono prima stati portati al poliambulatorio: una donna incinta – sì, c'era anche lei sullo scoglio desolato – un bambino di circa dieci anni e un giovane uomo, «in stato di spossatezza pronunciata», come spiegano i medici. Si cerca il barchino cui sono arrivati, un barchino di sette metri – come hanno raccontato – forse squassato, forse portato via dalle onde.

Di sicuro fragile come un guscio di carta, come quello finito alla deriva con 35 migranti a bordo, salvati l'altra notte dalla motovedetta Charlie Papa 328, una delle cosiddette inaffondabili, capaci di affrontare anche la tempesta. Sorpresi dal maltempo durante la traversata, sono stati intercettati alle tre e mezza del mattino a circa ottanta miglia dalle coste siciliane, e portati ieri a Pozzallo. Tutti uomini, tutti del Bangladesh, tutti giova-

ni (due poco più che ragazzini) tutti stremati, disidratati, mezzi assiderati, spaventati a morte. Uno di loro, con una sospetta frattura alla spalla, è stato trasferito in ospedale.

Si teme invece per cinquecento in viaggio dalla Libia, che hanno lanciato un aiuto disperato ad Alarm Phone. «Bisogna intervenire subito», chiede la Ong quando è già buio, e sta per cominciare un'altra notte. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





NOVITÀ

**PORTE BLINDATE • PORTE INTERNE
ZANZARIERE • SCALE IN LEGNO**

**TRATTAMENTO PER LA PULIZIA DEI PAVIMENTI IN LEGNO
INTERNI ED ESTERNI, OLIATI, SPAZZOLATI O VERNICIATI**

Venere

novalinea
CUSTOM TECH STAIR SOLUTIONS

Bettio zanzariere
flyscreens

Protek

VIGHI
PORTE
BLINDATE

DoorArreda

FLESSYA
mille modi per dire porta

RUBNER
porte

TRIESTE VIA SAN MARCO, 25/A TEL. 040 775190

www.parchettiditoro.com | email: info@parchettiditoro.it

DaniElettrica

Impianti elettrici di Daniel Domancic

tel. 3480532047 - email: daniellettrcats@gmail.com

la tua casa

**SARÀ
UN'OPERA
D'ARTE.**

*"In alto quattro nuvoli, de soto un fià de mar,
xe'l quadro più magnifico che mai se pol sognar!"*

(Cit.)



L'invasione dell'Ucraina

La cattura
di Darya

Confessa la 26enne fermata dopo la bomba a S. Pietroburgo
Il marito: «È stata incastrata, è rimasta fino all'esplosione»

IL CASO

Giuseppe Agliastro / MOSCA

All'indomani del terribile omicidio di Vladlen Tatarsky, i servizi di sicurezza russi hanno arrestato una giovane donna. Il suo nome è Darya Trepova, ha 26 anni e di lei si sa molto poco. In un video pubblicato dagli investigatori ammette di essere stata lei a portare in un bar di San Pietroburgo la statuetta dedicata a Tatarsky. La stessa che sarebbe poi esplosa uccidendo il blogger ultranazionalista che sosteneva strenuamente la crudele guerra ordinata dal Cremlino in Ucraina. Ma è probabile che si tratti di una confessione estorta e in ogni caso la ragazza non dice se sapeva che ci fosse dell'esplosivo nel mezzobusto (come dicono le autorità russe).

Le imputazioni rivolte a



Le telecamere immortalano una donna che entra al bar di San Pietroburgo; a destra Darya Trepova

Darya Trepova sono insomma tutte da verificare e suo marito è fermamente convinto che la giovane in realtà sia stata «incastrata». Stando ad alcuni media, quest'ipotesi non sarebbe esclusa neanche dagli stessi inquirenti che reputerebbero possibile che la ragazza - che l'anno scorso avrebbe trascorso dieci giorni in carcere per una protesta contro la guerra - non sapesse davvero cosa ci fosse nella

statuetta.

Di sicuro c'è che la Russia ha subito accusato l'Ucraina e i suoi servizi segreti per la deflagrazione, che oltre ad uccidere Tatarsky, ha ferito più di 30 persone. E non ha perso tempo neanche a puntare il dito contro la Fondazione Anticorruzione di Aleksey Navalny: il leader dell'opposizione in carcere per motivi politici. Kiev respinge le accuse. Secondo il governo ucraino, l'uccisione



del blogger sarebbe invece il risultato di «terrorismo interno»: «I ragni si mangiano a vicenda come in un barattolo», ha commentato la presidenza ucraina. Anche gli alleati di Navalny hanno respinto fermamente ogni imputazione. Del resto, a giudicare dalla repressione in atto in Russia contro l'opposizione, pare tutt'altro che improbabile che il Cremlino possa sfruttare il caso per colpire gli avversari politici del regime.

Le autorità russe hanno indicato Darya Trepova come una sostenitrice di Navalny. Ma a sostegno di questa tesi ci sarebbe fondamentalmente il fatto che la giovane anni fa si sarebbe registrata sull'app del «Voto Intelligente»: la strategia promossa da

Navalny per indicare di volta in volta i candidati con più chance di battere quelli del Cremlino e concentrare su di essi i voti dei dissidenti a prescindere dal loro colore politico.

Secondo gli alleati di Navalny, ormai costretti per lo più a vivere all'estero, è più probabile che dietro l'omicidio ci siano proprio i servizi segreti del Cremlino. In realtà non si sa chi abbia ordinato l'omicidio di Vladlen Tatarsky, il cui vero nome era Maxim Fomin: un crimine che il Cremlino ha definito «un atto terroristico». Il blogger, insignito da Putin di un'onorificenza postuma, premeva affinché l'esercito russo conducesse in modo ancora più aggressivo la guerra che sta devastando

l'Ucraina e che ha già ucciso decine di migliaia di persone. E non risparmiava critiche ai vertici militari di Mosca.

Era inoltre considerato abbastanza vicino a Yevgeny Prigozhin, il capo del famigerato gruppo di mercenari filo-Cremlino Wagner spesso in contrasto con gli alti ranghi delle forze armate russe. Da parte sua, l'americano Institute for the Study of War ipotizza contrasti nell'entourage del Cremlino e «un tentativo di intimidire altri blogger militari affiliati alla Wagner». «Non accuserei il regime di Kiev di queste azioni, penso che stia operando un gruppo di radicali», ha affermato invece Prigozhin. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ANALISI

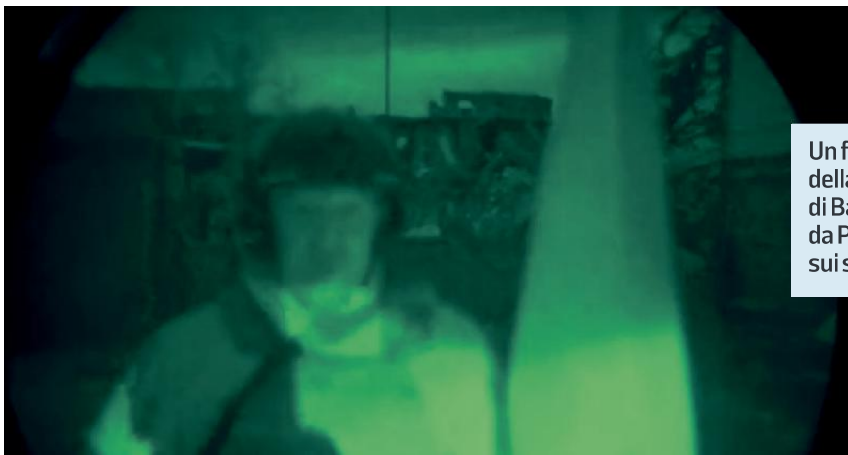
Prigozhin e la finta presa di Bakhmut
un fake per mascherare le difficoltà

Il leader della Wagner dichiara la conquista del municipio, ma Kiev smentisce
Sospetti anche sull'attentato: forse autoprodotta per riaccreditarsi con Putin

ANNA ZAFESOVA

promette di riprendersela a breve. Qualche pedante del web va a cercare le foto aeree delle rovine di Bakhmut per mostrare che del municipio non rimane più nulla a cui appendere una bandiera. Ma il filmato di Prigozhin non è fatto per chi si trova sul terreno, è costruito per chi sta a Mosca, anzi, forse per un utente molto preciso, quello che aveva ordinato al suo esercito di portargli Bakhmut e il Donbass entro la fine di marzo. Fare rapporto il primo aprile sarebbe suonato troppo come uno scherzo e così Prigozhin si affretta a mettere la sua bandiera alle «23.00 del 2 aprile», dopo aver già proclamato di aver preso la città ucraina diverse volte nei mesi precedenti.

Resta da capire perché Prigozhin - che oltre a essere un riuscito ristoratore pietroburghese ed essersi inventa-



Un frame del video della conquista di Bakhmut diffuso da Prigozhin sui social

to un impero di mercenari, è il fondatore della «fabbrica dei troll» che ha inquinato la Rete globale - si lancia in un fake così palese, per di più poche ore dopo un attentato esplosivo a un suo locale, che lui stesso aveva trasformato in un club di ultramilitaristi. Sulla bandiera che sventola davanti alla teleca-

mera ha scritto il nome di Tatarsky, arruolandolo così nel suo clan ideologico. Una mossa che ha fatto circolare nei canali Telegram russi - fonti di disinformazione pilotata, ma anche le ultime oasi rimaste dove esprimersi liberamente - l'ipotesi cospirazionista che sia stato proprio Prigozhin ad aver

fatto saltare il suo bar con un pubblico di estrema destra nazionalista. Un pretesto per mostrarsi vittima, per colpire la sensibilità di Vladimir Putin, che da pietroburghese difficilmente sarebbe rimasto indifferente a una bomba nel centro della sua città, forse per ottenere una di quelle udienze

sempre più faticose da strappare al capo di Stato.

Una teoria complottistica, ma che Prigozhin sia in difficoltà appare evidente non solo dalle sue litigate pubbliche con i generali. Il «cuoco di Putin» ha scommesso tutto su Bakhmut, convinto che chi avrebbe portato a Putin sul piatto l'inespugnabile città ucraina avrebbe vinto la sua fiducia, che alla corte del Cremlino si traduce in medaglie, appalti e potere. Invece l'assedio si è rivelato un tritacarne per i detenuti reclutati da Wagner, e la propaganda di Prigozhin non ha potuto nulla contro gli intrighi dei generali. L'aggressiva campagna autopromozionale dei Wagner - con video di omicidi dei «traditori» e di profanazioni di cadaveri del nemico - ha spaventato non solo l'opinione pubblica internazionale, ma anche i moderati dell'establishment putiniano. Non a caso Prigozhin aveva già dichiarato che si sarebbe ritirato dall'Ucraina per concentrarsi sulle operazioni di Wagner in Africa. Ma intanto altri falchi russi, come il premier crimeano Sergey Aksyonov, si stanno dotando di eserciti mercenari privati, e a quanto pare hanno iniziato rubando i combattenti ai Wagner. Se Bakhmut resta ucraina, per Prigozhin sarà difficile risollevarle le sue quotazioni al Cremlino. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il summit

Vertice a Roma presieduto dal ministro degli Esteri
La premier incrocia il presidente Vučić a Vinitaly. Invito a Belgrado

Tajani: «Per l'Italia Balcani strategici» Meloni: «Presto tutti nella famiglia Ue»

MAURO MANZIN

L'Europa, fino a febbraio "Bella addormentata" oggi, dopo l'invasione russa dell'Ucraina ha una dannata fretta di proteggere il proprio lato sudorientale. Una regione, quella dei Balcani occidentali, complicata, dove sia russai che la Cina e la Turchia giocano sporco. Visione geopolitica confermata ieri a Roma al

vertice sull'adesione dei Balcani occidentali all'Unione europea. E, in prima fila, quasi col ruolo di guida c'è il nuovo governo italiano targato Meloni.

Premier italiana che in un video messaggio ai lavori di Roma ha affermato di essere «convinta che la strada migliore per la piena stabilizzazione dei Balcani sia quella di ancorare definitivamente la regione alla famiglia europea». «I

Balcani occidentali – ha proseguito – hanno da sempre un'importanza strategica per la nostra Nazione e l'obiettivo di questo governo è portare più Italia in questa regione dal punto di vista politico, economico e culturale. Tutto quello che accade al di là dell'Adriatico ha inevitabilmente un riflesso immediato su di noi e l'Italia ha, dunque, una grande responsabilità verso i Balcani». E che a Vero-

na, a Vinitaly ha incrociato i calici con il presidente serbo Aleksandar Vučić che l'ha invitata a Belgrado.

Dunque l'ostpolitik italiana si è rimessa in moto in maniera decisa. L'Italia lavora per «rafforzare la sua presenza» nei Balcani occidentali e «avere un ruolo più forte», ha infatti detto il ministro degli Esteri italiano Antonio Tajani, annunciando che verrà organizzato «entro la fine dell'anno un altro vertice come questo per fare il punto della situazione, per vedere quanti passi in avanti sono stati compiuti» nel loro cammino verso l'Ue. «Prima dell'estate» è previsto un «vertice a tre con Slovenia e Croazia», sul nodo dei migranti lungo la rotta balcanica e un altro con «Macedonia del Nord, Bulgaria e Albania in Puglia sul corridoio 8».

Serve quindi un rapido adeguamento dei Paesi interessati all'acquis communautaire e quindi «l'integrazione europea, impegno comune contro l'immigrazione irregolare e la tratta di esseri umani, rafforzamento della collaborazione a livello economico, impegno per la stabilizzazione dei rapporti tra Serbia e Kosovo, lotta al traffico di droga: sono questi i punti chiave dell'ini-

FOTO DI FAMIGLIA A VILLA MADAMA
IN ALTO, IL MINISTRO TAJANI, IN BASSO IL PRESIDENTE VUČIĆ

Ieri a Bardolino una riunione del gruppo Open Balkan per implementare la cooperazione tra Stati

Il responsabile della Farnesina: «Ci sono stati ritardi da parte dell'Europa, ora bisogna accelerare»

ziativa italiana, che si articolerà tra le altre cose su una serie di eventi da qui alla fine dell'anno», ha precisato Tajani. «Ci sono stati ritardi da parte dell'Europa, ora bisogna recuperare il tempo perduto», ha aggiunto il responsabile della Farnesina che in relazione alla guerra in Ucraina ha affermato che «non credo che possa ostacolare il processo di adesione» dei Balcani occidentali, «anzi dovreb-

be favorirlo». Molti gli incontri bilaterali ieri a villa Madama tra i ministri degli Esteri presenti assieme al quello svedese Tobias Billström (presidente di turno dell'Ue) e al commissario Ue all'Allargamento Oliver Varhelyi.

Il presidente serbo Aleksandar Vučić, il premier albanese Edi Rama e il premier macedone Dimitar Kovacevski, a margine del Vinitaly, hanno tenuto ieri a Bardolino, sul Lago di Garda, una riunione trilaterale nell'ambito di Open Balkan, l'iniziativa lanciata dai tre Paesi con l'obiettivo di rafforzare la cooperazione regionale, abolire barriere e ostacoli negli scambi e creare un mercato comune nei Balcani occidentali che molti hanno già ribattezzato una «mini Ue».

Da rilevare, infine, che sempre a Verona il presidente della Serbia Vučić, ha detto che troverà qualcuno che gli succederà, visto che non ha più il diritto di candidarsi alle elezioni, ma che i suoi avversari non lo sconfiggeranno.

Ma per tutto ciò c'è ancora tempo, per risolvere la questione Kosovo il conto alla rovescia, in Europa, è già iniziato. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Jakov Milatović, 36 anni, è stato eletto alla presidenza della Repubblica
Giovane economista, vuole portare il Paese nell'Unione europea

Montenegro, finisce dopo 30 anni il regno politico di Djukanović

LA SVOLTA

STEFANO GIANTIN

È finita un'era, in Montenegro. Quella dell'innossidabile Milo Djukanović, al potere su diverse poltrone a Podgorica da quasi tre decenni. Al presi-

dente uscente infatti non è riuscito l'ennesimo exploit, perdendo domenica al ballottaggio delle presidenziali. Lo hanno confermato ieri tutti i dati relativi al secondo turno, sia quelli dei due principali istituti di studi e ricerche demoscopiche, il CeMI e il Cdt, sia i primi dati ufficiali resi pubblici nel Paese, che hanno corroborato le prime stime di domenica, con Djukanović fermo intorno al 40%. Ha invece trionfato Jakov Milatović, 36 anni, giovane economista di centro, leader del movimento Europa Ora, che ha conquistato i favori di sei montenegrini su dieci.

Sarà così Milatović il prossimo capo di Stato a Podgorica, ruolo prestigioso per l'ex ministro dell'Economia che ha espugnato il fortino di "Milo", calamitando i voti di gran parte dei cavalli in corsa al primo turno, inclusi quelli dei sostenitori di Andrija Mandić, leader del Fronte democratico, filoserbo e filorusso, ma soprattutto quelli dei giovani, che aspirano in massa a un Montenegro stabile, europeo e a un'economia florida. È finita «una nottata durata trent'anni», le prime parole di Milatović dopo la certezza della vittoria, con il neo-presidente che ha promesso ai suoi elettori e non di pacificare il Paese e soprattutto di rilanciare il percorso d'integrazione europea, in stallo negli ultimi anni a causa delle ripetute crisi politiche e istituzionali.

«Porterò il Montenegro nel-



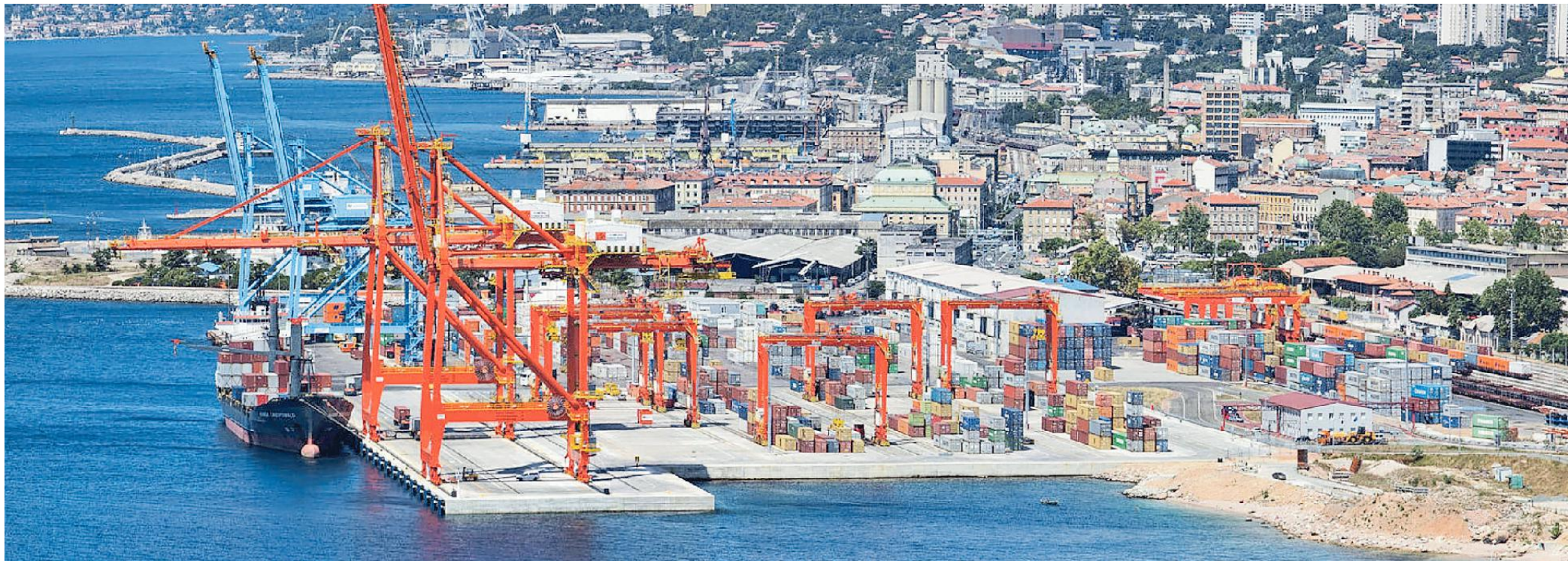
IL NEO ELETTO JAKOV MILATOVIĆ
HA RICEVUTO LE CONGRATULAZIONI DEL PRESIDENTE SERBO VUČIĆ

Il vincitore: «È finita una nottata durata tre decenni». Lo sfidante: «Il popolo ha deciso e rispetto la sua scelta»

la Ue nei prossimi cinque anni», la rassicurazione di Milatović, che ha incassato nella notte tra domenica e lunedì anche le congratulazioni del suo sfidante. «Il popolo ha deciso, rispetto la scelta», ha commentato gelido Djukanović, dopo aver completamente mutato nell'ultimo decennio il suo profilo politico, conducendo il Montenegro nella Nato e inserendolo nella corsa all'adesione alla Ue. Nel frattempo, gli esiti del voto dividono i Balcani. Milatović «porterà all'estinzione del popolo montenegrino» per colpa delle sue buone relazioni con Belgrado, ha ammonito il premier kosovaro Kurti, mentre Vučić e il serbo-bosniaco Dodik si sono congratulati per la vittoria. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le rivelazioni del Wall Street Journal



Una panoramica del Porto di Fiume con in primo piano lo scalo contenitori ambito dalla Cina cui è stata rifiutata la concessione dopo un energico intervento degli Stati Uniti

Porto di Fiume, veto Usa bloccò i cinesi

Nel 2020 la concessione a Pechino del Molo Zagabria era cosa fatta. Washington si oppose e la Croazia fece marcia indietro

Andrea Marsanich / FIUME

Va bene la libera concorrenza, ma i cinesi proprio no, va impedito che inglobino anche il porto di Fiume per le ripercussioni negative che l'affare potrebbe avere. Quello che tre anni fa era solo un sospetto, è stato finalmente svelato nell'articolo di Warren P. Strobel pubblicato di recente dal prestigioso e autorevole Wall Street Journal: il riferimento è al 2020, anno in cui Zagabria – sull'onda dell'appalto concesso a China Road And Bridge Corporation per la costruzione del mega ponte di Sabbioncello – aveva deciso di affidare a diverse compagnie cinesi la concessione pluridecennale di Molo Zagabria, il nuovo terminal contenitori fiumano, costruito da un consorzio italiano.

Tutto sembrava fatto e invece da Washington, scrive Strobel, è arrivato il no all'operazione cinese, frutto delle forti pressioni esercitate dagli Usa sul governo croato di centrodestra. All'epoca, quando sembrava che Pechino si sarebbe soffiata un porto di forte importanza strategica come quello di Fiume, si era detto che la gara internazionale era da rifare, che bisognava ricominciare daccapo. Una spiegazione poco chiara dell'esecutivo del premier Andrej Plenković, che aveva alimentato sospetti sulla contrarietà statunitense all'ormai debordante presenza cinese in Europa, già capace di prendersi via il porto del Pireo, in Cina e anche l'importantissimo scalo di Taranto.

Per tacere di altri investimenti, attuati grazie al denaro arrivato dall'Estremo Oriente. Invece Washington ha usato tutti i metodi per

suasivi, grazie al suo apparato diplomatico, per allontanare le ombre cinesi dal capoluogo quarnerino, facendo

sfumare ai danni di Pechino una concessione del valore di 2 miliardi e 700 milioni di euro. Che poi in seguito ha ri-

guardato l'olandese Apm Terminal (fa parte del colosso danese Maersk), come dire che tra due litiganti il ter-

zo gode. Assieme alla croata Enna Logic, Apm Terminal ha ottenuto dal governo croato la concessione cin-

quantennale dello scalo di Molo Zagabria, struttura che entrerà in funzione nel secondo trimestre del 2025. Tornando al veto americano a Fiume, è stato Robert Kohorst, ex ambasciatore Usa in Croazia, a spiegare al giornalista Strobel i perché della clamorosa decisione: «Se Fiume fosse passata sotto il controllo delle società cinesi – ha spiegato il diplomatico, tra i responsabili del rifiuto – sarebbe stato molto più complicato per la Nato utilizzare questo porto per le proprie necessità. Negli ultimi anni l'Alleanza Atlantica si è rivolta in diverse occasioni alle autorità portuali fiumane, chiedendo e ottenendo che si potesse immagazzinare l'equipaggiamento militare. Inoltre è da diversi anni che la Flotta militare Usa utilizza i cantieri fiumani (il riferimento è allo stabilimento Viktor Lenac, nda) per interventi di manutenzione e refitting delle sue navi».

Tutto chiaro, insomma, con un distinguo che arriva però dal ministro croato del Mare, trasporti e infrastrutture, Oleg Butković, sulla boccatura cinese. «In verità – ha asserito il ministro quarnerino – Washington non ha direttamente esercitato pressioni nei nostri confronti, lanciandoci comunque segnali che non lasciavano dubbi. Va detto anche che i contratti con i cinesi erano stati firmati prima che scoppiasse la pandemia di Covid-19 e dunque risultavano precarie le garanzie fornite dai cinesi per l'utilizzo dell'emporio fiumano». C'era pertanto la preoccupazione, conclude Butković, che la Cina usasse Fiume solo per impedire l'ingresso a compagnie di altri Paesi. —



XI JIMING
IL PRESIDENTE CINESE AVEVA MESSO GLI OCCHI SUL PORTO DI FIUME NELLA SUA POLITICA DENOMINATA LA VIA DELLA SETA, E TUTTO SEMBRAVA ANDARE NEL VERSO GIUSTO SOPRATTUTTO DOPO L'APPALTO VINTO DAI CINESI PER LA COSTRUZIONE DEL PONTE DI SABBIONCELLO. ERAVAMO NEL 2020 MA ALLA FINE WASHINGTON SI DISSE CONTRARARIA ALL'AFFARE CHE COSÌ NON SI FECE

CAPELLI DIRADATI?

ARRIVA CRESCINA

SWISS PATENT
CH 703 390
Labo Cosprophar Suisse – est. 1986

LABO
LABO COSPROPHAR

GRADO 2

GRADO 3

GRADO 4

EFFICACE NEL 100% DEI SOGGETTI TESTATI*

*Risultato dopo 4 mesi di test clinico-strumentale in-vivo, in doppio cieco, randomizzato e controllato con placebo su 46 soggetti (23 trattati con il preparato Crescina HFSC e 23 con il placebo). Efficace nel 100% dei soggetti testati. Crescina in fiale è un trattamento topico di impiego cosmetico indicato per diradamento legato a cause fisiologiche e non patologiche. Non agisce sui follicoli completamente atrofizzati. I soggetti trattati appartengono al II, III e IV grado della scala di Hamilton.

labosuisse.com

Richiedi una fiala Crescina di prova in Farmacia



PLENKOVIĆ
IL PREMIER CROATO EVIDENTEMENTE INVOGLIATO DALLE BUONE CONDIZIONI POSTE DALLA CINA PER LA CONCESSIONE DEL MOLO CONTENITORI ERA PRONTO A CONCEDERE A PECHINO LA GESTIONE. POI SOPRAGGIUNSE IL NO USA GIUSTIFICATO ANCHE DAL FATTO CHE IL PORTO DI FIUME ERA STRATEGICO PER LE OPERAZIONI NAVALI DELLA NATO

SORDITÀ: NUOVA FRONTIERA DEGLI APPARECCHI ACUSTICI PER I DEBOLI DI UDITO

Continuano fino al 13 aprile gli incentivi di 750 euro per la salute del tuo udito

Per singolo apparecchio acustico con intelligenza artificiale

Il 2023 si apre con una grande opportunità da approfittare subito perché sentire per capire è un diritto primario. Per i deboli di udito c'è l'incentivo di ben **750 euro per singolo apparecchio acustico** dotato di intelligenza artificiale, con il quale capire sarà semplice e naturale. Per avere informazioni recati negli **studi d'eccellenza Maico** i quali saranno a tua disposizione, oppure telefona al **numero verde 800 322 229**.

Maico, dal 1937 al servizio dei deboli d'udito, continua a crescere. Gli straordinari risultati raggiunti lo scorso anno sono stati presentati nel corso di una conferenza nel salone del parlamento del Castello di Udine. Crescita, sviluppo e servizi agli assistiti sono i punti cardine che l'organizzazione ha portato avanti nel corso della sua lunga storia. Con uno staff composto da oltre **140 persone** presenti in maniera capillare tra Friuli Venezia Giulia e Veneto, Maico si riconferma la più grande realtà presente su tutto il territorio del



Il relatore Gianni Pulich nella Sala del Parlamento del Castello di Udine

Nord-Est, in grado di offrire nei suoi Studi una location moderna, fornita di attrezzature all'avanguardia e un team di tecnici esperti. Anche nel 2022 tutti gli obiettivi sono stati centrati. Con grande passione e dedizione, oggi Maico è l'unica organizzazione in grado di fornire ai suoi assistiti tutti i servizi che migliorano il benessere della persona. Dai controlli alla regolazione co-

stante degli apparecchi, dalla **consulenza qualificata** all'opportunità di essere seguiti dai **tecnici direttamente a casa**, Maico continua a mettere al centro del suo operato la persona e tutte le sue necessità. Un impegno dimostrato anche dalla presenza e dalla partecipazione costante alle campagne di informazione e sensibilizzazione sull'udito e sulla corretta

prevenzione. Assieme al valore umano, Maico è sempre attenta anche alle nuove tecnologie e innovazioni, nell'occasione è stato presentato:

"PICCOLO, LO INDOSSO E LO DIMENTICO"

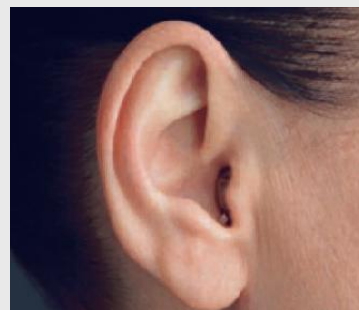
Piccolo, talmente piccolo e connettivo con tutta la nuova tecnologia, telefoni, televisioni, computer, iPad etc. etc. perché da Maico il futuro è già passato.

NOVITÀ TECNOLOGICA

Delicatezza delle forme e delle dimensioni. Praticità e qualità. Nasce l'apparecchio acustico in miniatura



- PICCOLO E INVISIBILE
- POTENTE E DISCRETO
- CONNESSO ALLA TUA TV
- SEMPLICE DA USARE
- REGOLABILE DAL TELEFONO



PiCCoLo

DISPONIBILE SOLO NEGLI STUDI MAICO

TRIESTE - Via Carducci, 45 - Tel. 040 772807 dal lunedì al venerdì 8.30 - 12.30 / 15.00 - 18.00

MONFALCONE

Via Nino Bixio, 3 - Tel. 0481 414262 dal lunedì al venerdì 9.00-13.00 / 14.00-18.00

GORIZIA

Via Gen. Cascino, 5/a - Tel. 0481 539686 dal lunedì al venerdì 9.00-13.00 / 14.00-18.00



MAICO SORDITÀ

ti aspetta nei suoi Studi per fare la

PROVA GRATUITA DELL'UDITO

TEST GRATUITO anche a DOMICILIO

Chiama il numero verde e prenota il tuo appuntamento

Numero Verde
800 322 229
servizio gratuito

Chiesta la correzione dell'articolo 420 bis della riforma Cartabia. Meloni e Tajani non si presentano in aula avvalendosi del segreto di Stato

Regeni, l'appello dei pm per salvare il processo «L'Egitto non collabora, intervenga la Consulta»

IL CASO

Grazia Longo / ROMA

Prosegue il limbo in cui è sprofondato il caso Regeni. Il gup Roberto Ranazzi ha rinviato l'udienza al 31 maggio prossimo impegnandosi a valutare la possibilità di consultare la Corte Costituzionale per intervenire sull'articolo 420 bis della riforma Cartabia e verificare la possibilità di celebrare il processo contro i quattro ufficiali egiziani accusati della morte del ricercatore friulano.

Dei tre 007 della National security e dell'ufficiale di polizia imputati per il sequestro, le torture e l'omicidio di Giulio Regeni non si conosce il domicilio. E quindi, non potendo notificare loro gli atti del processo, questo non si può svolgere. Il governo di Al Sisi non ha mai collaborato con lo Stato italiano in tal senso e la premier Giorgia Meloni e il ministro degli Esteri Antonio Tajani ieri mattina, seppur convocati dal giudice, non si sono presentati in aula per riferire sulle rassicurazioni ricevute dal presidente egiziano, avvalendosi del «segreto di Stato». Per gli avvocati dello Stato i «contenuti dei colloqui bilaterali, se divulgati senza il consenso dello Stato estero interessato, potrebbero incidere sulla credibilità dell'Italia nella Comunità internazionale».

I quattro imputati egiziani verranno quindi mai giudicati in un'aula di tribunale italiano? Mentre l'Avvocatura dello Stato e l'avvocata della famiglia Regeni, Alessandra Ballerini, sono certi che grazie alla riforma Cartabia il processo potrà essere celebrato, nonostante i quattro siano irreperibili, il procuratore capo, Francesco Lo Voi, e l'aggiunto, Sergio Colaiocco, hanno chiesto di sollecitare la Consulta. Lo scopo è ottenere una correzione nella parte in cui l'articolo

420 bis della riforma non prevede che si possa procedere in assenza dell'accusato «nei casi in cui la formale mancata conoscenza del procedimento dipenda dalla mancata assistenza giudiziaria da parte dello Stato di appartenenza o residenza dell'accusato stesso». Per i magistrati di piazzale Clodio l'articolo in questione «appare lacunoso» perché manca una «previsione che permetta di tutelare gli interessi delle parti in causa anche a fronte di una inadempienza all'obbligo internazionale di cooperazione giudiziaria».

La questione di fondo resta la possibilità di andare avanti con il processo anche se gli atti non sono stati notificati ai tre appartenen-

Ieri sit in a Piazzale Clodio per Regeni con i genitori di Giulio. Nella foto la mamma Paola assieme alla segretaria del Pd Elly Schlein



TRANQUILLINO SARNO Il legale di un imputato: «Il gup archiverà»

«Non si può processare chi è irreperibile, difendo il principio»

L'INTERVISTA

ROMA

Tranquillino Sarno è l'avvocato d'ufficio di Athar Kamel Mohamed Ibrahim, uno dei quattro imputati nel processo Regeni. L'unico a non far parte della National Security, un ufficiale di polizia.

Il gup ha nuovamente rinviato l'udienza. Secondo lei ci sono possibilità che il processo si possa svolgere anche se gli imputati continuano a non essere presenti?

«Dobbiamo innanzitutto distinguere tra la condizione di assente e quella di irreperibile. Assente è colui che pur essendo informato di un processo a suo carico non è fisicamente presente in tribunale. Mentre irreperibile è l'imputato che

non ha coscienza del processo, vuoi perché non ha ricevuto la notifica, vuoi perché non ha mai parlato con un suo avvocato, più probabilmente di fiducia. Nel caso Regeni, sia il mio assistito sia gli altri tre imputati non hanno mai ricevuto gli atti perché non abbiamo a disposizione il loro indirizzo».

Secondo l'Avvocatura dello Stato e l'avvocata della famiglia Regeni, grazie alla riforma Cartabia il processo può aver corso. Lei che cosa ne pensa?

«Non credo sia possibile, si tratta solo di un'interpretazione. Infatti, in virtù dell'articolo 89 delle norme transitorie della riforma Cartabia, se il procedimento è stato sospeso dal gup prima dell'entrata in vigore della riforma, com'è avvenuto in questo caso, il processo va archiviato ed eventualmente riaperto solo nel ca-



TRANQUILLINO SARNO
LEGALE DI UNO
DEI QUATTRO IMPUTATI

L'eco mediatica? Non abbiamo la certezza che i quattro siano informati

so emergessero novità. Inoltre lo stesso articolo 420 bis della riforma, su cui tanto insistono le parti civili, non risolve il problema sulla fattibilità del processo. Tant'è vero che la procu-

ra ha chiesto l'intervento della Corte Costituzionale perché così com'è non consente di processare i quattro egiziani se loro non sono informati».

Ma la copertura mediatica internazionale, compresa quella egiziana, è stata tale da immaginare che sia difficile che non sappiano di essere stati accusati del sequestro, delle torture e dell'omicidio di Giulio Regeni.

«Nonostante in Egitto la notizia sia stata ampiamente diffusa in lingua araba, si è trattato di grandi media tipo la Cnn e la Cbs, ma i giornali popolari non ne hanno parlato così dettagliatamente. Quindi non esiste la certezza che i quattro siano informati».

Mi scusi, ma lei ha visto le foto di Giulio torturato? Non è imbarazzato a difendere un uomo accusato di un tale scempio?

«Io faccio il mio lavoro. Non difendo una persona, ma un principio e cioè che non si può giudicare qualcuno irreperibile, che non ha la consapevolezza di essere sotto accusa».

Secondo lei come finirà?

«Non posso essere nella testa del gup, ma credo archiverà». — GRA. LON.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ti agli apparati di sicurezza de El Cairo e all'esponente della polizia. Ovvero nei confronti di Tariq Sabir, Uhsam Helmi, Magdi Ibrahim Abedal Sharif, Athar Kamel Mohamed Ibrahim.

Lo scenario che si prefigura di fronte al giudice, oltre alla possibilità di investire del caso la Consulta, prevede di recepire quanto definito in una memoria dell'Avvocatura di Stato secondo la quale la riforma Cartabia già consente di procedere con il processo oppure il non luogo a procedere.

All'udienza di ieri erano presenti, come sempre, anche i genitori del ricercatore friulano ucciso nel 2016. «Dopo avere ascoltato le parole del procuratore capo siamo sempre più convinti e determinati nel dire che il processo — ha affermato il loro legale, l'avvocata Alessandra Ballerini — vada fatto in Italia e debba iniziare il prima possibile. Il principio che deve essere sancito è che i cittadini italiani non possono essere

Elly Schlein: «Siamo venuti qui per dare un segnale di fiducia alla famiglia di Giulio»

sequestrati, torturati e uccisi, non possono subire la violazione dei loro diritti fondamentali nell'assoluta impunità perché gli aggressori si sottraggono al processo abusando del nostro sistema di diritto e di garanzia».

Prima dell'udienza si è svolto un sit in fuori dal tribunale a cui ha partecipato anche la segretaria del Pd, Elly Schlein, che ha detto di credere «fortemente che questo processo debba andare avanti, debba essere fatto e siamo qui con questa speranza. Siamo qui per dare un segnale di fiducia alla famiglia di Giulio e alle tante persone che in questi anni non hanno mai smesso di chiedere verità e giustizia». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Si è spenta a 97 anni dopo breve malattia

**Gioietta Spazzapan
ved. Petracco**

Ne dà il triste annuncio il figlio RENZO. Un sentito ringraziamento a MARIA che l'ha accompagnata nel suo ultimo anno di vita ed al Reparto di Medicina Clinica di Cattinara per le cure prestate. I funerali si terranno mercoledì 5 aprile alle ore 11.00 nella Chiesa di Sant'Antonio Taumaturgo.

Trieste, 4 aprile 2023



E' tornata serenamente alla Casa del Padre

**Maria Ferluga
ved. Moro
(Marisa)**

Lo annunciano i figli MATTEO con ANNA, LUCA con BARBARA, MICHELE con NADIA, le nipoti VERONICA ed ARIANNA. La saluteremo giovedì 6 aprile dalle ore 10.30 alle 11 in via Costalunga, seguirà la S. Messa alle ore 12.00 nella Chiesa di Duino.

Trieste, 4 aprile 2023

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Renato Perotti

Lo saluteremo mercoledì 5 alle ore 10.20 nella Cappella di Costalunga.

Trieste, 4 aprile 2023



A. MANZONI & C. S.p.A.

LA RICHIESTA DI NECROLOGIE PUÒ ESSERE EFFETTUATA:

**CONTATTANDO
IL NUMERO VERDE**

Numero Verde
800-700800

**ATTRAVERSO
LO SPORTELLO WEB**



sportelloweb.manzoniadvertising.it

Il pagamento potrà essere effettuato solo con carta di credito

IL CASO

Unabomber, prelievo al giornalista che ha fatto riaprire l'inchiesta

Maisano, su richiesta della difesa, dovrà fornire il suo Dna per verificare se abbia "inquinato" le prove

TRIESTE

Dopo aver trascorso giorni sulle carte dell'inchiesta di Unabomber e dopo aver fatto riaprire il caso sepolto da 28 anni, il giornalista Marco Maisano finirà dentro quelle carte con nome, cognome e sequenza genetica. L'avvocata Alessandra Devetag di Trieste, che difende 6 degli indagati del procedimento, ha chiesto che venga prelevato il Dna del giornalista, del coautore Ettore Mengozzi e anche del custode della stanza in cui quei reperti erano sepolti (e dimenticati). Proprio oggi uscirà la nuova puntata del podcast edito da Gedi nella piattaforma OnePodcast, "Fantasma-Il caso Unabomber".

Marco Maisano, qual è il senso di chiedere il Dna al giornalista che ha fatto riaprire il caso giudiziario?

«A mio parere è una richiesta corretta, la volontà è quella di ricostruire la catena di conservazione dei reperti. Se il nostro Dna fosse entrato in con-



tatto con questi, non potrebbero essere considerati validi ai fini della prova. Si tratta di 3 reperti su 10, quelli che abbiamo trovato noi».

Credi sia possibile che ci sia stato un inquinamento?



Marco Maisano al lavoro con gli atti dell'inchiesta; qui sopra, la copertina del podcast di Gedi

«Ritengo con assoluta certezza che il nostro Dna non sia entrato in contatto con quei tre reperti, perché nessuno di noi li ha aperti, ovviamente. Sono stati presi per qualche secondo e poi messi in un'altra scatola rimasta in mano al custode tutto il tempo. Io ho preso la busta che conteneva a sua volta una scatola di plastica rigida, al cui interno non ho idea di cosa ci fosse effettivamente. Fuori c'era scritto "capelli bianco". Ho consegnato tutto pochi secondi dopo al custode».

L'hai percepito come un atto di sfiducia?

«Assolutamente no. È un atto dovuto. Nel momento in cui si decide di riaprire queste indagini è giusto che si eliminino dubbi di ogni sorta, fin dal principio. In ballo c'è tanto, per questo appena mi chiameranno andrò a fare il prelievo. È un caso importante. È un incidente probatorio, sono prove irripetibili».

Credi che la difesa degli indagati con questa richiesta abbia tradito una qualche forma di agitazione per questo nuovo percorso giudiziario?

«No. Assolutamente no. Ripeto, è un atto dovuto».

Preleveranno il Dna attraverso un tampone salivare?

«Non lo so».

Dal punto di vista morale come ti sei sentito?

«Non saprei dire, non lo vivo come un attacco. Mi fa solo un certo senso finire dentro le carte di questa storia. Il mio obiettivo era raccontarla, non viverla da dentro». —

ENRICO FERRO

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NORDEST & ECONOMIA



in collaborazione con



20 APRILE 2023 ORE 17:30

SEDE MESSAGGERO VENETO - UDINE

LE STRATEGIE DI INTERNAZIONALIZZAZIONE DELLE IMPRESE

SAVE
THE
DATE

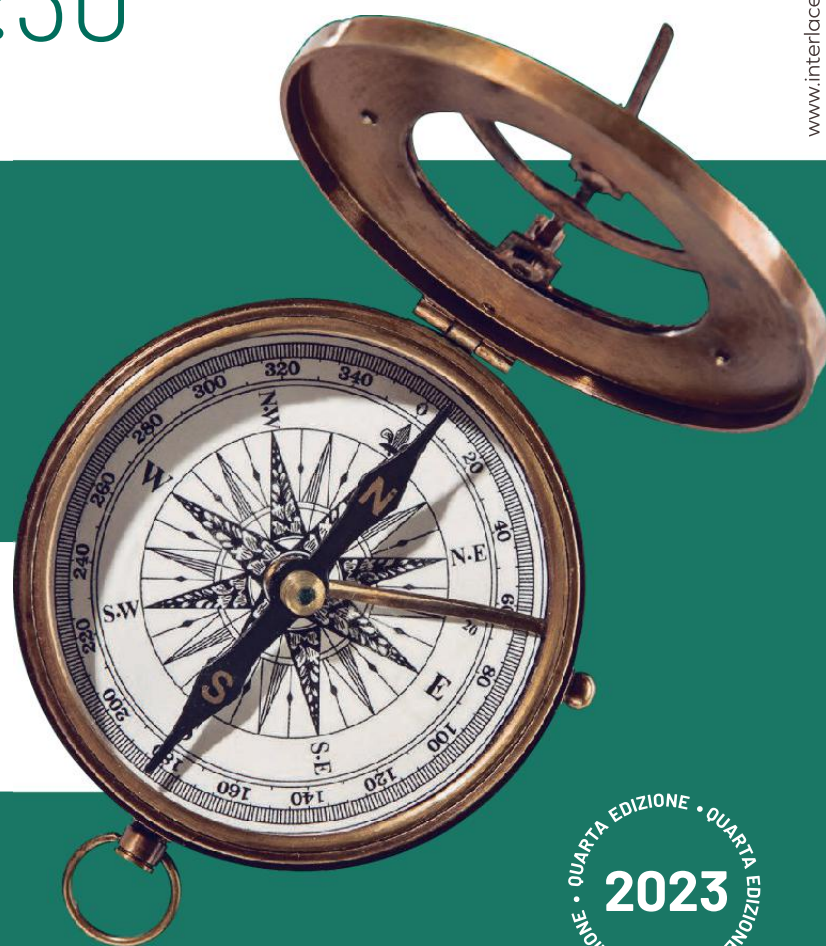
TOP 100



Registrati ora!

eventi-live.gedidigital.it

ISCRIZIONI: La partecipazione è libera e gratuita fino ad esaurimento posti, previa registrazione.



QUARTA EDIZIONE • QUARTA EDIZIONE • QUARTA EDIZIONE • QUARTA EDIZIONE
2023

www.interfaced.it

Messaggero Veneto

IL PICCOLO

il mattino

la Nuova

la tribuna

Corriere Alpi

Il rapporto

QUANTO COSTA L'ACQUA IN FVG

CAPOLUOGHI	Ipotesi A (192 mc)		Ipotesi B (150 mc)		Risparmio (A-B)	
	Spesa SII 2022	Var. % sul 2021	Spesa SII 2022	Var. % sul 2021	In €	In %
Trieste	606 €	7,2%	448 €	7,3%	158 €	26,1%
Gorizia	473 €	7,9%	362 €	7,9%	111 €	23,5%
Pordenone	370 €	4,7%	279 €	4,8%	91 €	24,6%
Udine	341 €	5,9%	259 €	5,5%	82 €	24,0%
MEDIA	448 €	6,6%	337 €	6,6%	111 €	24,8%

	Bonus idrico per nucleo 3 componenti		Incidenza del bonus (3 componenti) su spesa per	
			192 mc	150 mc
Trieste	131 €		21,6%	29,2%
Gorizia	96 €		20,3%	26,5%
Pordenone	75 €		20,3%	26,9%
Udine	70 €		20,5%	27,0%
MEDIA	93 €		20,8%	27,6%

	Perdite idriche comunali 2020		Perdite idriche provinciali 2020	
Trieste	38,9%		38,3%	
Gorizia	44,6%		39,1%	
Pordenone	14,3%		51,6%	
Udine	24,2%		39,5%	
Media	34,0%		42,0%	

Fonte: Cittadinanzattiva su dati Istat, marzo 2023



Percentuali di famiglie poco o per niente soddisfatte per il servizio nel suo complesso e per tipologia di indicatore



Friuli Venezia Giulia Italia

WITHUB

L'INDAGINE DELL'OSSERVATORIO PREZZI E TARIFFE DI CITTADINANZATTIVA

Acqua, rincari anche in regione
La spesa media è di 448 euro

Aumenti del 6,6%: svetta Trieste con 606 euro (+7,2%) seguita da Gorizia. Il primato dell'Italia

PIERCARLO FIUMANÒ

Per il filosofo della decrescita Serge Latouche «dopo decenni di frenetico spreco, siamo entrati in una zona di turbolenza, in senso proprio e figurato. L'accelerazione di catastrofi naturali come la siccità è già in atto». L'Onu, in occasione della Giornata mondiale dell'acqua, ha avvertito sui rischi di una imminente crisi globale. Mentre in Italia, fa sapere l'Ispra, in 30 anni (dal 1991 al 2020) la disponibilità di risorsa idrica è diminuita del 20%. Risparmiare acqua, insomma, conviene anche perché la bolletta è diventata sempre più cara: nel 2022 la spesa media per una famiglia è salita a 487 euro con un balzo del 5,5% in un anno. La fotografia emerge dall'Osservatorio prezzi e tariffe di Cittadinanzattiva, che ha preso in esame le tariffe per il servizio idrico integrato applicate in tutti i capoluoghi di provincia italiani nel 2022 in riferimento a una famiglia tipo composta da 3 persone con un consumo annuo di 192 metri cubi.

In Friuli Venezia Giulia la bolletta dell'acqua comporta così una spesa media di 448 euro a famiglia con un aumento del 6,6% rispetto alla media nazionale di 487 euro. La regione si colloca fra Veneto (444 euro) e Basilicata (451 euro) mentre la Toscana si conferma la regione con la tariffa più elevata (770 euro, +5,5%). Il Molise invece è la più economica, con una

spesa media a famiglia di 181 euro. Il Trentino Alto Adige, che pure si conferma fra le regioni dove l'acqua costa meno, registra la variazione più cospicua rispetto all'anno precedente, +24,3%. Oltre che tra le regioni, evidenti differenze di spesa continuano ad esistere anche all'interno degli stessi territori: dd esempio, nel Lazio, tra Frosinone e Rieti intercorre una differenza di ben 483 euro. Altri esempi di simile portata si possono riscontrare in Sicilia, Toscana, Lombardia, Liguria e Calabria.

In Friuli Venezia Giulia nella classifica dell'acqua più cara svetta Trieste con 606 euro (+7,2%) seguita da Gorizia a 473 euro (+7,9%), Pordenone a 370 euro (+4,7%) e Udine con 341 euro (+5,9%). Va ricordato che l'indagine calcola anche l'impatto del bonus idrico, una misura introdotta a partire dal 2018 per ridurre la spesa per il servizio di acquedotto delle famiglie in condizioni di disagio economico e sociale.

L'Italia si conferma in vetta in Europa anche per i consumi: la media europea è di 120 litri per persona al giorno e quella italiana sfiora il doppio, a 236 litri calcola l'Osservatorio. Nel 2020 è andato perso il 36,2% dell'acqua immessa in rete nelle città. Sono 236 i litri per abitante erogati ogni giorno nelle reti di distribuzione. In tempi di siccità non solo servirebbe risparmiare sull'uso dell'acqua ma anche intervenire contro le perdite che in fase di distri-



L'INDAGINE
L'OSSERVATORIO PREZZI E TARIFFE
DI CITTADINANZATTIVA

Nel 2020 è andato perso il 36,2% dell'acqua immessa in rete nelle città. Sono 236 i litri per abitante

buzione raggiungono il 42,2% dell'acqua immessa in rete in Italia, con punte del 62% in Basilicata. In regione, secondo Cittadinanza Attiva, il primato va a Gorizia con il 44,6% di acqua dispersa in rete, seguita da Trieste con il 38,9% e poi Udine (24,2%) e Pordenone (14,3%). Il quadro regionale resta comunque positivo rispetto allo scenario nazionale. Le perdite di rete nelle regioni del Sud sono circa il 47% contro il 31%

del Nord-Ovest, mentre gli investimenti realizzati in Italia nel settore idrico raggiungono i 56 euro annui per abitante, in crescita del 17% dal 2019 e del 70% dal 2012, spiega Utilitalia nel nuovo Blue Book, la monografia completa dei dati del Servizio idrico integrato, precisando che sono numeri ancora lontani dalla media europea degli ultimi 5 anni, che è 82 euro per abitante. Obiettivo prioritario degli investimenti è il contenimento delle perdite idriche (22%). Seguono il miglioramento della qualità dell'acqua depurata (18% del totale) e gli investimenti nelle condotte fognarie (14%). La stima degli investimenti realizzati dai gestori industriali nel 2021 per il Centro Italia è pari a 75 euro l'anno per abitante, seguito dal Nord-Est (56 euro) e dal Nord-Ovest (53 euro).

Nella statistica dell'Istat sull'acqua per gli anni 2020-2022, si evidenzia, tra l'altro, che il 29,4% famiglie non si fida a bere dal rubinetto, un dato stabile sul 2021 nonostante in realtà i controlli siano molto accurati. Gli investimenti in Italia nel settore idrico raggiungono i 56 euro annui per abitante, in crescita del 17% dal 2019 e del 70% dal 2012, spiega Utilitalia nel nuovo Blue Book, la monografia completa dei dati del Servizio idrico integrato, precisando che sono numeri ancora lontani dalla media europea degli ultimi 5 anni, che è 82 euro per abitante.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'EMERGENZA ACQUA

Allarme Onu



L'Onu ha rilanciato l'allarme in occasione della Giornata mondiale dell'acqua, avvertendo sui rischi di una imminente crisi globale. «Non abbiamo neanche un minuto da perdere», è l'appello del segretario generale delle Nazioni Unite, Antonio Guterres (foto), durante i lavori della seconda Conferenza sull'Acqua aperta al Palazzo di Vetro di New York. In Italia in 30 anni (dal 1991 al 2020) la disponibilità di risorsa idrica è diminuita del 20%.

LA BOLLETTA

Il nodo sprechi



L'Italia si conferma in vetta in Europa anche per i consumi: la media europea è di 120 litri per persona al giorno e quella italiana sfiora il doppio, a 236 litri calcola l'Osservatorio. Ma c'è anche l'emergenza sprechi. Nel 2020 è andato perso il 36,2% dell'acqua immessa in rete nelle città. Sono 236 i litri per abitante erogati ogni giorno nelle reti di distribuzione.

LA CLASSIFICA

Trieste in vetta



In Friuli Venezia Giulia nella classifica dell'acqua più cara svetta Trieste con 606 euro (+7,2%) seguita da Gorizia a 473 euro (+7,9%), Pordenone a 370 euro (+4,7%) e Udine con 341 euro (+5,9%). Va ricordato che l'indagine calcola anche l'impatto del bonus idrico, una misura introdotta a partire dal 2018 per ridurre la spesa per il servizio di acquedotto delle famiglie in condizioni di disagio economico e sociale.

ECONOMIA

CREDITO COOPERATIVO: QUATTRO GLI ISTITUTI ADERENTI IN FVG

Iccrea, al via il nuovo piano 670 milioni di investimenti

A breve all'Ivass il progetto per il riacquisto del 70% delle due joint con Generali
L'utile netto è stimato in crescita a 987 milioni nel 2025, impieghi a 3,8 miliardi

Luigi Dell'Olio / MILANO

Nuovi finanziamenti per un totale di 50 miliardi di euro e una crescita della raccolta indiretta nell'ordine dell'8,6% annuo. Sono alcuni dei target fissati dal gruppo Banca Iccrea per il 2025. E quanto emerge dal nuovo piano industriale approvato dalla banca di secondo livello del sistema di credito cooperativo, che in Friuli Venezia Giulia conta quattro aderenti: Credifriuli, Bcc Pordenonese Monsile, Banca di Udine e Bcc Staranzano e Villesse. A queste si aggiungono poi le filiali di Banca della Marca, per un totale di 88 sportelli. L'insieme di queste realtà nel 2022 ha generato impieghi per 3,8 miliardi di euro, una raccolta diretta di 5,2 miliardi e una raccolta indiretta di 2,1 miliardi.

Dalla lettura del piano emerge anche che Iccrea presenterà a breve all'Ivass (l'autorità di vigilanza sulle assicurazioni) il progetto per il riacquisto del 70% delle due joint venture con il gruppo Generali, eredità dell'acquisizione di Cattolica Assicurazione, che aveva sottoscritto un accordo per Bcc Vita e Bcc Assicurazioni. Con l'acquisizione, le parti non hanno trovato l'accordo per proseguire insieme, né sono riuscite a trovare un punto d'incontro sulla valorizzazione degli asset, tanto che Bcc Iccrea ha aperto una data room per la scelta di un nuovo partner per la bancassurance. «Ci attendiamo le offerte vincolanti entro giugno», ha spiegato il direttore generale Pietro Galbiati, rivelando che sono



Il quartier generale di Iccrea

arrivate proposte da quasi tutte le maggiori compagnie danni italiane. Nelle scorse settimane erano girati anche nomi di operatori internazionali come Helvetia, Groupama e Cardif.

Lo scenario più semplice di-

Nuovo partner assicurativo: fra i candidati Helvetia, Groupama e Cardif

scenderebbe dalla scelta di un unico assicuratore che lavori con la banca sia nel ramo vita sia in quello danni, ma non è escluso che alla fine saranno due i partner. Tornando agli altri capitoli del piano

industriale, dopo le premesse sulla difficile situazione macroeconomica (il costo del rischio medio annuo del periodo cresce a 77 punti base rispetto ai 49 punti base del 2022, con un impatto a conto economico pari a 2,2 miliardi in tre anni), viene sottolineata la volontà di offrire nuovo credito per 50 miliardi di euro, proseguendo in parallelo con le cessioni di crediti classificati come Utp (prestiti che non sono stati restituiti per tempo, ma che conservano buone possibilità di recupero) e delle sofferenze per circa 2 miliardi in arco piano. Il piano contempla nel triennio investimenti pari a oltre 670 milioni. Il costo/income sarà pari al 62,5% a fine piano. La raccolta indi-

retta vedrà una crescita di 14,7 miliardi di euro in arco piano (+8,6% di crescita annua composta entro il 2025), per raggiungere al 2025 i 66,9 miliardi di euro. Il traino principale arriverà dalle poste di raccolta qualificata, con il risparmio gestito atteso a una crescita annua composta del 12,7% nell'arco del triennio e il comparto assicurativo a una media del 6,1% annuo. Obiettivi sfidanti, dunque, per il sistema di credito cooperativo, che punta a crescere rafforzando il radicamento nelle comunità locali proprio mentre i grandi gruppi bancari in buona parte tendono ad alleggerire i presidi territoriali per ridurre i costi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PAOLETTI
Dal 1963
via Roma, 3 - Trieste
040 630430
ANCHE A DOMICILIO

**lingotti
monete
preziosi
stime / perizie**

SOSTEGNO ALL'EXPORT

Sace punta al raddoppio delle Pmi in due anni: obiettivo quota 65 mila

ROMA

Nel 2022 il Gruppo Sace ha sostenuto esportazioni, garantito finanziamenti e supportato liquidità e investimenti green complessivamente per 54,3 miliardi di euro (+46% rispetto al 2021) per un totale di oltre 26.000 progetti, al fianco di oltre 37.000 imprese (la quasi totalità di dimensioni piccole e medie), sia con soluzioni assicurativo-finanziarie sia con servizi di accompagnamento di formazione e business promotion. È quanto emerge dal bilancio di esercizio. Per quanto riguarda il supporto all'export e all'internazionalizzazione, che Sace porta avanti da quarantacinque anni e che comprende anche le attività gestite dalle società del Gruppo, Sace Bt e Sace Fct, i contratti assicurati e le transazioni garantite hanno raggiunto i 22,3 miliardi di eu-



La sede della Sace a Roma

ro nel 2022. «La strada per i prossimi anni è già tracciata nel nostro Piano Industriale 2023-2025. Perché la missione che tutti sentiamo nostra è di agire insieme per creare soluzioni agili per le esigenze di evoluzione delle imprese italiane attraverso un network di relazioni, conoscenze e servizi finanziari». Obiettivo del piano industriale al 2025 è raddoppiare a 65 mila il numero di Pmi servite.

REPORT COFINDUSTRIA

La nautica italiana vale 4 miliardi e resta leader

MILANO

Il mercato della cantieristica nautica continua a crescere in Italia e nel mondo. La produzione dei cantieri italiani potrebbe superare il valore di 4 miliardi di euro nel 2022 (4,1-4,3 miliardi) con una crescita tra il 15% e il 20%. È la stima di Deloitte che arriva dal report sul settore realizzato per Confindustria Nautica, secondo cui, il valore del mercato mondiale della can-

tieristica nautica ha raggiunto i 52 miliardi di euro nel 2021. In Italia la produzione di nuove imbarcazioni ha raggiunto nel 2021 un valore di 3,6 miliardi di euro (+34%), con un contributo al Pil nazionale pari al 2,9%, e il paese è il secondo produttore al mondo, con una quota di mercato del 12%, dopo gli Stati Uniti. I cantieri italiani confermano la leadership mondiale nel segmento superyacht con una quota del 49%.

VERSO L'ASSEMBLEA

Due liste per il collegio sindacale del Leone

MILANO

Sono state depositate due liste, una dei fondi riuniti in Assogestioni e una del gruppo Caltagirone, per il rinnovo del collegio sindacale di Generali nel triennio 2023-2025 alla prossima assemblea del 28 aprile che si terrà da remoto.

Diversi fondi sotto l'egida di Assogestioni, con una partecipazione complessiva pari allo 0,81% del capitale della compagnia, candidano a sindaci ef-

fettivi Paolo Ratti, Sara Landini e Luca Laurini mentre nella sezione relativa ai sindaci supplenti sono indicati Michele Pizzo e Maria Francesca Talamonti. VM 2006, la srl che fa capo a Francesco Gaetano Caltagirone, con una partecipazione pari al 2,017% del capitale di Generali, ha come candidati per i posti di sindaci effettivi Carlo Schiavone e Tazio Pavanel e come sindaci supplenti Giuseppe Melis e Mario Civetta.

IN BREVE

Ristorazione
Morgan Stanley sale al 5,9% di Autogrill

Morgan Stanley ha incrementato la propria partecipazione complessiva in Autogrill dal 5,313 al 5,908% lo scorso 27 marzo. Lo si apprende dagli aggiornamenti resi alla Consob sulle partecipazioni rilevanti nelle società quotate, in cui viene indicato che i diritti di voto sono cresciuti dal 2,349 al 2,477%, mentre la partecipazione potenziale in strumenti finanziari diversi dalle azioni è salita dal 2,964 al 3,431%.

Dal 25 al 28 maggio
Festival dell'economia con sei premi Nobel

Si svolgerà dal 25 al 28 maggio la 18esima edizione del Festival dell'Economia di Trento. La versione 2023 della kermesse dello Scoiattolo, organizzata dal gruppo Sole 24 Ore, ha come titolo «Il futuro del futuro. Le sfide di un mondo nuovo», porterà in Trentino 6 premi Nobel, 90 relatori del mondo accademico, 40 economisti, 35 relatori internazionali, 40 tra manager e imprenditori, 19 ministri e 260 eventi.

MOVIMENTO NAVI A TRIESTE

IN ARRIVO		
JONAT	DA TRIESTE A AUTORITÀ PORTUALE	ore 7.48
CHIARA	DA TRIESTE A AUTORITÀ PORTUALE	ore 8.02
VASCO	DA TRIESTE A AUTORITÀ PORTUALE	ore 8.15
AEGEANDREAM	DA BASRA A RADA	ore 16.00
KNIDOS	DA JEBEL ALIA A RADA	ore 21.30
MSC ESHAF	DA KOPER A RADA	ore 21.30
K-STREAM	DA VENEZIA A RADA	ore 22.00

IN PARTENZA		
WAIKIKI	DA RADA PER PIRAEUS	ore 6.00
OOCL GUANGZHOU	DA ORMEGGIO 56 PER RIJEKA	ore 6.00
MSC JENNY II	DA RADA SIERRA 2 PER VENEZIA	ore 12.00
JONAT	DA AUTORITÀ PORTUALE PER TRIESTE	ore 16.00
VASCO	DA AUTORITÀ PORTUALE PER TRIESTE	ore 16.00
CHIARA	DA AUTORITÀ PORTUALE PER TRIESTE	ore 16.00
AEGEAN MYTH	DA RADA PER PIRAEUS	ore 17.00
CAPPADOCIAS	DA PLTRAMPA PER MERSIN	ore 21.00
ULUSOY-15	DA ORMEGGIO 47 PER CESME	ore 22.00
BELLA CIAO	DA RADA PER PIRAEUS	ore 22.00

Allarme della Banca centrale europea per la stabilità finanziaria: a rischio i fondi immobiliari

Bce, lo smart working svaluta gli uffici

IL CASO

Francesco Bertolino

A breve Unicredit subaffitterà gli spazi dell'iconica Torre B di Piazza Gae Aulenti, nel centro di Milano. I 21 piani del palazzo di proprietà del fondo Coima sono diventati troppi per la banca che ha istituzionalizzato il lavoro ibrido, tre giorni in ufficio e due a casa. L'addio al grattacielo è il simbolo della strategia adottata da molte aziende, italiane e straniere: più smart working e meno spese. La tendenza è forse benefica per i dipendenti e per l'ambiente, ma a giudi-

zio della Bce pericolosa per la stabilità finanziaria. La crisi degli uffici potrebbe infatti mettere in difficoltà i fondi immobiliari e il sistema creditizio.

Questi investitori hanno in pancia edifici dal valore netto di 1040 miliardi di euro e in 10 anni hanno più che triplicato la loro presenza in Europa, dove ormai controllano il 40% del mercato. Ad attrarli è stata la crescita delle valutazioni degli uffici, salite senza soluzione di continuità dal 2009 sino al 2019. Poi, improvvisamente, lo scoppio della pandemia ha costretto le aziende a intraprendere nel 2020 un esperimento di lavoro da remoto di massa: ha funzio-

nato al di là di ogni attesa.

Parecchi grandi gruppi come UniCredit, Generali, Intesa e Sky si sono così convinti a prolungarlo oltre l'emergenza sanitaria, cogliendo l'opportunità per tagliare i costi in un periodo di elevata inflazione, di tassi in rialzo e di incertezza macroeconomica. Risultato: i prezzi degli uffici sono crollati in tutta l'eurozona, con picchi del -20% in Francia, Austria e Finlandia. Un calo che allarma la Bce.

L'80% dei fondi immobiliari attivi in Europa è infatti di tipo aperto: consente cioè ai clienti di chiedere in ogni momento il rimborso del capitale investito. Questa fa-

lto che gli immobili sono investimenti illiquidi. Non è possibile venderli immediatamente, specie quando – come in questi mesi – il tracollo delle valutazioni crea un divario fra le aspettative di venditori e compratori. Dinanzi a un aumento improvviso dei riscatti, perciò, i fondi sono costretti a svendere le proprietà, deprimentolo ulteriormente i prezzi. A sua volta, ciò può spingere altri sottoscrittori a domandare la restituzione del capitale, innescando un circolo vizioso pericoloso per i gestori, per le banche creditrici e, quindi, per l'intero sistema. Da qui l'invito della Bce a riformare il mercato dei fondi immobiliari.

Qualche segnale di stress è del resto già emerso negli Stati Uniti. La Bce ricorda per esempio il caso di Blackstone che ha dovuto limitare i riscatti di un fondo immobiliare da 69 miliardi di dollari dopo aver ricevuto richieste eccessivi (4,5 miliardi solo a marzo). Ma episodi simili si sono verificati anche in Regno Unito.

In Italia, quinto Paese per investimenti da parte dei gestori immobiliari, la quasi totalità dei fondi è di tipo chiuso, consente cioè riscatti solo alla scadenza. Ciò dovrebbe evitare svendite e in effetti le valutazioni degli uffici hanno tenuto meglio che altrove (-8%).

Il pericolo potrebbe però rivelarsi sottovalutato a causa del ruolo che i gestori domiciliati in Lussemburgo e Olanda giocano negli altri mercati dell'eurozona, Italia compresa. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MERCATO AZIONARIO DEL 3-4-2023

Azioni	Prezzo Chiusura	Var% Prez c.	Min. Anno	Max. Anno	Var% Anno	Capit.AL (Min€)
A						
Abitare In	4,93	-0,4	4,78	6,12	-14,11	131,1
Acqa	12,64	0,32	12,28	14,42	-2,17	2691,9
Acinqye	1,99	0,25	1,985	2,2	-3,4	392,7
Adidas ag	164,62	2,88	127,74	184,62	26,11	3441,2
Adv Micro Devices	88,01	-1,12	57,92	93,21	46,68	83326
Aedies	0,2915	-	0,289	0,2925	0,34	76,8
Aeife	1,21	-3,35	1,116	1,42	-2,26	129,9
Aegon	3,999	0,48	3,785	5,292	-16,85	631,1
Aeroporto Marconi Bo.	7,98	1,01	7,68	8,52	2,31	288,3
Ageas	40,03	0,1	38,31	45,12	-3,29	941,37
Ahold Del	31,465	0,06	26,8	31,465	15,79	3750,3
Air France Klm	1,855	-2,47	1,2575	1,856	34,55	709,4
Airbus	120,64	-2,3	112,4	125,38	8,2	93215,9
Alerion	29,35	-0,68	28,25	33,1	-8,85	1591,8
Algowatt	0,638	2,24	0,48	0,698	27,09	28,3
Alkerm	13,18	1,38	10,72	14,78	19,6	74,9
Allianz	212,9	0,14	200,55	223,3	5,42	96635,3
Alphabet cl A	94,47	-0,06	81,47	99,15	15,7	28163,6
Alphabet Classe C	94,96	0,25	82,44	98,83	15,83	33186,5
Amazon	93,99	-0,89	79,3	102,18	21,32	45291,2
Amgen	223,6	0,09	211,35	254,4	-8,47	163155,3
Ampflon	31,83	-0,34	25,27	32,01	14,41	7205,9
Anheuser-Busch	61,13	-0,55	53,9	61,47	8,73	98311,8
Anima Holding	3,754	0,21	3,562	4,22	0,32	1300,8
Antares V	6,19	-1,59	6,18	8,89	-22,91	427,9
Apple	151,3	0,8	118,66	151,3	26,27	78149,9
Aquafl	5,11	2,2	4,945	6,3	-16,78	218,8
Ariston Holding	10,4	2,46	8,89	10,4	8,11	1305,3
Ascopave	2,66	-	2,43	2,825	11,06	623,5
ASML Holding	616,8	-1,5	515,7	636,5	21,97	267280,1
Autogrill	6,58	-0,33	6,458	6,9	1,83	2533,5
Autos Meridionali	17,1	5,88	11,35	17,1	48,7	74,8
Avio	9,43	1,07	8,04	10,68	-1,46	246,8
Axa	28,205	-0,48	25,955	30,2	7,22	58924,7
Azimut	19,68	-0,1	18,99	23,65	-5,97	2819,2
A2a	1,462	-0,54	1,2865	1,47	17,43	4580,3
B						
B Desio e Brianza	3,35	-	3,07	3,65	9,84	450,1
B Ifis	13,97	0,07	13,44	16,4	4,96	751,7
B M Paschi Siena	1,969	-1,82	1,8142	2,85	2,31	2480,3
B P di Sondrio	3,914	-0,25	3,804	4,892	3,54	1774,6
B Profilo	0,209	-0,48	0,1978	0,22	5,56	141,7
B Sistema	1,34	-1,47	1,33	1,85	-12,42	107,8
Banca Generali	29,34	-0,14	27,98	34,59	-8,48	3428,4
Banco Bpm	3,601	-0,11	3,403	4,295	8,01	5456,2
Banco Santander	3,1135	-9,65	2,843	3,85	11	50239,9
Basif	48,715	0,86	44,5	53,82	4,76	44970,2
Basinet	5,61	-1,06	5,33	5,8	5,65	302,9
Bastogi	0,618	-	0,574	0,636	-1,9	76,4
Bayler	59,15	0,38	49,385	61,97	19,56	45210,8
BB Botch	50	-0,2	50	60,6	-11,5	2770
BBVA	6,334	-3,42	5,772	7,435	11,95	42234,4
B&C Speakers	14,3	-1,38	12,5	14,5	13,49	157,3
Bca Mediolanum	8,462	1,24	7,856	9,384	8,52	6287,1
Beewize	0,702	-	0,702	0,806	-3,57	78
Beghelli	0,274	1,11	0,271	0,3285	-3,18	54,8
Beiersdorf AG	116,4	-	107,05	116,4	8,08	29332,8
Best Buy Co Us	68	-	55,25	83,99	-9,11	15297,8
B.F.	3,83	-0,26	3,75	3,95	-0,52	716,4
Bff Bank	9,155	0,05	7,455	9,72	23,55	1689,4
Bialetti Industrie	0,271	-2,17	0,27	0,301	1,18	41,8
Biesse	14,65	0,07	13	17,43	15,54	401,4
Bloera	0,13	-4,41	0,13	0,3082	-58,66	0,4
Bmw	102,5	1,44	85,64	102,5	21,53	61704,5
Bnp Paribas	55,72	0,67	50,63	66,37	4,54	50822
Borgosesia	0,796	-1,24	0,71	0,838	12,43	38
Bper Banca	2,293	0,88	1,8595	2,827	19,52	3246,5
Brembo	13,7	-1,48	10,49	14,92	31,1	4574,7
Brischi	0,0748	-2,6	0,0724	0,0836	1,08	58,9
Brunello Cucinelli	90,25	-1,31	87,2	91,45	30,61	6137
Buzzi Unicem	22,84	2,15	18,295	22,84	26,89	439,6
C						
Cairo Communication	1,84	-1,6	1,494	1,87	23,66	247,3
Caleffi	1,085	-1,35	1,04	1,285	7,35	171
Callagione	4	-2,44	3,11	4,1	27,8	480,5
Callagione Editore	0,97	-	0,94	1,075	0,41	121,3
Campani	11,295	0,4	9,558	11,295	19,1	13120,3
Carel Industries	25,75	2,18	22,55	27,2	9,57	257,5
Celularine	3,06	-1,29	2,92	3,25	3,03	66,9
Cembure	30,5	-	28,2	31,2	-0,85	518,5
Cementir Holding	7,93	0,38	6,2	8,25	29,15	1261,8
Centrale del Latte d'Italia	2,68	-1,83	2,56	2,91	-8,84	37,5
Chi	0,0045	-	0,0045	-2,17	6,7	67
Cia	0,052	-7,14	0,052	0,066	-15,58	4,8
Cir	0,387	0,39	0,3855	0,4535	-10,93	428,5
Civitanavi S	3,69	-0,81	3,37	3,735	6,65	113,5
Class Editori	0,082	-0,24	0,0796	0,088	-2,38	22,7
Cnh Industrial	13,905	-1,24	13,025	16,67	-7,08	18972
Coinbase Global	58,07	-7,75	31,13	77,65	76,18	10881,5

Azioni	Prezzo Chiusura	Var% Prez c.	Min. Anno	Max. Anno	Var% Anno	Capital (Mn€)
Commerzbank	9,7	-0,68	8,83	11,895	10,35	12147,9
Conafi	0,402	-5,63	0,388	0,43	-5,41	14,9
Continental AG	69,86	1,01	59	78,2	27,39	13972,4
Covivio	54,25	1,31	50,4	66,6	-2,78	5142,1
Dredem	6,8	-0,29	6,52	8,23	2,56	2321
Credit Agricole	10,56	1,07	9,959	11,788	7,34	23510,2
Csp International	0,4	1,27	0,359	0,409	12,99	16
D						
D'Amico	0,436	-6,64	0,3605	0,4995	16,89	541,1
Danieli & C	24,65	1,23	21,2	25,95	16,51	1007,7
Danieli & C Rsp	18,4	0,68	14,54	19,26	28,49	743,8
Datalogo	7,815	1,17	7,385	9,84	-6,13	456,8
De Longhi	21,78	3,42	20,58	23,8	3,81	3290,1
Deutsche Bank	9,45	0,53	8,7	12,312	-10,85	5394,6
Deutsche Borse AG	179,4	-	156,4	179,4	10,4	34624,2
Deutsche Lufthansa AG	10,18	-1,64	7,877	10,97	30,97	4745,4
Deutsche Post AG	42,555	-1,06	35,93	43,01	19,86	51608,7
Deutsche Telekom	22,295	0,75	18,928	22,295	23,86	97235,6
Diasirin	97	-0,06	97	130,4	-25,61	5427
Digital Bios	20,54	-1,15	19,33	23,56	-8,39	282,9
doValue	6,24	-0,95	5,78	7,88	-12,85	499,2
E						
Edison Rsp	1,42	0,71	1,36	1,58	4,41	155,6
Eerns	0,0388	-0,51	0,0382	0,058	-27,07	18,6
El En	11,95	-0,67	11,69	16,09	-16,14	954,7
Elica	2,84	-	2,82	3,2	-4,38	178,8
Emak	1,18	1,72	1,05	1,322	1,2	193,4
Enav	3,866	0,21	3,746	4,37	-2,37	2094,4
Enel	5,602	-0,44	5,171	5,808	11,37	56953,7
Enervit	3,22	-0,92	3,14	3,52	-1,23	57,3
Engie	14,762	1,11	12,474	14,762	9,72	32382,6
Eni	13,432	3,79	12,162	14,826	1,1	47972,2
E.ON	11,385	-1,43	9,444	11,55	22,13	22781,4
Eprice	0,0109	-0,91	0,0081	0,0155	21,11	4,3
Equita Group	3,83	-	3,85	3,95	5,22	195
Erg	27,7	-0,93	26,12	29,22	-4,35	4163,9
Espritnet	9,24	0,22	6,59	9,24	37,19	465,9
Essilorluxottica	163,68	-1,69	157,35	178,6	-3,15	35691,9
Eukedos	1,185	-3,27	1,175	1,315	-4,82	26,9
Eurogroup L	4,9	1,55	4,56	5,67	-0	460,7
Eurotech	3,165	2,83	2,908	3,796	10,51	112,4
Evonik Industries AG	18,475	-	18,01	21,36	2,58	8609,4
Exoriva	1,386	-0,43	1,37	1,572	1,6	72,4
F						
Faurecia	20,5	2,71	15,44	23,35	44,83	2829,7
Ferrari	247,8	-0,6	202,5	256,4	23,78	48054,2
Fidia	1,425	1,79	1,385	1,535	-5,32	9,9
Fiera Milano	2,685	-3,07	2,685	3,17	-7,41	193,1
Fila	7,1	2,45	6,79	7,59	2,01	305,1
Fincantieri	0,591	-0,17	0,521	0,6535	11,4	1004,5
Fine Foods Pharma Ntm	8,33	-0,36	7,95	8,45	-0,12	183,8
FinecoBank	13,915	-1,59	12,755	16,99	-10,34	8498,8
Firm	0,44	-1,23	0,429	0,465	3,85	191,4
Fresenius M Care AG	39,37	1,99	30,26	40,46	30,49	12058,6
Fresenius SE & Co. KGaA	24,74	-	23,44	29,57	-6,25	13501,6
G						
Gabetti	1,11	-1,6	1,02	1,318	5,92	67
Garofalo Health Care	3,7	-0,94	3,64	3,895	0,54	333,7
Gas Plus	2,49	1,63	2,2	2,58	7,35	111,8
Gefran	10,18	0,39	9,15	10,5	16,88	146,6
Generalliance	8,2	-2,84	6,98	8,44	13,89	103,6
Generali	18,35	-0,16	16,775	18,81	10,44	28118,4
Geox	1,08	0,75	0,81	1,182	34,55	279,9
Gequity	0,015	36,36	0,011	0,015	25	1,6
Giglio group	0,858	-4,88	0,858	1,206	-22,7	10,6
Gilead Sciences	74,54	-	71,99	82,38	-6,46	97343,7
Gli	12,7	-0,78	12,7	14,66	-12,17	367,1
Greenthesis	0,9	-0,22	0,878	0,993	-3,74	139,7
Gvs	6,115	-0,41	4,142	6,14	50,99	1070,1
H						
HeidelbergCement AG	66,84	0,54	55,32	66,84	24,58	12532,5
Henkel KGaA V2	72,9	-	64,68	72,3	11,44	12681,2
Hera	25,8	-0,15	2,983	27,8	3,14	3869,8
I						
I Grandi Viaggi	0,85	-0,93	0,79	0,936	8,97	40,6
Iberdrola	11,2	-2,82	10,625	11,525	2,28	71653,4
Igd	2,81	-0,71	2,72	3,48	-9,79	310,1
Il Sole 24 Ore	0,5	-1,57	0,477	0,54	5,26	282,7
Illimity Bank	6,185	0,24	5,885	7,82	-10,65	515
Immsi	0,585	1,04	0,407	0,649	42,68	199,2
Indel B	24,8	1,64	23,8	25,8	-1,22	144,9
Inditex	30,63	-	24,8	30,63	23,51	95463,1
Industrie De Nora	18,48	-	14,5	19,78	28,87	811,3
Infinnium Technologies AG	36,95	-1,99	28,615	37,87	35,37	42813,5
Ing Group	11,12	2,36	10,13	13,38	-4,77	22921,7
Intel	30,33	0,8	23,455	30,33	23,92	142520,7
Intercos	13,34	0,23	12,42	14,55	5,04	1264,1
Interump	50,9	-1,45	42,72	52,95	20,73	554,5



AGENZIA IMMOBILIARE
CALCARA



VIA NORDIO, 3A - TRIESTE
LEDERERGASSE, 12 - VILLACH - AUSTRIA

WWW.CALCARA.IT



040 632 666

CALCARA FAMILY
BY ANNAIMMOBILIARE

VIA NORDIO, 3A - TRIESTE



VILLE SAN GIOVANNI - VIA DEI PAGLIARICCI: ULTIME TRE DISPONIBILITÀ



Tutte le ville sono disposte su un unico piano di 126 mq, internamente suddivisi in: ingresso, ripostiglio, ampio soggiorno, cucina abitabile, tre camere da letto, due bagni e vano lavanderia. Giardino di proprietà di 570 mq. Box auto doppio di 31 mq. Intercapedine uso deposito e vano centrale termica. Alla fine della via dei Pagliaricci, in un complesso immobiliare in fase di realizzazione con consegna prevista per l'autunno del 2023, nel quale sorgeranno 10 unità (4 bifamiliari e 2 unifamiliari). La zona è tranquilla, immersa nel verde, esposta a sud e confina a est con il roseto del Parco di San Giovanni. Fermata dell'autobus a 200 m sulla via Monte Valerio.

- Pareti interne in mattoni;
- Pareti esterne con "cappotto" e parzialmente rivestite con gres porcellanato;
- Bagni rivestiti e pavimentati con gres porcellanato della ABK serie CROSS-ROAD linea CHALK (80x80);
- Pavimenti dei corridoi, disimpegni, zona giorno e cucina realizzati con gres porcellanato della ABK serie CROSS-ROAD linea WOOD (20x120);
- Pavimenti camere da letto realizzati con legno prefinito in listoni da cm 15-20 per 180-200;
- Porte interne della GAROFOLI modello MIRABILIA;
- Serramenti esterni realizzati in legno/alluminio con vetri di sicurezza completi, ove possibile, di avvolgibili;
- Installazione di pannelli solari;
- Installazione di impianti fotovoltaico;
- Riscaldamento a pavimento;
- Raffrescamento a split;
- Impianto video-citofonico e predisposizione impianto di allarme perimetrale;
- Predisposizione per colonna ricarica batterie per autovetture elettriche
- Detrazione dell'iva al 50% e detrazione sempre del 50 % per il box auto
- Classe energetica prevista A

In palazzina in fase di completa ristrutturazione all'angolo con la via Paduina, con ascensore e senza barriere architettoniche, vendiamo appartamenti di diverse tipologie: appartamento bicamere di 90 mq con poggio € 375.000 - appartamento cucina, salone, due / tre camere da 116 o 124 mq a partire da 420.000 - splendido attico su due livelli con terrazzo € 690.000. Nel verde del Viale XX Settembre, in un palazzo neoclassico ottocentesco che fu di proprietà del pittore Triestino Giuseppe Lorenzo Gatteri. L'intervento rivela un'eleganza senza tempo in cui le linee classiche sposano quelle moderne; questa scelta architettonica valorizza lo stile contemporaneo senza prevaricare quello classico. Particolare attenzione è stata posta anche per l'efficientamento energetico; tutte le murature perimetrali in pietra sono state coibentate internamente, gli infissi sono in legno color bianco con vetri camera utili a garantire un elevato comfort termico e anche acustico, il riscaldamento è di tipo autonomo a pavimento generato da una caldaia a condensazione mentre l'impianto di condizionamento ad aria viene generato da split in pompa di calore (quindi freddo/caldo); tutti questi interventi portano l'immobile in classe energetica A. Questo intervento è adatto a qualsiasi tipo di acquirente, che sia per famiglie o per investimento; tutti i servizi infatti sono a portata di mano. Classe energetica prevista A1 - B - questo intervento gode della detrazione dell'Iva del 50 % e del costo di ristrutturazione del 50 % sul 25 % (maggiori informazioni in agenzia).



CASA GATTERI - VIALE XX SETTEMBRE



VIA DEI BAIARDI ALTA - € 335.000

Nella parte alta della via, praticamente sotto Strada Nuova per Opicina, proponiamo un appartamento in una piccola palazzina sviluppata con soli 4 enti, di circa 140 mq con box auto, posto macchina e cantina: ingresso, cucina abitabile con poggio verandato (uso lavanderia), ampio soggiorno con veranda completamente apribile, tre camere da letto e due bagni completi. Appartamento super panoramico.. Non c'è amministratore. Le condizioni interne sono perfette essendo stato completamente ristrutturato; gli infissi sono nuovi in legno/metallo, gli impianti (sia idrico che elettrico) sono stati rifatti, inoltre sono stati installati dei pannelli solari per la produzione di acqua calda sanitaria.



**L'IMMOBILIARE
A TRIESTE
DA DUE GENERAZIONI**



CHIAMPORE MUGGIA - € 330.000

In posizione dominante e super panoramica, appartamento di 125 mq, totalmente indipendente, sito al primo piano di una piccola palazzina (al piano terra ci sono dei magazzini): di ingresso, ampio soggiorno con cucina a vasta e accesso a due ampie terrazze (75 mq totali), camera da letto padronale con ampio bagno, guardaroba e poggio, seconda camera matrimoniale, cameretta singola/studio e secondo bagno completo, cantina di 25 mq al piano terra. L'appartamento è super luminoso ed è esposto su quattro lati. Sotto casa si trova una grande zona adibita a parcheggio pubblico e anche la fermata del bus. Il riscaldamento autonomo e l'aria condizionata. Le finiture interne sono di ottima fattura la cucina è compresa nel prezzo; porta blindata, impianto di videosorveglianza, serramenti ad alta prestazione termica ed acustica ed il cappotto da 8 cm sono solo alcune delle sue esclusive caratteristiche Classe Energetica E 188,88 kWh/m2.

TRIESTE

Ballarin® THE BRIDGE
CORNER STORE
PELLETTERIE COLLEZIONI
PRIMAVERA/ESTATE
2023
CORSO ITALIA 14 - TRIESTE

Sicurezza

LE STRATEGIE DELL'AMMINISTRAZIONE DIPIAZZA

LE NUOVE TELECAMERE IN ARRIVO A TRIESTE

I punti

- 1 Longera
- 2 Piazza Puecher
- 3 San Giacomo
- 4 Piazza Oberdan
- 5 Piazza Goldoni
- 6 Piazza Garibaldi
- 7 Giardino pubblico de Tommasini
- 8 Via Pondaes
- 9 Via Rismondo
- 10 Strada di Fiume
- 11 Accesso al Porto vecchio in largo Santos
- 12 Accesso al Porto vecchio in viale Miramare
- 13 Scuola Divisione Julia in viale XX settembre



Da Longera a piazza Oberdan: la nuova mappa delle telecamere

Il Comune punta a integrare il piano esistente con ulteriori installazioni nei punti ritenuti a rischio

Gianpaolo Sarti

La richiesta di aiuto dei residenti di Longera, rione finito nuovamente nel mirino dei ladri, non resta inascoltata. Il Comune intende inserire la zona nel “piano telecamere” posizionando un sistema di videosorveglianza pubblica lungo le strade, anche quelle più defilate. Un deterrente per scoraggiare i furti nelle case, come quelli messi a segno (o “solo” tentati) in queste ultime settimane, in particolare in via del Timo, ma anche per supportare le forze dell’ordine nelle indagini.

Polizia di Stato, Carabinieri e Polizia locale stanno pattugliando giorno e notte il quartiere; ma non appena l’allarme rientrerà e l’attenzione delle autorità tenderà di conseguenza a diminuire, i residenti attendono strumenti di controllo fissi. «Innanzitutto desidero far arrivare il mio messaggio di vicinanza e solidarietà alle famiglie che si sono ritrovate in situazioni del genere», premette l’assessore alle Politiche della sicurezza Maurizio De Blasio. «L’amministrazione intende accogliere la richiesta dei cittadini che abitano a Longera. Installeremo telecamere



MAURIZIO DE BLASIO
ASSESSORE
ALLA SICUREZZA

«Pronti ad accogliere le richieste dei cittadini colpiti dagli ultimi furti anche nelle zone più periferiche»

Per completare il progetto ci vorrà comunque del tempo: l’iter burocratico richiederà circa un anno

anche in quella zona più periferica». Ci vorrà tempo, visto l’iter burocratico: non prima di un anno.

Ma ci sono altri punti della città che il Comune intende attrezzare, anche rinforzando impianti già esistenti. Sono le zone in cui in questi ultimi mesi si sono verificati vari episodi di cronaca: risse, furti, rapine. Ma anche bullismo e spaccio. Rioni in cui le forze dell’ordine si sono trovati anche alle prese con giovani, sia italiani che stranieri, armati di coltelli. “Baby gang”, come si dice in questi casi, che imperversano con logiche violente. Sacche di microcriminalità che, a lungo andare, rischiano di rimanere fuori controllo.

Oltre a Longera, l’amministrazione comunale si sta quindi focalizzando in particolare su San Giacomo, piazza Puecher e il giardino pubblico di via Giulia. L’intenzione è installare nuove telecamere. Altrove, come in piazza Oberdan, piazza Garibaldi e piazza Goldoni (e l’area circostante di Barriera), ne saranno aggiunte altre con ulteriori punti di ripresa così da consentire una vigilanza più estesa. Saranno dotati di impianti anche alcuni monumenti, ancora da

stabilire.

Il futuro “piano” va ad aggiungersi ai progetti già in cantiere, anticipati nei mesi scorsi dall’assessore con delega all’Innovazione tecnologica Michele Lobianco nell’ambito del programma “scuole e piazze sicure” con un investimento da 113.000 euro: analoghi sistemi sono previsti in via Rismondo, strada di Fiume, gli accessi al Porto vecchio (lato largo Santos e viale Miramare). Nell’elenco figurano alcuni istituti scolastici, come la Julia in viale XX settembre, sia per quanto riguarda l’ingresso da via Polonio che da via Gatterri, e nei pressi dello Ial di via Pondaes. «L’obiettivo a lungo termine è coprire la maggior parte del territorio urbano – chiarisce De Blasio – dando priorità alle aree critiche. Ci sto lavorando per mettere a punto un elenco da inserire nei progetti già in valutazione. Le tempistiche però non sono brevi». Le nuove installazioni, oltre a una condivisione con la Prefettura e con le forze di polizia per la collaborazione tra sale operative, richiedono infatti un iter burocratico preciso, oltre alla necessità di finanziamenti ad hoc. —



Un dispositivo di videosorveglianza installato in città. Andrea Lasorte

Il territorio

Finita la “casa sociale” di Rozzol Investiti 6 milioni per 56 alloggi

Edilizia convenzionata voluta da Finint. L'80% degli appartamenti attende il bando per l'assegnazione

Massimo Greco

Due mesi ancora di ritocchi esterni e sarà tempo, come una volta era prassi, di appoggiare il tricolore sul cantiere ultimato. Un cantiere in strada di Cattinara durato finora 35 mesi, appesantito da un cambio in corsa del costruttore, con il subentro di Ici coop alla Carena che nel 2019 fece crac.

Ma adesso - riassume il progettista Andrea Dapretto - l'obiettivo è in pratica raggiunto, i 56 appartamenti del “social housing” - lanciato da Finint con il supporto di Cassa depositi e della Regione Fvg - sono pronti e attendono il bando di assegnazione.

L'operazione prevedeva un investimento attorno ai 6 milioni di euro. L'80% degli alloggi è destinato a locazioni convenzionate di durata variabile tra gli 8 e i 15 anni, il 20% andrà sul libero mercato. La fascia di utenza indivi-

duata ha un Isee troppo alto per una graduatoria Ater ma non ha sufficiente reddito per recarsi presso un'agenzia immobiliare.

Tutti gli enti hanno un balcone, un giardino pensile condominiale si estende sulla copertura dell'edificio, un po' di verde rinfresca anche il pianterreno. Le superfici vanno dai 50 ai 100 metri quadrati. Gli alloggi in posizione più elevata - cioè al quinto piano - consentono persino una sbirciata all'Adriatico. Una barriera fonoassorbente, realizzata su disposizione di Rfi, separa la rotaia della Transalpina dall'area condominiale.

Lo stabile domina l'ippodromo di Montebello. Si arriva in piazzale De Gasperi, ci si arrampica per un paio di tornanti in direzione di Cattinara ed ecco apparire un condominio nuovo di zecca, di fianco alla diruta ex stazione ferroviaria di Rozzol. Un con-



Il condominio “social housing” in strada di Cattinara di fianco all'ex stazione. Foto Bruni

trasto piuttosto evidente, d'altronde se nessuno compra la graziosa tappa (proprietà privata) sul binario della Transalpina, tale contrasto non può che cronicizzarsi.

Nonostante le difficoltà d'avvio, quando il cantiere dovette fermarsi al 30% dell'opera, il risultato è dunque quasi conseguito dopo sei anni impegnati tra gestazione amministrativa e betoniera. Finint, la finanziaria guidata da Enrico Marchi che controlla gli aeroporti di Venezia e Treviso, era alla seconda esperienza triestina in tema di “social housing”, dopo l'esordio all'ex Sadoch dove si ottennero dalla trasformazione dello stabile in via dell'Ippodromo 83 appartamenti. La finanziaria di Conegliano comprò da Carena il terreno in strada di Cattinara e impostò la convenzione con il Comune, che venne definita dalla delibera giunta del marzo 2018, per cui Finint ebbe l'esonero dal pagamento del contributo di costruzione per 411.000 euro. Il cantiere della Carena si insediò nel gennaio 2019 ma, come abbiamo anticipato, s'interruppe nell'estate di quell'anno, per essere riaperto dall'Ici coop di Ronchi, la stessa impresa che ha riqualificato le facciate di palazzo Dreher. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PER QUESTO ASUGI RICORDA LE ALTRE SEDI APERTE

Esenzione dei ticket, l'assalto al Maggiore

Laura Tonerò

Ieri mattina sono stati aperti gli sportelli per il rilascio e il rinnovo delle esenzioni dei ticket sanitari per status e reddito: quelli operativi all'interno dell'ospedale Maggiore sono stati letteralmente presi d'assalto. L'atrio all'ingresso principale del nosocomio era sovraffollato già dalle 8.30 del mattino, con persone in fila, in attesa dell'apertura degli sportelli. Alle 10 la situazione era ancora critica, con tempi di attesa significativi.

Proprio per evitare file e lunghe attese, l'Azienda sanitaria ricorda quanti devono fruire di questo servizio, che quella del Cup del Maggiore, con gli sportelli attivi dal lunedì al venerdì dalle 8 alle 13 e dalle 14 alle 18, non è l'unica sede in grado di elaborare le pratiche per l'esenzione dal ticket, invitando quindi gli utenti a rivolgersi anche agli altri sportelli attivati per garantire queste pratiche. Nello specifico, dal 3 al 28 aprile 2023, è possibile rivolgersi per il rinnovo o il rilascio dell'esenzione dal ticket sanitario anche allo sportello operativo nella sede del Distretto 3 nel rione di Valmaura, aperto il venerdì dalle 8 alle 12 e il martedì dalle 13 alle 16. A Opicina, invece, al Distretto 1, lo sportello dedicato è aperto il lunedì e il giovedì



L'ospedale Maggiore

dalle 11 alle 15. Ad Aurisina, al Distretto 1, il servizio viene garantito il martedì dalle 8 alle 11.30, mentre al Distretto 3 di Muggia il martedì e il venerdì dalle 8 alle 12 e il mercoledì dalle 12 alle 15. Per l'occasione l'ufficio esenzioni del Cup dell'ospedale Maggiore è stato potenziato con ulteriori quattro sportelli, mentre il Distretto 3 con ulteriori 2, uno attivato nella sede di Muggia e uno in quella di Valmaura. I moduli utili all'esenzione sono scaricabili anche dal sito di Asugi. Inoltre, si ricorda che per avere informazioni e supporto nella compilazione dei moduli è possibile contattare il numero Verde Sanità 800 991170 operativo dal lunedì al venerdì dalle 8.30 alle 13. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'OPPOSIZIONE

Il Pd contrario allo sport nella caserma Monte Cimone

«All'ex caserma “Monte Cimone” di Banne non vogliamo piscine terapeutiche o stadi del ghiaccio, ma preferiamo, come chiediamo da tempo, la redazione di un piano di ripristino e valorizzazione in chiave socioculturale e ambientale dell'area, a beneficio dell'intera comunità, attraverso la progettazione partecipata con i residenti e la seconda Circoscrizione». Questo il sunto della replica, firmata da Lara Dipace, capogruppo nella Circoscrizione Alto-piano Est, e da Valentina Repini, consigliera comunale, entrambe del Pd, alla proposta del consorzio “Insieme a Opicina” per il ripristino del comprensorio da tempo in disuso.

«Il piano del Consorzio - precisano - non è compatibile con la visione di sostenibilità ambientale alla quale si ispira il Pd. Rigettiamo qualsiasi ipotesi di interventi speculativi e devastanti dell'ambiente naturale del Carso e la mancanza di coinvolgimento dei residenti». «L'aula - sottolinea la presidente della Circoscrizione, Nives Cossutta (Pd) - ha già approvato una proposta diversa, bocciando quella del Consorzio, firmata da Giampaolo Penco. Insistere è bizzarro». —

U.S.A.

Gli Ausili **ELETTRICI** che si guidano

SENZA PATENTE

SENZA OBBLIGO DI:
● USO DEL CASCO
● ASSICURAZIONE
● PAGAMENTO BOLLO

PROVA GRATUITA E
SENZA IMPEGNO A
DOMICILIO



70 KM DI AUTONOMIA



40 KM DI AUTONOMIA

INFO > **335 520 1378**

**VISINTINI
AUTOLEADER**

La mobilità per tutti

SEGUICI SUI NOSTRI SOCIAL



www.visintiniauto.it

Via Campagnola, 27 - Gemona del Friuli (UD) | Tel. 0432 981 395

Esercizi pubblici

**Pietro Savarese**

«A Pasqua siamo sold out sia a pranzo che a cena, e anche i giorni prima e dopo registriamo ottimi numeri».

**Federica Suban**

«In molti posti tutto prenotato per domenica da settimane e chi non ha trovato spazio magari si è spostato sul lunedì».

**Andrea Sinico**

«C'è sempre uno zoccolo duro che si muove in anticipo e poi arrivano tutti quelli dell'ultimo momento».

IN MOLTI CASI TUTTO ESAURITO DA SETTIMANE

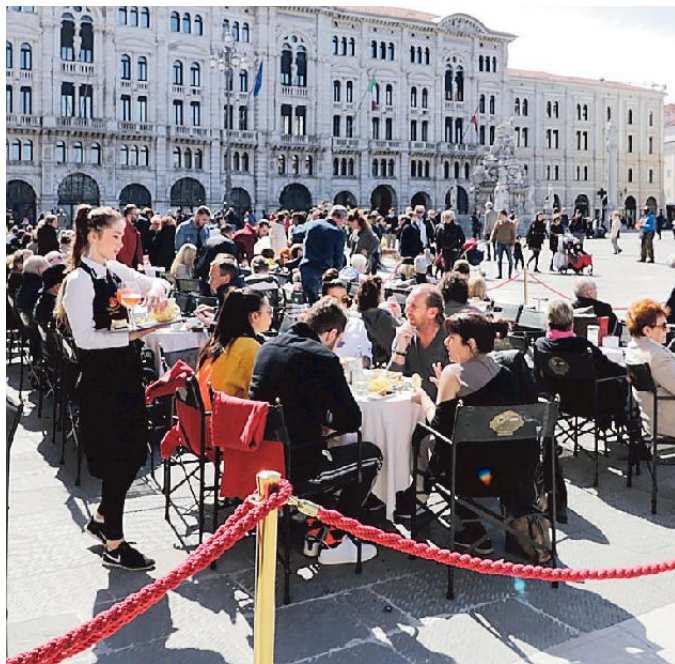
Dal centro al Carso per i locali è sold out nel giorno di Pasqua

La Fipe: «Ci sono turisti ma soprattutto triestini che hanno scelto di godersi il pranzo in famiglia o con gli amici»

Micol Brusafferro

Pienone nei ristoranti per i pranzi di Pasqua in città e sul Carso, con il tutto esaurito registrato in alcuni casi già da oltre un mese. Triestini e turisti hanno prenotato per tempo, ma molti sono ancora a caccia di un posto libero, ormai difficile da trovare un po' ovunque. E per Pasquetta si conferma la tradizionale tappa in osmiza e anche in questo caso non sarà semplice trovare un tavolo.

Federica Suban, presidente della Fipe Trieste, parla di un «grandissimo riscontro, domenica in molti posti è già tutto prenotato da settimane, e chi non ha trovato spazio magari si è spostato sul lunedì. Ci sono turisti ma sono soprattutto i triestini ad aver



Un'immagine di una Pasqua pre-Covid in piazza Unità

scelto di trascorrere la festività a tavola, in famiglia e con gli amici. In tutto il weekend si registra un'affluenza enorme. Nonostante la grande disponibilità di locali in molti casi non c'è nulla di libero ormai da settimane».

Tra i ristoranti in città, Pietro Savarese, titolare di «Casa Pepe» e del «Peperino», racconta che «è tutto pieno, e lavoriamo anche di notte, come già successo negli anni precedenti, con la comunità di neocatecumenali che arriva alle due di sabato e si ferma fino alle quattro del mattino circa. Per loro prepariamo una sessantina di pasti. Poi domenica siamo sold out sia a pranzo che a cena. E anche i giorni prima e dopo ci sono ottimi numeri, l'unico problema è quello del personale, che non si trova e per questo non possiamo accogliere tutti i clienti che vorremmo. Mancano ormai da tempo camerieri, cuochi e pizzaioli».

«Pienone non ancora, ma ci si arriva a breve – anticipa Andrea Sinico, titolare di «Al Petes» –. C'è sempre uno zoccolo duro che si muove in anticipo e poi arrivano tutti quelli dell'ultimo momento. Finora per il 95% sono italiani, turisti ma anche tante famiglie triestine».

Walter Gustin, tra lo «040» e il «Pier», riferisce di «moltissime prenotazioni, soprattutto di stranieri, anche per Pasquetta».

Tavoli già confermati anche in molti locali sull'altipia-



UN GRANDE CLASSICO
UN PIATTO DI SALUMI E OLIVE
SERVITO IN UN'OSMIZA

Savarese: «Unico problema la mancanza di personale per poter accogliere tutti i clienti che vorremmo»

SEDICI QUELLE APERTE

Per il Lunedì dell'Angelo gettonatissime le osmize

Quella di Pasquetta sarà, come da tradizione, la giornata delle osmize. Di aperte nel Lunedì dell'Angelo ce ne saranno sedici (lo riepiloga il sito osmize.com), che come accade ogni anno saranno prese d'assalto da chi punta a trovarsi con gli amici per gustare salumi, formaggi e vino, godendosi qualche ora in compagnia, auspicabilmente negli spazi esterni e al sole.

M.I.B.

no e più in generale dove sono presenti spazi immersi nel verde, come da Gruden-Zbogar, a Samatorza, dove spiegano che «per Pasqua siamo pieni già da inizio marzo. Tanti sono del posto, la maggior parte nostri clienti da anni. C'è anche tantissima richiesta da parte di chi si è ridotto all'ultimo minuto per prenotare, e le persone ci restano male quando diciamo che siamo già al completo, e ogni tanto si lamentano in modo maleducato».

Anche da «Ostrouska», a Sgonico, parlano di «giornata da pienone, continuano a chiamare ma l'agriturismo è al completo a Pasqua da più di un mese ormai. Nel nostro caso la maggior parte sono famiglie che trascorrono qui il pranzo da molti anni. Alcune addirittura da una ventina». Tra le persone alla ricerca di un locale dove trascorrere la Pasqua con amici o parenti c'è chi è impegnato da giorni al telefono, ma molto spesso la risposta è la stessa: «Tutto esaurito». Alcuni allora anticipano al sabato o posticipano al lunedì, se proprio non si vuole rinunciare a un pasto fuori casa in occasione della festività.

Gettonatissime come sempre a Pasquetta le osmize, meglio se con grandi spazi fruibili all'esterno. Sedici quelle aperte, come indica il sito osmize.com. E anche lì sarà dura trovare uno spazio libero. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LO STUDIO DELLA RETE "TRANSFORM" PRESENTATO AL CONVEGNO CO-ORGANIZZATO DALLA CGIL

«Sud ed Est periferie dell'Ue: senza solidarietà poco sviluppo»

Ugo Salvini

Entrambe le periferie dell'Ue, quella meridionale di cui fa parte anche l'Italia e quella centro-orientale, condividono una posizione di dipendenza in termini di capitale, investimenti e tecnologie che determina un vincolo importante per il loro sviluppo economico. È questo l'esito dello studio redatto dalla rete «Transform» che ha preso in esame 17 stati

membri e che è stato presentato ieri in un convegno intitolato «100 sfumature di Ue» e co-organizzato dalla Cgil di Trieste. «Un vero progetto europeo non potrà realizzarsi senza la solidarietà internazionale – ha spiegato Tatiana Moutinho, di «Transform», vicina alla Sinistra europea – perciò questo studio rappresenta il presupposto per una serie di azioni future in tal senso». «La dipendenza – così Giuseppe

Celi, docente di Economia politica all'Università di Foggia – porta a una limitata autonomia nei processi decisionali, non esclusivamente confinata alla sfera economica. Le economie del Sud Europa, e quindi anche la nostra, di fronte alla crisi degli anni Settanta hanno arrestato o rallentato il processo di industrializzazione. Negli anni successivi, segnati dalla liberalizzazione dei mercati a livello globale, hanno imboc-



Il convegno in corso all'Nh. Andrea Lasorte

cato la strada della finanziarizzazione e dell'ipertrofizzazione dei servizi e del settore pubblico. La concorrenza della periferia orientale, la cui espansione nella produzione di beni intermedi per l'industria manifatturiera tedesca ha parzialmente spiazzato i fornitori meridionali, ha contribuito a indebolire ulteriormente la già fragile base produttiva del Sud Europa. L'incorporazione di una nuova periferia nell'Ue può aver contribuito alla diminuzione dello sviluppo economico dell'altra».

Oggi, alle 16.30, all'Nh hotel, si parlerà del futuro del porto di Trieste «come nodo di più reti», ha annunciato Michele Piga, segretario provinciale Cgil. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il focus



I mediatori e interpreti Farhan, Amini e Sameer: «Contratti a chiamata ma ci convocano ogni giorno. Paghe basse e ritardi nei versamenti»

Le “voci” di chi arriva dalla rotta balcanica: «Amiamo il lavoro ma quante difficoltà»

LE STORIE

GIULIA ACHLER

Lavorano con contratti a chiamata, soggetti a tariffe retributive molto basse e pagamenti spesso in grande ritardo da parte delle cooperative con cui sottoscrivono l'accordo lavorativo. Sono gli interpreti, i traduttori, i mediatori linguistici: figure più che mai fondamentali, oggi, considerato l'enorme impatto dei flussi migratori.

Il loro è un lavoro delicato, che spesso incontra i contesti della giustizia: a richiederli so-

no il Tribunale, la Procura, la Prefettura, la Questura, la Commissione territoriale e così via, tutti enti che – per garantirsi le loro prestazioni – sottoscrivono delle convenzioni con le cooperative di riferimento (a Trieste la Cooperativa Sociale Onlus Synergasia e la Cooperativa Itc).

Le storie che raccontano loro, interpreti e mediatori, sono storie di grande passione per il proprio lavoro ma di enorme sconforto per la mancanza di un inquadramento lavorativo adeguato e di compensi accettabili: a Trieste si aggirano attorno ai 12,50 euro all'ora nel caso di lavori erogati alla Com-

missione territoriale, che salgono a circa 15 euro nell'ambito sanitario, ma le tariffe possono variare perché non esiste un riferimento cui attenersi. A queste vanno tolte le tasse da pagare per chi apre partita iva per superare la soglia dei 5 mila euro di compenso annuo, tetto massimo consentito da questo tipo di contratti. Ciò che rimane per vivere è davvero troppo poco.

Lo racconta Farhan Shabbir, classe 1993, pakistano, interprete e mediatore. Farhan giunge a Trieste nel 2017, dopo alcuni anni in Inghilterra, dove ottiene la laurea in "Letteratura Inglese e Comunicazio-

ne Linguistica". Parla e traduce urdu, punjabi, kashmiri, inglese e italiano. Riflettendo sul lavoro che svolge a Trieste, parla di un'esperienza «bella ma anche brutta»: «Mi trovo bene lavorando come interprete e mediatore, è il lavoro che farei per tutta la vita, ma se parliamo del tema "cooperative" l'esperienza è stata devastante. Ti fanno firmare contratti "a chiamata", ma in realtà devi lavorare ogni giorno, perché la richiesta di interpreti dalla Commissione territoriale è altissima, e tu poi vieni pagato ogni due mesi. A ciò si aggiungono i frequenti ritardi nei pagamenti e il fatto che – se una mediazione "salta" perché un richiedente non si presenta dalla Commissione – l'interprete che ha accettato l'incarico viene pagato solo per due ore anche se ha dato la disponibilità per tutta la giornata lavorativa. Una cosa simile avviene anche per la sanità».

Sempre a Trieste, Farhan lavora anche per la Polizia e anche qui i disagi non mancano: «A fine colloquio ci rilasciano un verbale di nomina che noi dobbiamo portare in Tribunale per ottenere la liquidazione. Peccato che lì non esista un ufficio che si occupa della liquidazione: ti fanno girare per tutta la struttura per cercare l'ufficio competente, fanno compilare moduli che non possono essere inviati via email, quindi devi anche riportarli in sede. Ho 40 verbali che sono stati portati in

MIGRANTI IN VIAGGIO

E DA SINISTRA FARHAN SHABIR, A. AMINI E AHMAD SAMEER. SOPRA, IL TRIBUNALE

Retribuzione pari a 12,50 euro all'ora se operano per la Commissione territoriale

C'è chi ha aperto la partita iva per poter superare i 5 mila euro all'anno di guadagni: «Più tasse che altro»

Tribunale nel 2021 e non ho ancora ricevuto nulla dall'inizio del 2022». Nonostante ciò, Farhan ha aperto partita iva per aumentare la mole di lavoro, ma far fronte ai costi di una ditta individuale è oneroso e la retribuzione è troppo bassa: «Mi porta più tasse che altro, non può funzionare».

Simile è il racconto di Ahmad Sameer, 36 anni, di nazionalità afghana. È in Italia dal 2014, parla e traduce pashto, dari, urdu, hindi e persiano. Nel luglio 2018, per lo stesso motivo di Farhan, apre anche lui partita iva: «Vantaggi non ne vedo, anzi. Prefettura, Questura, Asugi ecc. quando han-

no bisogno dell'interprete/mediatore chiedono direttamente alle cooperative e quindi devo continuare a lavorare tramite loro. Peccato che di quello che si prende la cooperativa a noi non viene pagata neanche la metà».

Di fronte al quadro delineato, l'unica speranza è quella di entrare in contatto con imprese private o realtà del terzo settore che li stabilizzino al loro interno. È quanto accaduto a Sameer, dopo anni di fatiche, o a A. Amini. Classe 1985, iraniana, giunge in Italia ad agosto 2016, per motivi politici, e il destino le sorride: «Dopo una prima esperienza nel settore dell'accoglienza con contratto a chiamata, sono stata assunta con contratto indeterminato da gennaio 2018 come mediatrice linguistica e culturale per Ics». Parla curdo, farsi, dari, inglese e italiano. In Fvg, a suo dire, è una delle pochissime mediatrici culturali donne che lavorano con i richiedenti asilo di Iran, Kurdistan, Afghanistan e Turchia. Lavora prettamente in ufficio, occupandosi di mediazione nel campo legale: «Sono felice di lavorare in questo ambito – racconta –, avendo studiato marketing, avrei potuto proseguire la strada dei miei studi oppure lavorare come cameriera o altro ma ho scelto la mediazione perché sentivo che era necessario. Ho capito che non è un caso se sono qui». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il presidente di Ics, Schiavone: «La richiesta sul territorio è cresciuta enormemente negli ultimi anni. Tuttavia siamo ancora indietro»

«Mestiere considerato un ripiego. Servono continuità e stabilità»

L'ANALISI

La discussione sull'attività di interpreti e mediatori linguistici e sulla necessità di una maggiore stabilizzazione per queste figure non è nuova sulla scena italiana: dibattuta sin dalla fine degli anni Novanta, la que-

stione si è protratta fino ad oggi senza giungere a soluzioni unitarie.

Ad inquadrarla è Gianfranco Schiavone, presidente Ics Consorzio Italiano di Solidarietà – Ufficio rifugiati, associazione che coordina il sistema dell'accoglienza a Trieste. «Sebbene in alcune aree italiane (poche) si sono sviluppati

percorsi di maggiore riconoscimento – spiega Schiavone – nella regione Friuli Venezia Giulia ciò non è avvenuto e negli ultimi anni la nostra è divenuta una delle aree più arretrate da questo punto di vista, dove il lavoro dell'interprete o del mediatore linguistico viene trattato come un piccolo lavoro di ripiego temporaneo,

quando in realtà si tratta di un impiego estremamente qualificato, che per essere svolto bene necessita di continuità e stabilità».

La precarizzazione di questo lavoro, che si esplica soprattutto con contratti a chiamata, tariffe molto basse e pagamenti spesso in ritardo, ha conseguenze importanti non solo – ovviamente – su queste figure, ma anche sul territorio che di loro non può fare a meno: «La richiesta di interpreti e mediatori, cresciuta enormemente negli ultimi vent'anni, non viene soddisfatta in regione né in termini quantitativi né qualitativi», racconta Schiavone. «Interpreti e mediatori, costretti a fare più lavori contemporaneamente per mantenersi, non possono rendersi disponibili



GIANFRANCO SCHIAVONE
PRESIDENTE DI ICS - CONSORZIO ITALIANO DI SOLIDARIETÀ

«Ci sono persone costrette ad accollarsi diversi impieghi per mantenersi: così non possono essere sempre disponibili»

ogni qual volta ce ne sarebbe bisogno. Ciò determina un'altissima rotazione di queste figure e, quando mancano, la soluzione diviene la mediazione privata con il richiedente che, per farsi comprendere, deve portare all'ente pubblico con cui entra in contatto un amico o un parente in grado di tradurre, come può, i suoi racconti». Non è l'unico elemento che incide sulla qualità del lavoro: «Mancano linee guida nazionali nei percorsi di formazione e di aggiornamento. Si determina una programmazione disomogenea e saltuaria sul territorio. Continuiamo a non capire che la presenza straniera non è temporanea ma è stabile, e che quindi la società si deve dotare di figure di mediazione stabili». —

G.A.

L'evento



L'ITINERARIO

“10K”: la mappa



La competitiva “Muggia 10K” partirà domenica 23 aprile alle 9.30 da piazzale Arciduca Lodovico Salvatore. I partecipanti proseguiranno lungo strada per Lazzaretto, raggiungeranno la zona della base logistica militare e rientreranno, percorrendo a ritroso l'andata, a Porto San Rocco, fino al punto di partenza, dove taglieranno il traguardo dopo 10 chilometri. Nella foto Joyce Mattagliano e Pasquale Selvarolo, vincitori dell'edizione '22

L'ORDINANZA

I divieti previsti



Per l'evento, come previsto da un'apposita ordinanza, saranno istituiti il divieto di sosta lungo tutta l'area di parcheggio di piazzale Arciduca Lodovico Salvatore dalle 8 del 21 aprile alle 15 del 23 aprile, nonché il divieto di transito, a partire dalle 7 di domenica 23 aprile e fino al termine della manifestazione, indicativamente attorno alle 13, lungo il percorso stradale coinvolto. Nella foto la competitiva '22

IL PERSONAGGIO

“Tyre Lady”



Nel 2019 ha partecipato alla “Mujalonga”, trascinandosi appresso uno pneumatico, Rima Chai, meglio conosciuta come “Tyre Lady”, perché corre appunto intere maratone e altre gare di lunga percorrenza con la zavorra di uno pneumatico che può pesare tra i 6 e i 10 chili. Ha partecipato alla gara dopo aver percorso in bici i 1.500 chilometri che separano l'inglese Windor, dove vive, da Trieste. Nella foto Rima Chai a Muggia nel '19

Il 21 la gara dei più piccoli, il 23 il doppio appuntamento tra competitiva e non: partenza e arrivo a Porto San Rocco

Sport, allegria, ambiente e solidarietà per i 20 anni della “Mujalonga sul Mar”

IL COUNTDOWN

LUIGI PUTIGNANO

La “Mujalonga Sul Mar”, in agenda dal 21 al 23 aprile, si appresta a tagliare un prestigioso traguardo: l'evento, infatti, festeggerà nell'occasione i 20 anni dalla propria nascita. Venerdì 21 aprile sarà il giorno dedicato alla gara dei più piccoli, “La Minimuja”, mentre domenica 23 aprile, la giornata clou, si terranno sia la “Muggia 10K”, la corsa competitiva sui 10 chilometri, che la “Family Color Run”, la non competitiva di cinque chilometri all'insegna del colore e della musica assicurata dalla Berimbau e dalle bande del Carnevale muggesano. L'anno scorso la “Mujalonga” aveva attraversato, eccezionalmente, le calli del centro storico, concludendosi nell'area del rinnovato Parco Acquario, dopo otto chilometri di percorso. Quest'anno partenza e arrivo sono pre-



IL CAMPIONE E LA FESTA
SOPRA GHEBREHIWET, VINCITORE NEL '21
IN ALTO LA “FAMILY” DEL 2022

Dai disabili intellettivo-relazionali in corsa alla donazione per il Burlo: l'anima sociale della manifestazione

visti a Porto San Rocco, in piazzale Arciduca Lodovico Salvatore (ex piazzale Udine). Testimonial d'eccezione dell'edizione 2023 della longeva competizione podistica muggesana sarà Matteo Parenzan, campione mondiale di tennistavolo paralimpico nel 2022 dopo la vittoria conseguita a Granada, in Spagna, e portabandiera tricolore nella cerimonia di chiusura delle Paralimpiadi di Tokyo. La manifestazione, organizzata dall'Asd Trieste Atletica Aps, capace di raccontare quasi alla pari del famoso Carnevale locale le peculiarità del territorio muggesano e della sua gente, ha origini forse poco note. Nel 2003 Alberto Tonut, celebre cestista triestino che si era laureato campione europeo con la nazionale italiana 20 anni prima e che in quel periodo viveva proprio a Muggia, era presidente dell'Associazione “Larghe Vedute”. E come tale si incontrò con Massimo Marsi, figura chiave dell'Associazione culturale “Internos”. Entrambi videro nelle

strade di Muggia e nel suo mare lo scenario ideale per creare una giornata di sport dedicata a chiunque. «La reazione degli abitanti di Muggia ci stupì subito», racconta lo stesso Tonut. «Partimmo con l'idea della “Family” e già nella prima edizione ci furono 500 partecipanti. La crescita della “Mujalonga” fu subito esponenziale. Si sviluppò così un programma su tre giornate composto, oltre che dalla non competitiva, anche dalla giornata dedicata ai bambini e dalla prova competitiva. Fu un'idea vincente che la Trieste Atletica ora sta portando brillantemente avanti».

Ma torniamo all'attualità e alla manifestazione che sta per entrare nel vivo. La gara agonistica sarà valida anche quale campionato regionale 10 chilometri su strada e come seconda prova del celebre circuito podistico “Trofeo Trieste”. Giova ricordare che, sulle strade di Muggia e sul suo lungomare, si sono affrontati di recente alcuni tra i volti più noti dell'atletica italiana, come Eyob Faniel

Ghebrehiwet, ex primatista italiano di maratona, terzo a New York e vincitore dell'edizione 2021 della “Mujalonga”. La “Mujalonga”, inoltre, in questi anni si è distinta anche per i messaggi sociali e di inclusione che ha lanciato: anche quest'anno, infatti, parteciperanno all'evento i protagonisti del progetto “Atletica Anche Noi”, dedicato a ragazzi con disabilità intellettivo-relazionali. Quest'anno le rimanenze delle magliette degli scorsi anni saranno protagoniste di un'iniziativa legata al Burlo: sarà possibile comprarle e concorrere così a una donazione che servirà a sviluppare un progetto che vuole, attraverso l'uso di particolari medicine e cure, aiutare i bambini a sopportare meglio i cicli di chemioterapia. Dal sociale all'attenzione per l'ambiente: la “Mujalonga” è un evento “plastic-free”, nel quale non viene utilizzata la plastica e che negli anni ha avuto testimonial d'eccezione sul tema dell'ecosostenibilità. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«È una kermesse inclusiva: per me è un onore»
Il campione paralimpico Parenzan sarà il testimonial
«Una fortissima emozione»

IL PERSONAGGIO

«Essere il testimonial di una manifestazione di tale rilievo è di certo una fortissima emozione. Per un 19enne, aver realizzato già così tanti risultati ed essere appunto, al tempo stesso, testimonial di un evento sportivo così importante e in-

clusivo, al quale parteciperanno così tante persone, così tante famiglie, così tanti bambini, è davvero un onore, una grandissima soddisfazione».

Sono le parole dell'atleta-testimonial della “Mujalonga sul Mar”, Matteo Parenzan, giovanissimo campione di tennistavolo, classe 2003 e tessarato per il Kras, portabandiera della delegazione azzurra alle Paralimpiadi di Tokyo e lau-

reatosi lo scorso novembre campione del mondo di tennistavolo paralimpico a Granada, dove ha sconfitto in finale 3-2 il thailandese Thainiyom Runroj.

«A gennaio dello scorso anno ero numero 15 del mondo, a novembre era salito in quarta posizione. Sono diventato il primo atleta tra normodotati e paralimpici d'Italia a raggiungere questo risultato nella storia del tennistavolo. È stata la realizzazione di un sogno, non è facile raggiungere questo traguardo a 19 anni». Matteo è iscritto al corso di laurea in Scienze politiche dell'amministrazione all'Università di Trieste: «Fare sport e seguire gli studi universitari non è semplice, soprattutto se parliamo di sport ad alti livelli», spiega an-



MATTEO PARENZAN
CAMPIONE MONDIALE
DI TENNISTAVOLO PARALIMPICO

«Da piccolo vedevo la disabilità come un problema, ora la vivo come una particolarità della mia persona»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FONDERIA-ORO
COMPRO ORO

GORIZIA, Via Oberdan 1 (ang. Piazza Vittoria - I.N.P.S.)
Tel. 0481 281626

Il salvadanaio dell'Isontino

Fondo Gorizia in salute Stanziati 7,8 milioni per aiutare le aziende

Dall'impulso alle start up agli aiuti per il commercio, passando per l'irrigazione Paoletti (Cciaa Vg): «Supporto concreto per l'accesso al credito delle imprese»

Francesco Fain

Quasi 8 milioni, 7.815.000 per essere precisi, volti a sostenere le imprese isontine. È ambizioso il programma pluriennale 2022-2026, approvato dalla Giunta camerale integrata della Camera di commercio Venezia Giulia. Un piano che ha fatto diventare lo strumento agevolativo del Fondo Gorizia una leva fondamentale per lo sviluppo socio-economico del territorio nell'era post-Covid, privilegiando forme di sostegno di progetti economici che consentano «effetti moltiplicativi» a beneficio del territorio e di tutta la comunità.

DALL'OCCUPAZIONE
ALL'INNOVAZIONE

Le azioni parametrate, di anno in anno, tenendo anche in debita considerazione degli indici produttivi e occupazionali del territorio, indirizzano le agevolazioni previste a favore, in particolare degli investimenti per la digitalizzazione e l'innovazione dell'impresa, in ambito dell'economia circolare, nonché a sostegno di progetti economici per lo sviluppo della logistica integrata. «Nel rispetto delle priorità indicate nel Piano pluriennale, per il 2023 abbiamo in-



ANTONIO PAOLETTI
PRESIDENTE DELLA CCIAA
DELLA VENEZIA GIULIA

«Vanno evitate le duplicazioni di interventi per l'evento 2025»

teso sostenere con 7.815.000 euro le necessità delle imprese e gli investimenti di sviluppo sull'area, mettendo a sistema - spiega il presidente della Cciaa Vg, Antonio Paoletti - anche l'operatività del Confidi Venezia Giulia per un supporto concreto all'accesso al credito delle imprese del territorio». Un'azione sinergica che mette a sistema anche la Fondazione Carigo proprio

in forza del protocollo d'intesa sottoscritto nel febbraio 2021. «Le attività, inoltre, hanno anche la finalità di supportare i territori transfrontalieri nella creazione di nuove collaborazioni e lo sviluppo di nuove iniziative di carattere turistico e culturale in vista di Nova Gorica e Gorizia Capitale europea della cultura 2025, evitando duplicazioni di interventi ma puntando, semmai, su necessità con previste dai progetti già a supporto dell'evento».

INTERVENTI DIRETTI
E INDIRETTI

Va rimarcato che il Fondo Gorizia agisce con interventi diretti (pressoché a breve termine) a favore delle imprese: in maniera sussidiaria e complementare alle azioni messe in campo dalla Regione Friuli Venezia Giulia. Ma ci sono anche gli interventi indiretti (a lungo termine) a favore delle imprese, attraverso azioni atte a rafforzare l'infrastrutturazione del territorio, per contribuire a creare le condizioni socio-economiche più idonee ad una crescita del tessuto produttivo. Per quanto concerne gli interventi diretti sulle imprese, la Camera di commercio Venezia Giulia ha effettuato ed effettue-

rà una ricognizione delle linee regionali in essere, in maniera tale da intervenire laddove la Regione lascia «aree scoperte» con le risorse del Fondo Gorizia e restituire al tessuto delle imprese una serie pressoché completa di strumenti atti ad aumentarne la competitività.

LE STRATEGIE
E LA COMPETITIVITÀ

L'azione dell'ente camerale è strategica. «Dallo studio realizzato con "The European House Ambrosetti" - conclude Paoletti - in cui sono stati coinvolte le istituzioni e le imprese del territorio "Venezia Giulia 2025. Strategie e azioni per la competitività della Venezia Giulia" sono stati definiti i punti di forza e i fattori di debolezza determinati anche dalla fase pandemica che hanno messo in grande difficoltà i settori del commercio, della logistica portuale e del turismo. Nel rapporto sono state individuate quattro competenze strategiche su cui basare una forte visione per il futuro: logistica e navalmeccanica; commercio; scienza e innovazione; turismo. Azioni che sono state declinate operativamente in asset strategici di sviluppo». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LO STRUMENTO AGEVOLATIVO

Bandi aperti e disponibili già da ieri pomeriggio sul sito web camerale

I bandi di intervento sono stati pubblicati ieri sul sito della Cciaa Vg all'indirizzo www.vg.camcom.gov.it. L'ufficio Fondo Gorizia, braccio operativo dell'Azienda speciale per la Zona franca, si occupa della gestione del Fondo Gorizia, strumento agevolativo che opera a sostegno di progetti economici di realtà sia private e sia pubbliche nell'Isontino attraverso due linee

principali di intervento: il conto capitale e il prestito agevolato. I settori operativi del Fondo sono le attività socio-economiche, manifatturiere in particolare; le attività del settore edilizio; le attività di ricerca scientifica e tecnologica; i settori della produzione, del commercio e dei servizi, il settore dei trasporti. Possono fruire, come destinatari delle erogazioni

del Fondo Gorizia, qualora intraprendano iniziative rientranti nella previsione delle leggi citate le imprese e società di produzione (industriali e artigianali), i consorzi privati e le società consortili, le cooperative di produzione e servizi, comprese, a norma della legge 26/1986, tutte le imprese e società suddette operanti nel settore edilizio, nonché le imprese, società, consorzi, società consortili e cooperative operanti nel settore della produzione e dei servizi connessi con le attività portuali e di trasporto; le imprese, le cooperative e le società operanti nei settori commerciale, turistico, agricolo e nel settore dei servizi, nonché i consorzi pubblici e privati operanti nei settori

suddetti; gli enti, i consorzi, le imprese, le cooperative, le società e le associazioni con le finalità di ricerca scientifica e tecnologica ovvero di supporto alle attività o di altre norme istitutive in provincia di Gorizia di facoltà universitarie o Istituti di istruzione superiore. Ci sono anche gli enti pubblici, le Aziende speciali da essi dipendenti, i consorzi tra enti pubblici o con prevalente partecipazione di enti pubblici, le Aziende di promozione turistica dell'Isontino, le società o imprese preposte alla gestione di strutture, opere e servizi pubblici o di pubblico interesse, le associazioni promotrici di iniziative di interesse pubblico. —

FRA.FA.

GLI INTERVENTI	
1. INTERVENTI DIRETTI ALLE IMPRESE € 4.300.000,00 (2023)	
1.a - Sovvenzioni a favore di MICRO e PICCOLE imprese per la certificazione ESG	100.000€
1.b - Sovvenzioni a favore di MICRO e PICCOLE imprese per la certificazione PARITÀ DI GENERE	100.000€
1.c - Sovvenzioni a favore di MICRO e PICCOLE imprese che avviano nuove attività	500.000€
1.d - Finanziamenti a favore MICRO e PICCOLE imprese che avviano nuove attività	1.000.000€
1.e - Sovvenzioni a favore di MICRO imprese del settore industria e artigianato	600.000€
1.f - Finanziamenti a favore delle imprese del turismo, commercio e servizi	2.000.000€
2. SVILUPPO DEL TERRITORIO € 1.715.000(2023)	
Integrazione Master Plan per la rivitalizzazione del sito Villa Russiz con Business Plan - sovvenzione alla Cciaa Vg* 20.000 € già concessi nel 2022	15.000€
Progettazione per la riqualificazione del complesso camerale di via Crispi e via De Morelli a Gorizia (sovvenzione aUa cciaa Vg)	600.000€
Realizzazione fase di start up del progetto per la nascita del Distretto Tecnologico Aerospaziale Alpe Adria - OT3A (sovvenzione aua cciaa Vg)	250.000€
sovvenzioni a sostegno della promozione dello sviluppo dell'industria cinematografica (sovvenzione a PromoTurismo FVG)	150.000€
Promozione del territorio (sovvenzione alla Cciaa Vg)	500.000€
Promozione del turismo e del commercio nel periodo delle festività natalizie da parte dei comuni turistici	200.000€
3. INNOVAZIONE DEL TERRITORIO € 900.000,00 (2023)	
Realizzazione di locali adibiti alla gestione degli impianti irrigui	300.000€
Realinazione di lavori di completamento dell'impianto irriguo bacino n. 3	600.000€
4. SVILUPPO DELLA LOGISTICA INTEGRATA € 300.000,00 (2023)	
Insediamiento presso la SDAG della Scuola di Formazione per Operatori della Logistica - Fase start up (sovvenzione alla Cciaa Vg)	300.000€
5. CREDITO € 600.000,00 (2023)	
Incremento Fondo Rischi del confidi Venezia Giulia come da Regolamento	600.000€

GLI ISTITUTI SUPERIORI

Illustrato il nuovo Piano scuole Occhi puntati sui controsoffitti

Per le manutenzioni 900 mila euro, a cui si aggiungono i lavori al D'Annunzio
Programmato anche il consolidamento del muro di sostegno del "Max Fabiani"

Francesco Fain

Fari puntati sui soffitti e controsoffitti delle scuole superiori, memori delle problematiche che, nel passato anche recente, si registrarono in diversi Istituti dell'Isonzo, fortunatamente senza conseguenze per studenti, docenti e personale ausiliario. Alla voce "anti-incendio e messa in sicurezza di soffitti e controsoffitti di numerose scuole" la Regione ha indirizzato 900 mila euro che saranno utilizzati in diverse sedi scolastiche della Destra e Sinistra Isonzo.

Vale la pena di ricordare come, a Gorizia, il Piano-scuole regionale assommi ad oltre 55 milioni di euro, di cui 22,5 milioni inseriti nell'ultima Stabilità, oltre a circa sette milioni del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr). Nel calderone ci sono una serie di adeguamenti agli impianti elettrici, la manutenzione straordinaria dell'ex officina e chiesetta del D'Annunzio di Gorizia (500 mila euro), la sistemazione delle aree esterne e il consolidamento del muro di sostegno dell'istituto Max Fabiani sempre di Gorizia (500 mila euro).

Non solo: 110 mila euro sono stati destinati per la manutenzione straordinaria delle palestre del polo liceale Slataper mentre 100 mila euro serviranno per l'adeguamento anti-incendio dell'istituto Pertini di via Baden Powel, a Monfalcone. Stessa somma (200 mila euro complessivi equamente suddivisi) per l'efficientamento energetico e la manutenzione straordinaria dei serramenti dell'istituto D'Annunzio di Gorizia e per interventi minori che non vengono dettati nel Piano-scuole per l'area isontina. In tutti i casi (tranne qualche rara eccezione) la



Il D'Annunzio e la palestra dello Slataper. In alto, lavori in corso al Fabiani Foto Roberto Marega

LA FESTA DEL CIOCCOLATO

Maxi uovo da 10 kg al Centro Lenassi

La Pasqua arriva a Gorizia con qualche giorno in anticipo, grazie al maxi uovo di cioccolata che i bambini potranno gustare al Centro Lenassi. L'appuntamento è per domani, ultimo giorno di scuola prima della pausa pasquale: l'uovo sarà "rotto" alle 14.30, all'interno in caso di maltempo, altrimenti nel parco. «Un sentito grazie al Famila di via Torriani», scrive il Comune. —

problematica maggiore è rappresentata dalla necessità di effettuare i lavori di modo da rendere minimi i disagi all'utenza scolastica.

Va detto, parlando di scuole gestite dalla Regione, che rispetto ai programmi precedenti sono stati implementati gli interventi che attengono alla sicurezza. Con la finalità di garantire l'incolumità degli alunni e del personale che frequentano gli edifici scolastici sono state finanziate opere riguardanti la ristrutturazione e l'adeguamento o il mi-

glioramento sismico, con i fondi di cui all'articolo 5, commi 47-50, della legge regionale 24/2019. Non a caso, il Piano triennale delle opere pubbliche del Comune di Gorizia è zeppo di interventi di adeguamento delle strutture scolastiche alle norme anti-terremoto. Gli interventi previsti sono, sostanzialmente, di tipo strutturale e prevedono la realizzazione di nuove strutture sismo-resistenti in grado di assorbire la forza orizzontale del sisma. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ESCURSIONE

C'erano quasi quaranta persone quest'anno, tra penne nere, familiari, amici e fedeli della parrocchia della Campagnuzza, alla consueta ascesa primaverile al monte Sabotino organizzata dal Gruppo Alpini di Gorizia.

Dopo il ritrovo e la partenza da San Mauro, i partecipanti hanno effettuato diverse soste lungo il sentiero per ammirare il panorama sulle città gemelle di Gorizia e Nova Gorica unite dall'Isonzo e, una volta in cima, hanno partecipato alla santa messa celebrata da don Fulvio Marcioni tra i re-

sti della chiesetta di San Valentino.

Nel corso della liturgia don Fulvio ha ricordato tutti gli alpini del gruppo "andati avanti" e, in particolare, ha ricordato la figura di Giorgio Olivieri, che era particolarmente affezionato al monte Sabotino, dove saliva per prepararsi alla più impegnativa ascesa al Monte Nero.

I partecipanti alla camminata hanno poi percorso tutta la dorsale del monte Sabotino, visitato i resti della Grande guerra e pranzato al rifugio sloveno Park Miru Sabotin, chiudendo in allegria una giornata che senza dubbio può dirsi riuscita. —

M.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli indirizzi di Elettrotecnica ed Elettronica
si sono confrontati coi coetanei di 44 istituti



Gli studenti dell'Isis Galilei con il braccio robotico Crb 15000

Con la RoboCup gli studenti del Galilei entrano nel futuro

L'INIZIATIVA

Marco Bisiach

Si sono messi alla prova in un concorso nazionale che vede in lizza 44 istituti di tutta Italia, ma hanno anche "assaggiato" un pezzo di futuro, quello che potrebbe essere il loro nel mondo del lavoro. Sono i 17 studenti dell'ultimo anno degli indirizzi Elettrotecnica ed Elettronica dell'Isis "Galilei" di via Puccini, che sotto la supervisione dei docenti David Peterin e Giorgio Marega hanno preso parte (per la prima volta per l'istituto goriziano) alla 5° edizione della RoboCup.

Parliamo della competizione organizzata dalla Abb - Italia, la filiale italiana della multinazionale che è leader mondiale nel settore dell'automazione e della robotica: l'azienda ha portato quest'anno nelle scuole il suo nuovo braccio robotico Crb 15000, che è stato al centro di dimostrazioni ma anche delle prove teoriche e pratiche alla base del concorso. Gli studenti dovevano eseguire correttamente e nel minor tempo possibile la programmazione del braccio robotico, facendogli seguire un profilo e simulando una saldatura. Il tutto sotto lo sguardo attento di Maurizio Lepori, il responsabile di Abb Italia Educational, che cura i corsi per i docenti e organizza anche

questo concorso.

Dai primi riscontri, la squadra del "Galilei" ha eseguito molto bene il compito, e potrebbe essere ben piazzata nella classifica in vista dell'evento finale in programma il 20 maggio nella sede centrale italiana di Abb, a Milano. In lizza, per il Fvg, anche gli istituti "Ceconi" di Udine e "Kennedy" di Pordenone. Ma la gara, in fondo, è solo una faccia della medaglia dell'iniziativa. L'altra è più legata all'aspetto didattico, perché permette agli studenti di avvicinarsi alle tecnologie dell'industria 4.0 della quale potranno essere protagonisti un domani. E non è un caso se in visita all'istituto durante il concorso sia arrivato per Confindustria Venezia Giulia Paolo Colaussi.

«Stiamo cercando di innovare la nostra didattica, e di far capire ai giovani le opportunità offerte da questo tipo di formazione e dal settore elettrotecnico ed elettronico - spiega il professor Peterin -. Malgrado i nostri studenti siano richiestissimi dal mondo del lavoro, facciamo ancora fatica a raccogliere un numero adeguato di iscrizioni». «La RoboCup e iniziative simili sono merito dell'intraprendenza dei docenti e dell'istituto - commenta il tecnico di laboratorio e presidente regionale Uil Scuola Ugo Previti -. È questa la scuola che vogliamo per il futuro». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gruppo Ana e Parrocchia di Campagnuzza

La tradizionale ascesa al monte Sabotino



I partecipanti all'ascesa primaverile sul Monte Sabotino

SARANNO DESTINATE ALLA CROCE ROSSA

Raccolte dagli alpini 81 confezioni di farmaci

Sono state complessivamente 81 le confezioni di farmaci raccolte dagli alpini della Sezione di Gorizia a favore della Fondazione Banco Farmaceutico.

Quest'anno, per la prima volta, le penne nere isontine hanno collaborato con l'Onlus per raccogliere farmaci nelle farmacie aderenti di tutta la provincia. In particolare, gli alpini di Fogliano Redipuglia sono stati aiutati da

quelli di Ronchi dei Legionari per collaborare alla raccolta presso la farmacia di Sagrado. In questo caso i farmaci erano destinati alla Sezione di Gorizia della Croce Rossa Italiana.

Tra le confezioni di farmaci raccolte ci sono stati soprattutto antipiretici, antinfiammatori e preparati per le malattie da raffreddamento. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MONFALCONE

E-MAIL monfalcone@ilpiccolo.it

AUTOFFICINA
Natio
PREPARAZIONI

 Ronchi dei Legionari (Gorizia) / Via delle Ganbarare, 1
 Tel. 0481 777144 / Orario: 8.30 - 13.00 • 14.30 - 19.00

Il caso

LA CONTESTAZIONE

«Prassi sbagliata»



«Protezione rispetto a una situazione inammissibile», cioè «in alcune scuole» del territorio «l'esclusione della mensa di una parte di bambini iscritti al tempo pieno». È la spinta che ha mosso Cisint: «Sono rimasti seduti nella stessa stanza a un tavolo diverso dove altri consumavano il pasto da cui erano esclusi». E ancora: «I funzionari hanno rilevato che la prassi è continuata dopo la richiesta di chiarimenti».

LA DIRIGENTE

«Diritti rispettati»



«Ho operato nel rispetto dei diritti costituzionalmente sanciti e in assenza di direttive ministeriali sul punto». Lo afferma la dirigente dell'Ic Giacich, dove è presente la scuola a tempo pieno. «In Emilia Romagna e Lombardia – precisa –, dove ci sono stati casi analoghi, da anni si segue il medesimo orientamento. Quando entreranno in vigore altre indicazioni, certamente le applicherò».

Nuova lettera di Cisint al ministro Valditara «Vieti i digiuni a scuola»

Il sindaco con un'altra missiva chiede la diffusione di una circolare ai dirigenti e all'Ufficio competente regionale che richiami «al rispetto delle leggi italiane»

Tiziana Carpinelli

Per il Comune è «inammissibile» la pratica, che ritiene precoce, di avvio al ramadan di bambini iscritti alla scuola primaria a tempo pieno. La Regione tuttavia non ha competenza primaria in materia di istruzione. E così l'amministrazione si rivolge direttamente al Ministro Giuseppe Valditara (di nuovo) per chiedere, con un supplemento integrativo alla prima lettera già inviata una settimana fa, nelle forme di un «dossier» sui recenti accadimenti monfalconesi, che sia rispettata l'adesione alla refezione siglata a inizio anno dai genitori.

«Mi aspetto – afferma dopo la riunione in municipio la sindaca Anna Cisint – che il Ministro si rivolga ai dirigenti degli uffici scolastici regionali, nonché degli istituti comprensivi, richiamandoli al rispetto delle leggi italiane, che non autorizzano in alcun modo il digiuno durante l'orario didattico del tempo pieno. Ciò nel rispetto della salute dei bambini». Perché, chiarisce, «non va imposto l'obbligo del digiuno a scuola: le nostre norme non lo prevedono».

La seconda missiva, firmata ieri, è rivolta anche alla responsabile dell'Ufficio scolastico regionale, Daniela Beltrame. Secondo quanto è dato sapere (il



LA PRIMARIA DUCA D'AOSTA
DOVE SI SONO REGISTRATI I PRIMI
DIGIUNI RELIGIOSI DI ALCUNI ALUNNI

«La responsabilità dei bambini affidati spetta al sistema scolastico»

Comune infatti ha diffuso solo un resoconto) il testo «pone – in termini giuridici di rispetto delle norme che disciplinano il funzionamento delle scuole – la questione del mancato esercizio dei pasti nelle sezioni a tempo pieno per una parte dei bambini nel periodo del ramadan». Il «dossier» è frutto, come annunciato già nel passato week-end, di un confronto con il segretario generale Luca Stabile, la dirigente dell'Area giovani, cultura e sport Paola Tessaris e Teresa Bulliani, legale esperta in diritto ammini-

strativo.

«Si tratta – sottolinea la sindaca – di rispettare le disposizioni in capo al sistema scolastico che ha le responsabilità, sotto tutti i punti di vista, dei bambini e bambine affidati all'istituto e che non può derogare da regole e principi educativi connessi, peraltro fondanti il nostro Stato di diritto. Obblighi da osservarsi, perché propri della missione dell'istituzione, cui compete la delicata funzione di contribuire alla crescita e formazione dei nostri ragazzi». Il Comune dun-

que non reputa «pertinente» il «richiamo al principio costituzionale della libertà religiosa», invocato di referenti della comunità islamica e dal mondo scolastico. «Principio – rileva ancora Cisint – che non ha mai normato all'interno dello Stato italiano il fatto di consentire il digiuno dei bambini per un tempo prolungato durante il ramadan e mai potrebbe farlo, per i danni che ne potrebbero derivare. Consentire all'interno della scuola pratiche di questo genere significa ignorare doveri, principi e regole fondamentali nel nostro ordinamento e del nostro sistema scolastico che vanno quindi correttamente applicate». Inoltre «il tempo pieno prevede che i genitori che iscrivono i loro figli aderiscano alla mensa». Queste le dichiarazioni della sindaca.

Il caso coinvolge al momento tre minori (dei quattro iniziali, uno è tornato frattanto a fruire della mensa) su circa 400 iscritti al plesso. I loro genitori hanno consegnato alla segreteria didattica un foglio con una dichiarazione di piena assunzione di responsabilità in caso di malore del figlio dedito al ramadan. Dopo i primi documenti (il periodo del digiuno è iniziato giovedì 23 marzo e terminerà il 24 aprile), lunedì 27 è stata disposta dalla scuola una circolare che prevede, per i bambini interessati, il loro ritiro nel tempo-mensa, con rientro al termine della refezione. Nel frattempo, da una segnalazione, l'amministrazione ha appreso i casi e svolto approfondimenti, con proprio personale, in virtù della competenza sulle mense. Interpellata, la dirigente dell'Ic Giacich, Gabriella di Gregorio, replica con serenità: «Ho operato nel rispetto dei diritti costituzionalmente sanciti e in assenza di direttive ministeriali sul punto. In Emilia Romagna e Lombardia, dove ci sono stati casi analoghi, da anni si segue il medesimo orientamento. E quando entreranno in vigore altre indicazioni, certamente le applicherò».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'esponente eletto con il centrodestra e ora nel gruppo misto ricorda che non c'è alcun obbligo in capo ai più piccoli

Il consigliere comunale Sarkar: il ramadan si osserva dai 12 anni

IL COMMENTO

C hissà cosa direbbe, a proposito di questa situazione, il Garante dei diritti per l'infanzia e l'adolescenza di Monfalcone. Non è dato sapere, perché come ammesso l'altro giorno da Anna Cisint, sinda-

ca, non si è fatto avanti nessuno, rispetto al bando indetto lo scorso novembre dal Comune. Si tratta del resto di un incarico che ha durata di 5 anni, rinnovabile una sola volta e a titolo gratuito, salvo il rimborso per trasferimenti extra-comunali (ma solo ai fini attinenti il mandato, nei limiti e con le modalità previste per gli as-

essori comunali). L'ultimo garante è stato Francesco Orlando, poi sfidante della sindaca alle amministrative di giugno.

Nei giorni scorsi, a intervenire sul tema della mensa, è stato invece uno dei primi due consiglieri originari del Bangladesh eletti a Monfalcone, proprio alle ultime comunali:

il dem Kamrul Hasan Bhuiyan Sani. Al rientro da una breve trasferta in Arabia Saudita, invece, spiega il suo punto di vista, una volta interpellato, Jahangir Sarkar, di area centro-destra.

«Per quello che mi risulta – esordisce – il ramadan per i più giovani comincia dai 12 anni in poi. E in ogni caso, com'è accaduto ai miei figli, se un ragazzino non ci riesce può farne a meno». Al di sotto di quell'età infatti «possono essere troppo piccoli e verificarli delle criticità».

Sarkar fa capire che si tratta anche di sensibilità religiose più o meno accentuate da parte delle singole famiglie, «in ogni caso non c'è un obbligo a seguire il ramadan, spesso i bambini sentono parlarne in



JAHANGIR SARKAR
CONSIGLIERE COMUNALE DI AREA
CENTRODESTRA NEL GRUPPO MISTO

«Nessuno può impedire ai genitori di indurre i propri figli a rinunciare all'espressione del loro credo»

famiglia e imitano gli adulti». Per il consigliere che a inizio mandato ha aderito al Gruppo misto «parlare di religione è un po' difficile», ma ricapitolando: «I bambini non sono obbligati a osservare il ramadan, ma se qualche famiglia, particolarmente religiosa, ha un figlio che si sente di seguire il digiuno nessuno può dire a questi genitori di non proseguire su questa strada, perché è l'espressione del loro credo». Sarkar non vuole però porsi in contrasto con la sindaca: «Se poi la legge italiana dice che i bambini piccoli non devono digiunare alla mensa, e io non lo so, perché ignoro queste norme, allora bisogna aderire a questa linea». —

T.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO

Impianto di inerti Rispunta a San Pier il progetto dei privati per il raddoppio

Il Comune ha espresso la propria contrarietà all'iniziativa Presentate le osservazioni al piano della Costruzioni Isonzo

Laura Blasich / SAN PIER

A sei anni di distanza la società Costruzioni Isonzo di San Pier d'Isonzo ripropone il progetto per l'ampliamento del suo impianto di recupero rifiuti nell'adiacente territorio di Ronchi dei Legionari. Un progetto che al tempo aveva prima ricevuto il parere favorevole dell'amministrazione comunale in carica e poi era stato valutato in modo critico, anche a fronte del dibattito aperti in paese.

La società ha presentato alla Regione il 28 febbraio istanza di avvio del procedimento di verifica di assoggettabilità a Via del progetto di "realizzazione e gestione di un nuovo

L'ASPETTO

Nel sito presenti anche resti romani da tutelare

Il progetto non tiene conto secondo le osservazioni effettuate dall'ente locale di quanto presente nel sito sotto il profilo archeologico. All'interno dell'attuale discarica della ditta è presente un antico pozzo romano e nello stesso sito vi è la testimonianza della presenza dell'aretta votiva al dio Isonzo databile al primo secolo dopo Cristo. —

impianto di recupero rifiuti", secondo quanto previsto dal decreto legislativo numero 152 del 2006. La Regione a sua volta all'inizio dello scorso mese ha inviato al Comune di San Pier la comunicazione di avvenuta pubblicazione e di avvio del procedimento amministrativo dell'iter, dando così l'avvio alla consultazione pubblica per l'invio delle eventuali osservazioni entro il 2 aprile. Quanto l'amministrazione ha fatto, stilando un documento in cui argomenta i diversi motivi che l'hanno portata a esprimere un parere negativo. Secondo la giunta Bignolin, è, ad esempio, «difficile pensare che con uno sdoppiamento dell'impianto e con un



L'impianto per rifiuti inerti della Costruzioni Isonzo a San Pier d'Isonzo Foto Katia Bonaventura

aumento di 23.440 metri quadri della superficie occupata, la capacità operativa rimanga inalterata». Nella relazione, come osserva l'ente locale, si parla di 159 mila tonnellate all'anno di "volumetrie trattabili" quando, da fonte Arpa, risultano conferite, nel 2019, 9.895 tonnellate, con un aumento previsto ritenuto significativo. «Quindi l'ampliamento dell'attuale impianto di recupero, con il conseguente incremento della possibilità di conferimento, trattamento e stoccaggio di tali quantitativi di rifiuti – afferma la giun-

ta, che suggerisce di utilizzare aree disponibili nelle zone industriali di Monfalcone – è preoccupante vista la vicinanza delle abitazioni e per l'eventuale rilascio di inquinanti, polveri e rumore».

«In ultima analisi, viste la vicinanza dei centri abitati e la vocazione prevalentemente agricola di San Pier d'Isonzo con le sue numerose colture di pregio – conclude l'amministrazione – e al fine di tutelare la salute dei cittadini e preservare i vari aspetti ambientali relativi a suolo, aria, acqua, si ritiene inopportuna la realiz-

zazione di un impianto di recupero di rifiuti non pericolosi così come proposto». La giunta rileva, inoltre, come il territorio di San Pier sia già gravato da diverse e impattanti infrastrutture di trasporto ed energetiche che «con i loro vincoli e servitù condizionano la qualità della vita, compromettendo gli aspetti paesaggistici e limitando anche lo sviluppo delle attività produttive agricole». L'amministrazione comunale esprime quindi «contrarietà» alla proposta progettuale. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EMERGENZA SICCATÀ

Perdite della rete idrica ferme al 20% a Ronchi «Quadro sotto controllo»

Luca Perrino / RONCHI

È stata la consigliera di Ronchi 2030, Sara Bragato, nei giorni scorsi, a sollevare il problema. Chiedendo l'esistenza, a Ronchi dei Legionari, di un piano per far fronte ad un'eventuale emergenza siccità e quali azioni si intendano mettere in campo per affrontare gli effetti della stessa, in riferimento alle buone prassi da applicare in città, ma anche rispetto al controllo e al monitoraggio da parte del gestore della rete idrica delle dispersioni da parte della stessa.

Quesiti ai quali ha risposto l'assessore all'Ambiente, Alessandro Bassi, chiarendo subito che per quel che riguarda lo stato della rete idropotabile comunale Irisacqua ha comunicato che la percentuale delle dispersioni idriche a Ronchi dei Legionari si attesta poco al di sotto del 20%. Varicordato, a tal riguardo, che il valore relativo all'insieme di tutti i sistemi idrici di Irisacqua è pari al 39,9%. La città si pone ben al di sotto, quindi, del dato complessivo. «Quanto alla predisposizione del piano di emergenza – ha detto Bassi – esso non può prescindere da quanto valutato e disposto



Il municipio di Ronchi dei Legionari Foto Bonaventura

dagli enti sovraordinati e dagli altri organismi competenti. Ci rifacciamo a quanto previsto da Ausir di concerto con il gestore del servizio idrico integrato, dalla Regione e dal Consorzio di bonifica della Venezia Giulia. Quanto alle azioni che si intendono mettere in campo per affrontare gli effetti della siccità e un'eventuale emergenza, i volumi immessi nelle reti idriche di Irisacqua vengono misurati dal gestore tramite

un sistema di telemetria che ne monitora costantemente le portate transitanti. Questo sistema restituisce potenziali anomalie, come gli incrementi di portate minime notturne o i consumi anomali, in base alle quali vengono intraprese le attività necessarie per ridurre le eventuali perdite. Queste attività sono a beneficio della salvaguardia della risorsa idrica. Quanto, infine, alle buone prassi da applicare in città – ha prose-

guito l'assessore Bassi – penso che esse possano essere riassunte in consigli e raccomandazioni da fornire al cittadino».

L'assessore Bassi parla di un consumo consapevole e responsabile dell'acqua potabile limitando al massimo il suo utilizzo, specialmente nelle ore diurne per innaffiamenti, lavaggi e qualsiasi altra attività non strettamente indispensabile tra le quali, a titolo esemplificativo, l'irrigazione di giardini, orti e parchi, il lavaggio di automezzi (salvo impianti autorizzati), il riempimento di piscine private e quant'altro non sia strettamente necessario ai fini del fabbisogno umano. «L'eventuale introduzione di misure coercitive nei confronti dei cittadini tramite ordinanza, previo confronto con la Regione, con il gestore del servizio idrico e con gli organi di vigilanza che dovrebbero essere chiamati ai controlli – ha concluso – penso possa riguardare unicamente la parte delle raccomandazioni».

Negli ultimi anni, anche a Ronchi dei Legionari, corposo è stato il programma che ha permesso la sostituzione di parecchi chilometri di condotte idriche in fibrocemento, con nuove tubazioni in polietilene. Le nuove condotte in polietilene permettono anche di azzerare le dispersioni d'acqua potabile che, invece, si verificano con le tubature in cemento. Grande obiettivo, poi, è quello di ampliare la rete fognaria che oggi si sviluppa per complessivi 18 chilometri, mentre sono 52 quelli che riguardano la rete idrica. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RONCHI DEI LEGIONARI

Le Acli ricordano oggi Fiorenzo Boscarol

RONCHI DEI LEGIONARI

Era il 4 aprile del 2022 quando, a Ronchi dei Legionari, moriva Fiorenzo Boscarol, persona dai mille interessi e dalle mille risorse. Dirigente sportivo, ma anche delle Acli, amministratore comunale ed impegnato nel sociale. Oggi il circolo Acli, di cui è stato presidente, lo ricorderà con una messa che sarà celebrata alle 17.30 nella chiesa di San Lorenzo. «Ricorderemo un amico – sono le parole del presidente, Franco Minniussi – il suo lungo impegno

nel nostro movimento, ma anche come grande ideatore di attività sportive per giovani, adulti e persone diversamente abili, facendoli partecipare a varie attività nell'Unione sportiva Acli». Fiorenzo Boscarol era nato a Fratta di Romans il 27 ottobre del 1938 e dopo la seconda guerra mondiale la famiglia si spostò a Ronchi. Iscritto alla Democrazia Cristiana è consigliere comunale dal 1983 al 1988, ma si candida anche alle elezioni del 2016. —

LU. PE.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE FARMACIE

GORIZIA Con servizio diurno e notturno Baldini, corso Verdi 57 0481 531879
ISONTINO Con servizio diurno e notturno Romans Alla Madonna, via Latina 77 0481 90026 Ronchi dei Legionari (Vermegliano) Canali, viale G. Garibaldi 3 0481 777446
MONFALCONE Con servizio diurno e notturno Storica, via C. Cosulich 117 0481 713185
BASSA Con servizio diurno e notturno Cervignano del Friuli Comunale, via Monfalcone 7 0431 34914

III ANNIVERSARIO

4.4.20

4.4.23



Gianfranco Rossi

Lo ricordano con amore la moglie Nelly, le figlie Lara e Gennj, i generi e i nipoti tutti

Staranzano, 4 aprile 2023

ROMANS D'ISONZO

Operai trasferiti in Veneto Scatta lo sciopero alla Mbm

Stop di un'ora e sit-in. I lavoratori temono sia solo l'inizio di una delocalizzazione
L'azienda dell'indotto Fincantieri fornisce porte tagliafuoco per le navi

Marco Silvestri / ROMANS

Stato di agitazione allo stabilimento Mbm Group (ex Officine Del Bello S.r.l.) di Romans d'Isonzo, azienda storica del territorio specializzata anche nella realizzazione di porte tagliafuoco da installare nelle navi per la Fincantieri di Monfalcone.

Ieri mattina i lavoratori insieme ai rappresentanti sindacali hanno organizzato un presidio davanti ai cancelli dello stabilimento di via Nazario Sauro e hanno scioperato per un'ora dalle 10 alle 11. La decisione è stata presa dopo la scelta da parte dell'azienda di comunicare il trasferimento di alcuni dei 40 lavoratori verso lo stabilimento di Mareno sul Piave in provincia di Treviso e di illustrare alle organizzazioni sindacali una situazione economica e organizzativa che a giudizio di lavoratori e parti sociali



I lavoratori in sciopero ieri mattina a Romans d'Isonzo

mette a rischio la tenuta stessa di entrambi gli stabilimenti.

I lavoratori dello stabilimento Mbm Group di Romans assieme alle Rsu di sito e alle organizzazioni sindacali, si erano riuniti in as-

semblea già lo scorso mercoledì per affrontare la delicata situazione e in quella sede avevano deciso di proclamare per la giornata di ieri lo stato di agitazione.

Allo sciopero hanno partecipato tutte le maestran-

ze dello stabilimento isontino e assieme ad esse erano presenti anche Antonio Rodà, rappresentante della Uilm di Trieste e Gorizia e Michele Orlandini sindacalista della Fiom.

Tra i lavoratori c'è molta

preoccupazione per le scelte dell'azienda e si teme che il trasferimento di parte dei dipendenti sia soltanto un primo passo verso altre situazioni di criticità che possano mettere a rischio anche il futuro dei lavoratori dell'azienda e dello stabilimento stesso. Viene quindi chiesto alla proprietà di fare un passo indietro nella decisione dei trasferimenti. «Con l'adesione di tutte le maestranze della fabbrica – si legge nel comunicato trasmesso dalla Rsu di Romans d'Isonzo e dalle sigle sindacali Fiom-Uilm Territoriali – è stato dato un importante segnale di compattezza e coesione al quale seguirà il rafforzamento della condivisione con i colleghi veneti tramite un coordinamento tra Ooss territoriali e Rsu del gruppo».

«Chiediamo - prosegue la nota - il ritiro immediato dei trasferimenti forzosi e l'apertura di un tavolo istituzionale dove analizzare la situazione aziendale che porti a soluzioni condivise e condivisibili, che con il contributo di tutte le parti coinvolte permetta di garantire la sostenibilità delle strutture nella loro interezza: riteniamo - concludono i sindacati - fondamentale che a una realtà così importante dell'industria locale che fa parte dell'indotto di Fincantieri sia garantita la visibilità e l'attenzione necessaria a risolvere qualsiasi criticità in essere». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Francesco Fain / VILLESSE

Uno schema consolidato. Purtroppo. E che conferma come il Friuli Venezia Giulia e l'Isonzo in particolare siano la linea del fronte in cui, più che altrove, si combatte il traffico di cuccioli di cane dall'Est Europa. Un'ulteriore conferma (se mai ce ne fosse bisogno) la si è avuta l'altra mattina. Verso le 5.30 del primo aprile, nei pressi del casello autostradale di Villesse, personale della squadra di polizia giudiziaria della Polstrada di Gorizia, ha proceduto al controllo di un autocarro condotto da un cittadino ungherese. Viaggiava assieme ad un cittadino italiano: entrambi sono risultati già gravati da precedenti specifici in materia di "maltrattamenti e traffico illecito di animali da compagnia", regolamentati dalla legge 201 del 2010.

AL CASELLO DI VILLESSE

Bloccato un ungherese con 34 cani nel furgone

Dopo un approfondito controllo degli occupanti, esteso anche al mezzo di trasporto, è emerso come, all'interno del vano di carico, si trovavano 34 cuccioli di cane di varie razze (Barboncino, Volpino di Pomerania, Bovero del Bernese, Shiba Inu), collocati all'interno di altrettanti trasportini di piccole dimensioni. Per fortuna, fa sapere la Questura di Gorizia, tutte le bestiole stanno bene.

Gli approfonditi accertamenti, svolti con il concorso del personale veterinario



I trasportini dei cani nel furgone fermato a Villesse

dell'Azienda sanitaria universitaria del Friuli centrale (Asufc) hanno evidenziato la corrispondenza e la regolarità dei dati riferibili all'età dei cuccioli. Nulla da eccepire nemmeno relativamente alla conformità della documentazione che li accompagnava. Nel contempo, però, sono state contestate violazioni alle disposizioni del regolamento 1/2005 (così come contemplate dal decreto legislativo 151/2007) in riferimento alle caratteristiche del veicolo e alle condizioni di trasporto. Di conseguenza, è stata applicata una sanzione pari a complessivi 5.332 euro, oltre al fermo amministrativo del furgone con il quale erano trasportati i cuccioli.

Tale attività rientra nell'ambito dei servizi di prevenzione e repressione dei reati predisposti per le feste pasquali. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ROMANS D'ISONZO

Doppia festa per i 95 anni di Anna Maria Stovani

ROMANS

Due belle feste per i 95 anni. Anna Maria Stovani è stata festeggiata sia a casa della figlia Elisabetta Calligaris con i familiari sia alla casa di riposo Mafalda di Aiello del Friuli dove è ospite. Nella struttura protetta, oltre alla presenza dei suoi cari e di altri ospiti, ha ricevuto anche la visita della vicesindaco assieme ad un consigliere comunale e al parroco. E così Anna Maria ha raccontato al-



Anna Maria con i familiari

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CAPRIVA DEL FRIULI

Villa Russiz promuove la Fondazione a Verona

CAPRIVA

La Fondazione Villa Russiz anche quest'anno è presente al Vinitaly. A Verona la cantina di Capriva del Friuli avrà l'opportunità di consolidare rapporti con buyer di Svizzera, Austria, Germania, Inghilterra, ma anche proseguire il lavoro avviato con agenti professionisti di 16 Paesi. «Contiamo molto in questa edizione del Vinitaly – commenta il presidente Antonio Paoletti

– che vediamo come punto di arrivo per la promozione dei nostri vini ma anche per confermare la bontà del percorso di risanamento e di rilancio di un brand che è motivo di orgoglio per tutto il Collio. Abbiamo realizzato un intenso lavoro sia in vigna sia in cantina, affinando e affiancando le professionalità impegnate in Fondazione per offrire vini d'eccellenza». —

L. M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GRADISCA D'ISONZO

Riflessione sulle violenze al Raduno Rosa 4x4

Luigi Murciano / GRADISCA

Una giornata tra sport e turismo, senza tralasciare una particolare attenzione ai temi sociali. Si è rinnovata la tradizione del "Raduno Rosa 4x4 Ciao Elisa", evento organizzato dal Gruppo Fuoristradistico Isonzo Alpe Adria di Gradisca e giunto alla sua 26ma edizione.

Si tratta dell'unica manifestazione in Italia di off-road riservata esclusivamente al mondo femminile del 4x4. Su queste premesse, la Polizia di Stato, nell'ambito delle attività promosse in occasione della Giornata internazionale dei diritti delle donne ha riservato per loro una particolare attenzione dedicando un momento informativo e di sensibilizzazione tenuto nella sala consiliare di Spilimbergo dal Questore di Pordenone Luca Carocci, presente l'Amministrazione comunale della cittadina pedemontana che ha concesso il patrocinio all'intera iniziativa. Il tema trattato è stato quello del contrasto alla violenza di genere, argomento molto sentito al giorno d'oggi e che può trovare valide forme di prevenzione se opportunamente e tempestivamente segnalato.

Gli equipaggi hanno preso il via dalla sede comunale di Spilimbergo per attraversare prima il centro storico e poi dirigersi verso le alture delle Prealpi Friulane orientali, il Tagliamento, San Daniele del Friuli e i comuni limitrofi. Il tour off-road si è concluso all'azienda vitivinicola Bidoli di Rive d'Arcano dove le partecipanti avevano modo di visitare le cantine abbinando il vino ad un conclusivo momento di ristoro.

Il miglior equipaggio classificato è stato quello di Gaia Ciacchi e Francesca Russo Cirillo; al secondo posto a pari merito gli equipaggi di Mara Vecchiet con Alice, Antonella, Tiziana e l'equipaggio di Marilena Leschiutta con Francesca, Tatiana e Flo. Nella prova 4x4 la vincitrice è stata Mery Tonsig con Manuela; al secondo posto Laura Zorzin con Rima; terza Beatrice Fasan con Sabina. Riconoscimenti sono andati alla Polizia di Stato presente con un proprio equipaggio istituzionale composto dall'Ispezzore Superiore Laura Massaccesi e dal Vice Sovrintendente Flavia Giordani, alle partecipanti provenienti da più lontano, Julius Karin da Vienna e Stefania Plenario da Ferrara.

L'intera manifestazione, svoltasi sotto l'egida della Csen, è stata seguita da Tiziana, la mamma di Elisa Benci, indimenticata sostenitrice del Raduno Rosa 4x4. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SITUAZIONE

Regole su antenne e rumore A Grado si profila un'accelerata

L'amministrazione Kovatsch chiamata a mettere mano ai provvedimenti
Presto in Consiglio comunale invece i criteri di assegnazione delle valli da pesca

Antonio Boemo / GRADO

Nel corso del recente consiglio comunale sono stati approvati o modificati alcuni regolamenti tra i quali quello relativo ai dehors ovvero all'occupazione di suolo pubblico, ma ce ne sono diversi altri da approvare o aggiornare. Uno di questi, molto atteso, considerate anche le recenti polemiche sorte per l'installazione di un'antenna di telefonia mobile all'isola della Schiusa, è appunto quello che riguarda le antenne telefoniche che in città sono installate perlopiù sopra strutture ricettive.

Il Comune aveva affidato l'incarico nel 2017, commissario l'attuale sindaco Claudio Kovatsch, all'architetto Attura che aveva predisposto il documento. L'amministrazione che poi si era insediata non l'ha però portato all'approvazione del consiglio comunale. Tanto che a oggi il Comune di Grado è privo del regolamento in materia. Passati ormai di-



L'antenna installata all'isola della Schiusa



Il sindaco Claudio Kovatsch

versi anni e con l'arrivo delle nuove tecnologie, il documento va però aggiornato se non rifatto prima di essere portato in aula. Solo dopo l'entrata in vigore del regolamento, il Comune potrà regolamentare la situazione evitando che si creino ulteriori proteste. In ballo c'è anche il regolamento relativo alla zonizzazione acusti-

ca la cui predisposizione e dovrà essere affidata a un esperto del settore. L'intenzione è evidentemente quella di mettere dei chiari paletti sul volume massimo che potrà essere raggiunto in determinate zone, tenendo conto dell'assetto urbano e in particolare della presenza di strutture sanitarie o di riabilitazione. Il tutto, ovviamente, temperando anche quelle che sono le necessità di una località turistica che deve accontentare non solo chi viene a riposarsi ma anche chi considera le vacanze come un periodo di svago e divertimento.

Un altro importante regolamento che sarà portato quanto prima all'esame del consiglio comunale è quello relativo all'assegnazione in concessione delle valli da pesca della laguna. In questo caso sono previste modifiche e integrazioni. Altro regolamento che sarà predisposto prossimamente è quello relativo all'utilizzo dei beni comunali ovvero la possibilità di richiedere l'utilizzo di questi beni per determinate finalità. Il riferimento è, ad esempio, alla sala consigliare, le diverse sale del palazzo regionale dei congressi, la Casa della Musica, l'Auditorium Biagio Marin, comprese le salette. Nel corso dell'ultima riunione consigliare il sindaco ha annunciato che a breve ci sarà una nuova convocazione della massima assise cittadina e non è escluso che qualcuno di questi argomenti possa già figurare all'ordine del giorno. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AN.BO.

CULTURA

Comune di Aquileia tra i 20 borghi del progetto Una boccata d'arte

Dal 24 giugno al 24 settembre il territorio ospiterà l'opera di un importante artista internazionale e tante mostre in luoghi inaspettati

AQUILEIA

Il comune di Aquileia è stato scelto tra i 20 borghi italiani che parteciperanno al progetto internazionale "Una boccata d'arte 2023" durante il quale Aquileia ospiterà l'opera di un importante artista internazionale che presto verrà annunciato. «Siamo entusiasti di accogliere nella nostra città questo importante progetto - ha detto il sindaco Emanuele Zorino - che vede Aquileia al centro come capitale culturale della regione Friuli Venezia Giulia e che è finalizzato a valorizzarne l'eredità». In sintonia rispetto alla visione di sviluppo della comunità e di valorizzazione del territorio di Aquileia, il progetto si pone come un percorso finalizzato a mettere in rilievo la storia e le tradizioni del patrimonio che ci circonda, ma anche come un momento di coinvolgimento della

comunità e dei tanti visitatori che ogni anno il territorio accoglie.

Dal 24 giugno al 24 settembre torna dunque "Una boccata d'arte", il progetto d'arte contemporanea promosso da Fondazione Elpis in collaborazione con Galleria Continua e con la partecipazione di Threes. Ogni anno 20 borghi di tutta Italia, uno per ogni regione, accolgono 20 artiste e artisti italiani e internazionali di età, formazione e pratiche differenti invitati a realizzare 20 interventi, in relazione con la storia e le tradizioni del luogo e di chi lo abita. Le inaugurazioni si terranno sabato 24 e domenica 25 giugno in tutti i borghi. Nel corso dell'estate sarà così possibile scoprire mostre, progetti e installazioni site specific in luoghi inaspettati, lungo un itinerario culturale che si snoda capillarmente in tutta la penisola, creando un dialogo inedito tra arte e territorio. Un invito al viaggio e alla scoperta del sorprendente patrimonio che ci circonda, fonte inesauribile di bellezza, storia e tradizioni da esplorare. —

LATISANA



Il capannone distrutto dal fuoco

Rogo all'azienda agricola Esclusa l'azione dolosa Danni ingentissimi

LATISANA

Il rogo che ha completamente distrutto domenica sera un capannone dell'azienda agricola Ronch di Paludo, frazione di Latisana, non è di natura dolosa. Gli accertamenti compiuti dai vigili del fuoco lo hanno escluso, avvalorando all'origine del vasto incendio l'ipotesi di una causa accidentale ancora da chiarire. I danni, stando ai primi accertamenti, sarebbero ingentissimi. Sul posto, in via Precentico, hanno lavorato una quarantina di vigili del fuoco, provenienti dai Comandi di Udine, Latisana, Portogruaro e i volontari di Lignano, San Daniele e Codroipo. Le operazioni di spegnimento sono durate tutta la notte e si sono concluse ieri mattina. In supporto, dalle 23 di domenica alle 2 di ieri, sono intervenuti anche i volontari

della squadra comunale di Protezione civile. Sono poi seguite le operazioni di messa in sicurezza e di bonifica. Già durante le manovre di spegnimento i vigili del fuoco hanno cercato di salvare dalle fiamme la numerosa attrezzatura e i mezzi agricoli sistemati nel capannone dell'azienda agricola, di proprietà di Christian Benedet, riuscendo a tirare fuori un camper, un'auto e un furgone, oltre a un cane. Sono riusciti a evitare che il fuoco raggiungesse l'abitazione dei titolari e il vicino serbatoio contenente 10 mila litri di gasolio, utilizzato per alimentare i macchinari agricoli. L'area è stata posta sotto sequestro dalla Procura di Udine per consentire le indagini necessarie a verificare come si è sviluppato l'incendio. Sul posto sono intervenuti anche i carabinieri di Latisana. —

COMITATO RESIDENTI CENTRO STORICO

«Va posto un limite alla presenza di dehors»

GRADO

Il comitato dei residenti del centro storico di Grado ha scritto una lettera aperta alla Soprintendenza del Fvg Simonetta Bonomi e al sindaco di Grado Claudio Kovatsch sulla vivibilità del centro storico anche alla luce del nuovo regolamento sui dehors. «Tutti concordano sulla grave situazione di stress di tale area e sulla necessità di non estendere l'occupazione di suolo pubblico a nuovi esercizi, tramite un Piano di non occupabilità che preservi alcu-

ni campielli, slarghi e calli. Abbiamo inoltre rimarcato la necessità di mantenere una fascia libera da dehors di almeno 3,50 metri per consentire un funzionale flusso pedonale. Su tale argomento la categoria dei ristoratori insisteva nel mantenimento degli attuali 3 metri, già in atto da anni in campo San Niceta. Riteniamo che le citate autorizzazioni monumentali e paesaggistiche abbiano un valore temporaneo, anche perché rilasciate in assenza di un piano dei dehors concordato tra i due enti». —

RUDA

Oggi la proiezione del corto "Genesi"

RUDA

Si terrà oggi a Ruda la proiezione del cortometraggio "Genesi Aquileia: tra Giona e Bassilla". Il Comune di Ruda, in collaborazione con l'Agenzia regionale per la lingua friulana, ha deciso di sostenere il progetto del Coro polifonico di Ruda con cui si intende coinvolgere anche le scuole. Il progetto mira a raccontare Aquileia in musica in occasione della Festa della Pa-

tria del Friuli e sottolinea l'importanza della ricorrenza nella quale si celebrano le origini di una organizzazione che, seppur feudale, determinava la formazione identitaria del territorio. "Genesi" è opera del compositore friulano Renato Miani, su testi scelti e curati da Angelo Floramo, commissionata dal Coro polifonico di Ruda, che intende unire in musica le tre città Unesco del Fvg: Aquileia, Cividale e Palmanova. —

CULTURE

L'anticipazione

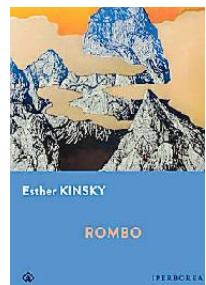
La scrittrice e traduttrice tedesca Esther Kinsky oggi a Udine e giovedì a San Daniele per presentare il suo romanzo (Iperborea) sul sisma del '76 in Friuli, con le voci dei testimoni

«Il rombo del terremoto ha plasmato in regione un'identità collettiva»

L'INTERVISTA

Giacomina Pellizzari

Il rumore sotterraneo, mai sopito, del terremoto ha segnato l'ambiente e le storie di coloro che hanno vissuto la tragedia e di coloro che quella tragedia l'hanno sentita rievocare nei racconti dei genitori. Ed è questo rievocare che ha colpito la scrittrice e traduttrice tedesca **Esther Kinsky**, nel 2018, quando è arrivata in Friuli, e dai racconti delle genti ha tratto l'ispirazione per scrivere **“Rombo” Iperborea**, **pagg. 271, euro 18**) uno dei pochi romanzi dedicati al terremoto che, nel 1976, distrusse il Friuli e provocò mille morti. Il libro sarà presentato oggi, alle 18, nel salone del Popolo, a Udine, dove l'autrice dialoga con la giornalista Arianna Cavallo, e giovedì 6 aprile, alle 10, alla biblioteca Guarneriana, a San Daniele. Qui a dialogare con l'autrice sarà Angelo Floramo.



Sfogliando le pagine il lettore saltella nei vissuti di Adel-

mo, Olga, Lina, Gigi, Silvia, Toni e Mara, persone irreali con i pensieri messi «sottosopra» dal terremoto. Sono personaggi immaginari, specifica la scrittrice, anche se dietro questi racconti si colgono realtà non invenzioni. Rombo con delicatezza riporta alla luce la civiltà contadina, la paura del cambiamento, i piccoli e i grandi drammi, il paesaggio e le sue trasformazioni geologiche, racconta come i nuovi edifici colgano solo in parte ciò «che la gente conferisce ai luoghi in un determinato momento», e come i lacerti di affresco nel duomo di Venzona parlano «del ricordo come di un dovere».

E se ricordare è un dovere, cinque anni fa, quando è giunta in Friuli, l'autrice – lo diciamo con le sue parole – si è «resa conto che il terremoto era ancora inaspettatamente presente, nelle persone e sotto forma di macerie e rovine nel paesaggio. Sembrava aver plasmato in modo significativo la consapevolezza delle persone rispetto al loro posto nel paesaggio e nella società».

La presenza del terremoto nei ricordi delle persone e «l'impatto del sisma sulla percezione di se stesse nel paesaggio e nella società», l'hanno ispirata e indotta a scrivere il libro. «Quello che mi colpisce moltissimo – rivela – è il modo

in cui il ricordo del terremoto sembra aver istituito un'identità collettiva “post traumatica” in una società altrimenti molto frammentata, quasi disintegrata».

La scelta del titolo non è casuale anche se in Friuli si è sempre parlato di boato del terremoto: «Il titolo si spiega – chiarisce la scrittrice – con l'esergo che precede il primo capitolo, una lunga citazione tratta da un manuale tedesco di geologia del XIX secolo in cui il rumore peculiare che precede i terremoti è definito rombo».

Nel 1976 Esther Kinsky era in Canada e notava «in molti negozi e ristoranti italiani le cassette per la racconta fondi per i terremotati friulani». Quelle immagini sono riemerse, alcuni decenni dopo, in Friuli, «in una valle anonima a est del fiume Fella». L'autrice non chiarisce quale sia, si limita ad assicurare che nonostante alcuni indizi, tra cui i musicisti e il carnevale, non è la Val Resia. «Ogni lettore – aggiunge – riconoscerà ciò che vuole o darle il nome che preferisce. Ecco il motivo per cui uso pochissimi nomi di luoghi». Kinsky non ha legami con i posti in cui è ambientato il racconto, «non ero mai stata in questa parte del mondo – racconta –, ma sono sempre stata interessata alle periferie».

A suscitare il suo interesse



Esther Kinsky F. Heike Steinweg

«è stato il passato di queste valli e il modo in cui viene preservato nei ricordi». Il fatto di aver ascoltato e riportato voci diverse «è stato un esperimento, non mi interessa collocarmi in un determinato genere letterario» risponde l'autrice a chi le chiede se il suo romanzo, nel suo essere frutto di invenzione, può dirsi antropologico. «In una discussione dopo una lettura, una persona l'ha definita “una fintastoria orale, ma al tempo stessa autentica”. Mi è sembrata una definizione molto precisa. Non parto mai dall'idea di “fare interviste”, mi affido a quello che la sorte mette sulla mia strada. Ho parlato con tante persone diverse e poi ho deciso di intrecciare queste voci frammentarie in sette filoni narrativi distinti». A

Kinsky non piace rendere riconoscibili le vite e le storie delle persone.

Ai racconti del terremoto “Rombo” intreccia le descrizioni dei paesaggi anche se la natura non li ha plasmati, bensì la storia. «La storia fa la società, ma anche la società fa la storia, ed entrambe sono plasmate dalle condizioni geologiche, meteorologiche, “naturali”. Per me – rivela –, questo è soprattutto un libro su una società in evoluzione, in cui i miti sono ancora vivi, mentre il patriarcato tradizionale è ormai ridotto a una facciata cadente».

Quello che ha colpito davvero l'autrice nelle conversazioni casuali sono state «la forza, l'intraprendenza, il senso dell'umorismo e la sensibilità poetica delle donne rispetto alle osservazioni e ai ricordi più convenzionali degli uomini» con cui le è capitato di parlare». In quei momenti Kinsky ha provato gratitudine per il modo in cui è stata accolta dai friulani, «per la generosità» con cui hanno condiviso con lei i loro racconti, facendola sentire «parte della comunità. Quando si ha la possibilità di restare stranieri e al tempo stesso sentirsi a casa in un posto è segno che la comunità è calorosa e aperta».

L'ultimo capitolo del libro è dedicato alla ricomposizione del duomo di Venzona anche se – precisa l'autrice – «l'approccio alla ricostruzione è solo un costruito narrativo intorno al ruolo centrale assunto dal frammento superstite dell'affresco. È questo che più di ogni altra cosa ha suscitato il mio interesse: reca le tracce delle persone, in gran parte analfabete, che si sono fermate in quel luogo e hanno lasciato una testimonianza del loro passaggio con il loro piccolo segno o la loro firma abbozzata, che testimoniano il loro desiderio di essere ricordate». Quello che le sta più a cuore «sono i modi di ricordare, i tentativi di ricostruire i ricordi. Anche la memoria è una superficie frammentaria, come i resti dell'affresco». —



LA MOSTRA

Periferie fisiche e dell'identità sulla scorta del film di Pasolini

Allo Studio Tommaseo di Trieste una collettiva realizzata insieme alla Galerie Hubert Winter di Vienna indaga da più punti il concetto della marginalità

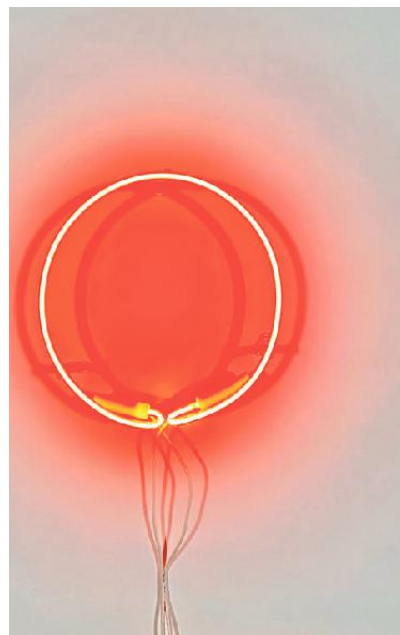
Giada Caliendo

“So you finally found us in this wasteland. Welcome!” È il titolo della mostra presentata allo Stu-

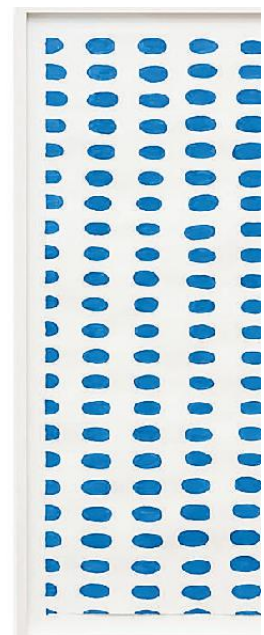
dio Tommaseo, in via del Monte, 2/1, a Trieste. La collettiva prende spunto dalla frase di un film di Pier Paolo Pasolini “La ricotta” del 1963 e la traduzione “Finalmente ci avete trovato in questa terra desolata. Benvenuti!” fa riferimento al modo complesso e variegato delle periferie.

Curata da Ruth Noack la mostra, che rimarrà aperta fino al 5 maggio, è una produzione di Trieste Contemporanea

in collaborazione con la Galerie Hubert Winter di Vienna. Lo Studio Tommaseo, da sempre dedito alla promozione dell'arte internazionale, presenta opere di Mary Ellen Carroll (Usa), Pauline Curnier Jardin (Francia), Anna Dacqué (Austria), Anna Daučíková (Slovacchia), Gangart e Geri Pozzar (Austria/Italia), Lucas Michael (Argentina/Usa). Il tema principe è quello delle pe-



Particolare del neon Give No 2 True Red di Lucas Michael



rierie, trattato non solo come spazio fisico ma anche come metaforico luogo dell'identità di genere: «La periferia deve necessariamente essere definita in relazione a un centro, come l'Altro di una città? O possiamo lasciarci ispirare da figure come Pier Paolo Pasolini, che ha trovato nella periferia... sì, il sesso... ma anche un luogo in cui il dramma della vita viene messo in scena e la verità resa visibile?» si chiede la curatrice Ruth Noack.

Periferia come principio dinamico di un oltre tutt'altro che confortevole, luogo di ritrovo di personaggi ai margini della società, di migranti tenuti confinati; a tal proposito vanno segnalate le due gouache di Mary Ellen Carroll che,

FATTI
& PERSONE

Annalena Benini dirigerà il Salone del Libro di Torino

La scrittrice Annalena Benini sarà la direttrice del Salone Internazionale del Libro di Torino per il triennio 2024-2026. La decisione sul nome della giornalista del Foglio e autrice Ei-

naudi è giunta dopo un lungo braccio di ferro tra i soggetti pubblici e privati che organizzano il Salone. Lo hanno annunciato congiuntamente Alberto Cirio, presidente della Regione Piemonte, Stefa-



no Lo Russo, sindaco della Città di Torino e Silvio Viale, presidente dell'Associazione Torino Città del Libro, detentrici del marchio della manifestazione dal 2018. L'edizione della fiera che si apre il 19 maggio a Torino sarà ancora diretta da Nicola Lagioia. Benini, nata a Ferra-

ra, dal 2001 scrive per il Foglio, occupandosi di cultura e libri. Ha pubblicato "La scrittura o la vita. Dieci incontri dentro la letteratura" (Rizzoli 2018), l'antologia "I racconti delle donne" (2019). Il suo ultimo libro, in uscita in questi giorni, è il romanzo "Annalena" (Einaudi).



La devastazione del terremoto del 1976 a Buja. Esther Kinsky ha raccolto le voci di chi l'ha vissuto in "Rombo" Foto Baldassi Graf

ad un primo veloce sguardo, possono apparire opere concettuali, astratte, ma in realtà evidenziano il negativo delle barriere di plastica arancione che vengono posizionate per delimitare le zone in cui è vietato l'accesso.

Questa triestina è la prima di una serie di mostre a puntare l'attenzione sullo spazio quale luogo da attraversare, sull'agire dei corpi nella loro identità di genere e sulla libertà sessuale. Si fa riferimento ai sex workers aprendo, sicuramente, a disquisizioni di tipo sociologico ed etico. La volontà di questa esposizione è manifestare alcune problematiche della società e tentare di portarle, per quanto possibile, sotto i riflettori della coscienza comune. —

dal 1831 esperienza e passione per i nostri prodotti

NUOVI ARRIVI

PRIMAVERA/ESTATE 2023

verdisima IMEC BOSSI PALADINI
JULPET BOTTARO CALIDA Mirabelli PEROFIL

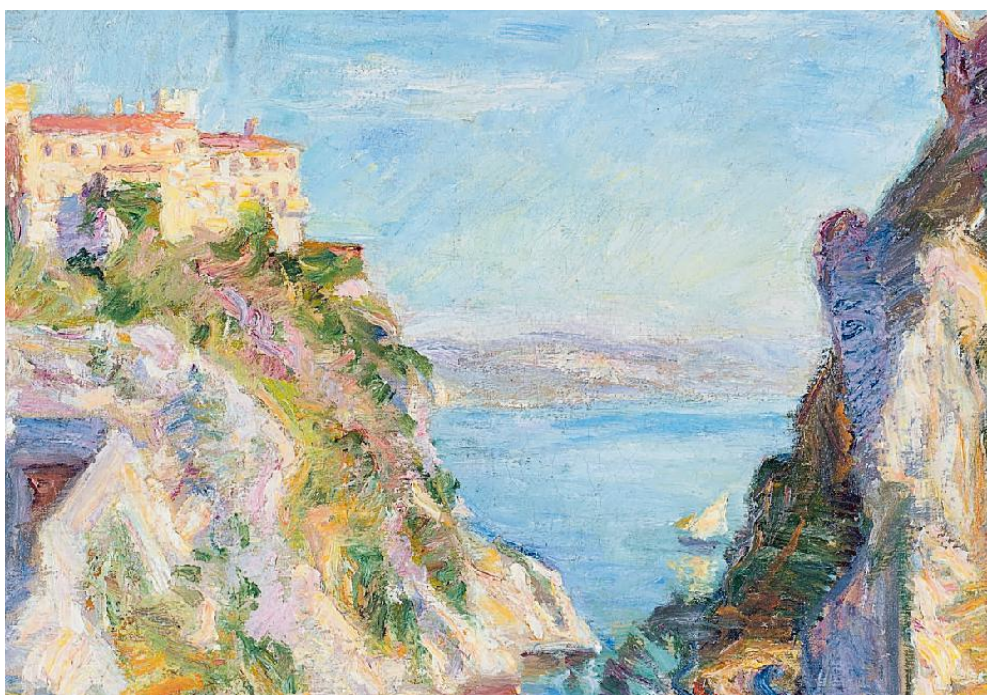
MODA MARE - COSTUMI - TELI MARE
PIGIAMI - BIANCHERIA PER LA CASA
INTIMO UOMO E DONNA

monti@monticasa.com - Tel. 040638280
Via Mazzini 27/A TRIESTE

LA MOSTRA

A Lubiana l'elegiaca Duino
nei quadri di Matej Sternen
l'impressionista dell'azzurro

Una retrospettiva alla Galleria Nazionale esplora l'orizzonte europeo e triestino dell'artista sloveno



Matej Sternen, "Castello di Duino", 1910, Galleria Nazionale di Lubiana

IL PERCORSO

Franca Marri

Negli stessi anni in cui il poeta Rainer Maria Rilke soggiornava al Castello di Duino, traendone ispirazione per le sue "Elegie duinesi", un artista impressionista sloveno, Matej Sternen, raffigurava lo stesso paesaggio, il medesimo castello a picco sul mare, sulle sue tele. Si dice che il pittore si fosse trasferito qui insieme alla sua famiglia per cercare di alleviare i problemi d'asma di sua figlia Rozi.

Fino al 9 aprile è possibile riscoprire questo artista e la sua storia di pittore, grafico e restauratore nell'importante e affascinante retrospettiva, "Matej Sternen 1870-1949", allestita alla Galleria Nazionale di Lubiana per la cura di Andrej Smrekar. Nato nel villaggio di Verd (oggi parte del comune sloveno di Vrhnika, allora parte dell'impero austro-ungarico), battezzato come Matthäus Strnen, frequenta il ginnasio a Krško e la scuola tecnica a Graz. Avvicinatosi all'arte grazie al pittore suo compaesano Jožef Petkovšek, tornato da Parigi nel 1886, studia i cataloghi dei Salon parigini e gli album "Allegories and Emblems" di Gerlach e Ilg, rimanendo affascinato dalle illustrazioni di Franz von Stuck. Nel 1893 decide di iscriversi all'Accademia di Belle Arti di Vienna

seguendo gli insegnamenti ancora improntati ai canoni della bellezza ideale. Una volta conseguito il diploma nel 1899, lascia Vienna per raggiungere Monaco di Baviera, dove sceglie di frequentare la scuola d'arte privata di Anton Ažbe, in cui studiano anche altri celebri pittori sloveni come Rihard Jakopič, Ivan Grohar, Matija Jama.

Qui la sua pennellata diviene più ampia, si libera dai condizionamenti del disegno accademico, inizia a riprodurre la natura dal vivo pur continuando a prediligere i temi del ritratto e dei nudi femminili.

E sempre qui, nel 1902, incontra Rosa Klein, pure lei allieva di Ažbe, che di lì a poco diverrà prima sua modella e poi sua moglie. Nel 1903 riesce ad esporre al Glaspalast di Monaco ma dopo aver alternato una serie di inverni monacensi a estati trascorse in Slovenia, il pittore decide di impegnarsi nell'organizzazione della vita artistica a Lubiana aderendo all'associazione "Sava" guidata da Jakopič. La collaborazione si interrompe tuttavia quando Sternen inizia a dedicarsi a progetti di restauro per conto dell'Ufficio imperiale per la protezione dei monumenti culturali, impiegandovi la maggior parte del suo tempo. Allo stesso periodo si lega la decisione di trasferirsi a Duino. Dopo la Grande guerra si stabilirà a Lubiana, insegnando disegno alla facoltà di architettura.

L'esposizione alla Galleria Nazionale si divide in due sezioni: una dedicata alla pittura con una settantina di dipinti e l'altra con 146 tra disegni e opere grafiche.

Tra le opere pittoriche i paesaggi duinesi spiccano per la luminosità degli azzurri del cielo e del mare, riflessa pure nel biancore delle rocce carsiche. Una chiarezza di colori e luci che si possono ritrovare poi nelle vedute di Dubrovnik o di Venezia dei decenni successivi. Accanto a questi, anche la visione di un freddo pomeriggio invernale in una strada di Monaco o la natura dipinta al margine di un bosco hanno la loro suggestione. È però il soggetto femminile a dominare l'intera produzione dell'artista sia grafica che pittorica, e la mostra di Lubiana offre la possibilità di osservarlo in tutte le sue sfaccettature: dal misterioso "Nudo dai capelli rossi" del 1902, colto di schiena, immerso in una luce calda, crepuscolare, all'intenso ritratto della donna (forse la moglie) con il "Parasole rosso" che riflette al meglio lo stile della scuola di Ažbe, ammiccando agli impressionisti francesi, per giungere al dipinto scelto a immagine della mostra "Sul sofà" o a "Donna con corsetto", entrambi di sottile seduzione, fino agli ultimi eleganti ritratti degli anni Quaranta come la "Dama in blu". Nelle opere su carta si possono ritrovare le falesie e il castello di Duino e tanti, notevoli studi di figura. —

APPUNTAMENTI

Alle 17
Amici della poesia
e Antonia Pozzi

Oggi, alle 17, nella sede dell'Unione Italiana Ciechi e degli Ipovedenti (via Cesare Battisti 2, 2° piano), si svolgerà l'intrattenimento poetico culturale degli Amici della Poesia. Il tema principale sarà: "Antonia Pozzi, una breve vita per la poesia" a cura di Rosanna Puppi. A seguire i nostri interventi poetici. Ingresso libero.

Alle 17.30
"Latitudine Nord"
di Carolus Cergoly

Oggi, alle 17.30, nella sala "Alessi" del Circolo della Stampa di Trieste, verrà presentato "Latitudine Nord – tutte le poesie mitteleuropee in lessico triestino", silloge di Carolus L. Cergoly uscita nel 1980 per i tipi di Mondadori e da lungo tempo introvabile. La nuova edizione, opera del Circolo, è impregiata da una prefazione di Fulvio Senardi e dalle illustrazioni di Giorgio Godina. Nel corso della presentazione alcune liriche di Cergoly verranno recitate da Marzia Postogna.

Alle 20.30
Rotary Club
Trieste Nord

I soci del Rotary Club Trieste Nord si riuniranno in Conviviale questa sera alle 20.30 al Caffè degli Specchi, ospite di prestigio Filippo Giorgi, direttore della sezione Scienze della Terra del Abdus Salam International Centre for Theoretical Physics (ICTP) di Trieste, che terrà una relazione dal

titolo "Emergenza climatica: Rischi e possibili soluzioni". E' gentilmente richiesta la prenotazione.

Alle 18.15
Poesia
e Solidarietà

Oggi, alle 18,15, incontro settimanale di Poesia "dell'Associazione Poesia e Solidarietà" all'Associazione Microcosmo in via Beccaria, 6 III piano".

Alle 18.30
La vita
nel Golfo di Trieste

Oggi alle 18.30 Riccardo Jungwirth del Circolo Amici del Dialetto Triestino terrà una conferenza in collaborazione con il Circolo Fotografico Triestino nella sede di via Zovenzoni, 4, dal titolo "Obiettivo sul e nel Golfo di Trieste: c'e' chi vola, chi nuota e chi striscia."

Mercoledì
Le stanze
della musica

Per la rassegna Le stanze della musica, al Museo Teatrale "Carlo Schmidl" a Palazzo Gopceovich (Via Rossini, 4) mercoledì alle 11 e alle 17.30 (info museoschmidl@comune.trieste.it) protagonista è l'antico canto accompagnato.

Gita
Visita guidata
a Celje

Visita a Celje domenica 7 maggio, organizzata da Percorsi solidali Auser. Per informazioni e iscrizioni: martedì e giovedì 10-12 via Donizetti 5/A tel 3534335905.



“The Innocents” al Cinema Ariston

Il film "The Innocents" di Esquil Vogt, oggi alle 21, al Cinema Ariston di Trieste per il terzo appuntamento del progetto Grindhouse. Favola allegorica sulla scoperta del male il film racconta un'epica battaglia tra Bene e Male a metà tra Stephen King e Henrik Ibsen.

TRIESTE

Orari pasquali all’Immaginario



Nel periodo di Pasqua l'Immaginario Scientifico di Trieste, al Magazzino 26 del Porto Vecchio, sarà aperto venerdì 7, sabato 8, lunedì 10 e martedì 11 aprile, con orario festivo: dalle 10 alle 18. Resterà chiuso domenica 9 aprile. Nella nuova sede del museo della scienza interattivo e sperimentale i visitatori di tutte le età potranno scoprire la scienza partecipando e vivendo in prima persona i fenomeni naturali, esplorando, provando e confrontandosi con gli apparati hands-on.

TRIESTE

“We Will Rock You”
con Martha Rossi:
«Scaramouche è libertà»

Da oggi a giovedì al Politeama Rossetti il musical con le canzoni dei Queen nella produzione Barley Arts

Sara Del Sal / TRIESTE

«Le canzoni dei Queen le conoscono tutti, anche i giovani che ormai ascoltano un tipo di musica molto diversa dal rock, e ogni volta che andiamo in scena è bellissimo vedere che tutti cantano con noi». Ne è convinta Martha Rossi, che al Rossetti da oggi, alle 20.30, a giovedì, interpreterà Scaramouche in "We Will Rock You" in una nuova edizione prodotta da Barley Arts, diretta da Michaela Berli e con le coreografie di Gail Richardson. Sul palco anche Damiano Borge, Natascia Fonze, Salvo Bruno, Alessandra Ferrari, Mattia Braghero e Massimiliano Colonna a dare vita a dei giovani ribelli in un futuro molto prossimo in cui tutto, anche la musica, passa attraverso i computer. Ci vorranno fughe, lotte e incontri con altre persone che conservano ancora fram-

DISTOPIE
AMBIENTATO IN UN FUTURO CUPO
E OPPRESSIVO DOMINATO DA INTERNET

Lo spettacolo
è diretto
da Michaela Berli
con le coreografie
di Gail Richardson

menti di memoria di musiche che sono state bandite dall'intero pianeta per arrivare nel tempio del rock e riscoprire la musica che ha emozionato il mondo intero.

Da sempre una delle produzioni più grandi tra i musical italiani, lo spettacolo torna finalmente in scena. «Siamo ripartiti quasi da zero - racconta la protagonista -, con una grande voglia di ricominciare e con un testo che è stato riadattato. Quel-

TRIESTE - ALLE 18

“Le parole di Rabia” al Magazzino 26



Oggi alle 18, alla Sala Luttazzi del Magazzino 26 di Porto Vecchio, nell'ambito della rassegna "Una luce sempre accesa" va in scena "Le parole di Rabia", il docu-movie-theatre di Isabel Rusinova ispirato alla vita di Rabia Balkhi, poetessa medievale, faro del femminile afghano, scritto per raccontare la donna e l'impegno di Amnesty International. L'evento è corredato dall'esposizione delle tavole pittoriche, realizzate dalla stessa autrice per raccontare il testo e i suoi personaggi. Ingresso libero.



lo che è accaduto nel mondo non si poteva ignorare e proprio perché la vicenda si svolge nel futuro, era necessario inserirlo. In questo modo anche Scaramouche è stata affinata, ora si fa rispettare maggiormente, è una femminista e canta Somebody to love come un grido di libertà. È anche un po' più matura, ha qualche anno in più rispetto all'allestimento precedente, che la prevedeva teenager».

Un personaggio, quello di Scaramouche, che lo stesso Brian May, storico chitarrista della band capitanata da Freddie Mercury pensava fosse perfetto per lei. «Avevo appena finito il mio primo anno di repliche di Peter Pan - racconta Martha Rossi - il musical e concluso la mia esperienza ad Amici di Maria De Filippi e ho registrato la canzone Love of my life caricandola su youtube. Mi hanno scritto dicendomi

che Brian aveva visto il video e che mi voleva ai provini per il musical in Italia. Ho pensato che fosse una bufala, ma quando Maurizio Lombi, che curava la regia sia per Peter Pan che per We Will Rock you, mi ha chiamata confermandomi l'interesse di Brian non mi sembrava possibile». «Eppure - aggiunge l'artista - proprio questo straordinario musicista mi ha dato molti consigli artistici e ha con me uno splendido rapporto. È una persona

CINEMA

TRIESTE

AMBASCIATORI

www.triestecinema.it

L'uomo senza colpa 20.00
Anteprima domani.

ARISTON

www.lacappellaunderground.org

Miracle 16.00
Di Lee Jang-hoon.

Terra e polvere (v.o.s/t) 18.30
Di Ruijin Li.

Grindhouse presenta:
Innocents (v.o.s/t) 21.00

GIOTTO MULTISALA

www.triestecinema.it

OGGI INGRESSO A PREZZO RIDOTTO

Il ritorno di Casanova 16.20, 18.00, 19.45, 21.30
Di Gabriele Salvatores con Toni Servillo.

Perugino. Rinascimento immortale 16.30, 18.00, 19.30, 21.15

Quando 16.45, 18.45, 21.00
Di W. Veltroni con Neri Marcorè, Valeria Solarino.

NAZIONALE MULTISALA

www.triestecinema.it

OGGI INGRESSO A PREZZO RIDOTTO

Dungeons&Dragons-L'onore dei ladri 16.30, 18.45, 20.00, 21.15

John Wick 4 16.15, 18.15, 21.00

Everything everywhere all at once Vincitore di 7 Oscar. 16.15, 18.45, 21.15

Il mago di Oz (21.00 in originale con s.t.). 16.30, 18.15, 21.00

La chiamata dal cielo 16.30, 19.30, 21.00
Di Kim Ki-Duk.

Mummie-A spasso nel tempo 16.40

Stranizza d'amuri 18.45

Super Mario 15.30, 16.30, 17.00, 18.10, 19.50, 21.30
Da domani.

THE SPACE CINEMA

Centro comm.le Torri d'Europa.

Il mago di Oz 19.00

Dungeons & Dragons - L'onore dei ladri 17.00, 18.15, 20.30, 21.30

John Wick 4 16.15, 17.15, 20.00, 21.00

Il ritorno di Casanova 16.45, 19.15

Dinsieme - Il viaggio leggendario 16.00

Shazam-Furia degli Dei 15.45

7 Oscar - Everything everywhere all at once 20.45

The whale 18.00

Creed III 21.15

L'ultima notte di amore 21.45

Super Mario Bros - Il film 15.30, 16.00, 17.30, 18.30, 19.15, 20.00, 21.00
Da domani.

MONFALCONE

MULTIPLEX KINEMAX

www.kinemax.it

info: 0481-712020

Pizza, bibita e cinema a 10,90€

L'uomo senza colpa 17.30, 21.00

Dungeons & Dragons - L'onore dei ladri 17.40, 20.45

Il ritorno di Casanova 17.15, 19.00

John Wick 4 21.00

Perugino - rinascimento immortale 17.30, 20.30

Rassegna La grande arte al cinema - ingresso unico 8€.

GORIZIA

KINEMAX

Quando 17.50

Terra e polvere 20.30

L'uomo senza colpa 17.30, 20.00

Perugino - rinascimento immortale 17.30, 20.30

Rassegna La grande arte al cinema - ingresso unico 8€.

TEATRI

TRIESTE

TEATRO STABILE DEL FRIULI
VENEZIA GIULIA

www.ilrossetti.it tel. 040-3593511

POLITEAMA ROSSETTI - SALA BARTOLI 19.30
"Cuore sostantivo maschile" con Daniela Giovanetti e Alvia Reale regia di Alvia Reale 1h.

POLITEAMA ROSSETTI - SALA ASSICURAZIONI GENERALI 20.30 "We will rock you" musical dei Queen e di B en Elton regia Michaela Berli produzione Barley Arts; 2h 50'.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE

www.teatromonfalcone.it

Oggi alle 20.45 SACRO E PROFANO con Gaia Meserklinger, voce narrante e Enrico Maria Polimanti al pianoforte. Franz Joseph Haydn, Le ultime sette parole di Cristo sulla Croce.

Sabato 15 aprile alle 18.00 LA MUSICA IN SCENA evento speciale conclusivo DIMITRI CANDONI (pianoforte) musiche di Ravel. Ingresso € 2,00.

Domenica 30 aprile alle 20.45 JAZZ DAY - FABIO CONCATO e CAROVANA TABÙ Stefano Proietti pianoforte, Andrea Albini chitarra, Nicole Brandini basso, Davide Di Giuseppe batteria, Giacomo Cazzaro sax alto, Federico Limardo sax tenore, sax soprano, Tony Santorovo tromba, flicorno, Giulio Tullio trombone.

Prevedite e biglietti presso la Biglietteria del Teatro (da lunedì a sabato, 17.00-19.00), Biblioteca Comunale di Monfalcone (da lunedì a venerdì, 9.00-20.00 e sabato 9.00-13.00). ERT/Udine, punti vendita Vivaticket e www.vivaticket.it

GRADISCA - DOMANI

Documentario “Il treno di Sottsass”



Domani alle 18 alla galleria Spazzapan di Gradisca lo storico del cinema Daniele Terzoli e Vanja Strukelj, co-curatrice della mostra Sottsass/Spazzapan, introdurranno la proiezione del documentario “Il treno di Sottsass” di Valeria Parisi, che rappresenta una delle tante possibili riletture della figura di Ettore Sottsass. La proiezione è organizzata in collaborazione con l'Associazione Casa del Cinema di Trieste. Alle 17.30 visita guidata con i curatori della mostra Lorenzo Michelli e Vanja Strukelj. L'ingresso è gratuito.

STARANZANO - DOMANI

Libro di Matilde Fontanin sulle fake news



A cura della biblioteca comunale di Staranzano domani alle 18, nella sala Delbianco, si terrà la presentazione del libro “Dalle fake news all'infodemia. Glossario della disinformazione a uso dei bibliotecari” di Matilde Fontanin, bibliotecaria all'Università di Trieste. Dialogherà con l'autrice Romano Vecchiet, già direttore della biblioteca civica “Vincenzo Joppi” di Udine. Il volume fa chiarezza sui termini usati per descrivere l'ecosistema della disinformazione.



“Cuòre - Sostantivo maschile” oggi alla Bartoli

TRIESTE - OGGI E DOMANI

Questione di “Cuòre” Alla Bartoli la vita diventa teatro collettivo

Annalisa Perini / TRIESTE

Andando al cuore del vissuto e delle emozioni, tra autobiografia e incubi, la voce umana diventa quella di animali, per poi trasformarsi in passi di danza, in ricordi di note cantate, fino all'incontro davanti a un teatro chiuso, per darsi che nonostante tutto non è finita. E l'ultimo spettacolo sarà meraviglioso.

Le attrici Daniela Giovannetti e Alvia Reale, raccontandosi in prima persona, rendono le loro storie “materia teatrale”, nello spettacolo “Cuòre - Sostantivo maschile”, in scena alla Sala Bartoli del Politeama Rossetti oggi alle 19.30 e domani alle 21, ospite del Teatro Stabile regionale. La drammaturgia è di Angela Di Maso e Reale ne firma anche la regia. Se portare storie fuori da sé, a un pubblico, è sempre stato il proprio lavoro, e un modo naturale in cui vivere se stessi e guardare il mondo, serve coraggio per confessare di avere avuto paura di non saper farlo più dopo la pandemia e i palcoscenici muti. E non per mancanza di vissuto ed emozioni, ma, all'inverso, per una così grande pioggia interiore di informazioni emotive, come nel dolore detonante della morte di un genitore. Dopo il perio-

do drammatico dei teatri chiusi, dopo tante prove dure, anche esistenziali, percorse in quella dimensione straniata, Giovanetti e Reale non se la sentivano di riprendere il lavoro nei modi consueti.

È nato così un lavoro dal tema e dal taglio particolari, che si snoda in addentrarsi nelle vite delle due protagoniste. Si raccontano con sincerità alla platea, andando senza pudore in luoghi della memoria e dell'intimità, in una chiave che vuole essere autentica, toccante e ironica. Alvia Reale definisce la drammaturga Angela Di Maso piena di grazia e in grado di trattare anche le loro “zone d'ombra” e lo spettacolo parla di chi il teatro lo fa, e di teatro vive, ma, attraverso il “sono io, ma non io soltanto” di chi recita e scrive si apre al pubblico come un luogo in cui rispetchiarsi, anche nel bisogno di ridare ordine e voce al proprio alfabeto emotivo, dopo il silenzio e il fiato sospeso. Perché “non c'è agonia più grande che tenere una storia non raccontata dentro di sé”. I posti disponibili si acquistano alla biglietteria del Rossetti, negli altri punti vendita e circuiti del Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia o sul sito www.ilrossetti.it. Informazioni allo 040.3593511.



che ha un gran cuore e non ha paura di supportare noi giovani, cosa che invece non si può dire di molti cantanti italiani». Ed è così che Martha Rossi è diventata Scaramouche, cantando per un pubblico le canzoni di quella band che suo padre le aveva suggerito di prendere ad esempio per le esibizioni dal vivo: «Avevo sei o sette anni - ricorda - e quando salivo sul palco tremavo. Mio padre mi suggerì di guardare come faceva

Freddie, per prendere fiducia». E per Martha, che alterna la carriera da performer con quella di cantante, l'affermazione di Laura Pausini, per cui “ormai cantano cani e porci”, di qualche giorno fa, è condivisibile. «La musica vera ormai sembra non esserci più. Forse gli unici che continuano a farla in Italia sono i Maneskin ma loro infatti sono più seguiti all'estero. Oggi giorno si cerca un prodotto spesso di scarsa qualità». —

GORIZIA - ALLE 20.45

Elena Sofia Ricci insegue “La dolce ala della giovinezza”

GORIZIA

Si avvia verso la fine la stagione del teatro Verdi di Gorizia, ma da qui alla sua conclusione ha ancora appuntamenti di pregio. Come lo spettacolo di stasera, alle 20.45, “La dolce ala della giovinezza”: sul palco ci sarà una popolare attrice quale Elena Sofia Ricci a confrontarsi con un classico di Tennessee Williams. L'allestimento è tutto italiano, con Pier Luigi Pizzi che firma regia, scene e costume.

La trama è piuttosto nota, rimanda fra l'altro all'omonimo film del 1962, diretto da Richar Brooks e interpretato da Paul Newman e Geraldine Page; tra l'altro, il lungometraggio ha valso a Ed Begley l'Oscar al miglior attore non protagonista.

Al centro del capolavoro dell'autore americano, scritto nel 1952 e rappresentato in prima nel 1959 a New York, c'è l'ineluttabile velocità con cui la giovinezza svanisce, portando via con sé sogni, speranze, opportunità.

È la storia di Alexandra Del Lago, attrice in declino, ormai giunta al limite del delirio, depressa e alcolizzata, che, in fuga da quello che crede un insuccesso, dopo



Elena Sofia Ricci

una notte di eccessi segue il gigolò Chance Wayne in Florida. L'uomo, a sua volta un attore fallito alla ricerca di fama e ricchezza, torna nella sua città natale per reincontrare Heavenly, il suo primo amore, perduto proprio nella prima fase della sua vita.

Assieme a Elena Sofia Ricci, recentemente protagonista della fiction “Fiori sopra l'inferno”, tratta dall'omonimo libro della scrittrice di Gemonia Ilaria Tuti, ci sarà anche il giovane Gabriele Anagni. Nei giorni scorsi, lo spettacolo è stato applaudito in più repliche al Politeama Rossetti, mentre quella di stasera, al Verdi di Gorizia, costituisce una data unica. —

A.P.

MONFALCONE - ALLE 20.45

Cristo in croce tra Sacro e profano al Comunale con Gaia Messerklinger

Alex Pessotto / MONFALCONE

Per ascoltare “Le ultime sette parole di Cristo sulla croce” il periodo, ovviamente, è perfetto. Nel proporre il capolavoro di Franz Joseph Haydn, il teatro Comunale di Monfalcone, stasera, alle 20.45, si è affidato a Enrico Maria Polimanti. L'evento ha per titolo “Sacro e profano” e, con il pianista, sul palco ci sarà anche l'attrice Gaia Messerklinger.

Che versione sarà del capolavoro?

«Una versione - risponde Gaia Messerklinger - che unirà tanti registri. Ci saranno musica e lettura, in un percorso eterogeneo formato dall'arte che si è sviluppata attorno alle “sette parole”. Ciò partendo dal presupposto che da esse sono nate molte manifestazioni artistiche: letteratura, pittura e, naturalmente, musica. Avremo allora il capolavo-

ro di Haydn, che rappresenta una delle sue composizioni più famose e uno dei più celebri lavori riguardo all'argomento, assieme a letture che spazieranno dal Vangelo alla filosofia di Michel Serres, senza trascurare passi da alcune meditazioni delle “Vie crucis” del 2015, con papa Ratzinger, e del 2020, con papa Francesco. Inoltre, non mancheranno brani dal “Vangelo secondo Gesù Cristo” di Sara-

mago, che fornisce un taglio profano e, sotto certi punti di vista, irriverente in rapporto a quello che nasce come un tema sacro».

Quando nasce questo progetto?

«Sono stata contattata da Enrico Maria Polimanti: è stato lui a propormelo e l'ho sposato con grande curiosità per la sua bellezza. La prima volta che l'abbiamo provato mi sono quasi commossa, trovandolo emozionante. Sì, è stato un colpo di fulmine. Abbiamo quindi pensato a una chiave comune nell'elaborarlo. A Monfalcone, tra l'altro, sarà il debutto: anche per noi, si tratta di una prova generale».

Lei è laureata in giurisprudenza.

«Da ragazza non avevo un'i-



Gaia Messerklinger

dea precisa riguardo alla professione dell'avvocato, non avendo precedenti in famiglia, ma l'idea della giustizia, di aiutare gli altri mi affascinava. Ho quindi affrontato il percorso di studi guidata da que-

sto istinto, da questa volontà. Sono quindi diventata avvocato, superando l'esame al primo tentativo, ma ho capito che non era quella la professione che volevo, mentre quella di attrice rispecchiava maggiormente la mia personalità, il mio modo di vivere».

Lei è attrice di cinema, televisione, teatro. Dove batte il suo cuore?

«Ciò che, ogni giorno, mi fa scegliere questo lavoro è come mi sento quando recito. Poi, se sono su un set o su un palcoscenico, non cambia l'essenza di quanto faccio. Certo, il palcoscenico porta sempre ad avere maggior adrenalina in più: quando di superano le proprie paure davanti al pubblico la sensazione è indescrivibile». —

SPORT

Calcio serie C

La Triestina fa fatica ma resta in corsa La mediana dimezzata un'incognita che pesa

Il pari con il Piacenza mina l'obiettivo di scalare posizioni
Gentilini ha dovuto fare i conti con gli stop di Crimi e Celeghin

Ciro Esposito / TRIESTE

Vincere contro il Piacenza sarebbe stato importante, non perdere è stato comunque fondamentale. Ma siccome ogni partita fa storia a sé, figuriamoci in questo equilibrato girone di C, domenica per come si era messo il match l'Unione ha avuto il merito di recuperare una situazione non semplice da sbrogliare. È un fatto che le due espulsioni sanzionate dall'arbitro Panettella siano state determinanti ma, al di là del metro fiscale del direttore di gara, al Piacenza è capitato quello che succede quasi sempre a chi imposta la sfida in modo ruvido come gli emiliani hanno fatto al Rocco. E poi la sconfitta, per quel poco che si è visto sul campo, sarebbe stata troppo pesante per l'Unione che ha creato di più.

È stato un pomeriggio difficile perché lo sono tutte le gare contro squadre con l'acqua alla gola. Il primo pomeriggio difficile di quelli che si consumeranno da qui a metà maggio. La Triestina deve ancora tenere a distanza l'ultima piazza occupata dal Piacenza e deve ancora conquistarsi i play-out. Il primo è un obiettivo vicinissimo, l'altro (non validando il -8 dall'eventuale avversaria nello spareggio) non è scontato ma è ampiamente

alla portata del gruppo di Gentilini anche se non in posizione favorevole (da quartultima). L'altro obiettivo è quello di sapersi adattare alle gare sporche. Lo devono fare giocatori e tecnico così come i tifosi che si sono affezionati a questa squadra perché non molla mai nonostante i difetti che sono sotto gli occhi di tutti. Difetti che in questa fase della stagione sono emersi soprattutto nell'affrontare avversari che chiudono gli spazi. Quando cioè le occasioni da gol create diventa-

La squadra deve sapersi adattare alle partite sporche del finale di stagione

no pochine si sente ancor di più l'assenza di attaccanti incisivi anche se Mbakogu (e quando entra anche Adorante) sia più efficace nell'aprire soluzioni ai compagni di quanto non lo fosse Ganz. Questo è quanto ed è meglio guardare avanti. La gara di domenica nella quale, a differenza di Lecco era necessario spingere, ci ha detto quanto possano pesare le assenze a centrocampo. La mediana, unitamente alla difesa più solida e ai sacrifici di chi sta dietro la punta, è stata la

chiave della continuità di rendimento trovata dall'Unione da inizio febbraio. Contro il Piacenza Gentilini non aveva a disposizione Crimi, Celeghin e nemmeno Pezzella. Gori, Lollo e in fondo anche Germano adattato hanno fatto il loro dovere ma non possono sopprimere a 2-3 defezioni. Insomma il tecnico ha potuto contare sugli uomini che Pavanel aveva tra dicembre e gennaio con i risultati che sono ancora ben chiari nella mente dei tifosi più avveduti. L'intensità dell'Unione nell'interdizione e nella ripartenza dipende dalla mediana e dalla conseguenti rotazioni nel corso anche della stessa gara. Le condizioni da verificare di Crimi e i tempi di recupero di Celeghin sono elementi determinanti per il futuro della Triestina. Resta il fatto che il lavoro di Gentilini con la rosa aggiustata (ma non completata) durante il mercato ha portato 17 punti, solo 2 sconfitte, una striscia positiva aperta di cinque gare e quella possibilità di giocarsi la salvezza fino in fondo a una squadra che al termine del girone d'andata aveva 15 punti. Quella di fine anno (e d'inizio) era una situazione disastrosa, non certo il pari sofferto con il Piacenza. Bisognerà soffrire ancora fino all'ultimo minuto dell'ultima gara. Tutti assieme. —



IL RENDIMENTO

Una frenata al Rocco ma la striscia sale a cinque

La battaglia con il Piacenza è finita in parità grazie alla rete di Piacentini. Il pubblico ha comunque apprezzato la squadra che è arrivata a una striscia positiva di cinque gare (Foto Lasorte)



IL BORSINO DEL GIRONE A

La Feralpi a un passo dalla B La sorpresa è la Pergolettese mentre il Trento è in caduta

Antonello Rodio / TRIESTE

La Feralpisalò porta a cinque i punti di vantaggio sulle inseguitrici, perché la Pro Sesto mantiene il passo ma il Pordenone non passa a Busto.

CHI SALE

Pergolettese. Con il successo in trasferta a Novara porta a sei le vittorie nelle ultime dieci partite: un filotto che ha portato Lambrughini e compagni dal-

la lotta salvezza a quella per i play-off.

Feralpisalò. La capolista non fallisce in casa della Juve e piazza l'allungo probabilmente decisivo per la promozione in serie B. Basta che non la festeggi già sabato con la Triestina. Mantova. Importantissimo successo della squadra di Mandorlini a Zanica: tre punti che consentono ai virgiliani di superare l'Albinoleffe e di po-

ter ancora ambire a una comunque difficile salvezza diretta.

Pro Sesto. Batte la Virtus Verona che era in grande ascesa e dimostra che è la migliore fra quelle che non mollano dietro alla Feralpi.

STABILE

Pro Patria. Il pareggio con il Pordenone le consente di guadagnare quel punticino che la mette probabilmente al riparo da qualsiasi brutta sorpresa.

Pro Vercelli. Ottiene tre punti fondamentali contro l'Arzignano, però non ha ancora gettato alle spalle il pericolo play-out, anzi fra le pericolanti ha forse il calendario peggiore.

Pordenone. I neroverdi non riescono a battere una Pro Patria che da tempo sembrava

aver tirato i remi in barca. Ormai la caccia alla Feralpi e alla promozione diretta è quasi impossibile.

CHI SCENDE

Trento. Perde a Vicenza e con due soli punti guadagnati nelle ultime cinque partite è tornato ormai pienamente invischiato nella lotta per evitare i play-out.

Albinoleffe. Il roboante successo con la Pro Patria della scorsa settimana era un'illusione. I seriani tornano subito in letargo e il ko casalingo nello scontro diretto con il Mantova è di quelli che possono costare carissimo.

Novara. La sconfitta interna con la Pergolettese rischia di far perdere i play-off ai piemontesi: la top ten è in pericolo. —

CALCIO GIOVANILE

Bomber Iacovoni con il Toro è d'argento a Viareggio

TRIESTE

A prescindere dall'esito della finale, persa 2-1 va in archivio la splendida esperienza di Filippo Iacovoni, bomber della Primavera e secondo con la maglia del Torino al Torneo di Viareggio. A vincere la finale il Sassuolo, che bisca il successo del 2022. Per Iacovoni una trentina di minuti nella finale, dal 60', una vetrina di grande prestigio. Nel girone di qualifica-

zione Iacovoni si era distinto con una doppietta all'esordio ed una rete contro il Leichhardt. Ottimi anche gli scampoli di gara contro la serie D e il Bologna in semifinale. Al torneo giovanile italiano per eccellenza, il ragazzo del 2004 sarà certamente stato notato. E un argento con la maglia di una delle più storiche società italiane, sarà a prescindere una esperienza di sport e di vita da ricordare.

GUIDO ROBERTI

BASKET SERIE A

Trieste a una vittoria dalla serenità scopre l'utilità di Stumbris

Roberto Degrossi / TRIESTE

Neanche il tempo di rientrare negli spogliatoi dopo aver raccolto l'ovazione dell'Allianz Dome per lo storico successo sulla Virtus Bologna e Marco Legovich ha già rivolto la sua promessa/minaccia alla squadra. «Non dobbiamo pensare di aver capito tutto. Tornati in palestra sotto con gli allenamenti in vista di Trento».

Intanto il presidente Richard de Meo sui social celebrava la vittoria: «Ho fatto il tifo da Miami, con la famiglia attorno, e mezza spiaggia che ci guardava gioire per una vittoria storica. Vincere è sempre dolce e meraviglioso, farlo contro la prima in classifica e di fronte a quasi 5mila persone, tra cui tante famiglie e tantissimi ragazzi,



Roberts Stumbris ascolta le dritte di Legovich Foto Bruni

è stato importante e bellissimo. Grazie Trieste, il tuo amore per la pallacanestro è infinito!»

Una vittoria che avvicina la salvezza ma non la blinda ancora. Per poter stare tranquilli servirebbero altri due punti da raccogliere nelle prossime sei gare. Detto che tutti vogliono evitare di caricare di pressione la sfida interna con Verona alla penultima giornata, sono due gli appuntamenti cerchiati in rosso: la trasferta di Trento sabato e il successivo impegno casalingo con Varese. Battendo le Vu nere Trieste si è ripresa il diritto di essere padrona del proprio destino senza dipendere dai risultati degli altri. Ha quattro squadre dietro, a quattro punti di distanza, e ha raggiunto oltre a Brescia quella Treviso nei cui

confronti vanta un 2-0 negli scontri diretti. E il calendario della Nutribullet, per dire, non si presenta più semplice di quello che attende Trieste.

Nella giornata in cui i biancorossi hanno ricevuto il minor apporto offensivo da parte dei due principali realizzatori, è stato sfruttato tutto il potenziale della coppia di lunghi Spencer&Terry. Non si sono mai pestati i piedi e l'intesa sta platealmente crescendo. Hanno confezionato metà dei canestri della squadra di Legovich (dal campo 15 su 23 a frontedel 30/68 complessivo). La disponibilità e l'intelligenza tattica dei due lunghi e il lavoro dello staff tecnico stanno assestando gli equilibri.

A proposito di equilibri, i 15 minuti disputati contro le Vu nere hanno fatto capire

che Roberts Stumbris può dare un apporto concreto alla PallTrieste. Troppo pochi i minuti disputati da lui e dal suo sfortunato predecessore Hudson per consentire un confronto tra i due ma si ha l'impressione che il lettone sia un tipo solido, disposto a spendersi in difesa - debutto mica male, beccarsi Belinelli... - mentre in attacco si prende tiri plausibili senza cercare forzature. In un finale di stagione che pretende giocatori pronti alla battaglia, Stumbris con la sua ruvidità baltica ci sta bene. Essendo un 3 e...mezzo può inoltre rappresentare una risorsa tattica per Legovich ampliando le opzioni a disposizione compresa la più estrema: Campogrande 3 e Stumbris 4 tattico per potenziare la batteria dei tiratori da tre. —

IL LUTTO

Addio a Fabio Zuppar, istruttore di minibasket e pioniere del baskin



Fabio Zuppar

TRIESTE

Domenica scorsa è mancato improvvisamente a 66 anni Fabio Zuppar.

Amante della pallacanestro da quando frequentava il Ricreatorio Giglio Padovano, era uno dei più apprezzati insegnanti di minibasket in regione.

Dopo aver lasciato Trieste era stato istruttore a Ronchi dei Legionari e si era appassionato del baskin che di-

rigeva a Pieris. Il suo entusiasmo e la carica umana che trasmetteva ai bambini l'avevano fatto amare nel suo coinvolgimento ai centri estivi al ricreatorio Stuparich ad alla scuola Giotti.

Lo piangono tutti i suoi amici ed in particolare gli ex allievi del Ricreatorio Padovano. Da anni era lui che per festeggiare San Nicolò portava i regali il 6 dicembre ai bambini che frequentano il ricreatorio. —

IL CASO



Emanuel Terry libera la gioia alla fine del match contro la Virtus. Un dopopartita che ha visto anche l'episodio sanzionato Foto Bruni

Gesti osceni ai tifosi avversari «Sono stato io, ho sbagliato e pagherò la maximulta»

La squalifica dell'Allianz Dome sostituita con un'ammenda di 12 mila euro alla PallTrieste. Ma l'autore dell'episodio si "autodenuncia" e rifonderà

Lorenzo Gatto / TRIESTE

«Sono stato io, non è giusto che la Pallacanestro Trieste paghi la maximulta che ho provocato. Lo farò io». È una vicenda insolita per lo sport italiano quella che vede coinvolti il club biancorosso e un suo tifoso.

La vittoria di domenica contro la Virtus Bologna, oltre a due punti fondamentali nella corsa verso la salvezza, ha lasciato alla Pallacanestro Trieste un'eredità pesante. Il giudice sportivo ha squalificato l'Al-

lianZ Dome per una giornata a causa, si legge nella motivazione, «dell'invasione da parte di un individuo isolato che, al termine della gara, ha rivolto gesti osceni nei confronti della tifoseria avversaria». Squalifica che, da regolamento potrà essere sostituita con un'ammenda da 12 mila euro.

Un episodio punito perché documentato dalle telecamere (rientra nelle fattispecie indicate per la squalifica del campo) ma non era stato visto in diretta dagli arbitri che lo hanno riportato nel referto di gara compilato alla fine del match solo dopo aver preso visione del filmato. L'autore del gesto, Renzo Rivetti, in un apprezzabile post pubblicato sui social, si è fatto avanti assumendosi

la responsabilità dell'episodio e annunciando che provvederà in prima persona al pagamento della multa.

«Buongiorno amici tifosi, sono l'autore del "gesto". Consapevole della mia responsabilità (in totale buona fede, ve lo assicuro, non sapevo potesse configurare una infrazione così grave) ho già informato la Società (essendone già anche sponsor) che provvederò al rimborso della sanzione. Gli errori si pagano, la mia ignoranza del regolamento non è un alibi, la squadra e la città non devono essere danneggiate da un gesto istintivamente "sanguigno" comprensibile (spero) dal punto di vista del pathos sportivo ma comunque sbagliato ai fini del regolamento.

Alla Società ho già porto le mie scuse, ora le porgo a voi. Forza Trieste sempre (ma con più self-control, nel mio caso...)».

Parole che il gm biancorosso Mario Ghiacci commenta così: «Pallacanestro Trieste è da sempre impegnata affinché le partite si svolgano in un ambiente rispettoso di tutti i partecipanti, sia in campo che sugli spalti. Per questo motivo stigmatizziamo il comportamento tenuto da un nostro tifoso nel finale di partita di domenica sera, tuttavia riteniamo altresì importante che la persona coinvolta abbia riconosciuto di aver commesso un errore e se ne sia assunto la responsabilità e le conseguenze, un comportamento per nulla scontato di questi tempi».

Premesso che, come sottolineato dal tifoso, il gesto doveva essere evitato, la riflessione va allargata su ciò che, settimanalmente, si vede e si sente nei Palasport di tutta Italia. L'auspicio, preso atto della severità con cui Federazione e giudice sportivo hanno punito l'episodio, è che questo metro di giudizio valga, d'ora in poi, per tutti e su tutti i campi. —

SERIE A2 FEMMINILE

Futurosa, gara-chiave giovedì all'Allianz Dome

TRIESTE

Si apre stasera alle 20, con l'anticipo tra Carugate e Eco-dent Alpo, la penultima giornata del girone Nord di serie A2. Match che interessa direttamente Futurosa, in campo giovedì sera, alle 20, contro Mantova e impegnata in una corsa a tre proprio contro Carugate e Mantova per centrare la salvezza diretta al termine della stagione regolare. Reduce dalla

sconfitta di domenica a scorsa sul campo della Limonta Costa Masnaga, la formazione di Alessio Scala si prepara a una sfida che rappresenta una sorta di spareggio. Quaranta minuti in cui ci si gioca un'intera stagione: per questo la società rosanero chiama a raccolta il pubblico triestino: l'obiettivo è creare all'interno dell'Allianz Dome un clima in grado di aiutare la squadra a centrare l'obiettivo. —

STASERA LA SEMIFINALE D'ANDATA DI COPPA ITALIA

Juventus-Inter è come una finale

Sfida infinita tra sport e polemiche

I bianconeri arrivano all'appuntamento carichi, i nerazzurri sono in piena crisi

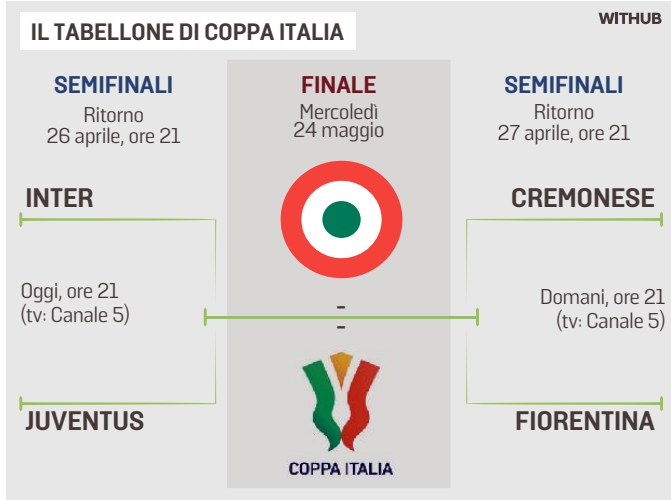
Antonio Barillà / TORINO

Semifinale di Coppa Italia, atto primo. Sold out a un passo (solo mille biglietti invenduti), promesse d'emozioni, tensioni sparse: Juventus-Inter non sarà mai una partita qualsiasi. Incide una rivalità antica acuita da Calciopoli e nutrita da polemiche sempre nuove, l'ultima legata al presunto mani di Rabiot sul gol di Kostic che ha permesso, prima della sosta, ai bianconeri di imporsi a San Siro.

Non è bastato l'esame Var per smorzare i toni nerazzurri, nemmeno l'autocritica per una brutta prestazione: è destino che il derby d'Italia trascini schermaglie pesanti, quasi inevitabili che l'agonismo debordi come testimonia la rissa finale di Milano.

«In tutte le partite ci sono episodi: nelle grandi partite e in Juventus-Inter sempre – dice Massimiliano Allegri –. Non scordiamoci quelli dell'anno scorso in campionato qui e in finale di Coppa Italia. Magari ce ne saranno anche stavolta, spero di no. L'arbitro sarà sicuramente in grado di gestire la partita, gli arbitri sono bravi e non abbiamo alcun timore: dobbiamo pensare e fare la prestazione contro una squadra molto pericolosa».

Tace, invece, Simone Inzaghi e anche il bavaglio diventa specchio di stati d'animo opposti: tranquilla e ca-



Massimiliano Allegri (Juventus)



Simone Inzaghi (Inter)

rica la Juventus che vola in campionato e senza la penalizzazione sarebbe seconda in solitudine, in crisi l'Inter che contro la Fiorentina ha rimediato la decima sconfitta e rischia la qualificazione in Champions: basti pensare che i bianconeri, nonostante i 15 punti sfilati, sono soltanto a -6 dai nerazzurri.

«In questo momento il pericolo numero uno viene da noi – dice Allegri –, da tutto quello che hanno generato gli ultimi risultati. Dobbia-

mo stare molto sereni e cercare di essere pronti ad affrontare una squadra molto forte».

È come una finale, dunque non solo affascinante ma incerta, difatti l'allenatore non si fida delle apparenze: «Nel calcio bisogna avere equilibrio al di là dei risultati sia positivi che negativi. Ora la Juve è così e l'Inter è in un'altra posizione, ma bastano due partite e cambia l'opinione pubblica. Basta vedere il Milan: lo davano per spacciato ed è andato a

vincere a Napoli in modo meraviglioso. L'equilibrio deve regnare soprattutto alla Continassa. Detesto chi si fa prendere da facili entusiasmi e quelli che vanno in depressione».

Nell'ambiente nerazzurro c'è chi sostiene che la frenata in campionato abbia riscritto le gerarchie degli obiettivi: il timore di smarrire il quarto posto, con danno economico più che di prestigio insostenibile, assegna massima priorità al campionato e autorizza perfino il turn over in Coppa Italia. Difficile, in realtà, immaginare un atteggiamento dimesso contro La Riva, più logico immaginare l'appuntamento di stasera a Torino come un'opportunità di rivincita dopo due sconfitte in campionato e di svolta per abbandonare una crisi che mina perfino la panchina di Inzaghi: nessun rischio immediato salvo crollo verticale, ma destino segnato a fine stagione salvo trionfo in Champions. La dirigenza, in questa fase, è comunque vicina al tecnico e in questo senso va interpretata la presenza ieri ad Appiano dell'intero stato maggiore nerazzurro: l'ad Marotta, il vicepresidente Zanetti, il ds Ausilio e il vice Baccin.

Nel pomeriggio, a soffiare sulla tensione in casa Inter, anche un comunicato della Curva Nord che parla di pazienza finita. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO

Napoli, la rottura con i tifosi è più pesante del ko col Milan

ROMA

La sconfitta col Milan lascia il segno, ma ciò che pesa di più a Napoli non è il terzo ko della stagione, bensì la spaccatura tra società e tifo organizzato resa plastica domenica da una serata di silenzio del "Maradona" con lo sciopero del tifo e il duro atteggiamento delle due curve contro il club. Silenzio dagli oltre 50mila tifosi presenti, le uniche voci che si levavano erano quelle dei tifosi del Milan e contro il presidente De Laurentiis che non accenna a intavolare alcun dialogo con gli ultras. I calciatori azzurri non commentano. —

IL DIBATTITO

Mancini stoppa la disputa sugli oriundi «Non ha senso»

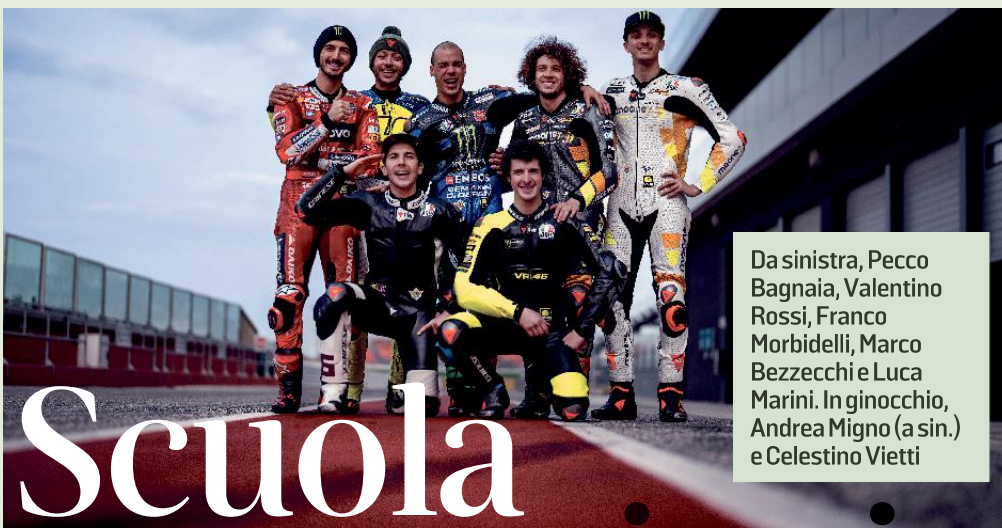


Il ct Roberto Mancini

ROMA

Passa l'oriundo. «Mi sembra una polemica senza senso», dice Roberto Mancini. «Provate a farmi una lista di attaccanti convocabili in Nazionale, sono pochi. Gli "italiani" non ci devono rimanere male, ma fare bene e segnare. Io chiamo chi fa gol», la precisazione del ct azzurro a margine della presentazione del rinnovo della partnership tra la Figg e Tim, in procinto di essere estesa ai campionati giovanili. Un rapporto privilegiato, arrivato al 24esimo anno di vita, illustrato in prima persona a Via Allegri dal presidente federale Gravina e dall'ad di Tim Pietro Labriola. «Sono fiducioso che a giugno avremo diversi giorni a disposizione – riflette Mancini – per preparare la Nations League: proveremo a vincerla. Balotelli in Nazionale è un capitolo chiuso? Penso di sì. Il Mondiale allargato non mi piace: penso si debba giocare di meno. Il Milan ha meritato di vincere a Napoli, ma la Champions è tutta un'altra cosa. Il valzer delle panchine? Non mi interessa». — M.D.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Da sinistra, Pecco Bagnaia, Valentino Rossi, Franco Morbidelli, Marco Bezzecchi e Luca Marini. In ginocchio, Andrea Migno (a sin.) e Celestino Vietti

Scuola di campioni

Da Bagnaia a Bezzecchi, il Dna dell'Academy fondata da Rossi il Dottore: «Idea nata con Simoncelli, allenarsi insieme è più bello»

LA STORIA

Matteo Aglio

Gli stessi riccioli incontenibili, lo stesso cerotto sul naso, l'inconfondibile accento romagnolo e lo stesso

gusto per la battuta, perfino lo stesso nome: Marco. A tanti Bezzecchi ricorda Simoncelli e se l'Italia ha festeggiato un nuovo vincitore in MotoGP, c'è anche lo zampino del Sic.

Il Bez (suo soprannome ufficiale nel paddock) è l'ultimo prodotto della VR46 Riders Academy, la scuola per campio-

ni voluta e fondata da Rossi poco meno di 10 anni fa. Tutto era nato però prima, quando Simoncelli, in un'annata difficile, aveva chiesto all'amico Valentino di allenarsi con lui. «Con Marco stavo bene, mi faceva ridere, e andare in palestra o in moto insieme a qualcun altro è più divertente» ha raccontato

spesso il Dottore, che gli disse naturalmente di sì. Era il 2008 e a fine stagione festeggiarono entrambi il titolo mondiale, il Sic in 250 e il Doc in MotoGP: l'esperimento aveva funzionato. Il destino, però, aveva deciso di prendersi Simoncelli e Valentino rimase solo.

Quell'idea di prepararsi con altri piloti, però, continuava a frullargli nella testa e nel 2014 tutto era pronto per realizzarla, in grande. Il campus c'era già, il Ranch – un serpente di terra dove allenarsi di traverso con le moto da dirt track – mancavano solo gli allievi. Il primo fu Franco Morbidelli, poi arrivò Pecco Bagnaia e via via tutti gli altri: il fratello Luca Marini, Andrea Migno, Celestino Vietti e, naturalmente, Marco Bezzecchi, con tanti che hanno poi preso altre strade. A un certo punto erano 11, una squadra di calcio. Giovani e veloci, desiderosi di un'opportunità per mettersi in mostra. Per quello c'era un team, che ha mosso i primi passi in Moto3 per poi arrivare in MotoGP, come i piloti.

«Valentino è il Messi del motociclismo e Leo il Rossi del calcio, sono i più grandi» diceva Bezzecchi in Argentina. La differenza, è che il Dottore ha pensato di mettersi in cattedra

quando correva ancora, allenando dei possibili rivali.

«Delle serpi in seno, forse creare questa Academy non è stata una buona idea» aveva scherzato quando i primi di loro erano saliti fino alla MotoGP e gli stavano davanti. Il tono era quello del fratello maggiore, magari un po' scocciato per l'affronto, ma sicuramente molto più orgoglioso di vederli così veloci. Merito loro, ma anche suo, che gli aveva dato il meglio per crescere. La gestione di un pilota richiede

70mila euro l'anno per gestire un pilota

La cifra viene ripagata con il 10% dell'ingaggio

quasi 70mila euro l'anno e viene ripagata col 10% del proprio ingaggio.

In cambio ha uno staff di primo livello sia dal punto di vista della preparazione atletica (con Carlo Casabianca al comando) sia da quello manageriale, una squadra in cui farsi le ossa (in questo caso c'è Alessio Salucci, storico amico e collaboratore del Dottore, al timone) e

poi tanti allenamenti, su qualsiasi mezzo che abbia due e quattro ruote. Valentino primus inter pares, fra ragazzini che non ci pensavano due volte a dargli una spallata per superarlo e lui che li consigliava attingendo dalla sua esperienza infinita.

Per Rossi è stato il segreto per correre fino alla soglia dei 42 anni, per loro un trampolino di lancio. Il primo a sfruttarlo è stato Morbidelli, campione del mondo in Moto2 nel 2017, poi Bagnaia (con i titoli in Moto2 e MotoGP) e ora con loro in MotoGP ci sono anche Marini e Bezzecchi. Vietti è il prossimo destinato a fare il salto nella classe regina, Migno dall'Argentina ha portato a casa il trofeo del 3° posto in Moto3. In MotoGP, sabato nella sprint race, Pecco, Bezzecchi, Morbidelli e Marini se le sono date di santa ragione: «Come al Ranch» hanno detto in coro, dove ogni gara finisce con una grigliata condita da sfottò assortiti ai perdenti.

Ora quell'atmosfera è nel paddock del Motomondiale, nessuno sconto in pista e tante risate fuori. I tifosi orfani di Valentino cercavano un suo erede, è stato lui stesso a crescerli e ora non hanno che l'imbarazzo della scelta. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CALCIO DILETTANTI

Kras, amara discesa in Promozione Kocman: «Club sano, sapremo rialzarci»

Con quattro giornate d'anticipo la società dell'Altopiano è retrocessa. Il presidente è deluso ma pensa già al futuro

Francesco Bevilacqua / TRIESTE

Il primo verdetto dell'Eccellenza piomba come una sentenza in una stregata giornata primaverile di pioggia con l'attenuante dell'arcobaleno, l'ennesima per il Kras Repen che con la sconfitta per 3-2 di Muglia in favore dello Zaule Rabuiese, incassa la retrocessione aritmetica con quattro giornate d'anticipo.

Così, dopo due anni di categoria, salta un importante presidio sul Carso, a meno di 10 anni dall'ultima volta in Serie D trascinata da quel Radenko Knezevic che oggi siede sulla panchina delle furie rosse. Non sono bastati gli attuali 22 punti a conservare fino all'ulti-



GORAN KOCMAN
PRESIDENTE DELLA SOCIETÀ
DELL'ALTIPIANO

mo un posto nell'élite del calcio regionale, appesantiti dai 69 gol subiti in 34 giornate e dai tanti, tantissimi pareggi che hanno condizionato un cammino puntellato da episodi sfavorevoli comprese le otto sconfitte di misura (circa la metà) o i 4 clean sheet da cui è maturata solamente una vittoria: un raccolto magro che ha spalancato irrimediabilmente la botola della Promozione senza troppe sorprese.

«Purtroppo abbiamo pagato caro tutti gli sbagli – ha sportivamente ammesso lo storico presidente della società biancorossa Goran Kocman, che già pensa alla prossima stagione – con molte squadre ci siamo misurati alla pari, abbia-



Un'immagine del confronto tra Zaule (in maglia bianca) e Kras Foto Lasorte

mo vissuto un novembre difficile con cinque sconfitte consecutive e non abbiamo saputo riprenderci. La delusione c'è, è innegabile, ma non ci perdiamo d'animo perché chi conosce il calcio sa che è fatto di alti ma anche di momenti come questi cui bisogna reagire. Ora pensiamo ad onorare al meglio il finale di campionato per poi plasmare la squadra più forte possibile e riportare il Kras in Eccellenza, dove merita di stare». Nelle prossime settimane si parlerà molto di mercato e non solo in entrata: valutazioni doverose che pogge-

ranno sia sul tecnico, che a Monrupino è di casa e gode della stima della dirigenza («Un ragazzo preparato che vive per la società - sottolinea Kocman - valuteremo insieme il da farsi») sia sulla voglia dei giocatori di sposare il progetto ambizioso che sa già di nuovo ciclo. «Siamo una società seria, sana e lavoreremo per tornare dove ci compete».

Nella lunga bacheca della storia dei carsolini nati nel 1986 dalle ceneri dell'Olimpia non c'è solo l'Eccellenza: tra il 2010 e il 2015 il club ha militato per tre stagioni in Serie D,

categoria che ha fatto le fortune di Knezevic e ha portato sull'Altipiano nomi di spessore come quello dell'allenatore Sergej Aleinikov: l'ex centrocampista che con la Juventus di Zoff vinse una Coppa Uefa e una Coppa Italia nel '90 oltre all'argento ad Euro '88 con l'Urss (dopo aver eliminato l'Italia in semifinale) quando in marcatura su Gullit passò proprio sotto quella traiettoria impensabile disegnata da Van Basten in quella clamorosa finale vinta dall'Olanda. Un altro arcobaleno che dopo la pioggia porta sempre un po' di sole. —

L'APPUNTAMENTO

«Sport, bullismo e disabilità» convegno e testimonianze domani alla Sala Luttazzi

TRIESTE

«Sport, bullismo e disabilità». Quattro ore di convegno per accendere i riflettori su temi che meritano un'attenzione che troppo spesso manca. Cercherà di colmare questa lacuna il convegno che si svolgerà domani dalle 8.30 alla Sala Luttazzi del Magazzino 26 in Porto Vecchio, voluto da Berti Bruss, e promosso da Dis-Equality, Hattivalab, EatEthic e Fondazione Monticolo&Foti, con la Consulta regionale delle as-



Nicole Orlando e Berti Bruss

sociazioni di persone disabili e delle loro famiglie.

Particolarmente ricco il programma degli interventi, aperti da Andrea Avon, già dirigente scolastico dell'Istituto Comprensivo Iqbal Masih di Melara su «40 anni nello spettro del disagio». Numerose le testimonianze di sportivi: Giorgia Marchi (nuotatrice alle Paralimpiadi di Tokyo 2020), Daniele Scarpa (oro e argento nella canoa alle Olimpiadi di Atlanta 1996), Egidio Carantini (velista e navigatore non vedente), Costanza Caruso (velista paraplegica non vedente, campionessa italiana), Nicole Orlando (per tredici volte campionessa mondiale di atletica leggera con la sindrome di Down), Sandra Truccolo (atleta paralimpica di tiro con l'arco) e Paolo Tavian (presidente nazionale della Federazione italiana Sport Invernali). —

IPPICA

A Montebello Evan Spritz sfida Ercolino Jet e Ell Mister

TRIESTE

Montebello riapre i cancelli oggi (inizio 14.45) per la classica giornata di corse del martedì. Il centrale si correrà alla sesta e vedrà sul miglio dopo partenza alla pari i 3 anni non vincitori in carriera di 5mila euro. Categoria non eccelsa ma il nutrito campo dei partenti, 8, fa prevedere uno svolgimento avvincente. Evan Spritz, in buon periodo, sale da Bologna con legittime ambizioni ma troverà

sulla sua strada Ercolino Jet, per la guida di Nando Pisacane, ed Ell Mister, ospite con in sulky Francesco Tufano. Scatteranno tutti dalla prima fila, rispettivamente con 3, 4 e 5.

Sottocluo alla seconda, per 3 anni non vincitori di 2mila euro in carriera, sul doppio chilometro. Distanza che metterà i 6 al via dietro l'autostart a dura prova. Se la prenderà giusta, Excellent Caraf, con Francesco Tufano in sedilo, non dovrebbe avere difficoltà a im-

porsi ma il figlio di Timoko cade spesso in errore, come del resto tutti gli altri, per una corsa che potrebbe ridursi a evento a eliminazione. Emiliano Jet, alla corda, per la regia di Nando Pisacane, è il controfavorito. Per la terna proviamo Eva Bye Bye. Nell'apertura (gentleman) Daytona Cash, per la guida di Matteo Zacccherini, è il favorito. 1.a c.: Daytona Cash, Divina Del Sile, Dillo Chuckie Sm. 2.a: Eccellente Caraf, Emiliano Jet, Eva Bye Bye. 3.a: Dolomite Wf, Dominik Av, Dubai Jet. 4.a: Asia Jet, Carisma, Bollicina Del Sile. 5.a: Cecilia Be, Cantico, Countach. 6.a: Evan Spritz, Ercolino Jet, Ell Mister. 7.a: Bernini Joel, Centella Jet, California Poker. —

UGO SALVINI

CALCIO GIOVANILE

Juniores, il San Luigi conquista il pass per la finale regionale



La formazione del San Luigi Juniores che ha conquistato la finale regionale

TRIESTE

Nella 24ª giornata dei Juniores regionali, il San Luigi cala l'ennesimo poker della stagione e vince matematicamente il campionato prenotando un biglietto per la finalissima regionale contro la vincitrice dell'altro girone (in corsa Sanvitese e Fiume Veneto Bannia) che vale l'accesso alla fase nazionale.

Tutto facile per i Tropea-boys, che annientano l'O13 con un perentorio 4-1. Marchesich su punizione al 20' porta in vantaggio i biancoverdi, che raddoppiano con Vagelli al 35'. Nella ripresa Stella a serve il tris an-

cora su punizione, prima del gol della bandiera di Pilosio e della marcatura di Sancin nel recupero che fa esplodere la festa in via Felluga. I sanluigini festeggiano grazie allo stop della Ts Victory, arresasi 1-3 all'Ufm. I biancorossi si portano avanti dopo appena 2 minuti con Balestrier che finalizza un'azione personale di Casi, ma subiscono la reazione dei bischi che confezionano con i soliti Iacoviello (doppietta) e Grasso una rimonta che vale la salvezza matematica.

Salvezza tutta da conquistare invece per Ufi e Roianese. I goriziani cedono in casa al Forum Julii 0-2 e ri-

mangono terzultimi con una gara da recuperare. I triestini perdono una sfida sfortunatissima sul campo della Sangiorgina. La "Roia" nel primo tempo sbatte contro il portiere avversario in stato di grazia, nella ripresa va sotto e reagisce con Reatti al 30' ma viene condannata in zona Cesari col definitivo 2-1. Chi non vuole arrendersi alla matematica è lo Zaule di Biasin, che tra le mura amiche travolge 4-0 la Virtus Corno con le reti di Iogna Prat, Surez (2) e Zubin. Ancora una sconfitta per il Ronchi, battuto 4-0 dal Fiumicello.

FRANCESCO D. SEVERI

Scelti per voi

tvzap



Imma Tataranni - Sostituto Procuratore
RAI 1, 21.30
È la sera di Halloween e Pietro ha portato Imma (**Vanessa Scalera**) a vedere il lamione di famiglia dove vuol aprire il locale jazz quando due colpi di pistola rimbombano nell'aria e poco dopo s'imbattano in una donna che spunta da un vicolo.



Dalla Strada al Palco
RAI 2, 21.20
Appuntamento con lo Show musicale condotto da Nek, che porta in tv il variopinto mondo degli artisti di strada. Le loro performance saranno giudicate dal pubblico e dagli ospiti in studio.



#cartabianca
RAI 3, 21.20
Bianca Berlinguer fa il punto sull'attualità approfondendo i temi che scatenano il dibattito sociale nel nostro paese. In scaletta i consueti faccia a faccia con ospiti in studio e in collegamento esterno.



Fuori Dal Coro
RETE 4, 21.20
Anche questa sera **Mario Giordano** con il suo programma di attualità e approfondimento, dà voce alle opinioni più controcorrente, "fuori dal coro". In studio numerosi ospiti per commentare i fatti della settimana.



Juventus - Inter
CANALE 5, 21.00
In diretta dall'Allianz Stadium di Torino, i bianconeri di Massimiliano Allegri sfidano, per la semifinale di andata di Coppa Italia, l'Inter allenato da Simone Inzaghi. Il ritorno al Meazza il 26 aprile.

Colazioni e aperitivi anche all'aperto

Aperti 7 su 7

BAR MAURO

Piazzale Rosmini, 9 - TRIESTE

RAI 1	Rai 1
6.00 RaiNews24 Attualità	
6.30 Tgunomattina - in collaborazione con daytime Attualità	
8.55 Rai Parlamento Telegiornale Attualità	
TG1 L.I.S. Attualità	
9.00 Unomattina Attualità	
9.50 Storie italiane Attualità	
11.55 È Sempre Mezzogiorno Lifestyle	
13.30 Telegiornale Attualità	
14.05 Oggi è un altro giorno Attualità	
16.05 Il paradiso delle signore Daily (1ª Tv) Soap	
16.55 TG1 Attualità	
17.05 La vita in diretta Attualità	
18.45 L'Eredità Spettacolo	
20.00 Telegiornale Attualità	
20.30 Cinque minuti Attualità	
20.35 Laura 30 Spettacolo	
21.30 Imma Tataranni - Sostituto Procuratore Fiction	
23.45 Porta a Porta Attualità	

RAI 2	Rai 2
7.15 Viva Rai2! Spettacolo	
8.00 ..E viva il Video Box Spett.	
8.30 Tg 2 Attualità	
8.45 Radio2 Social Club Spett.	
10.00 Tg2 Italia Attualità	
11.00 Tg Sport Attualità	
11.10 I Fatti Vostri Spettacolo	
12.00 Camera dei Deputati. Dichiarazioni di voto	
finale sul disegno di legge n. 889 Attualità	
12.25 I Fatti Vostri Spettacolo	
13.00 Tg2 - Giorno Attualità	
13.30 Tg2 - Costume ... Att.	
13.50 Tg2 - Medicina 33 Att.	
14.00 Ore 14 Attualità	
15.25 BellaMa Spettacolo	
17.00 Candice Renoir Serie Tv	
18.15 Tg 2 Attualità	
19.00 Hawaii Five-0 Serie Tv	
19.40 The Rookie Serie Tv	
20.30 Tg 2 20.30 Attualità	
21.00 Tg2 Post Attualità	
21.20 Dalla Strada al Palco Spettacolo	
23.45 Stasera c'è... il meglio Spettacolo	

RAI 3	Rai 3
8.00 Agorà Attualità	
10.30 Elisir Attualità	
12.00 TG3 Attualità	
12.25 Camera dei Deputati. Dichiarazioni di voto	
finale sul disegno di legge n. 889 Attualità	
13.30 Geo Documentari	
14.00 TG Regione Attualità	
14.20 TG3 Attualità	
14.50 Leonardo Attualità	
15.25 Alla scoperta del ramo d'oro Documentari	
16.05 La Prima Donna che Lif.	
16.10 Aspettando Geo Att.	
17.00 Geo Documentari	
19.00 TG3 Attualità	
19.30 TG Regione Attualità	
20.00 Blob Attualità	
20.15 Generazione Bellezza Attualità	
20.40 Il Cavallo e la Torre Attualità	
20.50 Un posto al sole Soap	
21.20 #cartabianca Attualità	
24.00 Tg3 - Linea Notte Attualità	

RETE 4	4
6.45 Stasera Italia Attualità	
7.40 CHIPs Serie Tv	
8.45 Miami Vice Serie Tv	
9.55 Hazzard Serie Tv	
10.55 Detective Monk Serie Tv	
11.55 Tg4 Telegiornale Attualità	
12.20 Meteo.it Attualità	
12.25 Il Segreto Telenovela	
13.00 La signora in giallo Serie Tv	
14.00 Lo sportello di Forum Attualità	
15.30 Tg4 Diario Del Giorno Attualità	
16.55 La maschera di fango Film Western ('52)	
19.00 Tg4 Telegiornale Attualità	
19.45 Tg4 L'Ultima Ora Attualità	
19.50 Tempesta d'amore (1ª Tv) Soap	
20.30 Stasera Italia Attualità	
21.20 Fuori Dal Coro Attualità	
0.50 Messaggi sospetti Film Drammatico ('14)	

CANALE 5	5
6.00 Prima pagina Tg5 Attualità	
8.00 Tg5 - Mattina Attualità	
8.45 Mattino Cinque News Attualità	
10.55 Tg5 - Mattina Attualità	
11.00 Forum Attualità	
13.00 Tg5 Attualità	
13.40 Beautiful (1ª Tv) Soap	
14.10 Terra Amara (1ª Tv) Serie Tv	
14.45 Uomini e donne Spettacolo	
16.10 Amici di Maria Spettacolo	
16.40 Un altro domani (1ª Tv) Soap	
17.25 Pomeriggio cinque Attualità	
18.45 Avanti un altro! Spett.	
19.55 Tg5 Prima Pagina Att.	
20.00 Tg5 Attualità	
20.30 Striscia La Notizina Att.	
21.00 Semifinali Andata. Juventus - Inter Calcio	
23.00 Coppa Italia Live Calcio	
24.00 X-Style Attualità	

ITALIA 1	
7.45 Charlotte Cartoni Animati	
8.15 Georgie Cartoni Animati	
8.45 Chicago Fire Serie Tv	
9.35 Chicago P.D. Serie Tv	
12.25 Studio Aperto Attualità	
12.55 Meteo.it Attualità	
13.00 Sport Mediaset - Anticipazioni Attualità	
13.05 Sport Mediaset Attualità	
13.55 The Simpson Cartoni Animati	
15.15 I Griffin Cartoni Animati	
15.40 N.C.I.S. New Orleans Serie Tv	
17.30 Person of Interest Serie Tv	
18.20 Meteo Attualità	
18.30 Studio Aperto Attualità	
19.00 Studio Aperto Mag Attualità	
19.30 CSI Serie Tv	
20.30 N.C.I.S. Serie Tv	
21.20 Le Iene Spettacolo	
1.05 Chucky (1ª Tv) Serie Tv	
2.00 Studio Aperto	
La giornata Attualità	
2.10 Sport Mediaset Attualità	

LA 7	
6.00 Meteo - Oroscoipo - Traffico Attualità	
7.00 Omnibus news Attualità	
7.30 Tg La7 Attualità	
7.55 Omnibus Meteo Attualità	
8.00 Omnibus - Dibattito Attualità	
9.40 Coffee Break Attualità. Lo spazio mattutino per l'approfondimento e l'attualità condotto in studio da Andrea Pancani.	
11.00 L'aria che tira Attualità	
13.30 Tg La7 Attualità	
14.15 Tagadà - Tutto quanto fa Politica Attualità	
16.40 Taga Focus Attualità	
17.00 C'era una volta... Il Novecento Documentari	
18.50 Lingo. Parole in Gioco Spettacolo	
20.00 Tg La7 Attualità	
20.35 Otto e mezzo Attualità	
21.15 Di Martedì Attualità	
1.00 Tg La7 Attualità	
1.10 Otto e mezzo Attualità	

TV8	8
14.00 Una cheerleader quasi perfetta Film Thriller ('20)	
15.45 Sotto il sole dell'amore (1ª Tv) Film Comm. ('23)	
17.30 Le ragioni del cuore Film Commedia ('19)	
19.15 Alessandro Borghese - Celebrity Chef Lifestyle	
20.30 100% Italia Spettacolo	
21.30 Io prima di te Film Drammatico ('16)	
23.30 Se solo fosse vero Film Commedia ('05)	
NOVE	NOVE
15.20 Ombre e misteri Lif.	
17.15 Sulle orme dell'assassino Serie Tv	
19.15 Cash or Trash - Chi offre di più? Spettacolo	
20.20 Don't Forget the Lyrics - Stai sul pezzo Spettacolo	
21.35 Trespass - Sequestrati Film Thriller ('11)	
23.10 Hitman - L'assassino Film Azione ('07)	

20	20	20
15.45 New Amsterdam Serie Tv		
17.30 The Flash Serie Tv		
19.20 Chicago Med Serie Tv		
20.15 The Big Bang Theory Serie Tv		
21.05 Watchmen Film Azione ('09)		
0.15 Pressing-Venti In Rete Calcio		
0.50 Lucy Film Azione ('14)		
2.40 Arrow Serie Tv		
3.55 Show Reel Serie Rete 20 Attualità		

RAI 4	21	Rai 4
14.30 In the dark Serie Tv		
16.00 Private Eyes Serie Tv		
17.35 Hudson & Rex Serie Tv		
19.05 Bones Serie Tv		
20.35 Criminal Minds Serie Tv		
21.20 Red Lights Film Thriller ('12)		
23.10 Wonderland Attualità		
23.45 L'uomo senza sonno Film Thriller ('04)		
1.30 Lo sciaccalo - Nightcrawler Film Thriller ('14)		
3.25 The Good Fight Serie Tv		

IRIS	22	IRIS
14.30 L'ora più buia Film Drammatico ('17)		
17.00 The burning plain - Il confine della solitudine Film Drammatico ('08)		
19.15 Kojak Serie Tv		
20.05 Walker Texas Ranger Serie Tv		
21.00 L'ultimo colpo in canna Film Western ('68)		
23.00 Hondo Film Western ('66)		
0.50 Nick Mano Fredda Film Drammatico ('67)		
2.35 Ciaknews Attualità		

RAI 5	23	Rai 5
17.55 Sciarino: Esercizi di stile, Quartetto Spett.		
18.35 TGR Bellitalia Lifestyle		
19.05 TGR Documentari		
19.25 Art Night Documentari		
20.25 Camera con vista Lifestyle		
21.15 Silence Film Drammatico ('16)		
23.50 Miles Davis: Birth of the Cool Film Documentario		
1.20 Art Night Documentari		
2.15 Camera con vista Lifestyle		

RAI MOVIE	24	Rai
14.00 Ultima notte a Warlock Film Western ('59)		
16.10 Golia contro il cavaliere mascherato Film Avventura ('63)		
17.40 I figli dei moschettieri Film Avventura ('52)		
19.10 I solisti ignoti Film Commedia ('58)		
21.10 Lansky Film Biogr. ('21)		
23.10 Good People Film Azione ('14)		
0.40 Anica - Appuntamento al cinema Attualità		

RAI PREMIUM	25	Rai
14.35 Mare Fuori Serie Tv		
15.40 Anica Appuntamento Al Cinema Attualità		
15.45 Il Commissario Rex Serie Tv		
17.25 Che Dio ci aiuti Fiction		
19.25 Provaci ancora Prof! Fiction		
21.20 Last Cop - L'ultimo sbirro Serie Tv		
22.10 Last Cop - L'ultimo sbirro Serie Tv		
23.50 Flesh and Blood Serie Tv		
1.30 La squadra Fiction		

CIELO	26	cielo
15.45 Fratelli in affari Spett.		
16.45 Grandi progetti Lifestyle		
17.45 Buying & Selling Spett.		
18.45 Love it or List it - Prendere o lasciare Spettacolo		
19.45 Affari al buio Doc.		
20.15 Affari di famiglia Spettacolo		
21.15 Ci vediamo domani Film Commedia ('13)		
23.15 Cosa dirà la gente Film Drammatico ('17)		
1.15 Escort Girls Documentari		

TWENTYSEVEN	27	27
14.00 Detective in corsia Serie Tv		
16.00 La casa nella prateria Serie Tv		
19.00 Colombo Serie Tv		
21.10 The Wedding Date - L'amore ha il suo prezzo Film Comm. ('05)		
23.10 Agente Smart Casino totale Film Commedia ('08)		
1.05 CHIPs Serie Tv		
2.55 Detective in corsia Serie Tv		

TV2000	28	TV2000
16.00 Maria Telenovela		
17.30 Il diario di Papa Francesco Attualità		
18.00 Rosario da Lourdes Att.		
18.30 TG 2000 Attualità		
19.00 Santa Messa Attualità		
19.30 In Cammino Attualità		
20.00 Santo Rosario Attualità		
20.30 TG 2000 Attualità		
20.55 La Bibbia Film Storico ('66)		
23.55 Retrosceca Attualità		
0.30 La completa preghiera della sera Attualità		

LA7 D	29	7d
14.35 Grey's Anatomy Serie Tv		
16.20 Brothers & Sisters - Segreti di famiglia Serie Tv		
18.10 Tg La7 Attualità		
18.15 White Collar Serie Tv		
20.00 La cucina di Sonia Lif.		
20.30 Lingo. Parole in Gioco Spettacolo		
21.30 Miss Marple Serie Tv		
1.10 La cucina di Sonia Lifestyle		
1.40 La Mala Educaxxion Attualità		

LA 5	30	La 5
14.10 Amici di Maria Spettacolo		
14.40 Hart of Dixie Serie Tv		
16.40 Anna e i cinque Serie Tv		
19.10 Amici di Maria Spettacolo		
19.40 Uomini e donne Spettacolo		
21.10 Grande Fratello Vip Spettacolo		
1.00 Anna e i cinque Serie Tv		
2.50 Love is in the air Telenovela		
3.35 Tempesta d'amore Soap		

REAL TIME	31	Real Time
6.00 Vite al limite Documentari		
11.50 Cortesie per gli ospiti Lifestyle		
13.50 Abito da sposa cercasi Documentari		
19.20 Cortesie per gli ospiti Lifestyle		
21.20 Primo appuntamento (1ª Tv) Spettacolo		
22.45 Primo appuntamento Spettacolo		
0.10 Body Bizarre Documentari		

GIALLO	38	Giallo
10.05 Alice Nevers - Professione Giudice Serie Tv		
11.10 Omicidi a Sandhamn Serie Tv		
13.10 I misteri di Murdoch Serie Tv		
15.10 Vera Serie Tv		
17.10 Omicidi a Sandhamn Serie Tv		
19.10 I misteri di Murdoch Serie Tv		
21.10 Van Der Valk Serie Tv		
23.10 I misteri di Murdoch Serie Tv		

TOP CRIME	39	TOP CRIME
14.05 Rizzoli & Isles Serie Tv		
15.50 Major Crimes Serie Tv		
17.35 Hamburg distretto 21 Serie Tv		
19.25 Rizzoli & Isles Serie Tv		
21.10 Harrow Serie Tv		
22.05 Harrow Serie Tv		
23.00 C.S.I. Miami Serie Tv		
2.35 Law & Order: Unità Speciale Serie Tv		
4.20 Tgcom24 Attualità		
4.25 Distretto di Polizia Serie Tv		

DMAX	52	DMAX
14.50 Missione restauro (1ª Tv) Documentari		
15.50 Lupi di mare Lifestyle		
17.40 Alaska: costruzioni selvagge Documentari		
19.30 Nudi e crudi XL Lifestyle		
21.25 Nudi e crudi XL (1ª Tv) Lifestyle		
23.15 WWE Smackdown (1ª Tv) Wrestling		
1.15 Moonshiners: la sfida Lifestyle		
3.00 Ce l'avevo quasi fatta Lifestyle		

RAI3 BIS

La programmazione regionale propone, per "La television par furlan", "Sacheburache: Ator ator", Alle 21.40 "KdM - Key di Mont", regia di G. Cantoni, e "Muse a Muse: Ulderica Da Pozzo".

RADIO RAI PER IL FVG

7.18 Gr FVG, Onda verde regionale; **11.05** Presentazione programmi; **11.09** Trasmissioni in lingua friulana; **11.19** Radar: Il Trattato per l'Alto mare ed il Trattato Antar-

RADIO RAI PER IL FVG

7.18 Gr FVG, Onda verde regionale; 11.05 Presentazione programmi; 11.09 Trasmissioni in lingua friulana; 11.19 Radar: Il Trattato per l'Alto mare ed il Trattato Antartico. La campagna "Splastichiamo il mare"; 11.20 "Il costo della virilità" di G. Bersani Franceschetti e L. Peytavin; L'Almanacco Scientifico; 12.30Gr FVG; 13.29Casa Friuli: incontri, cultura, ambiente, società; 15.00Gr FVG; 15.15 Trasmissioni in lingua friulana; 18.30Gr FVG. Programmi per gli italiani in Istria 15.45Gr FVG; 16.00Sconfinamenti: Illustriamo il progetto "INEST" - Interconnected Nord-Est Innovation Ecosystem. Radio Trst A - Programmi in lingua slovena. 6.57 Apertura; 6.59 Segnale orario e saluto dal vivo; 7 GR Mattino; 7.20 Calendarietto; 7.30 Fiaba del mattino; Buongiorno; 8 Notiziario e cronaca regionale; 8.10 Primo turno; 10 Notiziario; 10.10 Eureka; 11 Studio D; 12.59 Segnale orario; 13 GR; Musica a richiesta; 14 Notiziario e cronaca regionale; 14.10 L'angolo dei ragazzi: Sapientini; 15 #Bumerang; 17 Notiziario e cronaca regionale; 17.10 Rubrica linguistica; 17.30 Libro aperto: Nevija Benčina Smotlak: V NAROCJU KOPRSKE ULICE - 4.pt; 18 Incontri; 18.45 Postni govori; 18.59 Segnale orario; 19 GR; Musica leggera slovena; 19.35 Chiusura.

RADIO 1	DEEJAY
18.05 Italia sotto inchiesta	
19.30 Zapping	
20.55 Zona Cesarini	
21.00 Coppa Italia: Juventus - Inter Semifinale	
23.05 Il mix delle 23	
RADIO 2	CAPITAL
14.00 La Versione delle Due	
16.00 Numeri Uni	
18.00 Caterpillar	
20.00 Ti Sento	
21.00 Back2Back	
22.35 Soggetti Smarriti	
RADIO 3	M20
19.00 Hollywood Party	
19.50 Radio3 Suite - Panorama	
20.00 Il Cartellone: in diretta	
Euroradio dal Teatro alla Scala di Milano	
"Li zite 'ngalera"	
9.00 Davide Rizzi	
12.00 Marlen	
14.00 Ilario	
17.00 Albertino EveryDay	
19.00 Andrea Mattei	
22.00 DeeJay Time in the Mix	

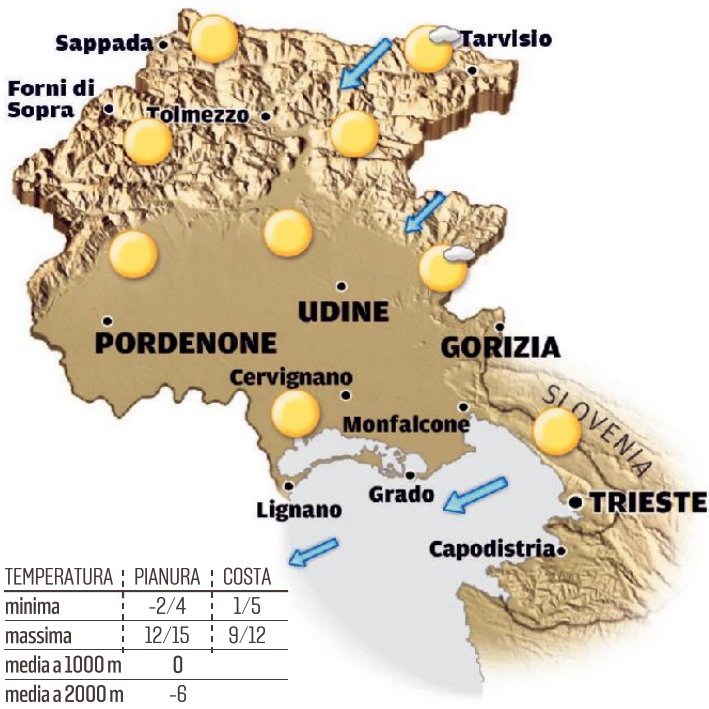
SKY-PREMIUM	SKY CINEMA	SKY CINEMA	SKY CINEMA
17.05 Venom: La furia di Carnage Film Sky Cinema Action			
17.05 Nowhere Special - Una storia d'amore Film Sky Cinema Drama			
17.15 Miss Potter Film Sky Cinema Romance			
17.20 Io confesso Film Sky Cinema Collection			
17.20 Buongiorno papà Film Sky Cinema Comedy			
17.20 Il discorso del re Film Sky Cinema Due			
17.35 Qua la zampa 2 - Un amico è per sempre Film Sky Cinema Family			
18.45 The Blind Side Film Sky Cinema Drama			
18.50 I Mercenari 3 Film Sky Cinema Action			
18.55 Storia d'inverno Film Sky Cinema Romance			
18.55 Insomnia Film Sky Cinema Suspense			
19.00 Marnie Film Sky Cinema Collection			
19.10 Confusi e felici Film Sky Cinema Comedy			
19.15 Sei mai stata sulla luna? Film Sky Cinema Uno			
19.25 The Paperboy Film Sky Cinema Due			
19.25 Piovono polpette Film Sky Cinema Family			
21.00 Heart of the Sea - Le origini di Moby Dick Film Sky Cinema Action			
21.00 Tutta colpa di Freud Film Sky Cinema Comedy			
21.00 Selma - La strada per la libertà Film Sky Cinema Drama			
21.00 Biancaneve Film Sky Cinema Family			
21.00 Scrivimi una canzone Film Sky Cinema Romance			
21.05 John Q Film Sky Cinema Suspense			
21.15 Intrigo Internazionale Film Sky Cinema Collection			
21.15 Il matrimonio di Rosa Film Sky Cinema Due			
21.15 I mercenari - The Expendables Film Sky Cinema Uno			
22.55 Rosanero Film Sky Cinema Family			
22.55 Un sapore di ruggine e ossa Film Sky Cinema Romance			
23.00 Zodiac Film Sky Cinema Due			
23.00 Shadowhunters - Città di ossa Film Sky Cinema Suspense			

TV LOCALI	CAPODISTRIA	TELEQUATTRO
06.00 INFOCANALE		06.00 TRIESTE IN DIRETTA - TEATRO
14.00 TV TRANSFRONTALIERA TGR F.V.G.		07.00 SVEGLIA TRIESTE
14.20 LA MACROREGIONE ADRIATICO-IONICA		10.00 GINNASTICA DOLCE
14.25 DRAMUSICA		10.20 GINNASTICA ZUMBA
14.40 EST-OVEST		12.10 COOK ACCADEMY
15.00 SPEZZIONI D'ARCHIVIO		12.35 TRIESTE D'ARTE
15.45 ARTEVISIONE MAGAZINE		13.00 ANTICIPAZIONI DEL NOTIZIARIO
16.15 PETRARCA		13.20 IL NOTIZIARIO ore 13.20
16.55 MERIDIANI		13.35 TG POST - pranzo
18.00 PROGRAMMA IN LINGUA SLOVENA		14.00 RING - R SPECIALE ELEZIONI 2023
18.35 VREME		17.45 IL NOTIZIARIO MERIDIANO
18.40 PRIMORSKA KRONIKA		18.00 TRIESTE IN DIRETTA
19.00 TUTTOGGI l'edizione		19.00 MEDICO INFORMA
19.25 TG SPORT		19.30 IL NOTIZIARIO ore 19.30
19.30 ULTIME NOTIZIE		20.05 TG POST - SERA - Live
20.15 IL GIARDINO DEI SOGNI		20.30 IL NOTIZIARIO - R
21.00 TUTTOGGI II edizione		21.05 FILM - BUFFALO '66
21.15 IL MISTERO DI MEDJUGORJE		23.00 IL NOTIZIARIO - R
22.05 DRAMUSICA DISCO		23.30 TG POST SERA - R
22.10 ISTRIA E...DINTORNI		23.55 TRIESTE IN DIRETTA
22.50 VOGLIA DI NATURA		
23.20 TG EVENTS.IT		

Il Meteo



OGGI IN FVG



Previsione a cura di Arpa Fvg - Osmer

Cielo in prevalenza sereno su tutta la regione. Di mattina soffierà vento da moderato a sostenuto da nord-est, con qualche raffica più forte in quota, specie su Alpi e Prealpi Giulie, e sulla costa. Dal pomeriggio-sera vento in attenuazione. Temperature in calo, con zero termico a 1000 m circa. Dalla sera possibile aumento della nuvolosità a partire da est.

OGGI IN ITALIA

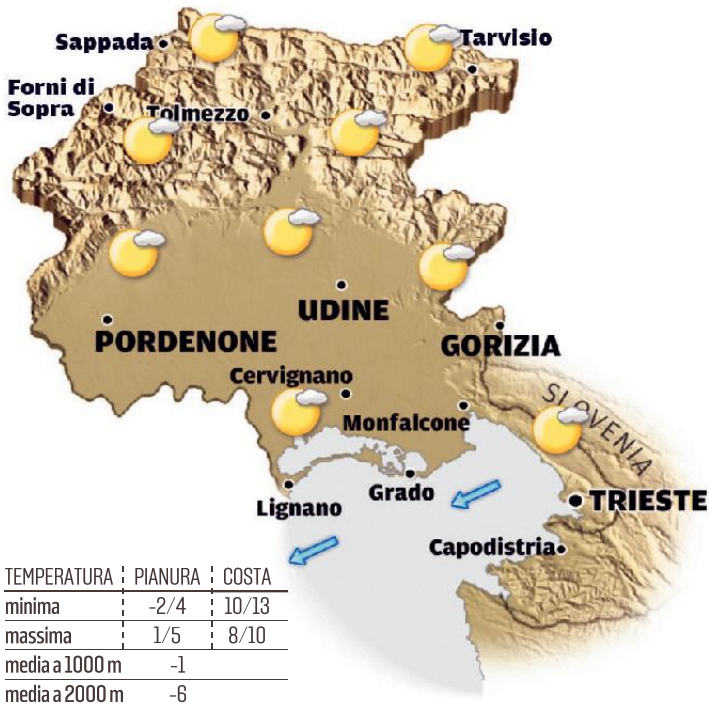


OGGI
Nord: Cielo poco nuvoloso, salvo residui addensamenti all'estremo Nordovest. Freddo invernale al mattino.
Centro: instabilità sul versante adriatico e in Appennino con isolati piovaschi e neve dai 500-600 m; poco o parzialmente nuvoloso altrove.
Sud: spiccata variabilità con schiarite e annuvolamenti.
DOMANI
Nord: cielo inizialmente poco nuvoloso, poi tendenza ad un graduale aumento delle nubi.
Centro: ancora variabilità sul versante adriatico e sul Lazio con qualche pioggia.
Sud: spiccata instabilità con piogge e qualche temporale.

DOMANI IN ITALIA



DOMANI IN FVG



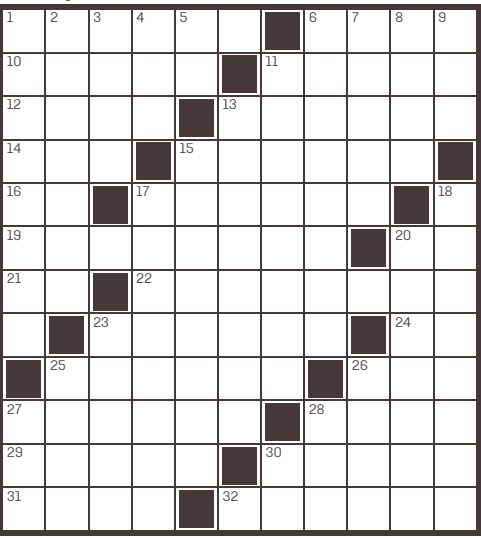
Previsione a cura di Arpa Fvg - Osmer

Cielo in prevalenza poco nuvoloso con gelate notturne sui monti e, localmente, anche in pianura. Temperature sotto la media anche durante il giorno. Sulla costa soffierà Borin o Bora moderata. Non si esclude temporanea variabilità.

Tendenza: cielo da poco nuvoloso a temporaneamente variabile. Farà ancora piuttosto freddo, specie in montagna, con zero termico intorno a 1.200 m. Estese gelate notturne sulla zona montana, possibili localmente anche in pianura.

IL CRUCIVERBA

www.studiogiochi.com



ORIZZONTALI: 1 Semi da panini - 6 Nacque a Betlemme - 10 Un letto tra due alberi - 11 Ripetuto, è il nome scientifico del tasso - 12 Celebre università americana - 13 Nome proprio femminile - 14 Sul datario precede Nov. - 15 Doloroso - 16 Un'opzione dei referendum - 17 Ingoiò Pinocchio - 19 Devono curarsi - 20 La Polonia in rete - 21 Rapido... ma non troppo - 22 Si trova vicino a una stalla - 23 Appellativo per una persona cara - 24 Iniziali di Vittorini - 25 Sia miei che tuoi - 26 Metà di sei - 27 Il filosofo che scrisse *Le mani sporche* - 28 Il pop che si sgranocchia - 29 Nota località sul Verbano - 30 La capitale del Vietnam - 31 Ossia - 32 Presa dai malviventi.

VERTICALI: 1 Saluto fra giapponesi - 2 Lo provoca una contusione - 3 La Lake City dello Utah - 4 Colpo a tennis - 5 Fa binomio con "se" - 6 Fu un famoso capo Apache - 7 La Toffoli cantante - 8 Una funzione trigonometrica - 9 L'Unione con Connecticut e Tennessee - 11 Che si riferiscono al denaro - 13 Sicofante, spia - 15 Vi si reca spesso l'atleta - 17 Anticamente tiravano frecce - 18 Confinare, tra gli altri, con l'Italia - 20 Triste maschera innamorata della luna - 23 Si può averlo marcio - 25 Nella loro casetta si rifugiò Biancaneve - 26 Gradazioni di voci o di colori - 27 Termine latino per indicare "proprio così" - 28 Si scrive sulla busta prima della città - 30 Simbolo dell'ettaro.

Oroscopo

ARIETE
21/3 - 20/4

Affrontate la giornata con molta calma e cercate di non mettervi in urto con coloro che incontrerete per motivi di lavoro. Sopasate le parole nel corso di un colloquio.

TORO
21/4 - 20/5

Riuscirete a portare a termine un vostro progetto. Avrete idee di un certo rilievo, ma trovate il modo di concretizzarle senza imporre con autorità. Più generosità.

GEMELLI
21/5 - 21/6

Vi verrà fatta una proposta di lavoro. Accettatela anche se questo fatto vi procurerà un dispendio di energie in più. Fate di tutto per mantenere fede ad una promessa.

CANCRO
22/6 - 22/7

Avete grande voglia di fare e l'energia giusta per riuscirci. Fondamentale importanza è la scelta di collaboratori e soci. Finalmente stanno per arrivare i primi buoni risultati.

LEONE
23/7 - 23/8

Sarete di cattivo umore e molto pessimisti a causa degli avvenimenti di questi ultimi giorni. Il vostro futuro vi appare sempre più incerto e confuso. Parlatene in famiglia.

VERGINE
24/8 - 22/9

Affrontate gli incontri di lavoro della mattinata con la serietà che meritano. Molte cose importanti per il vostro futuro sono in gioco e dovete trarne il maggior vantaggio.

BILANCIA
23/9 - 22/10

Non vi mancherà l'aiuto degli astri nelle circostanze più importanti, da parte vostra dovete comportarvi in modo da facilitare il loro compito: procedete con calma e sicurezza.

SCORPIONE
23/10 - 22/11

Vi sentirete confusi, specialmente nelle prime ore della mattinata. Alcuni avvenimenti di ieri vi torneranno fastidiosamente in mente. Solo sul tardi riuscirete a rilassarvi.

SAGITTARIO
23/11 - 21/12

Non perdetevi la calma e non distraetevi. Saranno il favore degli astri ed una fortunata serie di coincidenze a consentirvi di superare gli ostacoli sul vostro cammino.

CAPRICORNO
22/12 - 20/1

In questi ultimi giorni avete fatto una vita un po' irregolare, a tutto danno della vostra salute. Un po' di sport all'aria aperta e una dieta leggera vi farebbero bene.

ACQUARIO
21/1 - 19/2

Sarà una giornata con un inizio molto promettente, ma tenete conto che se non vi darete molto da fare i risultati non corrispondano alle vostre aspettative.

PESCI
20/2 - 20/3

Sarete costretti a rinunciare ad un progetto inedito, a causa dei grandi costi e dell'impegno che potrebbe comportare. Chiarite al più presto certe questioni di famiglia.

STILE IN OGNI MOMENTO.

Prova le lenti intelligenti alla luce GEN8 in 7 colori.

Transitions™

Light Intelligent Lenses

#SOLUZIONIPERLAVISTA

Scegli il tuo occhiale con Trasitions® e lenti Essilor® Per te un buono fino a 200€

Vision Ottica Pellaschiar

Campo San Giacomo, 12 da martedì a sabato 09⁰⁰-13⁰⁰ e 15⁰⁰-18⁰⁰ Via Giosuè Carucci, 15 da martedì a sabato 10⁰⁰-13⁰⁰ e 15⁰⁰-19⁰⁰

Promozione valida fino al 30 aprile 2023. Non cumulabile con offerte in corso. Regolamento nei centri ottici e su www.visionottica.it

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttrice responsabile:

Roberta Giani

Ufficio centrale: Alessio Radossi (responsabile), Maddalena Rebecca (vicaria), Maurizio Cattaruzza; Cronaca di Trieste: Matteo Unterwieser; Cronaca di Gorizia e Monfalcone: Pietro Comelli; Cultura e spettacoli: Arianna Boria; Sport: Roberto Degraffi

Redazione
34121 Trieste, via Mazzini 14
Telefono 040/3733.111
Internet: <http://www.ilpiccolo.it>

Pubblicità
A. Manzoni&C. S.p.A.
34121 Trieste, via Mazzini 12
tel. 040/6728311,
fax 040/366046

Stampa
GEDI Printing S.p.A.
Viale della Navigazione
Interna, 40
35219 Padova

La tiratura del 3 aprile 2023 è stata di 13.770 copie.
Certificato ADS n. 9167 del 08.03.2023
Codice ISSN online TS 2499-1619
Codice ISSN online GO 2499-1627



Abbonamenti
c/c postale 22810303 - ITALIA: con preselezione e consegna decentrata agli uffici P.T. (7 numeri settimanali) annuo € 350, sei mesi € 183, tre mesi € 100, (sei numeri settimanali) annuo € 305, sei mesi € 165, tre mesi € 88, (cinque numeri settimanali) annuo € 255, sei mesi € 137, tre mesi € 74.
Estero: tariffa uguale a ITALIA più spese recapito - Arretrati doppio del prezzo di copertina (max 5 anni).
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art.1, comma 1, DCB Trieste. Prezzi: Italia € 1,50, Slovenia € 1,50, Croazia KN 11,30 / € 1,50.

Titolare del trattamento dei dati personali: GEDI News Network S.p.A.
Soggetto autorizzato al trattamento dati (Reg. UE 2016/679): il Direttore Responsabile della testata. Ai fini della tutela del diritto alla privacy in relazione ai dati personali eventualmente contenuti negli articoli della testata e trattati dall'Editore, GEDI News Network S.p.A., nell'esercizio dell'attività giornalistica, si precisa che il Titolare del trattamento è l'Editore medesimo.
E' possibile, quindi, esercitare i diritti di cui agli artt. 15 e seguenti del GDPR (Regolamento UE 2016/679 sulla protezione dei dati personali) indirizzando le proprie richieste a: GEDI News Network S.p.A., Via Ernesto Lugaro n. 15 - 10126 Torino; privacy@gedinews-network.it.
Il Piccolo Tribunale di Trieste n. 1 del 18.10.1948

GEDI NEWS NETWORK S.p.A.
Via Ernesto Lugaro n. 15
10126 Torino

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Presidente
Maurizio Scanavino

Amministratore Delegato e Direttore Generale
Fabiano Begal

Consiglieri:
Gabriele Acquistapace
Alessandro Bianco
Gabriele Comuzzo
Corrado Corradi
Francesco Dini

C.F. e iscrizione al Registro Imprese n. 06598550587
P.IVA 01578251009
N. REA TO-1108914

Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di GEDI Gruppo Editoriale S.p.A.

Presidente
John Elkann

Amministratore Delegato
Maurizio Scanavino

Direttore editoriale GEDI
Maurizio Molinari

Direttore editoriale
Quotidiani Locali
Massimo Giannini



ORIENT FARSH
TAPPETI PERSIANI
VENDITA - LAVAGGIO - RESTAURO



LIQUIDAZIONE TOTALE

È ARRIVATA L'ULTIMA TENTAZIONE!!!
A DISPOSIZIONE L'INTERO MAGAZZINO



SHIRWAN 200x140
~~€ 2.100,00~~ € 900,00



NAIN 140x90
~~€ 850,00~~ € 290,00



HAMEDAN 130x80
~~€ 230,00~~ € 100,00

AFFRETTATEVI...
chi prima arriva meglio sceglie!!!

SCONTI FINO AL

-75%

ZIGLER 300x80 ~~€ 1.450,00~~ € 600,00



€ 14,00
al MQ

**LAVAGGIO TAPPETI AD ACQUA
RITIRO E CONSEGNA GRATUITI**

RESTAURO DEI VOSTRI TAPPETI IN SEDE

Corso U. Saba 7 - Trieste (TS)
www.tappetiatrieste.com / .it

Tel. 040 0646763 - 338 6404548
osto.far@gmail.com